



REGIONE DEL VENETO

GIOVANI E ANZIANI IN AGRICOLTURA

**il ricambio generazionale
nelle aziende agricole venete**

Il progetto è stato curato dalla Direzione Sistema Statistico Regionale – Regione del Veneto

Coordinamento: Maria Teresa Coronella

Progettazione e revisione generale: Daniela Targa

Hanno partecipato:

Riccardo De Gobbi – Direzione Politiche Agroambientali e servizi per l'agricoltura, Regione del Veneto

Walter Signora - Direzione Politiche Agroambientali e servizi per l'agricoltura, Regione del Veneto

Alessandro Censori – Settore Studi Economici, Veneto Agricoltura

Giuseppe Relà – Settore Studi Economici, Veneto Agricoltura

Coordinamento scientifico: Bruno Massoli – dirigente Istat

Il presente studio è stato realizzato con la collaborazione di:

Loredana De Gaetano (parte 1 e 2), Stefano Campea (parte 2 e 3), Stefano Tombari (parte 2),

Federica Massoli (appendice), Alessandro Gatta e Pierpaolo Massoli (supporto informatico e grafico),

Linda Vegro (Direzione Sistema Statistico Regionale, Regione del Veneto)

Pubblicazione edita da

REGIONE DEL VENETO

Assessorato alle Politiche dell'Economia, dello Sviluppo,
della Ricerca e dell'Innovazione e Politiche Strutturali
Segreteria Generale della Programmazione

Direzione Sistema Statistico Regionale

Rio dei Tre Ponti – Dorsoduro 3494/A – 30123 Venezia

Tel. 041/2792109 – Fax. 041/2702099

e-mail: statistica@regione.veneto.it

<http://www.regione.veneto.it/statistica>

Realizzazione editoriale

VENETO
AGRICOLTURA 

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Coordinamento editoriale: Alessandra Tadiotto, Isabella Lavezzo

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

Via Roma, 34 – 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.829920 – Fax 049.8293909

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Foto di copertina: Renzo Lazzarin

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione degli estremi della pubblicazione e della fonte Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale.

PRESENTAZIONE

“Il mondo agricolo veneto riveste da sempre un ruolo fondamentale nel panorama economico della nostra regione. È una civiltà che ha permeato di sé la storia veneta fino ad epoche a noi ancora vicine, ma che rispetto all'attuale realtà socio-economica ci può apparire ormai remotissima. Questo studio, realizzato sulla base dei dati raccolti con il V° Censimento Generale dell'Agricoltura, affronta il tema dell'invecchiamento e del ricambio generazionale dei conduttori delle aziende agricole, con l'intento di cogliere con obiettività le dinamiche in atto.

È cosa nota e arcinota che il Veneto ha conosciuto nel corso degli ultimi decenni una profonda trasformazione, che rende quanto mai interessante il cercare di conoscere e comprendere fenomeni economici e sociali legati alle molteplici evoluzioni succedutesi dentro e attorno l'antico settore primario.

Vasta e profonda quindi è stata la metamorfosi sociale avvenuta dalle nostre parti, e ciò ha influito in modo determinante sugli standard e le abitudini di vita della popolazione: da qui l'importanza di ricerche e di raccolta dati che possano fornire importanti spunti di riflessione sulla nostra società, così da poter “immaginare” scenari futuri e programmare i più opportuni interventi”.

Giancarlo Galan

Presidente della Regione del Veneto

INTRODUZIONE

Il V° Censimento Generale dell'Agricoltura ha reso disponibile una ricchissima serie di dati che consentono di procedere ad analisi strutturali dell'intero mondo agricolo veneto, sotto i più diversi profili. L'utilità delle informazioni raccolte è tanto maggiore in quanto il settore appare impegnato da tempo in un cammino evolutivo non privo di difficoltà e problematiche, che lo chiama costantemente a nuove sfide in cui sono richieste grandi doti di vitalità e dinamicità. Certamente, strumento essenziale per affrontare tali sfide è costituito dalle informazioni di sintesi che le statistiche sono in grado di fornire.

Questo studio rappresenta in maniera compiuta una delle dinamiche che contribuiscono a rendere particolarmente impegnativo il percorso di sviluppo di un settore che sembra faticare più di altri ad attivare e consolidare il necessario ricambio generazionale della forza lavoro.

Molti sono gli spunti di riflessione che emergono dall'analisi, sia per quanto riguarda la valutazione delle motivazioni e delle cause che concorrono a determinare il grado di progressivo "invecchiamento" della classe imprenditoriale agricola, che ai fini della definizione di nuove strategie di intervento che possano incidere efficacemente sul ricambio generazionale e sul consolidamento dell'imprenditoria giovanile nell'ambito dell'agricoltura veneta, reale fattore di qualificazione delle imprese.

Le informazioni e le indicazioni fornite da questo tipo di analisi, pertanto, rappresentano un importante momento di riflessione e di stimolo per fissare gli obiettivi di sviluppo e promuovere tutti gli strumenti e gli interventi utili a perseguirli, nell'ottica programmatica che deve necessariamente guidare ogni politica per garantirne i migliori esiti senza dispersione di risorse.

Luca Zaia

Vice Presidente della Giunta
Regionale del Veneto

Fabio Gava

Assessore alle Politiche Economiche
e Istituzionali Regione del Veneto

INDICE

INTRODUZIONE	9
PARTE I: IL FENOMENO DELL'INVECCHIAMENTO NELLA CONDUZIONE AZIENDALE ...	15
1. I conduttori agricoli nell'Unione Europea	17
2. Il contesto italiano	21
3. La struttura produttiva ed economica di fronte al processo di senilizzazione dell'agricoltura veneta .	31
3.1 Le dimensioni aziendali	42
3.2 Il sistema di conduzione	44
3.3 La manodopera aziendale, il volume di lavoro e la meccanizzazione	48
3.4 L'uso del suolo	61
3.5 Gli allevamenti	65
3.6 Altre notizie strutturali ed economiche	68
PARTE II: IL RICAMBIO GENERAZIONALE	81
4. La situazione nazionale	83
5. La situazione nella Regione Veneto	84
5.1 Le dimensioni aziendali	84
5.2 Il sistema di conduzione aziendale	86
5.3 La ripartizione della superficie aziendale	87
5.4 Il volume di lavoro aziendale	88
5.5 La pluriattività aziendale	89
5.6 Gli allevamenti	89
5.7 Il ricorso al credito agrario	90
5.8 Il grado di specializzazione economica	96
5.9 Aziende con solo il conduttore ultracinquantacinquenne	97
6. Effetti e conseguenze in assenza di ricambio generazionale	98
PARTE III: EVOLUZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE NEL PERIODO 1990 – 2000	111
7. Analisi evolutiva delle aziende agricole del Veneto presenti sia al 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990 che al 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000	113
8. Considerazioni conclusive	120
APPENDICE: LE POLITICHE E LA NORMATIVA IN ESSERE PER I GIOVANI AGRICOLTORI ..	123
9. La politica comunitaria	125
9.1 Il Regolamento CE 950/97	132
9.2 Il Regolamento CEE 1257/99	134

10. La normativa nazionale	135
10.1 La Legge n. 95/1995	138
10.2 La Legge n. 236/1993	140
10.3 La Legge n.135/1997	141
10.4 La Legge n. 266/1997	142
10.5 La Legge n. 448/1998	143
10.6 La Legge n. 215/1992	144
10.7 La Legge 441/98	145
11. La situazione della Regione Veneto	148
11.1 Il contesto socio-economico generale	148
11.2 La normativa regionale di riferimento	149
11.2.1 La Legge Regionale n.10 del 18 aprile 1997 (Interventi per l'insediamento dei giovani in agricoltura)	151
11.3 Il Piano di Sviluppo Rurale	152
GLOSSARIO	155
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	171

INTRODUZIONE

Da diversi anni il settore agricolo italiano risulta fortemente interessato da un lento ma radicale processo di riposizionamento nel contesto economico nazionale, in funzione sia delle riforme comunitarie sia delle nuove e/o adattate politiche locali. È ormai accertato che l'agricoltura ha modificato non soltanto la propria struttura ma anche il proprio ruolo, trasformandosi da agente monofunzionale, vale a dire legato esclusivamente o prevalentemente alla produzione di beni alimentari, a plurifunzionale, cioè con l'estensione dei propri compiti da quello meramente produttivo a quelli più propriamente "territorializzati", quali la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del paesaggio e del territorio, la conservazione delle tradizioni locali e lo svolgimento di attività non propriamente agricole ma connesse con tale settore. In pratica, si tratta di una multifunzionalità agricola, intesa come elemento chiave dello sviluppo rurale, attivata dalle aziende agricole sempre più contestualizzate in un territorio che si sta modificando da agricolo a rurale. Tale nuova "ruralizzazione" delle aziende agricole sta costituendo sempre più il centro dell'attenzione degli interessati al settore (studiosi, esperti, operatori, decisori politici, ecc.), i quali, tuttavia, hanno riscontrato che, tenuto conto delle dinamiche socioeconomiche e strutturali delle aree rurali, le aziende agricole stentano ad assolvere i molteplici compiti a carattere multifunzionale, per lo più a causa di una serie di fenomeni socio-economici a livello macro e micro, tra i quali prevalgono molto verosimilmente l'elevato grado di invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole e il ridotto o pressoché nullo ricambio generazionale, nonostante le politiche comunitarie e nazionali ad hoc poste in essere, da una parte, al fine di incentivare il prepensionamento o più in generale la fuoriuscita dei conduttori anziani e, dall'altra, allo scopo di agevolare l'insediamento o la subentrata dei giovani nella direzione aziendale. Ciò al fine soprattutto di contrastare o contenere il lento ma continuo processo di invecchiamento della popolazione attiva rurale, che ormai da diversi anni sta interessando tutti i paesi dell'Unione Europea, accelerando così la tendenza all'abbandono delle aree rurali, soprattutto dove l'agricoltura presenta aspetti di elevata marginalità.

Indubbiamente, il processo di abbandono delle campagne per orientarsi verso settori di attività più redditizi e/o convenienti per la propria vita ha determinato un massiccio passaggio di lavoratori agricoli verso quest'ultimi. Tra l'altro, tale fenomeno di urbanesimo o, più in generale, di deruralizzazione è stato selettivo perché ha riguardato per lo più i giovani "rurali" dotati di una maggiore istruzione rispetto a quelli anziani e, pertanto, più propensi a ricercare nuove e diverse opportunità di lavoro.

Ne è conseguito che il processo di riequilibrio generazionale che, secondo i demografi, dovrebbe avvenire naturalmente, sempre che non intervengano nuovi cambiamenti, è stato impedito dalla continua contrazione del ritmo di ingresso di giovani leve e da un ultimo strascico dell'esodo rurale soprattutto negli anni settanta. In pratica, con riferimento alle singole classi di età i nuovi entranti non riesco-

no a rimpiazzare completamente quelli che naturalmente passano nelle classi d'età superiori, soprattutto a causa della progressiva riduzione e/o non sufficiente ingresso di unità nella classe 16 -24 anni che, soprattutto per il settore agricolo, costituisce il primo gradino della piramide demografica.

Da tener presente, tra l'altro, che a livello generale demografico la durata media della vita si è spostata in avanti: era di 65 anni per entrambi i sessi nel 1901, è passata nel 2000 a circa 76 anni per gli uomini e 82 per le donne¹.

Se il grado di invecchiamento della popolazione italiana è preoccupante in generale, per le molteplici ripercussioni di tipo lavorativo e quindi previdenziale, diviene ancor più preoccupante se lo si analizza per il settore agricolo, dove da anni si sta assistendo ad un duplice fenomeno: permanenza forzosa dei conduttori nella gestione delle aziende agricole che diventano così sempre più anziani e non sostituzione degli stessi da parte di generazioni più giovani per tutta una serie di motivazioni che verranno illustrate in dettaglio di seguito. Per comprendere meglio tale processo di senilizzazione diretta ed in parte indotta, si ritiene opportuno presentare una panoramica, sia pur limitata, del contesto europeo e nazionale in cui si trova ad operare l'agricoltore e da cui viene vincolato.

Le relazioni di mercato, i rapporti tra gli agenti istituzionali che a vario titolo si occupano del settore primario, i processi di integrazione economica e politica tra Paesi, l'ampliamento ad est dell'Unione hanno causato (e stanno ancora determinando) profondi mutamenti nei sistemi agricoli europei e forti esigenze di ristrutturazione².

Con Agenda 2000 la Commissione europea ha esposto la propria posizione sulla direzione da imprimere alle politiche comunitarie per preparare l'agricoltura europea alle sfide interne (allargamento e coesione economica e sociale) ed esterne (integrazione spinta dei mercati internazionali). L'orientamento dell'Unione Europea è volto a sostenere e rafforzare il modello agricolo europeo basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare, un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale. Pertanto, la riforma varata nel 1999 si è concentrata, da una parte su un più marcato orientamento al mercato e un più spinto disaccoppiamento del sostegno, dall'altra, ha attribuito maggiore centralità nell'ambito della PAC alle politiche strutturali e di sviluppo rurale, che, come è noto, dispongono di un insieme di strumenti eterogeneo e di carattere maggiormente selettivo.

¹ Per quanto concerne l'evoluzione (1950-2020) dei vari segmenti della popolazione italiana, nel 1950 la popolazione totale ammontava a 47,1 milioni di abitanti, il 34,8% dei quali aveva meno di 20 anni e il 12,2% ne aveva più di sessanta; a quell'epoca vi erano circa 3 giovani per ogni anziano. Nel periodo 1950-2001 i giovani decrescono fino a toccare il 24% della popolazione totale, mentre la proporzione di anziani sale al 21%. Di particolare rilievo, per le sue molteplici conseguenze, è il forte aumento della popolazione ultraottantenne che nel periodo 1950-2001 si è quadruplicata, passando da 510 mila a 2,0 milioni di unità.

² Da più parti è stato osservato che ormai il modello europeo di agricoltura consiste nell'unione equilibrata di tre funzioni fondamentali: economica, di assetto del territorio e di conservazione dell'ambiente e del paesaggio rurale. La funzione economica dell'agricoltura è caratterizzata dalla produzione di alimenti e di materie prime non alimentari, quale contributo alla crescita economica, all'occupazione e alla bilancia commerciale. In quanto all'assetto del territorio e sebbene in numerose regioni rurali l'agricoltura non sia un settore maggioritario per quanto riguarda l'occupazione, è a partire dal settore agricolo che vengono creati i settori commerciali e industriali a monte e a valle. Gli agricoltori forniscono anche altri servizi fonda-

È evidente che la direzione impressa alla PAC determina la necessità di adeguamenti individuali e collettivi per rispondere alle esigenze dei consumatori e dei cittadini, sia sul versante delle strutture di produzione che delle strategie di conduzione aziendale, per l'attuazione dei quali il fattore umano e, più in particolare, le capacità imprenditoriali assumono un ruolo chiave. Obiettivi quali lo sviluppo integrato delle aree rurali, la produzione di alimenti con elevati standard di qualità, la valorizzazione dei prodotti tipici, la competitività delle imprese, l'adozione di metodi produttivi compatibili con l'ambiente, possono essere conseguiti oltre che con opportune politiche di incentivi e/o sanzioni, anche con una decisa politica a favore delle risorse umane tesa a dischiudere prospettive di sviluppo in linea con le nuove esigenze della società.

Come sottolineato dallo stesso Parlamento Europeo, la tendenza all'abbandono dell'attività agricola e la bassa presenza di giovani imprenditori, se non contrastati adeguatamente, porterebbero alla scomparsa di giovani agricoltori nel giro di qualche decennio. I fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'UE, inoltre, sono causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale. Il ruolo del settore primario travalica, pertanto, la produzione di alimenti, garantendo la protezione dell'ambiente, la salvaguardia del patrimonio naturale e della biodiversità, della cultura delle popolazioni rurali. D'altro canto i cambiamenti che hanno investito il settore primario europeo e gli stessi obiettivi che si è data la politica agricola comunitaria aprono nuove e proficue prospettive per i giovani. In questo contesto appare urgente e necessaria, oltre che indispensabile, la rivitalizzazione dell'attività agricola anche e soprattutto attraverso il mantenimento e l'insediamento di nuove generazioni di imprenditori agricoli. Tuttavia, nonostante alcuni strumenti di

mentali alla società, come la conservazione dell'ambiente e del paesaggio, della cultura e del patrimonio tradizionale, in un contesto di multifunzionalità. Questi servizi extraproductivi offerti dagli agricoltori alla società sono retribuiti dai privati in modo estremamente parziale come avviene, in generale, nel caso del turismo rurale o della vendita di prodotti artigianali. Tuttavia, a causa della loro natura, hanno bisogno di un sostegno pubblico che permetta la loro continuità di fronte alle forze avverse della mobilità geografica, della dislocazione economica e dell'attrazione urbana. Nelle varie regioni rurali è stato dimostrato che, quando scompare l'agricoltura, non riesce a sopravvivere nessun'altra attività.

Il contributo dell'agricoltura all'ambiente avviene nell'interesse dello stesso settore agricolo poiché senza di esso non sarebbe possibile assicurare una prospettiva durevole all'attività agricola.

Oltre alla multifunzionalità, il modello europeo di agricoltura è basato ancora sulla tradizione predominante dell'azienda agricola a conduzione familiare, senza pregiudizio della coesistenza di società commerciali, di cooperative o di associazione agricole.

Lo sviluppo rurale non interessa soltanto gli agricoltori ma riguarda, in generale, la diversificazione del tessuto produttivo delle zone rurali poiché l'agricoltura non è capace da sola di garantire la creazione di posti di lavoro, in particolare a favore dei giovani. La politica rurale deve stimolare la realizzazione di investimenti extra-agricoli, tanto nell'ambito delle aziende agricole quanto al loro esterno.

Riguardo ai suindicati problemi la Commissione europea ha formulato una serie di proposte concrete, ma purtroppo il vero problema consiste nel fatto che la lettura delle proposte e del rispettivo quadro finanziario rivela un ampio divario con le intenzioni espresse per i seguenti motivi

- *si presenta una proposta di limitazione degli aiuti ai singoli agricoltori, tanto innocua quanto inefficace;*
- *non si applica in pratica l'annunciato modello europeo dell'agricoltura poiché non vengono date risposte essenziali a due delle sue principali caratteristiche: la multifunzionalità e le aziende a conduzione familiare;*
- *non si dà risposta al problema della multifunzionalità delle aziende agricole in quanto si lasciano praticamente invariati gli importi destinati allo sviluppo rurale, rafforzando soltanto le misure agroambientali e il limite massimo e minimo degli importi compensativi per gli agricoltori delle zone meno favorite, comprese quelle di montagna, quelle aride e quelle aride senza attribuire il loro finanziamento al 100% al FEAOG; per quanto riguarda gli investimenti in materia di diversificazione e modernizzazione, ci si limita a passarne il finanziamento dal FEAOG-Orientamento al FEAOG-Garanzia;*
- *se si ritirassero le misure agroambientali, che hanno una finalità specifica di natura ecologica, i sostegni alle rimanenti componenti della politica di sviluppo rurale rappresenterebbero soltanto il 5% delle spese della PAC, senza le dimensioni sufficienti per avere un effetto rilevante;*
- *non si dispone alcuna misura innovatrice per la discriminazione positiva a favore delle piccole aziende familiari, che sono quelle che rischiano maggiormente di scomparire, in quanto normalmente traggono scarsi benefici dal sistema di aiuti basati sulla superficie e il loro contributo per l'occupazione e l'assetto dello spazio rurale è sottovalutato;*
- *mancano quasi del tutto le misure di sostegno ai giovani agricoltori che sono l'unica garanzia che l'agricoltura continuerà ad esistere in avvenire;*
- *non si prevedono praticamente misure in merito alla qualità e alla sicurezza degli alimenti, oltre a stanziare scarsi mezzi per una materia tanto importante come la sanità degli animali, per cui sono proposti soltanto 100 mecu all'anno.*

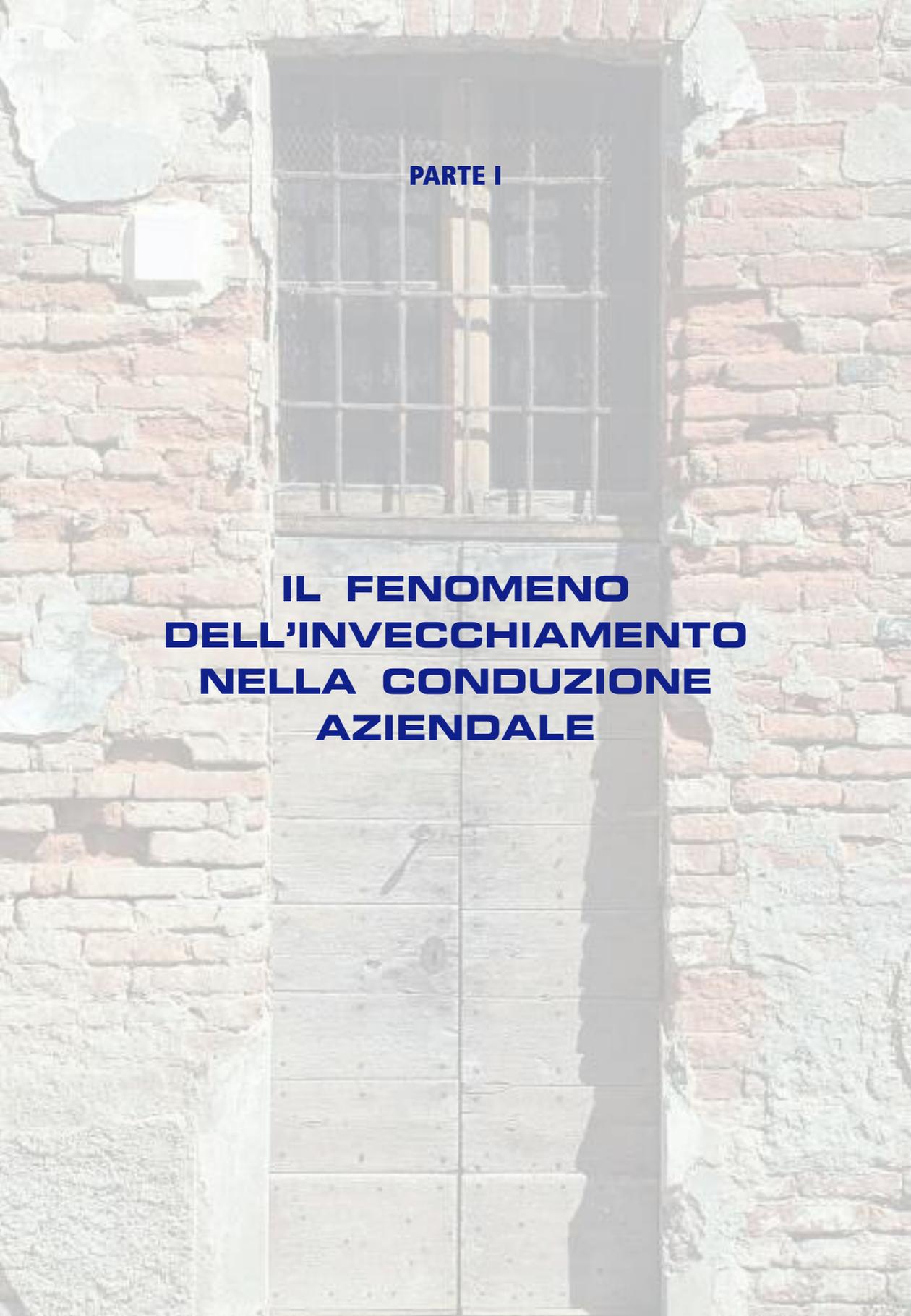
politica a livello comunitario prevedano un esplicito sostegno ai giovani, la mancanza di una politica organica, attuata attraverso interventi mirati e coordinati, ha reso di fatto debole l'intervento comunitario (Corte dei Conti, 2000). Infatti nei Paesi membri il livello di attivazione degli interventi specifici a favore dei giovani è risultato assai disforme e, in generale, scarso. L'insieme di misure attuate non si è mostrato sufficiente a contrastare, e tanto meno a invertire, il declino della componente giovanile in agricoltura.

La mancanza di una politica organica a favore dei giovani agricoltori ha determinato un'efficacia minima e un approccio di larga massima al problema: il premio al primo insediamento e le altre forme di aiuto possono facilitare il ricambio generazionale ma non garantiscono interventi imprenditorialmente vitali e non abbattano le forti barriere all'ingresso nel settore agricolo. D'altro canto, la mancata integrazione con politiche formative e con incentivazioni di altro tipo limita l'azione di uno strumento potenzialmente valido.

I differenziali nei livelli di reddito tra settore agricolo e altri settori economici, la carenza di servizi e infrastrutture in numerose aree rurali europee, le richieste dei mercati e dei consumatori, le integrazioni di filiera, la multifunzionalità dell'attività, gli obiettivi di qualità, sostenibilità e sicurezza alimentare che si è posta la politica agricola dell'Unione, devono essere al centro di scelte programmatiche di ampia portata in relazione alle problematiche del settore primario e alle esigenze degli imprenditori, soprattutto di quelli più giovani. È evidente che il raggiungimento di tali obiettivi impone la risoluzione di una serie di problematiche collaterali, quali:

- la tipicità familiare che caratterizza quasi esclusivamente le aziende agricole nell'Unione Europea; tale circostanza condiziona lo stesso modo di percepire la proprietà fondiaria. Nei Paesi meridionali, oltre che elemento economicamente rilevante, la proprietà è legata a rapporti affettivi di tipo familiare e alla stessa conquista di uno status sociale;
- il consequenziale condizionamento della possibilità di un'alienazione extra-familiare del bene. La trasmissione ereditaria determina spesso la parcellizzazione e la frammentazione del corpo aziendale e prescinde da qualsiasi logica imprenditoriale. Nei Paesi dell'Europa del nord è invece la dimensione aziendale a determinare alti costi di successione e di riconversione economica dell'azienda, e a condizionare la successione (avvenga essa per diritto ereditario o per alienazione del bene). A complicare la situazione è il diritto successorio che in molti Paesi dell'UE determina alti costi. Il processo di trasmissione dell'azienda agricola all'interno della famiglia viene favorito anche dal regime giuridico e fiscale che regola la successione ereditaria, che agisce con modalità differenti nei diversi Paesi membri;
- dove vi è maggiore disponibilità di aziende agricole sono gli alti prezzi di vendita e affitto della terra, determinati in parte dagli aiuti diretti al reddito della PAC ma anche dall'uso concorrenziale del suolo, a condizionare il trasferimento aziendale. Normalmente, gli alti costi dei terreni risultano influenzati principalmente da:

- sussidi e pagamenti diretti (ad esempio, un aumento dei sussidi ai pagamenti ai cereali potrebbe determinare un incremento del valore dei terreni);
- limitazioni alla produzione (infatti tali limitazioni, oltre ad aumentare la domanda iniziale di capitale da parte dei nuovi imprenditori, hanno un effetto di “deviazione” verso settori non remunerativi in caso di caduta dei prezzi dei terreni);
- il problema dei costi di avviamento risente poi di barriere fiscali e legali, degli alti costi dei macchinari e delle attrezzature e difficilmente il premio al primo insediamento riesce a coprire tutte le spese conseguenti all’avvio dell’attività. A ciò si aggiungano le difficoltà di accesso al credito e gli elevati tassi di interesse che in molti casi sono costretti a pagare i nuovi imprenditori;
- l’insediamento e il mantenimento dell’attività risentono della mancanza di servizi e assistenza tecnica proprio in una fase delicata dell’attività imprenditoriale. Il giovane andrebbe accompagnato, con interventi prima di tutto formativi, ma anche con forme di tutoraggio nella fase di realizzazione della propria idea progettuale.



PARTE I

**IL FENOMENO
DELL'INVECCHIAMENTO
NELLA CONDUZIONE
AZIENDALE**

1. I CONDUTTORI AGRICOLI NELL'UNIONE EUROPEA

Secondo i più recenti dati disponibili³, nel 2000 circa 30 su 100 conduttori di aziende agricole nell'Unione Europea avevano almeno 65 anni (40 su 100 in Italia e in Portogallo). Il grado di anzianità sale a 52 su 100 conduttori per la fascia di età uguale o superiore a 55 anni. Di quest'ultimi, oltre la metà (29) ha 65 anni e oltre. Da evidenziare che tale peso medio di conduttori più "anziani" è il risultato di situazioni nazionali molto diversificate, oscillanti tra 6 su 100 conduttori in Finlandia e Germania e 38-39 su 100 in Italia e Portogallo. Al contrario, i conduttori "giovani" (meno di 35 anni) rappresentavano appena l'8%.

Tavola 1 - Conduttori per classi di età

PAESI	CLASSI DI ETÀ DEL CONDUTTORE					TOTALE
	<35 anni	35-44	45-54	55-64	>=65 anni	
AUSTRIA	30.870	55.890	51.200	36.700	20.260	194.920
BELGIO	6.640	14.550	13.650	12.690	11.740	59.270
DANIMARCA	5.440	13.510	14.070	12.990	11.310	57.320
FINLANDIA	8.670	20.480	27.330	14.680	4.590	75.750
FRANCIA	53.270	120.150	161.690	105.540	97.350	538.000
GERMANIA	72.530	128.940	113.800	99.110	25.680	440.060
GRECIA	71.250	125.550	164.980	201.290	253.460	816.530
IRLANDA	18.380	30.780	36.330	27.810	28.040	141.340
ITALIA	110.540	262.450	434.090	503.880	825.280	2.136.240
LUSSEMBURGO	290	650	720	570	520	2.750
OLANDA	6.460	20.440	24.210	25.770	18.220	95.100
PORTOGALLO	17.020	46.770	79.820	111.100	154.600	409.310
REGNO UNITO	10.790	36.160	52.660	53.880	52.070	205.560
SPAGNA	110.820	199.900	268.270	309.570	347.420	1.235.980
SVEZIA	5.270	14.780	21.280	18.670	15.920	75.920
EUR 15	528.230	1.091.000	1.464.110	1.534.230	1.866.460	6.484.030

Fonte: EUROSTAT, Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1999-2000

Le statistiche comunitarie esaminano generalmente la categoria attraverso due sottocategorie contrapposte e corrispondenti a due grandi fasce di età: giovani (meno di 35 anni) e anziani (55 anni e oltre). Secondo tale classificazione:

- i conduttori "anziani" conducono in maggior parte (60 su 100) aziende agricole specializzate nelle coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, frutta, ecc.) e miste con combinazioni diverse di coltivazioni. Considerato che tali tipi di coltivazioni sono principalmente concentrati nei Paesi del Sud dell'Unione Europea, il peso maggiore della presenza degli ultracinquantacinquenni ricade in Paesi come l'Italia (62 su 100 conduttori) e in Portogallo (65 su 100);

- i conduttori "giovani", invece, si dedicano maggiormente (13 su 100) ad aziende specializzate nell'ortofloricoltura e/o nelle produzioni di granivori (suini e allevamenti avicoli), vale a dire in produzioni a più alta redditività.

Le dimensioni aziendali interagiscono con l'età del conduttore; infatti, le aziende agricole sono generalmente più piccole quando il conduttore è più "anziano".

³ I dati si riferiscono ad un sub-universo (Campo di osservazione CEE) più ridotto di quello nazionale, in quanto non considera le aziende con meno di 1 ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) la cui produzione commercializzata non superava nel 2000 il valore di almeno 4 milioni di vecchie lire. Tale sub-universo considera per l'Italia in complesso 2.152.000 aziende agricole. Pertanto, alcune incidenze percentuali con riferimento alle classi di età possono non corrispondere a quelle calcolate sull'universo nazionale.

Pertanto, le aziende agricole condotte da ultracinquantacinquenni impegnano la manodopera per 0,7 ULA⁴ e detengono in media 10 ettari di superficie, contro le 0,1 ULA ed i 21 ettari condotti da persone con meno di 45 anni. Ne consegue un grado di redditività molto differenziato e condizionato in massima parte proprio dall'età del conduttore. Così, gli ultracinquantacinquenni nell'Unione Europea a 15 ottengono dalle proprie produzioni aziendali (coltivazioni ed allevamenti) in media 10,2 UDE (circa 24 euro), con una sensibile diversificazione tra i vari Paesi. Infatti, mentre l'UDE medio è molto elevato in Olanda (94,1, pari a circa 182 euro), Belgio (72,7, pari a 141 euro) e Danimarca (69,9, pari a 135 euro), i valori risultano 10,8 UDE (circa 21 euro) in Portogallo e 15,6 UDE (poco più di 30 euro) in Italia. Da evidenziare la situazione più omogenea tra le due macrocategorie di conduttori in Austria dove gli ultracinquantacinquenni si attribuiscono 8,3 UDE contro le 12,6 dei "giovani" conduttori.

La proprietà è il titolo di possesso maggiormente diffuso tra i conduttori "anziani": 73 su 100 conduttori "europei" di tale età risultano proprietari dei terreni da essi condotti. Tuttavia, anche questo aspetto presenta andamenti molto diversificati ed oscillatori con incidenze massime in Irlanda (87%), in Italia (84%) e minime in Lussemburgo (56%) e Danimarca (54%). Invece, tra i conduttori "giovani" la proprietà interessa appena il 44% a livello comunitario, arrivando al massimo a 70-71% in Irlanda e Danimarca, e scendendo molto al di sotto della media europea in Belgio (18%) e Francia (22%).

In termini di attività produttive specifiche, in media i conduttori più anziani allevano bestiame in misura molto più ridotta rispetto ai conduttori più giovani: circa 8 unità di bestiame (UBA) di un conduttore di 55 anni o più, contro 23 unità di un conduttore con meno di 45 anni.

Infine, la maggior parte dei conduttori giovani tiene la contabilità agricola. Una significativa parte di essi, inoltre, pratica l'agricoltura biologica.

Dei 13,7 milioni di persone che lavorano regolarmente o permanentemente nel settore agricolo, 12,2 milioni sono lavoratori familiari (89,1%), di cui il 38% costituito da donne. Questa percentuale va da un massimo di circa il 47% in Portogallo ad un minimo del 30% in Irlanda e Danimarca.

In particolare, le donne appartenenti alla manodopera agricola familiare sono più anziane degli uomini, lavorano part-time (86%), vale a dire per un numero di giornate lavorative annue abbastanza contenuto, ma raramente svolgono attività remunerative al di fuori dell'azienda agricola di cui fanno parte, sono in prevalenza coniugi del conduttore e gestiscono aziende di piccole dimensioni.

In termini di categorie di manodopera familiare, su 100 componenti 53 sono conduttori, 25 sono coniugi dei conduttori e la restante parte è costituita dagli "altri familiari". In pratica, i conduttori rappresentano più del 60% delle ULA complessive, i coniugi circa il 21% e gli altri familiari circa il 20%. Tre su quattro coniugi sono donne; Le donne rappresentano soltanto il 24% dei conduttori; inoltre, circa il 75% delle presenze femminili in azienda è rappresentato da coniugi del conduttore. La percentuale di donne conduttrici è compreso tra più del 25% in Italia, Austria, Spagna e Grecia e meno del 10% in Germania, Danimarca e Olanda.

⁴ L'unità di lavoro annua" (ULA) corrisponde al tempo di lavoro annuale di una persona che lavora in azienda a tempo pieno (2.200 ore lavorative, pari a 275 giornate).

Il grado di anzianità nella manodopera familiare è molto elevato. Circa un quarto della forza lavoro complessiva ha un'età superiore a quella di pensionamento (65 anni) mentre la percentuale di manodopera giovanile (con meno di 35 anni) è circa il 18%. Tuttavia, la principale differenza tra maschi e femmine si registra nelle due classi di età estreme, soprattutto nella prima: le giovani nell'ambito della popolazione femminile raggiungono appena il 16%, mentre la stessa classe raggiunge circa il 20% nella popolazione maschile. Soltanto una su sei donne appartenenti alla manodopera familiare ha un'età inferiore ai 35 anni, mentre la percentuale di quelle con almeno 55 anni è circa il 44%.

Nei Paesi dell'Europa meridionale la percentuale della popolazione con 55 anni o più supera il 40% (in Portogallo, Grecia e Italia circa metà della popolazione appartiene a questa classe di età). Anche nei restanti Paesi questa percentuale è alta (più del 30%) e in tutti questa percentuale è più elevata di quella delle persone con meno di 35 anni, ad eccezione della Finlandia, dove la popolazione giovanile rappresenta circa il 26% e meno di un quarto ha 55 anni e oltre.

In tutta l'Unione Europea la percentuale di forza lavoro familiare che non lavora a tempo pieno è più dell'80%. Tale tipo di lavoro è comune soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale: in Grecia, Spagna, Italia e Portogallo l'incidenza del lavoro part-time supera l'85% della manodopera familiare. Indubbiamente tale caratteristica è connessa al grado di anzianità della manodopera familiare, soprattutto femminile, e alla grande percentuale di piccole aziende agricole in questi Paesi. Premesso che per entrambi i sessi il lavoro part-time risulta avere una certa rilevanza, questo tipo di lavoro gioca un ruolo significativamente maggiore per la manodopera familiare femminile che per quella maschile. Circa il 90% delle donne lavora part-time e i 3/4 lavorano per meno di metà tempo, mentre questa percentuale è inferiore all'80% per gli uomini. In Lussemburgo e Olanda le donne che lavorano part-time coprono più di metà della manodopera totale part-time.

In tutti gli Stati Membri la dimensione media aziendale, sia fisica che economica, è minore per le donne che per gli uomini: circa il 70% delle conduttrici gestisce aziende con SAU inferiore a 5 ettari, a fronte di circa il 55% per gli uomini. Al contrario, le donne sono presenti in qualità di conduttori in meno del 10% delle aziende di dimensione inferiore a 50 ettari. Nei Paesi come la Grecia e l'Italia la SAU media per azienda condotta dalle donne è inferiore a 5 ettari.

Più del 70% delle aziende con UDE uguale a 0 (cioè, senza redditività imputabile a produzioni non classificabili) e più del 90% di quelle con dimensione compresa tra 1 e 2 UDE sono gestite da donne, ma queste ultime gestiscono meno del 5% delle aziende con dimensione maggiore di 40 UDE.

Il 30% dei conduttori-capiazienda (manager) hanno altre attività remunerative al di fuori dell'azienda agricola. Tuttavia, se il manager è una donna, questa percentuale è inferiore (17%). Considerando soltanto i manager con altre attività remunerative esercitate per un tempo maggiore di quello dedicato alla propria azienda agricola, la percentuale è circa il doppio per gli uomini che per le donne. Soltanto in Danimarca ed in Svezia tale percentuale è significativamente più rilevante per le donne, e in entrambi i casi più di metà delle donne manager svolge un'altra attività remunerativa prin-

cipale. Al contrario, in Spagna e Portogallo la differenza tra uomini e donne è maggiore di 18 punti percentuali. Ciò sottolinea in modo chiaro che il lavoro part-time non implica necessariamente che le persone lavorino al di fuori dell'azienda.

Tavola 2 - Conduttori secondo l'attività aziendale ed extraziendale, per classe di età

PAESI	CLASSI DI ETÀ					TOTALE
	<35 anni	35-44	45-54	55-64	>=65 anni	
FULL TIME						
AUSTRIA	10.610	20.030	19.940	9.750	0	60.330
BELGIO	5.200	10.740	9.580	8.600	1.810	35.930
GERMANIA	25.180	51.380	49.480	44.780	4.900	175.720
DANIMARCA	2.290	5.910	6.220	6.520	3.030	23.970
SPAGNA	34.210	54.520	65.820	68.690	21.530	244.770
GRECIA	15.720	20.980	24.460	27.070	13.530	101.760
FRANCIA	32.430	70.230	91.160	42.250	8.230	244.300
ITALIA	29.690	51.030	58.990	58.890	47.620	246.220
IRLANDA	10.170	16.620	19.900	16.480	14.950	78.120
LUSSEMBURGO	230	480	500	250	10	1.470
FINLANDIA	4.460	10.310	12.630	6.270	1.180	34.850
OLANDA	4.570	15.000	16.530	15.640	6.100	57.840
PORTOGALLO	3.900	8.320	12.270	20.070	22.500	67.060
REGNO UNITO	4.240	16.020	22.910	23.740	17.860	84.770
SVEZIA	1.530	4.770	6.450	5.270	2.180	20.200
EUR 15	184.430	356.330	416.820	354.250	165.420	1.477.250
PART-TIME SECONDARIO						
AUSTRIA	11.910	20.550	17.450	19.110	17.930	86.950
BELGIO	990	2.760	2.990	3.020	9.390	19.150
GERMANIA	40.890	65.780	54.300	44.690	18.290	223.950
DANIMARCA	2.610	6.170	6.330	4.910	6.180	26.200
SPAGNA	61.420	120.080	168.630	197.350	290.050	837.530
GRECIA	38.120	77.350	105.360	129.730	206.750	557.310
FRANCIA	13.990	35.520	51.240	47.910	78.240	226.900
ITALIA	65.960	181.470	330.300	386.060	704.720	1.668.510
IRLANDA	4.620	7.840	9.300	6.490	7.660	35.910
LUSSEMBURGO	30	90	100	130	200	550
FINLANDIA	2.810	6.950	10.120	5.820	2.570	28.270
OLANDA	900	2.610	3.970	5.070	7.340	19.890
PORTOGALLO	8.420	25.970	45.910	51.410	74.160	205.870
REGNO UNITO	4.890	15.130	22.930	22.860	26.570	92.380
SVEZIA	2.810	7.570	11.440	10.110	10.700	42.630
EUR 15	260.360	575.820	840.360	934.650	1.460.740	4.071.930
PART-TIME PREVALENTE						
AUSTRIA	8.350	15.310	13.810	7.840	2.330	47.640
BELGIO	450	1.050	1.080	1.070	540	4.190
GERMANIA	6.460	11.780	10.020	9.640	2.490	40.390
DANIMARCA	540	1.430	1.520	1.560	2.100	7.150
SPAGNA	15.190	25.300	33.820	43.530	35.840	153.680
GRECIA	17.410	27.220	35.160	44.490	33.180	157.460
FRANCIA	6.850	14.400	19.290	15.380	10.880	66.800
ITALIA	14.890	29.950	44.800	58.930	72.940	221.510
IRLANDA	3.590	6.320	7.130	4.840	5.430	27.310
LUSSEMBURGO	30	80	120	190	310	730
FINLANDIA	1.400	3.220	4.580	2.590	840	12.630
OLANDA	990	2.830	3.710	5.060	4.780	17.370
PORTOGALLO	4.700	12.480	21.640	39.620	57.940	136.380
REGNO UNITO	1.660	5.010	6.820	7.280	7.640	28.410
SVEZIA	930	2.440	3.390	3.290	3.040	13.090
EUR 15	83.440	158.850	206.930	245.330	240.300	934.850

Fonte: EUROSTAT, Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1999-2000

In termini di specializzazione produttiva, soltanto nelle aziende con allevamenti misti ed in quelle non classificabili la percentuale di donne manager è maggiore del 25%.

In particolare, su 100 aziende orientate verso i seminativi, le coltivazioni permanenti o gli allevamenti erbivori, che complessivamente coprono più dei tre quarti delle aziende, 17 vedono una donna come conduttore-capoazienda.

2. IL CONTESTO ITALIANO

Nel 2000 sono state censite 2.594.825 aziende agricole, forestali e zootecniche, con una superficie totale di 19,6 milioni di ettari, di cui 13,2 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU). In dieci anni (dal precedente analogo censimento 1990) si è registrata una fuoriuscita dal panorama aziendale agricolo di 428.519 unità (-14,2%), per una superficie totale di 3,1 milioni di ettari (-13,7%), di cui 1,8 milioni attribuibili alla SAU (-12,2%). In quasi la totalità (99%) è stata accertata la presenza della manodopera familiare (conduttore ed eventualmente coniuge e/o altri familiari e/o parenti).

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore agricolo risulti ancora massiccia la presenza di micro-aziende o di aziende nelle quali la SAU ricopre una parte esigua della superficie totale aziendale. Infatti, tenuto conto che le aziende senza SAU sono pari all'1,6% del numero complessivamente censito, sono 1.163.793 (pari a circa il 45% del totale) le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU, con un grado di copertura pari appena al 4,8% della superficie totale e al 3,9% della SAU complessivamente rilevata. Se si considerano le aziende con SAU fino a 5 ettari, le quote relative crescono all'80% circa delle aziende, ma soltanto al 19% circa della superficie e della SAU. In numero contenuto sono, invece, le aziende con almeno 20 ettari che tuttavia, pur rappresentando solo il 4,6% del totale, coprono il 55,3% della superficie totale e il 54,8% della SAU. Al contrario, soltanto lo 0,5% delle aziende detengono una SAU uguale o superiore a 100 ettari.

Dal confronto con i risultati del Censimento del 1990 emergono consistenti differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. Tenuto conto che nel decennio passato il numero di aziende con SAU è diminuito del 14,2% nella media nazionale, il fenomeno è stato più intenso nelle classi tra 1 e 20 ettari, con tassi di variazione che oscillano attorno al -20%; è stato sensibilmente più contenuto nelle classi di maggiori dimensioni, con variazioni minime nelle classi tra 30 e 100 ettari (-3% circa).

Conseguentemente, tra il 1990 e il 2000 si è modificata piuttosto nettamente la distribuzione della SAU per classi di superficie delle aziende:

- nel 1990 il 21,5% della SAU apparteneva ad aziende che coltivavano meno di 5 ettari: nel 2000 la quota è scesa al 19,7%;
- la quota di SAU appartenente alle aziende che coltivavano da 5 a 20 ettari è diminuita dal 27,2% al 25,0%;

- la quota di SAU appartenente alle aziende che coltivavano più di 20 ettari è aumentata in misura significativa, passando dal 51,2% al 55,3%.

La forma di conduzione prevalente in agricoltura continua a rimanere quella diretta del coltivatore, riscontrabile nel 94,8% dell'universo aziendale e, tra queste, l'81% risulta utilizzare esclusivamente manodopera familiare. Sono 250 mila circa i conduttori che impiegano manodopera familiare prevalente; tale forma di conduzione è diffusa nelle classi di età più anziane. Per contro, il ricorso prevalente alla manodopera extrafamiliare interessa poco più di 99 mila conduttori. Solo nel 5% delle aziende il conduttore si limita alla direzione tecnica ed amministrativa, avvalendosi per i lavori manuali di manodopera a tempo determinato e/o indeterminato (conduzione con salariati); tale realtà, che peraltro comprende anche le aziende che ricorrono ai servizi esterni per l'affidamento totale o parziale delle attività produttive della propria azienda (contoterzismo passivo), oscilla tra il 69,6% dei conduttori con età di 55 e oltre e il 7,9% dei conduttori giovani. Tende a scomparire la mezzadria; infatti, soltanto l'1% delle aziende ha una conduzione a colonia parziaria appoderata, distribuite prevalentemente nella classe di età più anziana. Molto poco diffusa, infine, l'altra forma di conduzione, praticata soltanto da 46 conduttori, maggiormente concentrati nella classe di età degli ultra cinquantacinquenni.

Anche nel 2000 continuano a prevalere ampiamente i conduttori con terreni soltanto di proprietà (86,7%). Tale titolo di possesso interessa soprattutto i conduttori più anziani (64,5% del totale), mentre risulta significativamente meno diffuso nelle classi giovani (appena l'8,7%). L'affitto dei terreni si è sviluppato in modo relativamente diffuso, ma con intensità consistente. Il numero delle aziende con terreni solo in affitto è diminuito del 4,2%, quindi, in misura inferiore alla variazione riferita al complesso delle aziende agricole censite.

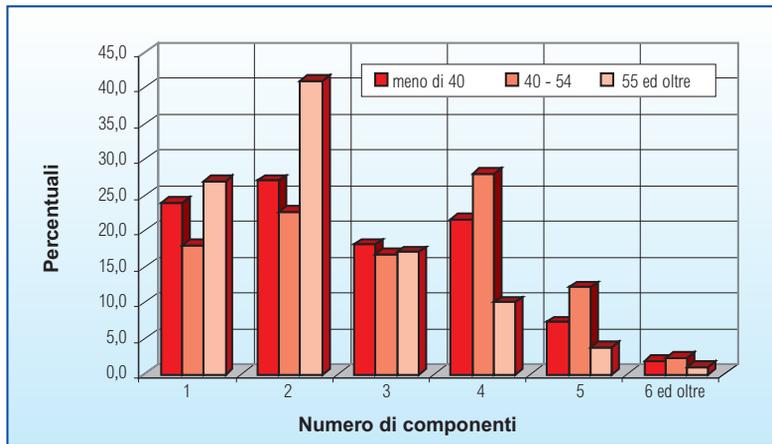
Per il 73,5% dei conduttori la principale fonte di reddito proviene molto verosimilmente esclusivamente dal lavoro in azienda (conduttori full-time), mentre il restante 26,5% percepisce redditi esclusivamente o comunque da attività extraaziendali (conduttori part-time); di questi ultimi il 25,8% è impegnato esternamente per un tempo maggiore di quello dedicato all'azienda. In termini relativi, l'attività aziendale full-time impegna di più le donne imprenditrici (85,0%).

Tenuto conto dell'importanza rivestita dalla tipologia e composizione della famiglia "rurale" per l'analisi socio-economica delle aziende agricole e per l'impatto che potrebbe avere nello sviluppo locale, con il Censimento agricolo 2000 si è ritenuto indispensabile continuare ad acquisire informazioni sull'intero nucleo familiare del conduttore, adottando così le stesse definizioni del censimento demografico. I risultati al riguardo fanno scaturire una prima constatazione: appare definitivamente superata l'identificazione della famiglia contadina con quella più numerosa. Così, le famiglie agricole censite nel 2000, con 2,5 componenti per famiglia, presentano una dimensione media inferiore, sia pure di poco, a quella media nazionale rilevata dal recente Censimento della popolazione (2,6 componenti per famiglia)⁵. All'interno

⁵ 14° Censimento generale della popolazione 2001. Primi risultati definitivi. Istat, 2004

del predetto universo, le aziende dove lavora e vive la manodopera familiare hanno un numero medio di persone leggermente superiore (2,8 componenti) rispetto a quelle delle aziende con salariati o con manodopera extrafamiliare prevalente (2,1 componenti). Il 34,5% circa non supera i 2 componenti ed addirittura il 24,2% risulta mononucleare; tale valore è abbastanza elevato se si considerano le conduttrici (30,8%). Circa il 21,3% ricade in nuclei familiari composti da 3 a 5 persone.

Grafico 1 - Incidenza % dei conduttori per classe di età e numero di componenti la manodopera familiare



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tra l'altro, i risultati statistici sembrano confermare una tendenza che si sta sempre più consolidando: in ambito contadino si riscontrano ormai sempre più spesso famiglie composte unicamente da coniugi, oppure genitori ed al massimo 1-2 figli. È sempre più raro il caso in cui nella stessa famiglia convivano più tipologie (genitori, familiari e parenti). Anzi, è molto probabile che in gran parte delle nostre aziende vi siano ancora coppie anziane di contadini che vivono da sole nel perimetro aziendale. Approfondendo quest'ultimo aspetto per le varie classi di età, si evidenzia in effetti un elemento preoccupante per il futuro dell'agricoltura italiana: l'azienda agricola è sempre più a corto di eredi ed il 24,2% dei conduttori non ha alcun componente della famiglia che lavora in azienda.

Nell'universo censito è stata accertata la presenza complessiva di 7,9 milioni di persone, di cui 6,8 milioni componenti la manodopera familiare (conduttore, coniuge, altri familiari e parenti). In pratica, la manodopera agricola (familiare e non) ha registrato un calo complessivo di 1,6 milioni di componenti (-16,8%), esclusivamente imputabile alla marcata diminuzione della presenza di manodopera familiare (-21,6%), solo in parte controbilanciata dall'incremento della manodopera non familiare (+30,3%). Da evidenziare nell'ambito di questa dinamica il contributo femminile nelle attività aziendali che, generalmente diminuito in assoluto di 871.900 unità, registrando così un lieve decremento nel suo peso (-2 punti percentuali), ha visto aumentare la sua importanza sia nella conduzione aziendale, con un incremento in assoluto di 13.525 unità, sia tra i conduttori (+4,8%), passando da 26,1%

a 30,9%. Per quanto concerne la manodopera familiare, i coniugi che lavoravano in azienda nel 2000 erano 1.664.467 (circa 21 su 100 componenti “familiari”). Le aziende “familiari” hanno visto, inoltre, la presenza-impiego anche di 642.581 “altri familiari” (8,1%), mentre i parenti che coadiuvavano il conduttore erano 277.168 (3,5%). Nel periodo intercensuario, si è avuta una diminuzione del 21,1% nella categoria coniuge “lavorante” e del 29,4% in quella “altri familiari” che lavoravano in azienda, tuttavia, la riduzione percentuale maggiore ha interessato i parenti impiegati in azienda (-36,4%).

Tavola 3 - Numero di componenti la manodopera aziendale, per categoria e sesso

CATEGORIE DI MANODOPERA	COMPONENTI LA MANODOPERA AZIENDALE					
	Valori assoluti			Variazioni % 2000/1990		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
MANODOPERA FAMILIARE	3.673.058	3.081.458	6.754.516	-19,9	-23,5	-21,6
Conduttore	1.781.141	795.653	2.576.794	-19,8	1,7	-14,2
Coniuge	411.946	1.232.521	1.644.467	12,7	-28,3	-21,1
Altri familiari che:	1.274.927	981.160	2.256.087	-25,0	-29,6	-27,1
<i>lavorano in azienda</i>	447.498	195.083	642.581	-27,1	-34,2	-29,4
<i>non lavorano in azienda</i>	827.429	786.077	1.613.506	-23,8	-28,3	-26,1
Parenti	205.044	72.124	277.168	-32,0	-46,3	-36,4
ALTRA MANODOPERA	819.012	312.003	1.131.015	29,8	31,6	30,3
A tempo indeterminato	63.559	10.881	74.440	-16,1	23,8	-12,0
A tempo determinato	755.453	301.122	1.056.575	36,1	31,9	34,9
TOTALE MANODOPERA	4.492.070	3.393.461	7.885.531	-13,9	-20,4	-16,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell’Agricoltura 2000

Il 30,9% dei conduttori erano femmine. Di esse, il 42,3% era coadiuvato dal coniuge. Gli altri familiari femmine “lavoranti” in azienda costituivano il 30,4% del totale, mentre i parenti femmine che lavoravano in azienda erano il 26,0% del totale.

Nel 2000 le attività produttive aziendali hanno impegnato la manodopera complessivamente per 334 milioni di giornate di lavoro, di cui l’85,2% ascrivibile alla manodopera familiare, in particolare il 52,6% al conduttore. Rispetto al 1990, è stato svolto un minor volume di lavoro (-27,6%), da parte sia della manodopera familiare sia di quella extrafamiliare (rispettivamente -25,5% e -37,5%). Di tutte le categorie di manodopera, in termini relativi, il conduttore risulta aver subito il calo minore (-18,9%). A parziale spiegazione di tale processo regressivo, alle diverse e cosiddette normali cause (riduzione del numero di aziende, diminuzione delle consistenze zootecniche, modificazioni colturali, maggiore specializzazione produttiva, ecc.) è da aggiungere anche il fatto che l’annata agraria 2000 è stata caratterizzata da fattori e andamenti negativi sia per le coltivazioni che per gli allevamenti. Così, anche l’altra manodopera aziendale è diminuita in termini sia di numero di persone sia di volume di lavoro richiesto. In controtendenza con il su citato decremento della manodopera familiare, i componenti la manodopera extrafamiliare (a tempo determinato ed indeterminato) sono aumentati passando da 867.895 a 1.131.015 componenti (+30,3%).

In particolare, il lavoro a tempo determinato, che costituisce una realtà diffusa

in tutta Italia, ha interessato complessivamente 1.056.575 componenti. Di essi la maggioranza è di sesso maschile (71,5%) con 24,5 milioni di giornate di lavoro (67,7% del totale). Contemporaneamente, la manodopera a tempo indeterminato, composta di 74.440 componenti (appena lo 0,9% del complesso della manodopera impiegata in azienda) con 13,3 milioni di giornate di lavoro ha registrato una diminuzione del 22,8%.

La meccanizzazione agricola (di proprietà, in comproprietà e/o fornita da terzi) risulta diffusa nella stragrande maggioranza delle aziende (2,2 milioni, pari all'86,5% dell'universo censuario). Come titolo di utilizzazione, prevalgono la proprietà e la fornitura da parte di terzi (contoterzismo passivo), mentre in generale si presenta poco diffusa la comproprietà. La proprietà è più diffusa per i piccoli mezzi meccanici (il 42,7% delle aziende con terreni agrari). Il contoterzismo passivo prevale nell'utilizzazione di mezzi meno versatili e più costosi (mietitrebbiatrici, macchine per la raccolta automatizzata dei prodotti agricoli).

Come già anticipato, l'analisi alla dinamica dei conduttori⁶ per classe di età conferma ulteriormente il grado di senilizzazione che continua a caratterizzare il nostro management aziendale. Infatti, il 62% dei conduttori ha un'età uguale o superiore a 55 anni; in dettaglio, 52 su 100 sono ultrasessantenni e addirittura 39 su 100 risultano avere 65 anni e oltre. Nei dieci anni di intervallo intercensuario, la fascia degli ultracinquantacinquenni è aumentata di circa 8 unità su 100, ed al suo interno la classe "60-64 anni" è passata dal 3 al 13%, mentre la fascia degli ultrasessantacinquenni si è ulteriormente incrementata, seppur di poco (+ 3%).

Da evidenziare, al contrario, un sia pur lieve regresso del peso dei più giovani (meno di 25 anni), calato dall'1,6% allo 0,6%, molto verosimilmente a confermare la scarsa e diminuita propensione dei giovani ad assumersi la responsabilità giuridica ed economica di una azienda agricola e/o la difficoltà a subentrare ad un ascendente (genitore, nonno, ecc.) che, almeno in alcune zone italiane, non è molto propenso a lasciare o trasmettere l'attività agricola.

Analogamente alla situazione nazionale, la conduzione diretta caratterizza in prevalenza i conduttori ultracinquantacinquenni con 1,3 milioni di soggetti, pari al 68,7% del totale.

Le interrelazioni tra età del conduttore e dimensione aziendale presentano una tendenza inversamente proporzionale. Al riguardo, infatti, ripartendo, per opportunità statistica, l'età del conduttore secondo tre fasce: meno di 40 anni (giovani), da 40-54 (meno anziani) e, infine, da 55 anni e oltre (anziani), si evidenzia quanto segue:

- nelle aziende più piccole (SAU inferiore a 1 ettaro) la presenza dei conduttori ultracinquantacinquenni raggiunge il 66,7%, di cui solo quelli di 65 anni e oltre costituiscono il 46,5%. Al contrario la quota parte dei conduttori cosiddetti "giovani" è pari ad appena l'8,5%;

⁶ Secondo le definizioni Istat il conduttore è il responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Esso si differenzia dal capo azienda che è invece la persona che di fatto gestisce l'azienda e cioè la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Ciò vuol dire che nelle tavole statistiche relative al conduttore i dati risultano inferiori agli analoghi riferiti al capo-azienda, in quanto le prime riguardano soltanto le aziende in cui risulta presente la manodopera familiare (conduttore, coniuge e/o altri familiari e/o parenti) ed escludono, quindi, le aziende condotte da società, enti pubblici, ecc. dove, comunque, è richiesta la presenza di un capo-azienda.

- per le aziende di dimensioni immediatamente più grandi (da 1 a 5 ettari) l'incidenza dei conduttori di 55 anni e oltre scende, sia pur di poco (64,8%), mentre i “giovani” conquistano un incremento di 0,4 punti percentuali ascendendo all'8,9%. I più “anziani” in particolare calano al 41,1%;
- in linea con le tendenze delle classi dimensionali precedenti, nelle aziende con SAU tra 5 e 20 ettari, la conduzione degli ultracinquantacinquenni si riduce al 56,8%, e quella degli ultrasessantacinquenni al 33,6%, a tutto vantaggio dei più giovani il cui peso relativo sale al 14,5%;
- nelle aziende tra 20 e 100 ettari di SAU, la conduzione “anziana” continua a ridursi in misura sensibile calando al 45,3% con appena il 24% di ultrasessantacinquenni. Al contrario la categoria dei “giovani” conquista oltre 7 punti percentuali raggiungendo l'incidenza del 21,5%;
- infine, nelle aziende di maggiore dimensione (100 ettari e oltre di SAU) gli “anziani” sono poco più di 43 su 100 conduttori, di cui 19 ultrasessantacinquenni contro i 22 più giovani.

Tavola 4 - Conduttori e relativa SAU, per classi di età e classi di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari)

CLASSI DI ETÀ	CLASSI DI SAU								TOTALE
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	
CONDUTTORI									
Meno di 20 anni	1.292	432	416	219	124	100	26	13	2.622
20 - 24	4.417	1.590	2.070	1.577	1.302	943	243	87	12.229
25 - 29	13.243	4.859	5.806	4.181	3.641	2.876	824	316	35.746
30 - 34	31.061	11.317	12.843	8.550	6.822	5.603	1.585	610	78.391
35 - 39	56.360	20.540	22.143	13.442	10.120	7.726	2.315	956	133.602
40 - 44	82.061	29.517	30.011	16.370	11.382	8.341	2.447	1.080	181.209
45 - 49	107.704	38.924	38.411	19.013	12.374	8.553	2.479	1.013	228.471
50 - 54	143.088	53.289	50.949	24.517	14.772	9.650	2.719	1.136	300.120
55 - 59	129.990	49.101	47.515	22.467	13.222	8.378	2.341	1.065	274.079
60 - 64	155.706	61.106	60.400	28.369	15.744	9.244	2.479	1.082	334.130
65 e oltre	476.413	190.400	187.170	77.532	37.970	19.351	5.032	2.327	996.195
TOTALE	1.201.335	461.075	457.734	216.237	127.473	80.765	22.490	9.685	2.576.794
<i>di cui < di 40 anni</i>	106.373	38.738	43.278	27.969	22.009	17.248	4.993	1.982	262.590
<i>di cui > di 54 anni</i>	762.109	300.607	295.085	128.368	66.936	36.973	9.852	4.474	1.604.404
SAU									
Meno di 20 anni	527	592	1.316	1.519	1.721	2.893	1.745	1.900	12.212
20 - 24	1.862	2.199	6.737	11.275	18.303	28.691	16.376	15.935	101.378
25 - 29	5.502	6.797	18.784	29.760	51.498	87.472	55.343	57.339	312.495
30 - 34	13.161	15.782	41.116	60.571	95.832	172.357	107.605	115.224	621.647
35 - 39	23.957	28.606	70.442	94.958	141.621	237.089	157.075	187.217	940.965
40 - 44	34.959	41.045	94.401	115.058	158.693	255.394	165.751	210.500	1.075.801
45 - 49	46.238	54.142	120.232	132.755	172.335	260.556	169.073	191.681	1.147.012
50 - 54	61.632	74.261	159.043	170.819	204.885	291.797	184.176	208.316	1.354.928
55 - 59	55.915	68.638	148.143	156.320	183.045	253.664	159.848	191.343	1.216.916
60 - 64	67.734	85.280	188.794	197.418	218.279	277.975	169.008	198.506	1.402.995
65 e oltre	204.481	266.390	581.444	534.647	518.331	578.589	343.435	423.317	3.450.633
TOTALE	515.967	643.732	1.430.450	1.505.098	1.764.543	2.446.477	1.529.435	1.801.280	11.636.983
<i>di cui < di 40 anni</i>	45.008	53.976	138.394	198.082	308.974	528.502	338.144	377.617	1.988.697
<i>di cui > di 54 anni</i>	328.130	420.308	918.382	888.384	919.655	1.110.228	672.291	813.166	6.070.544

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Nell'81% delle aziende appartenenti a conduttori di 55 anni e oltre le attività produttive impegnano il conduttore stesso da solo o coadiuvato da altre componenti la manodopera familiare (inclusi i parenti). Merita di essere segnalato che, sempre con riferimento alla conduzione diretta, all'interno della categoria degli ultracinquantenni, a non ricorrere assolutamente ad altra manodopera se non quella familiare, sono di più i maschi (83%, contro il 76% delle femmine). Al contrario, nella categoria dei conduttori "giovani" i maschi e le femmine si equivalgono (82%). Circa il 90% dei conduttori "anziani" detiene terreni a titolo di sola proprietà, contro appena l'1,5% di essi con terreni presi interamente in affitto. Il rimanente 8,9% conduce terreni parte in proprietà e parte in affitto. In pratica, la proprietà dei terreni risulta interessare quasi 99 su 100 conduttori "anziani". Al contrario, l'affitto risulta più diffuso tra i conduttori "giovani" (26%).

La maggior parte dei conduttori risulta quasi completamente ripartita nelle due condizioni professionali di "occupato" (38%) e "ritirato dal lavoro" (44%). Ad essi si aggiungono altri 6 su 100 conduttori dichiaratisi in "altra condizione" (benestante, ecc.). Con riferimento alla componente femminile, le conduttrici "casalinghe" ammontano al 25,0% del complesso, e oltre un quarto di esse risulta occupato in azienda. Le altre categorie professionali non si discostano molto da quanto osservato per il complesso dei conduttori. Oltre i 55 anni, soltanto il 17,2% si dichiara "occupato", mentre il 67,9% risulta, ovviamente, costituito da "ritirati dal lavoro". Analizzando in dettaglio quest'ultima fascia di età, emerge che la condizione di "occupato" e "ritirato dal lavoro" sono complementari in funzione del crescere. Infatti, nelle classi successive i "ritirati dal lavoro" raggiungono l'82,1% contro il 6,0% di "occupati" nella fascia complessiva degli ultrasessantenni.

Per le conduttrici al di sotto dei 40 anni il contingente delle "occupate" è abbastanza numeroso, soltanto il 27,7% è costituito dalle "casalinghe" e appena il 3,9% dalle donne in "altra condizione". Nelle classi di età intermedia (40-54 anni) le "occupate" risultano rappresentare il 48,9%, mentre le "casalinghe" sono il 37,7% (percentuale più che doppia rispetto al complesso dei conduttori nella stessa classe di età, pari al 12,4%). Da evidenziare che oltre i 55 anni la condizione "ritirata dal lavoro" interessa 63 su 100 conduttrici, di poco inferiore a quella complessiva; contemporaneamente, le conduttrici "occupate" rappresentano il 10%, mentre quote più basse si riscontrano per le "casalinghe" (18,7%) e per quelle "altra condizione" (6,4%).

Considerando la pluriattività, sotto i 40 anni la maggior parte dei conduttori (52,8%) risulta esercitare attività esclusivamente nella propria azienda (conduttori full-time)⁷; del rimanente 47,2% part-time, la quasi totalità sono part-timer con un tempo maggiore di quello dedicato in azienda (45,1%). Tra i 40 e 55 anni la percentuale dei conduttori full-time scende al 46,8%; infine, dai 55 anni e oltre il contingente dei conduttori così classificati è molto più numeroso (88,6%).

⁷ È da evidenziare che la trilogia dei conduttori full-time, part-time prevalente e part-time secondario è basata sulla combinazione tra esercizio di altra o altre attività, oltre quella aziendale, fuori della propria azienda ed il tempo di lavoro ad esse dedicato. Trattasi, quindi, di un mix tra i due concetti di pluriattività e volume di lavoro aziendale.

Tavola 5 - Conduttori per condizione professionale e classe di età

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE PROFESSIONALE							TOTALE
	Occupato	Disoccupato	In cerca di prima occupazione	Casalinga/o	Studente	Ritirato dal lavoro	In altra condizione	
TOTALE CONDUTTORI								
meno di 40	199.731	15.393	6.413	22.697	4.519	3.273	10.564	262.590
40 - 54	512.233	29.190	5.397	87.915	1.804	39.956	33.305	709.800
55 e oltre	276.315	17.241	4.183	94.276	19.554	1.088.946	103.889	1.604.404
TOTALE	988.279	61.824	15.993	204.888	25.877	1.132.175	147.758	2.576.794
MASCHI								
meno di 40	156.079	10.227	3.459	653	2.810	2.182	7.490	182.900
40 - 54	399.842	21.364	2.032	2.102	1.213	29.849	23.388	479.790
55 e oltre	227.897	14.937	1.278	3.511	14.533	783.278	73.017	1.118.451
TOTALE	783.818	46.528	6.769	6.266	18.556	815.309	103.895	1.781.141
FEMMINE								
meno di 40	43.652	5.166	2.954	22.044	1.709	1.091	3.074	79.690
40 - 54	112.391	7.826	3.365	85.813	591	10.107	9.917	230.010
55 e oltre	48.418	2.304	2.905	90.765	5.021	305.668	30.872	485.953
TOTALE	204.461	15.296	9.224	198.622	7.321	316.866	43.863	795.653

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Con riferimento alla componente femminile il numero delle conduttrici full-time risulta generalmente elevato in tutte le classi di età, soprattutto al di sopra dei 55 anni (94,4%). Al contrario, la pluriattività interessa circa il 31% delle conduttrici al di sotto dei 40 anni, e ne interessa appena il 6% nella classe di età “55 anni e oltre”

Ricordando che a livello nazionale oltre 1,5 milioni di conduttori commercializzano i propri prodotti aziendali, il 62% di coloro che vendono direttamente al con-

Tavola 6 - Conduttori secondo la propria attività lavorativa aziendale ed extra aziendale per classe di età

CLASSI DI ETÀ	FULL-TIME	PART-TIME		TOTALE
		Per un tempo maggiore di quello dedicato all'azienda	Per un tempo minore di quello dedicato all'azienda	
TOTALE CONDUTTORI				
meno di 40	138.537	118.416	5.637	262.590
40 - 54	332.535	368.803	8.462	709.800
55 e oltre	1.421.587	177.858	4.959	1.604.404
TOTALE	1.892.659	665.077	19.058	2.576.794
MASCHI				
meno di 40	83.437	94.402	5.061	182.900
40 - 54	170.176	302.054	7.560	479.790
55 e oltre	962.859	151.008	4.584	1.118.451
TOTALE	1.216.472	547.464	17.205	1.781.141
FEMMINE				
meno di 40	55.100	24.014	576	79.690
40 - 54	162.359	66.749	902	230.010
55 e oltre	458.728	26.850	375	485.953
TOTALE	676.187	117.613	1.853	795.653

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

sumatore (oltre 1/3) sono “over 55 anni”, con punte percentuali ancora più elevate tra i più anziani (65 anni e oltre). Sempre a livello di singolo tipo di commercializzazione, l'incidenza percentuale dei conduttori “over 55 anni” risulta essere la più elevata, con valori oscillanti tra il 50% per i conduttori che vendono con vincoli contrattuali ad imprese industriali (in complesso, circa 201 mila conduttori) ed il 55,1% per quelli che commercializzano con vincoli contrattuali ad imprese commerciali. Aliquote pressoché analoghe in caso di conduttrici-commercianti “over 55 anni”, oscillanti tra il 42,7% nelle vendite vincolate contrattualmente ad imprese industriali e oltre il 57% delle conduttrici venditrici senza alcun vincolo contrattuale.

Tavola 7 - Conduttori per classi di età e tipi di commercializzazione dei prodotti aziendali

CLASSI DI ETÀ	TIPI DI COMMERCIALIZZAZIONE				
	Vendita diretta al consumatore	Vendita con vincoli contrattuali ad imprese		Vendita senza vincoli contrattuali	Vendita ad Organismi associativi
		Industriali	Commerciali		
TOTALE CONDUTTORI					
meno di 40	63.475	36.616	15.836	98.711	55.949
40 - 54	163.868	64.070	32.009	227.827	127.809
55 e oltre	370.267	100.792	58.799	483.365	264.733
TOTALE	597.610	201.478	106.644	809.903	448.491
MASCHI					
meno di 40	44.646	29.151	12.113	72.106	42.386
40 - 54	112.363	48.284	23.099	156.886	91.242
55 e oltre	274.533	83.447	45.043	350.476	202.980
TOTALE	431.542	160.882	80.255	579.468	336.608
FEMMINE					
meno di 40	18.829	7.465	3.723	26.605	13.563
40 - 54	51.505	15.786	8.910	70.941	36.567
55 e oltre	95.734	17.345	13.756	132.889	61.753
TOTALE	166.068	40.596	26.389	230.435	111.883

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Con riferimento al conduttore-capo-azienda (manager)⁸, nel 2000 il numero di giornate di lavoro svolte complessivamente da tale figura per le attività aziendali sono state 173 milioni, pari mediamente a 70 giornate lavorative annue. Il più elevato numero di giornate di lavoro è stato svolto da ultracinquantacinquenni (54,2%), a fronte dei 52,6 milioni di giornate lavorative effettuate da quelli ricadenti nelle classi di età intermedie (30,4% del totale).

È un dato ormai consolidato che l'accrescimento di professionalità specifica agricola sia uno degli strumenti essenziali per modificare ed arricchire l'operato dei conduttori. Altrettanto ferma è la convinzione che i giovani imprenditori agricoli abbiano nel tempo acquisito un più elevato tasso di scolarizzazione in generale ed anche di tipo agrario. Infatti, si rende sempre più indispensabile che il conduttore in generale, ma soprattutto il manager (conduttore-capo-azienda), debba possedere le competenze necessarie per la

⁸ In pratica il conduttore concentra nelle proprie mani anche le funzioni di capo azienda, cioè di gestore di fatto delle attività aziendali. In tal senso il conduttore può essere considerato imprenditore agricolo.

gestione di un'impresa ormai fortemente contestualizzata al territorio ed orientata al mercato. In tale contesto, rispetto al titolo di studio conseguito dai capi-azienda si rileva nel periodo intercensuario per i due estremi, laureati e senza alcun titolo di studio, andamenti di segno opposto, con un aumento per il primo ed una riduzione per il secondo.

Limitando l'analisi al grado specifico di formazione agraria (laurea o diploma), i relativi risultati mostrano:

- soltanto 8 su 100 capi-azienda "giovani" possiedono una formazione agraria, e di essi appena 1 su 100 ha conseguito una laurea nelle discipline agrarie;
- tra i capi-azienda di età intermedia (40-54 anni) la formazione agraria ne interessa soltanto 4 su 100;
- l'aliquota dei capi-azienda "agrari" scende ad appena 1 su 100 tra quelli "anziani"

Più in dettaglio, tra i capi-azienda laureati in scienze agrarie le due fasce di età "intermedia" e "anziana" si equivalgono (41 su 100 laureati), mentre tra quelli diplomati prevalgono i capi-azienda di età intermedia (41 su 100 diplomati), seguiti da quelli "giovani" (34 su 100) ed infine dagli "over 55 anni" (25 su 100). Al contrario, il peso dei capi-azienda con scarsa o nulla formazione nel settore agricolo (privi di titolo di studio o forniti di licenza di scuola elementare) raggiunge i valori più elevati tra quelli "anziani" con 76 su 100 interessati, di cui 16 senza alcun titolo di studio. È appena il caso di segnalare che tra i capi-azienda in questione il primato spetta alle femmine con 89 su 100 interessate (contro 75 su 100 maschi), di cui 20 su 100 prive di un qualsiasi titolo di studio.

Tavola 8 - Capi-azienda per classi di età, secondo il titolo di studio

CLASSI DI ETÀ	TITOLO DI STUDIO						
	Laurea o diploma universitario		Diploma di scuola media superiore		Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Nessuno
	Ad indirizzo agrario	Di altro tipo	Ad indirizzo agrario	Di altro tipo			
TOTALE CONDUTTORI							
meno di 40	2.279	8.963	17.580	65.882	135.004	21.766	2.004
40 - 54	4.914	30.143	21.100	134.973	267.690	211.571	12.718
55 e oltre	4.812	31.457	13.289	132.318	182.364	927.776	244.004
TOTALE	12.005	70.563	51.969	333.173	585.058	1.161.113	258.726
MASCHI							
meno di 40	1.824	5.714	14.867	43.358	98.925	14.389	1.252
40 - 54	4.026	21.361	17.296	95.533	195.150	133.030	7.754
55 e oltre	4.072	24.789	10.855	91.542	139.070	669.653	155.485
TOTALE	9.922	51.864	43.018	230.433	433.145	817.072	164.491
FEMMINE							
meno di 40	455	3.249	2.713	22.524	36.079	7.377	752
40 - 54	888	8.782	3.804	39.440	72.540	78.541	4.964
55 e oltre	740	6.668	2.434	40.776	43.294	258.123	88.519
TOTALE	2.083	18.699	8.951	102.740	151.913	344.041	94.235

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

3. LA STRUTTURA PRODUTTIVA ED ECONOMICA DI FRONTE AL PROCESSO DI SENILIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA VENETA

Alla data di riferimento del Censimento (22 ottobre 2000) sono state rilevate in Veneto 191.085 aziende agricole, zootecniche e forestali, con una superficie totale di 1.204.278 ettari, di cui 852.744 ettari di superficie agricola utilizzata (SAU). Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito di 33.828 unità (-15,0%, vale a dire un decremento medio annuo dell'1,5%), a fronte di una riduzione di 97.520 ettari della superficie totale (-7,5%), di cui 28.523 ettari di SAU (-3,2%). La consistente diminuzione nel numero delle aziende si è dunque riflessa solo in parte sul complesso delle superfici regionali, cosicché le superfici medie delle aziende venete risultano sensibilmente aumentate, passando da 5,78 a 6,30 ettari in termini di superficie totale e da 3,97 a 4,55 ettari in termini di SAU. Ovviamente, a motivo della differente dinamica tra le superfici totale ed agricola utilizzata, l'incidenza di quest'ultima sulla prima è aumentata, passando dal 67,7% al 70,8%. Le aziende venete classificabili secondo criteri economici⁹ sono risultate 185.703, pari al 97,2% delle aziende censite. Rispetto all'analogo universo classificato nel 1990 (98,2%), tale percentuale risulta pressoché invariata. Il Reddito Lordo Standard (RLS), pari a 1.809.663 UDE (più di 4.000 miliardi delle vecchie lire), ha subito una flessione del 10%, mentre il volume di lavoro, pari a un totale di 26.591.408 giornate, ha sperimentato una contrazione più consistente, pari al -27,9%.

La distribuzione delle aziende agricole secondo gli orientamenti tecnico-economici generali (OTE) mostra una netta prevalenza degli indirizzi produttivi specializzati, interessando 156.555 aziende (oltre 84 su 100) con una marcata tendenza verso produzioni di tipo vegetale. Infatti, tra gli orientamenti specializzati spiccano quelli verso i "seminativi" con il 46,3% delle aziende classificate, seguiti dagli indirizzi specializzati in "coltivazioni permanenti" (legnose agrarie) con il 20,0%. Tra le specializzazioni di tipo zootecnico (16,6% delle aziende classificate) prevalgono, in misura pressoché esclusiva, gli "erbivori" con una quota pari al 15,4%. Tra gli indirizzi di tipo misto va evidenziato quello della "policoltura" che, pur rappresentando solo il 9,6% dell'universo aziendale, con 17.874 unità copre più del 60,0% della macrocategoria mista.

La flessione nel numero delle aziende rispetto al 1990 ha interessato, con intensità differenziata, tutti gli orientamenti tecnico-economici, ad eccezione dei "grani-vari" per i quali si rileva, invece, un incremento (+11,4%), pur rappresentando, con 2.231 aziende così classificate, soltanto l'1,2% del totale. In particolare, le variazioni oscillano tra il -4,2% per i "seminativi" ed il massimo -60,9% per il "poliallevamento". È appena il caso di sottolineare che la contrazione complessiva del 15,9%, quale saldo della sopraindicata dinamica regressiva, ha influito sul peso interno delle aziende specializzate, aumentato di 7,7 punti percentuali quasi esclusivamente ascrivibili all'OTE "seminativi" (+5,6 punti percentuali), seguito da quello

⁹ Per maggiori dettagli in merito alla metodologia adottata per la classificazione tipologica delle aziende agricole, Cfr: ISTAT - *La caratteristiche tipologiche delle aziende agricole - Volumi nazionale e regionali* - 2004

delle “coltivazioni permanenti”, passato dal 17,9% al 20,0%. I restanti orientamenti specializzati sono rimasti pressoché invariati. Per il settore misto, tutti gli indirizzi produttivi hanno subito riduzioni percentuali più o meno sensibili (-3 punti percentuali per “policultura” e “coltivazioni-allevamenti”).

Tavola 9 - Aziende per orientamento tecnico-economico generale

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI	2000		1990		Variazioni % 2000/1990
	aziende	%	aziende	%	
Aziende specializzate in:	156.555	84,3	169.127	76,6	-7,4
Seminativi	85.927	46,3	89.683	40,7	-4,2
Ortofloricoltura	2.579	1,4	3.415	1,5	-24,5
Coltivazioni permanenti	37.161	20,0	39.531	17,9	-6,0
Erbivori	28.657	15,4	34.495	15,6	-16,9
Granivori	2.231	1,2	2.003	0,9	11,4
Aziende miste con combinazioni di:	29.148	15,7	51.736	23,4	-43,7
Policultura	17.874	9,6	28.296	12,8	-36,8
Poliallevamento	2.450	1,3	6.268	2,8	-60,9
Coltivazioni-Allevamenti	8.824	4,8	17.172	7,8	-48,6
TOTALE	185.703	100,0	220.863	100,0	-15,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

Anche per la relativa superficie agricola utilizzata (SAU), pari complessivamente a 851.721 ettari, l'83,4% è detenuto dalle aziende specializzate. In particolare, all'orientamento “seminativi” è attribuibile il 49,7%, mentre gli indirizzi specializzati “erbivori” e “coltivazioni permanenti” raggiungono, rispettivamente, quote del 20,2% e dell'11,7%. Rispetto al 1990, la riduzione complessiva della SAU (-3,3%) non ha riguardato tutti gli orientamenti produttivi, anzi si presenta quale saldo tra un incremento del 5,6% registrato dalle produzioni specializzate e la contrazione di quelle miste (-32,0%).

La diversa dinamica tra numero di aziende e corrispondente SAU per orientamento ha comportato incrementi in termini di SAU media per OTE. A fronte, infatti, di 4,59 ettari per le aziende in totale, 4,54 ettari per le aziende specializzate e 4,86 ettari per quelle miste, si rilevano incrementi per tutti gli orientamenti tecnico-economici.

Tavola 10 - Superficie agricola utilizzata per orientamento tecnico-economico (superficie in ettari)

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI	SAU	%	Variazioni % 2000/1990	SAU media	
				2000	1990
Aziende specializzate in:	710.085,18	83,4	5,6	4,54	3,97
Seminativi	422.504,05	49,7	7,2	4,92	4,39
Ortofloricoltura	7.773,12	0,9	-2,8	3,01	2,34
Coltivazioni permanenti	99.731,20	11,7	4,1	2,68	2,42
Erbivori	172.416,73	20,2	2,7	6,02	4,87
Granivori	7.660,08	0,9	20,0	3,43	3,19
Aziende miste con combinazioni di:	141.635,85	16,6	-32,0	4,86	4,03
Policultura	75.887,20	8,9	-25,1	4,25	3,58
Poliallevamento	12.693,06	1,5	-50,3	5,18	4,07
Coltivazioni-Allevamenti	53.055,59	6,2	-34,9	6,01	4,75
TOTALE	851.721,03	100,0	-3,3	4,59	3,99

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Anche il reddito lordo standard (RLS) ha subito nell'intervallo intercensuario 2000-1990 flessioni più o meno significative, ad eccezione degli OTE "erbivori" e "granivori" aumentati, in controtendenza, rispettivamente del 24,6% e del 5,5%.

Tavola 11 - Distribuzione del reddito medio aziendale per orientamento tecnico-economico (reddito in UDE)

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI	RLS	Variazioni % 2000/1990	RLS medio aziendale	
			2000	1990
Aziende specializzate in:	1.490.095,5	-2,2	9,5	9,0
Seminativi	606.647,2	-8,7	7,1	7,4
Ortofloricoltura	127.826,6	-3,3	49,6	38,7
Coltivazioni permanenti	341.404,0	-10,7	9,2	9,7
Erbivori	335.376,2	24,6	11,7	7,8
Granivori	78.841,5	5,5	35,3	37,3
Aziende miste con combinazioni di:	319.567,7	-34,8	11,0	9,5
Policoltura	160.039,6	-33,8	9,0	8,5
Poliallevamento	36.870,8	-39,0	15,0	9,6
Coltivazioni-Allevamenti	122.657,3	-34,7	13,9	10,9
TOTALE	1.809.663,2	-10,1	9,7	9,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Rispetto al 1990, il reddito medio regionale aumenta passando da 9,1 UDE a 9,7 UDE per azienda. In generale, gli incrementi maggiori dei RLS medi sono quelli corrispondenti agli indirizzi di tipo misto (11,0 UDE contro 9,5 UDE del 1990) e, in modo particolare, quelli relativi al comparto zootecnico (il reddito medio per l'OTE "poliallevamento" cresce di 5,4 UDE per azienda). Tra gli indirizzi specializzati, l'orientamento "ortofloricoltura" vede crescere la propria redditività media, passata da 38,7 UDE a 49,6 UDE nel 2000. La maggiore specializzazione per le produzioni vegetali comporta invece una perdita, seppure contenuta, in termini di reddito medio aziendale.

Il 65,8% delle aziende venete non raggiunge le 4 UDE di dimensione economica (circa 9 milioni delle vecchie lire), attribuendosi tuttavia soltanto l'8,9% del RLS regionale. Al contrario, il 52,3% del RLS complessivo è concentrato in appena il 5,3% delle aziende. In particolare per il RLS, a fronte della flessione complessiva del 10,1%, si sono registrate contrazioni generalizzate oscillanti tra il -11,6% per le aziende con meno di 1 UDE ed il -21,5% per quelle tra 4 e 6 UDE, ad eccezione delle aziende di maggiore dimensione economica tra 40 e 100 UDE e tra 100 e 250 UDE, dove il RLS risulta incrementato, rispettivamente, dell'1,1% e 4,5%.

A livello di singola provincia l'andamento regressivo tra il 1990 e il 2000 ha evidenziato, in termini di variazioni percentuali, una dinamica sostanzialmente in linea con la flessione regionale (-15,0%). Fatta eccezione, infatti, per la provincia di Belluno, per la quale la contrazione è stata pari a -38,8% (da 11.859 a 7.255 aziende), le altre province hanno subito riduzioni percentualmente molto più contenute e in alcuni casi vicine a quella regionale. In particolare, la provincia di Verona ha subito una riduzione del 15,5%, passando da 30.878 a 26.102 aziende; Vicenza ha registrato la stessa riduzione percentuale della regione (-15,0%) passando da 38.701

a 32.897 aziende; Treviso è passata da 50.980 a 43.365 aziende (-14,9%); Venezia ha registrato la minore riduzione percentuale con un valore pari a -12,7% (da 28.014 a 24.445 aziende), mentre Padova si attribuisce una riduzione del 13,2% (da 47.188 a 40.953 aziende); Rovigo, infine, ha segnato la maggiore variazione negativa, dopo Belluno, con un -19,3% (da 13.243 a 10.686 aziende nel 2000).

Tavola 12 - Aziende e relativo reddito lordo standard per classe di dimensione economica (reddito in UDE)

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	AZIENDE		RLS		VARIAZIONI % 2000/1990	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Aziende	RLS
Meno di 1 UDE	59.291	31,8	27.975,9	1,5	-13,7	-11,6
1 - 2	32.647	17,6	47.334,1	2,6	-17,1	-13,7
2 - 4	30.409	16,4	86.538,0	4,8	-15,0	-13,8
4 - 6	13.617	7,3	66.628,5	3,7	-22,2	-21,5
6 - 8	8.216	4,4	56.922,7	3,1	-21,8	-21,3
8 - 12	10.148	5,5	99.444,7	5,5	-21,2	-20,8
12 - 16	6.349	3,4	88.033,4	4,9	-21,2	-20,8
16 - 40	15.444	8,3	390.133,8	21,6	-16,4	-15,3
40 - 100	7.158	3,9	430.731,8	23,8	-0,6	1,1
100 - 250	1.951	1,1	285.215,9	15,8	5,0	4,5
250 e oltre	473	0,3	230.704,4	12,7	-5,8	-15,5
TOTALE	185.703	100,0	1.809.663,2	100,0	-15,9	-10,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Per quanto riguarda il peso di ciascuna provincia, sempre in termini di numerosità aziendale, rispetto al totale regionale, è stata sostanzialmente confermata la dinamica percentuale del 1990. Treviso detiene il 23,4% delle aziende della regione, seguita da vicino da Padova (22,1%) e Vicenza (17,7%), mentre Belluno incide soltanto per il 3,9%.

Tavola 13 - Aziende e relativo RLS, per provincia (reddito in UDE)

PROVINCE	AZIENDE			REDDITO LORDO STANDARD (UDE)		
	2000	1990	Variazioni % 2000/1990	2000	1990	Variazioni % 2000/1990
Verona	26.102	30.878	-15,5%	508.952,9	570.014,5	-10,7%
Vicenza	32.897	38.701	-15,0%	225.561,5	216.735,9	4,1%
Belluno	7.255	11.859	-38,8%	34.963,2	28.818,9	21,3%
Treviso	43.365	50.980	-14,9%	313.046,4	338.615,8	-7,6%
Venezia	24.445	28.014	-12,7%	230.589,5	263.472,0	-12,5%
Padova	40.953	47.188	-13,2%	305.886,1	341.642,5	-10,5%
Rovigo	10.686	13.243	-19,3%	190.663,5	253.896,0	-24,9%
VENETO	185.703	220.863	-15,0%	1.809.663,1	2.013.195,6	-10,1%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

La dinamica del Reddito Lordo Standard (RLS), nel periodo 1990-2000, ha evidenziato variazioni a livello provinciale di segni opposti; così, la flessione regionale del -10% è il risultato di decrementi oscillanti tra il -7,6% a Treviso e il -24,9% a Rovigo, solo in parte controbilanciati dagli incrementi del 4,1% e 21,3% registrati rispettivamente a Vicenza e Belluno. Per quanto riguarda il peso percentuale delle singole province, è stata generalmente confermata la dinamica del 1990. Pertanto, la provincia di Verona si attribuisce il 28,1% del reddito regionale, seguita da Treviso

(17,3%), Padova (16,9%), Venezia (12,7%), Vicenza (12,5%), Rovigo (10,5%) e, infine, da Belluno con appena l'1,9%. La distribuzione percentuale delle aziende agricole secondo i macro indirizzi produttivi, specializzato e misto, conferma per tutte le province una più che netta prevalenza dei primi sui secondi, accentuatasi ulteriormente rispetto al 1990, fatta eccezione per la provincia di Belluno, la cui incidenza percentuale delle aziende "specializzate" è calata dal 75,4% al 73,3%. In particolare, Rovigo (91,2% dell'universo provinciale classificato), Verona (89,6%) e Padova (87,6%) risultano aver registrato le maggiori incidenze percentuali rispetto alla media (84,3%), mentre incidenze percentuali inferiori sono state registrate dalle province di Vicenza (81,7%), Treviso (80,3%) e Belluno (73,3%).

Tavola 14 - Aziende specializzate e miste e relativo RLS, per provincia (reddito in UDE)

PROVINCE	AZIENDE SPECIALIZZATE					AZIENDE MISTE				
	2000		1990		Variazioni % 2000/1990	2000		1990		Variazioni % 2000/1990
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
AZIENDE										
Verona	23.384	89,6	25.949	84,0	-9,9	2.718	10,4	4.929	16,0	-44,9
Vicenza	26.868	81,7	28.796	74,4	-6,7	6.029	18,3	9.905	25,6	-39,1
Belluno	5.318	73,3	8.937	75,4	-40,5	1.937	26,7	2.922	24,6	-33,7
Treviso	34.813	80,3	35.072	68,8	-0,7	8.552	19,7	15.908	31,2	-46,2
Venezia	20.548	84,1	21.484	76,7	-4,4	3.897	15,9	6.530	23,3	-40,3
Padova	35.879	87,6	37.176	78,8	-3,5	5.074	12,4	10.012	21,2	-49,3
Rovigo	9.745	91,2	11.713	88,4	-16,8	941	8,8	1.530	11,6	-38,5
Veneto	156.555	84,3	169.127	76,6	-7,4	29.148	15,7	51.736	23,4	-43,7
REDDITO LORDO STANDARD (RLS)										
Verona	427.266,3	84,0	444.112,9	77,9	-3,8	81.686,5	16,0	125.901,6	22,1	-35,1
Vicenza	189.084,2	83,8	156.033,2	72,0	21,2	36.477,3	16,2	60.702,7	28,0	-39,9
Belluno	31.225,7	89,3	25.527,5	88,6	22,3	3.737,5	10,7	3.291,4	11,4	13,6
Treviso	232.602,2	74,3	219.266,8	64,8	6,1	80.444,3	25,7	119.349,0	35,2	-32,6
Venezia	186.606,6	80,9	198.775,2	75,4	-6,1	43.982,9	19,1	64.696,8	24,6	-32,0
Padova	259.206,5	84,7	266.378,8	78,0	-2,7	46.679,6	15,3	75.263,7	22,0	-38,0
Rovigo	164.104,0	86,1	213.042,0	83,9	-23,0	26.559,6	13,9	40.854,0	16,1	-35,0
Veneto	1.490.095,5	82,3	1.523.136,4	75,7	-2,2	319.567,6	17,7	490.059,2	24,3	-34,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

Al contrario, per le aziende ad indirizzo produttivo misto, le province che hanno registrato un'incidenza percentuale maggiore rispetto alla media regionale (15,7%) sono Belluno (26,7%), Treviso (19,7%) e Vicenza (18,3%), mentre incidenze percentuali inferiori sono presenti nelle province di Padova (12,4%), Verona (10,4%) e Rovigo (8,8%). Al livello di orientamento tecnico-economico generale, è generalmente confermata, nel 2000, la prevalenza fra gli orientamenti specializzati, di quelli dei "seminativi", delle "coltivazioni permanenti" e degli "erbivori", mentre fra gli indirizzi produttivi misti quello della "policultura". In particolare, per quanto riguarda i "seminativi", a fronte dell'incidenza regionale del 46,3%, hanno registrato valori molto più elevati le province di Rovigo (78,0%), Padova (67,9%) e Venezia (66,3%), mentre le province di Vicenza, Verona e Belluno, rispettivamente con il 27,8%, 25,4% e 8,1%, hanno evidenziato livelli decisamente più bassi. Il secondo, in ordine di importanza regionale, orientamento specializzato "coltivazioni permanenti", ad eccezione delle province di Verona (48,6%) e Treviso

(24,3%), ha registrato incidenze percentuali inferiori al dato regionale (20,0%) in tutte le rimanenti province: Vicenza (17,4%), Venezia (11,1%), Padova (11,1%), Rovigo (6,6%), Belluno (3,3%). Per gli indirizzi specializzati di tipo zootecnico gli “erbivori”, soltanto nelle province di Belluno (60,6%) e Vicenza (34,6%) hanno evidenziato percentuali nettamente superiori rispetto a quella regionale (15,4%), mentre Padova (6,5%), Venezia (2,6%) e Rovigo (1,7%) si sono attestate ad un livello decisamente inferiore.

Tavola 15 - Aziende e relativo RLS, per orientamento tecnico - economico e provincia (reddito in UDE)

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO
AZIENDE								
Aziende specializzate in:	89,6	81,7	73,3	80,3	84,1	87,6	91,2	84,3
Seminativi	25,4	27,8	8,1	39,7	66,3	67,9	78,0	46,3
Ortofloricoltura	1,9	0,5	0,4	0,7	3,0	1,1	3,8	1,4
Coltivazioni permanenti	48,6	17,4	3,0	24,3	11,1	11,1	6,6	20,0
Erbivori	12,0	34,6	60,6	14,4	2,6	6,5	1,7	15,4
Granivori	1,7	1,3	1,1	1,2	1,0	1,0	1,1	1,2
Aziende miste con combinazioni di:	10,4	18,3	26,7	19,7	15,9	12,4	8,8	15,7
Policoltura	5,4	7,7	6,5	12,8	13,6	9,4	6,9	9,6
Poli allevamento	0,6	2,0	7,9	1,6	0,6	0,6	0,2	1,3
Coltivazioni-Allevamenti	4,5	8,7	12,3	5,3	1,7	2,4	1,7	4,8
TOTALE	100,0							
REDDITO LORDO STANDARD (RLS)								
Aziende specializzate in:	84,0	83,8	89,3	74,3	80,9	84,7	86,1	82,3
Seminativi	21,2	21,7	7,9	21,7	54,4	42,0	65,6	33,5
Ortofloricoltura	8,4	3,9	6,5	6,0	9,7	6,2	7,2	7,1
Coltivazioni permanenti	33,4	11,1	1,8	23,5	9,1	12,9	6,1	18,9
Erbivori	15,2	41,9	68,4	18,1	6,2	19,4	4,7	18,5
Granivori	5,7	5,1	4,7	5,0	1,5	4,2	2,5	4,4
Aziende miste con combinazioni di:	16,0	16,2	10,7	25,7	19,1	15,3	13,9	17,7
Policoltura	7,5	6,5	3,1	12,5	11,4	8,2	8,2	8,8
Poli allevamento	1,6	2,5	1,8	4,2	1,9	1,3	40,0	2,0
Coltivazioni-Allevamenti	6,9	7,2	5,8	9,0	5,7	5,8	5,3	6,8
TOTALE	100,0							

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Pressoché analoga dinamica provinciale è stata registrata per il RLS con riferimento sia al peso complessivo delle singole province sia alle grandi tipologie di indirizzi (specializzati e misti). In particolare, con riferimento agli indirizzi produttivi specializzati, le province che si attribuiscono un'incidenza percentuale maggiore di quella regionale (82,3%) sono Belluno (89,3%), Rovigo (86,1%), Padova (84,7%), Verona (84,0%) mentre Treviso presenta l'incidenza percentuale minore (74,3%).

Per il reddito delle aziende ad indirizzo produttivo misto, le province che hanno registrato un'incidenza percentuale maggiore di quella regionale (17,7%) sono Treviso (25,7%) e Venezia (19,1%), mentre incidenze percentuali inferiori sono presenti nelle province di Padova (15,3%), Rovigo (13,9%) e Belluno (10,7%).

Al livello di orientamento tecnico-economico generale, è pressoché confermata, nel 2000, la prevalenza fra gli orientamenti specializzati dei “seminativi”, delle “coltivazioni permanenti” e degli “erbivori”, mentre fra gli indirizzi produttivi misti prevale la “policultura”. In particolare, per quanto riguarda i “seminativi” le province di Rovigo (65,6%), Venezia (54,4%) e Padova (42,0%) hanno registrato una percentuale al di sopra della media regionale (33,5%).

L'orientamento tecnico-economico specializzato “coltivazioni permanenti”, ad eccezione delle province di Verona (33,5%) e Treviso (23,5%), ha registrato incidenze percentuali inferiori al dato regionale (18,9%). Con riferimento all'indirizzo produttivo specializzato “erbivori”, le province di Belluno (68,4%), Vicenza (41,9%) e Padova (19,4%) hanno evidenziato percentuali superiori rispetto al 18,5% della regione, mentre le altre province, con esclusione di Treviso (18,1%) si sono attestate ad un livello inferiore.

Alla maggiore riduzione del numero di aziende, rispetto al reddito lordo standard, rilevato per tutte le province ad esclusione di Rovigo, è imputabile l'aumento del reddito medio aziendale. Il corrispondente valore medio regionale segna una linea di demarcazione piuttosto netta tra le province di Verona (19,5 UDE) e Rovigo (17,8 UDE) rispetto alle altre (dalle 9,4 UDE di Venezia alle 4,8 UDE di Belluno). È stato in generale rilevato un aumento del reddito medio a livello provinciale sia per le aziende ad indirizzo produttivo specializzato che per quelle ad indirizzo produttivo misto.

Tavola 16 - Reddito lordo standard medio nelle aziende specializzate e miste, per provincia (reddito in UDE)

PROVINCE	REDDITO LORDO STANDARD (RLS)					
	2000			1990		
	Aziende specializzate	Aziende miste	Totale	Aziende specializzate	Aziende miste	Totale
Verona	18,3	30,1	19,5	17,1	25,5	18,5
Vicenza	7,0	6,1	6,9	5,4	6,1	5,6
Belluno	5,9	1,9	4,8	2,9	1,1	2,4
Treviso	6,7	9,4	7,2	6,3	7,5	6,6
Venezia	9,1	11,3	9,4	9,3	9,9	9,4
Padova	7,2	9,2	7,5	7,2	7,5	7,2
Rovigo	16,8	28,2	17,8	18,2	26,7	19,2
VENETO	9,5	11,0	9,7	9,1	9,5	9,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

Rispetto al corrispondente dato regionale (9,5 UDE), le aziende ad indirizzo specializzato sono caratterizzate da valori sostanzialmente omogenei, ad eccezione delle province di Verona (18,3 UDE) e Rovigo (16,8 UDE). Le aziende ad indirizzo produttivo misto mostrano, invece, valori maggiormente dispersi rispetto al corrispondente dato regionale (11,0 UDE) oscillando tra 30,1 UDE di Verona e 1,9 UDE di Belluno. Fanno eccezione le province di Venezia (11,3 UDE), Treviso (9,4 UDE) e Padova (9,2 UDE).

Infine, il volume di lavoro medio aziendale mostra una diminuzione generalizzata. Se si esclude, infatti, la provincia di Belluno, che ha segnato un

aumento delle giornate medie lavorative passando dalle 147 del 1990 alle 162 del 2000, tutte le altre province hanno registrato consistenti riduzioni. Rispetto al valore medio regionale (143 giornate medie), le province di Verona, Belluno e Rovigo hanno evidenziato valori decisamente più elevati (dalle 158 giornate di Rovigo alle 258 di Verona), mentre le altre province hanno espresso valori inferiori (dalle 110 giornate di Padova alle 132 di Treviso). Il volume medio di lavoro sviluppato complessivamente sia dalle aziende ad indirizzo specializzato che da quelle ad indirizzo misto, ha mostrato, a livello provinciale, sostanziali riduzioni.

Tavola 17 - Giornate medie di lavoro nelle aziende specializzate e miste per provincia

PROVINCE	GIORNATE MEDIE DI LAVORO					
	2000			1990		
	Aziende specializzate	Aziende miste	Totale	Aziende specializzate	Aziende miste	Totale
Verona	238	370	252	262	406	285
Vicenza	121	158	127	143	207	159
Belluno	169	145	162	162	100	147
Treviso	116	198	132	109	207	140
Venezia	102	164	112	131	209	149
Padova	100	180	110	116	181	130
Rovigo	146	286	158	188	341	205
VENETO	133	197	143	153	219	167

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

In controtendenza sono risultate, invece, per le aziende ad indirizzo specializzato, le province di Belluno (da 162 a 169 giornate medie) e Treviso (da 109 a 116 giornate medie), mentre per le aziende ad indirizzo produttivo misto è risultata in controtendenza la provincia di Belluno (da 100 a 145 giornate medie).

La aliquota delle aziende con meno di 4 UDE (circa 9 milioni delle vecchie lire) che, in ambito regionale, risulta concentrare il maggior numero di unità (65,8%) rivela sensibili variazioni percentuali tra le diverse province. Ad eccezione, infatti, della provincia di Venezia, con il 67,0% di aziende inferiori a 4 UDE, tutte le altre province mostrano incidenze decisamente molto diversificate oscillando tra l'86,8% di Belluno ed il 40,1% di Rovigo.

La consistenza delle aziende che detengono una cospicua percentuale del reddito, identificato, in ambito regionale, nelle aziende appartenenti alle classi di dimensione economica con oltre 40 UDE, ha espresso, nelle varie province, un valore percentuale sostanzialmente vicino al 5,3% del Veneto (cui corrisponde il 52,3% del reddito totale regionale). Fanno eccezione le province di Verona (12,2%) e Rovigo (10,3%). Al 52,3% del reddito complessivo, detenuto, nel Veneto, dalle aziende con oltre 40 UDE di dimensione economica, corrispondono valori percentuali, a livello provinciale, non completamente simili. Ad eccezione, infatti, delle province di Venezia, Rovigo e Belluno, sono state registrate decise oscillazioni dei valori rispetto al dato regionale (dal 43,8% di Padova al 63,2% di Verona).

Tavola 18 – Distribuzione percentuale delle aziende e relativo RLS, per classe di dimensione economica e provincia

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO
AZIENDE								
Meno di 1 UDE	19,4	45,4	61,4	32,5	27,7	29,5	17,4	31,8
1 - 2	11,4	16,6	16,8	18,8	20,1	21,4	11,2	17,6
2 - 4	13,0	13,0	8,6	19,1	19,2	19,3	11,5	16,4
4 - 6	7,8	5,5	3,1	8,1	8,3	7,7	8,0	7,3
6 - 8	5,9	3,3	1,6	4,6	4,9	4,1	6,1	4,4
8 - 12	8,6	4,0	2,0	4,9	5,4	4,8	9,6	5,5
12 - 16	5,7	2,4	1,1	2,7	3,4	2,9	7,4	3,4
16 - 40	16,0	6,1	3,2	6,1	6,9	6,6	18,5	8,3
40 - 100	9,0	3,0	1,6	2,4	2,6	2,9	7,7	3,9
100 - 250	2,7	0,6	0,5	0,6	1,0	0,6	2,1	1,1
250 e oltre	0,5	0,1	0,1	0,2	0,5	0,2	0,5	0,3
TOTALE	100,0							
REDDITO LORDO STANDARD (RLS)								
Meno di 1 UDE	0,5	2,7	5,5	2,1	1,6	2,1	0,5	1,5
1 - 2	0,9	3,5	4,9	3,8	3,1	4,2	0,9	2,6
2 - 4	1,9	5,4	5,0	7,5	5,8	7,3	1,9	4,8
4 - 6	2,0	3,9	3,1	5,5	4,3	5,0	2,2	3,7
6 - 8	2,1	3,3	2,3	4,4	3,5	3,8	2,4	3,1
8 - 12	4,3	5,7	4,1	6,7	5,6	6,2	5,3	5,5
12 - 16	4,1	4,8	3,2	5,2	4,9	5,4	5,8	4,9
16 - 40	21,0	23,0	16,7	21,0	18,4	22,2	25,9	21,6
40 - 100	28,2	25,8	21,6	20,2	17,0	23,0	25,5	23,8
100 - 250	20,0	14,0	15,7	12,7	15,7	12,6	16,7	15,8
250 e oltre	15,0	7,9	17,9	10,9	20,1	8,2	12,9	12,7
TOTALE	100,0							
GIORNATE DI LAVORO AZIENDALE								
Meno di 1 UDE	3,1	15,5	28,3	7,8	8,1	8,2	2,4	8,5
1 - 2	2,8	8,6	15,2	7,7	8,3	8,0	2,0	6,7
2 - 4	4,8	9,7	12,6	12,3	11,3	11,5	3,2	9,2
4 - 6	4,4	6,1	6,7	8,3	7,5	7,6	3,6	6,4
6 - 8	4,2	4,8	5,7	6,7	5,8	6,1	3,3	5,3
8 - 12	8,0	7,1	5,7	9,8	8,3	8,3	7,4	8,2
12 - 16	6,9	5,7	3,2	6,9	6,8	7,0	7,8	6,6
16 - 40	27,0	20,6	10,5	20,3	19,9	21,6	31,8	22,5
40 - 100	23,2	15,5	7,5	12,3	11,0	14,5	21,8	16,1
100 - 250	10,2	4,7	1,9	4,7	5,9	5,3	11,0	6,6
250 e oltre	5,3	1,7	2,7	3,2	7,1	1,9	5,7	3,9
TOTALE	100,0							

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Per quanto riguarda la distribuzione provinciale del volume di lavoro secondo la classe di dimensione economica, per la fascia di reddito comprendente le aziende che non superano le 4 UDE si nota un comportamento alquanto difforme tra le province; al 24,4% delle giornate di lavoro dell'universo regionale corrispondono, infatti, valori sostanzialmente in linea per quel che riguarda Treviso, Venezia e Padova, mentre le altre province esprimono livelli decisamente differenti (dal 56,1% di Belluno al 7,6% di Rovigo). Per la fascia di reddito compren-

dente, invece, le aziende con oltre 40 UDE, al 26,6% delle giornate di lavoro complessive attribuite al Veneto, corrispondono valori provinciali in linea relativamente a Venezia, Padova, Vicenza e Treviso, mentre risultano decisamente discordanti i valori relativi alle province di Verona (38,7%), Rovigo (38,5%) e Belluno (12,1%).

Il volume medio di lavoro, classificato secondo la classe di dimensione economica, relativo alla fascia di reddito inferiore alle 4 UDE, è caratterizzato da valori in buona misura prossimi alle 35 giornate di lavoro registrate a livello regionale. In particolare, le province di Treviso, Venezia, Padova e Verona hanno evidenziato valori sostanzialmente in linea con quello del Veneto, mentre Rovigo (12 giornate medie) si è posta ad un livello decisamente inferiore. Le province di Belluno (91 giornate medie) e Vicenza (43 giornate medie) hanno espresso, invece, differenze di particolare rilievo.

Tavola 19 - Numero medio di giornate di lavoro per azienda per classe di dimensione economica e provincia

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO
Meno di 1 UDE	8	20	46	10	9	9	4	12
1 - 2	7	11	25	10	9	9	3	10
2 - 4	12	12	20	16	13	13	5	13
4 - 6	11	8	11	11	8	8	6	9
6 - 8	11	6	9	9	7	7	5	8
8 - 12	20	9	9	13	9	9	12	12
12 - 16	17	7	5	9	8	8	12	9
16 - 40	68	26	17	27	22	24	50	32
40 - 100	58	20	12	16	12	16	35	23
100 - 250	26	6	3	6	7	6	17	9
250 e oltre	13	2	4	4	8	2	9	5
TOTALE	252	127	162	132	112	110	158	143

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Per l'insieme delle classi di dimensione economica oltre le 40 UDE si è verificata una sostanziale dispersione dei valori rispetto al dato di riferimento regionale (37 giornate medie di lavoro). Livelli nettamente inferiori sono stati registrati per le province di Vicenza, Venezia, Treviso, Padova e Belluno, mentre le province di Rovigo (61 giornate medie) e Verona (97 giornate medie), hanno espresso valori decisamente superiori.

Dell'universo regionale censito, 189.494 aziende agricole risultano essere sotto la responsabilità giuridica ed economica di una persona fisica (conduttore), e di esse 144.019 vedono un conduttore maschio e 45.475 una "collega" femmina; quest'ultime, tra l'altro, risultano in lieve aumento (+2,9%) a fronte della flessione del 19,6% subita dai colleghi maschi.

La distribuzione per classe di età evidenzia un elevato grado di senilizzazione nella conduzione aziendale veneta: il 65% dei conduttori sono "anziani" (55 anni e oltre) di cui 40 con età uguale o superiore a 65 anni. Al contrario,

solo 9 su 100 risultano “giovani” (meno di 40 anni). Da segnalare che nel 1990 gli “over 55 anni” erano il 61% e quelli ultrasessantacinquenni il 32%, mentre i “giovani” erano pressappoco come nel 2000 (poco più del 9%). In pratica, il calo fisiologico delle aziende (-15,2%) avvenuto in dieci anni ha colpito in misura più o meno significativa tutte le classi di età (tra il -15,8% per i conduttori della classe “35-39” e il -32,2% della classe “40-44”), ad eccezione dei più “anziani” incrementati del 6,5%. Quest’ultimo valore risulta in controtendenza con quello complessivo delle altre regioni dell’area nord-orientale (-14,0%), anche se la flessione complessiva dei conduttori in tale area è risultata più marcata (-24,9%).

Il processo regressivo ha colpito tutte le classi di età per la categoria dei conduttori maschi, a eccezione dell’ultima (65 anni e oltre) aumentata del 3,3%, mentre per i conduttori femmine la situazione si presenta più diversificata e oscillatoria, con diminuzioni generalmente molto più contenute e controbilanciate da incrementi nelle classi “35-39” (+5,2%), “45-49” (+3,0%), “50-54” (+7,5%) e “65 e oltre” (+16,0%). In pratica, il Veneto presenta una dinamica nettamente diversa dalle altre regioni della stessa ripartizione territoriale, che, al contrario, registrano flessioni in tutte le classi di età considerate sia per i conduttori maschi che per le “colleghe” femmine.

Con riferimento alle aziende condotte dai “giovani”, la diminuzione è stata generalizzata con flessioni del 16,2% nel Nord-ovest, del 17,5% nel Nord-est, del 17,3% al Centro, del 10,8% nel Meridione e infine dell’11,0% al Sud.

Per il numero delle aziende condotte dagli “over 55 anni” le flessioni sono risultate di differente entità nelle varie ripartizioni territoriali: più marcate nel Nord-ovest (-42,1%) e Nord-est (-17,6%), e molto più contenute al Centro (-4,1%), nel Mezzogiorno e nelle Isole (-5,5%). Da evidenziare, la diversa dinamica della classe dei conduttori “over 65 anni”, con diminuzioni marcate del 35,3% nel Nord-ovest, più contenute nel Nord-Est (-4,9%), controbilanciate dagli incrementi del 12,7% al Centro, dell’11,9% al Sud e dell’8,8% nelle Isole.

All’interno dell’area nord-orientale il numero dei conduttori “over 55 anni” del Veneto è pressoché uguale a quello di tutte le altre regioni complessivamente considerate.

Un’analisi comparativa a livello nazionale mostra come, complessivamente, le aziende venete condotte dagli ultracinquantacinquenni rivestano un peso non indifferente rispetto alle altre regioni; infatti il Veneto risulta occupare il terzo posto, dopo Sicilia e Puglia, sia per numerosità di unità aziendali (364.232 aziende in Sicilia e 351.585 in Puglia) sia per numero di conduttori “over 55” (232.994 in Sicilia e 209.213 in Puglia), con la differenza, tuttavia, che in termini percentuali, il Veneto risulta essere la regione al primo posto per il grado di senilizzazione dei conduttori.

Tavola 20 - Conduuttori per classe di età e sesso

CLASSI DI ETA'	Maschi			Femmine			Totale		
	2000	1990	Variazione 2000/1990	2000	1990	Variazione 2000/1990	2000	1990	Variazione 2000/1990
VENETO									
Meno di 20 anni	69	97	-28,9	15	19	-21,1	84	116	-27,6
20 - 24	598	855	-30,1	117	125	-6,4	715	980	-27,0
25 - 29	1.860	2.745	-32,2	366	398	-8,0	2.226	3.143	-29,2
30 - 34	4.171	5.301	-21,3	910	941	-3,3	5.081	6.242	-18,6
35 - 39	7.174	8.950	-19,8	1.786	1.697	5,2	8.960	10.647	-15,8
40 - 44	9.501	14.830	-35,9	2.644	3.072	-13,9	12.145	17.902	-32,2
45 - 49	12.076	17.543	-31,2	3.599	3.495	3,0	15.675	21.038	-25,5
50 - 54	16.771	22.972	-27,0	5.005	4.655	7,5	21.776	27.627	-21,2
55 - 59	16.891	25.275	-33,2	4.794	5.415	-11,5	21.685	30.690	-29,3
60 - 64	19.663	27.102	-27,4	5.455	6.459	-15,5	25.118	33.561	-25,2
65 e oltre	55.245	53.471	3,3	20.784	17.924	16,0	76.029	71.395	6,5
TOTALE	144.019	179.141	-19,6	45.475	44.200	2,9	189.494	223.341	-15,2
<i>di cui < di 40 anni</i>	<i>13.872</i>	<i>17.948</i>	<i>-22,7</i>	<i>3.194</i>	<i>3.180</i>	<i>0,4</i>	<i>17.066</i>	<i>21.128</i>	<i>-19,2</i>
<i>di cui > di 55 anni</i>	<i>91.799</i>	<i>105.848</i>	<i>-13,3</i>	<i>31.033</i>	<i>29.798</i>	<i>4,1</i>	<i>122.832</i>	<i>135.646</i>	<i>-9,4</i>
RIMANENTE AREA NORD ORIENTALE									
Meno di 20 anni	80	140	-42,9	80	140	-42,9	80	140	-42,9
20 - 24	825	1.412	-41,6	134	247	-45,7	959	1.659	-42,2
25 - 29	2.757	4.128	-33,2	442	673	-34,3	3.199	4.801	-33,4
30 - 34	6.002	6.979	-14,0	1.236	1.406	-12,1	7.238	8.385	-13,7
35 - 39	9.443	10.071	-6,2	2.159	2.468	-12,5	11.602	12.539	-7,5
40 - 44	11.275	15.521	-27,4	3.040	4.384	-30,7	14.315	19.905	-28,1
45 - 49	12.728	18.722	-32,0	3.972	4.881	-18,6	16.700	23.603	-29,2
50 - 54	16.275	24.990	-34,9	5.851	6.676	-12,4	22.126	31.666	-30,1
55 - 59	16.696	28.667	-41,8	5.447	7.324	-25,6	22.143	35.991	-38,5
60 - 64	19.750	31.728	-37,8	6.105	8.006	-23,7	25.855	39.734	-34,9
65 e oltre	57.268	66.159	-13,4	19.386	22.979	-15,6	76.654	89.138	-14,0
TOTALE	153.099	208.517	-26,6	47.782	59.072	-19,1	200.881	267.589	-24,9
<i>di cui < di 40 anni</i>	<i>19.107</i>	<i>22.730</i>	<i>-15,9</i>	<i>3.981</i>	<i>4.822</i>	<i>-17,4</i>	<i>23.088</i>	<i>27.552</i>	<i>-16,2</i>
<i>di cui > di 55 anni</i>	<i>93.714</i>	<i>126.554</i>	<i>-25,9</i>	<i>30.938</i>	<i>38.309</i>	<i>-19,2</i>	<i>124.652</i>	<i>164.863</i>	<i>-24,4</i>

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000 e 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990

3.1 Le dimensioni aziendali

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata mostra come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Infatti 72.614 aziende (38,0% del totale) hanno meno di 1 ettaro di SAU, ma coprono soltanto il 6,9% della superficie totale e il 4,1% della SAU complessivamente rilevate nella regione. Considerando tutte le aziende con meno di 5 ettari di SAU, la quota sale al 79,8% del totale regionale, con quote del 25,2% per la superficie totale e del 25,4% per la SAU. Al contrario, le aziende con oltre 20 ettari di SAU sono appena 6.552 (3,4%), con un grado di copertura, tuttavia, pari al 46,3% per la superficie totale ed al 43,3% per la SAU.

Dal confronto con gli analoghi risultati del 1990 si osserva che in dieci anni il numero delle aziende è diminuito più della media regionale nelle classi fino a 10 ettari e in misura più contenuta nella classe da 10 a 20 ettari. Risulta aumentato, invece, il numero delle aziende senza SAU e quello delle aziende con oltre 20 ettari. Conseguentemente, tra il 1990 e il 2000, la distribuzione della SAU per classi di superficie delle aziende si è modificata piuttosto nettamente:

- nel 1990 il 46,8% della SAU apparteneva ad aziende che coltivavano meno di 10 ettari: nel 2000 questa quota è scesa al 40,5%;
- la quota di SAU appartenente alle aziende da 10 a 20 ettari è rimasta sostanzialmente invariata (intorno al 16,5%);
- la quota di SAU appartenente alle aziende con più di 20 ettari è aumentata sensibilmente, passando dal 36,7% al 43,3%.

Tali risultati inducono a ritenere che la struttura dimensionale delle aziende agricole della regione sia stata interessata da una dinamica di consolidamento selettivo, caratterizzata dall'espansione delle realtà imprenditoriali più rilevanti e produttive, collegate alle aziende di maggiori dimensioni, e dalla marginalizzazione delle aziende minori, comprovata dalla forte diminuzione del loro numero.

Pur rispecchiando sostanzialmente la situazione complessiva regionale, la dinamica dimensionale delle aziende condotte dagli "over 55" mostra un peso percentuale diversificato di tale categoria a seconda della classe di ampiezza considerata. Così, ad esempio, i conduttori "over 55" sono il 52% nelle aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ettaro di superficie totale), con tendenza ad aumentare la loro conduzione fino all'82% nelle aziende con superficie totale compresa tra 2 e 5 ettari, per poi calare nuovamente nelle classi dimensionali successive fino a rappresentare il 63% nelle aziende di maggiori dimensioni (100 ettari e oltre). Analoga dinamica per la distribuzione della superficie totale.

Da evidenziare che nelle aziende di maggiori dimensioni il sopraindicato 63% "over 55" opera sul 44,6% della superficie totale complessivamente appartenente a tali aziende, vale a dire su una superficie totale media per azienda pari a 240,90 ettari.

Tavola 21 - Aziende condotte da over 55 anni e relativa superficie totale, per classe di superficie totale e provincia

PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								TOTALE
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	
AZIENDE									
Verona	3.836	2.702	3.877	2.463	1.342	621	126	67	15.034
Vicenza	6.949	5.071	6.066	2.702	1.041	327	52	10	22.218
Belluno	1.069	1.139	1.704	794	323	135	29	13	5.206
Treviso	8.998	7.452	8.770	2.647	851	268	62	39	29.087
Venezia	5.746	4.308	4.002	1.497	618	278	87	71	16.607
Padova	9.203	7.356	7.319	2.480	1.058	419	83	26	27.944
Rovigo	1.568	993	1.319	1.199	976	530	102	49	6.736
VENETO	37.369	29.021	33.057	13.782	6.209	2.578	541	275	122.832
SUPERFICIE TOTALE									
Verona	1.970,22	3.905,29	12.638,75	17.282,92	18.419,37	18.578,59	8.888,49	13.460,87	95.144,50
Vicenza	3.762,67	7.331,26	19.162,04	18.644,34	14.003,81	9.223,59	3.458,32	1.757,08	77.343,11
Belluno	578,10	1.656,73	5.490,71	5.418,24	4.465,17	3.900,92	1.877,65	7.066,25	30.453,77
Treviso	5.098,53	10.643,31	27.090,73	17.760,41	11.317,96	7.926,23	4.126,43	9.683,55	93.647,15
Venezia	3.220,44	6.066,75	12.218,63	10.242,81	8.376,21	8.401,83	5.969,64	18.576,18	73.072,49
Padova	5.241,10	10.502,94	22.372,69	17.145,52	14.424,00	12.290,53	5.458,65	4.418,22	91.853,65
Rovigo	834,61	1.398,26	4.329,59	8.611,50	13.762,35	15.657,51	7.092,10	11.285,82	62.971,84
VENETO	20.705,67	41.504,54	103.303,14	95.105,74	84.768,87	75.979,20	36.871,28	66.247,97	524.486,51

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Dal confronto con i risultati delle singole province venete emergono consistenti differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi sia di SAU che di superficie totale.

Tavola 22 - Aziende condotte da over 55 e relativa SAU per classe di SAU e provincia

PROVINCE	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								TOTALE
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 e oltre	
AZIENDE									
Verona	4.929	2.700	3.628	2.066	1.042	517	107	45	15.034
Vicenza	10.566	4.446	4.468	1.771	702	224	33	8	22.218
Belluno	2.713	1.086	961	250	116	60	12	8	5.206
Treviso	12.507	6.903	6.979	1.824	609	186	50	29	29.087
Venezia	7.152	3.822	3.457	1.269	533	237	70	67	16.607
Padova	11.372	7.024	6.096	2.110	900	358	67	17	27.944
Rovigo	1.883	891	1.299	1.194	897	440	88	44	6.736
VENETO	51.122	26.872	26.888	10.484	4.799	2.022	427	218	122.832
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA									
Verona	2.243,37	3.847,24	11.631,78	14.456,81	14.247,22	15.358,10	7.512,21	9.903,29	79.200,02
Vicenza	4.348,92	6.338,38	13.880,98	12.213,15	9.520,31	6.267,05	2.238,19	1.416,92	56.223,90
Belluno	1.054,69	1.525,30	2.950,41	1.680,44	1.596,10	1.782,88	872,14	1.775,07	13.237,03
Treviso	5.736,46	9.768,22	21.094,07	12.219,49	8.076,46	5.478,56	3.436,95	7.213,08	73.023,29
Venezia	3.503,81	5.328,96	10.535,12	8.632,68	7.152,25	7.358,91	4.730,93	15.089,65	62.332,31
Padova	5.596,31	9.880,53	18.477,60	14.467,48	12.189,20	10.495,86	4.514,57	3.009,36	78.630,91
Rovigo	841,84	1.245,71	4.274,63	8.605,30	12.634,25	12.944,00	6.014,29	9.680,29	56.240,31
VENETO	23.325,40	37.934,34	82.844,59	72.275,35	65.415,79	59.685,36	29.319,28	48.087,66	418.887,77

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

3.2 Il sistema di conduzione

Nel 2000, in Veneto, nonostante il sensibile decremento nel numero di aziende agricole, continuano a prevalere largamente le aziende a conduzione diretta del coltivatore e, tra queste, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare; anche se, rispetto al 1990, il numero di queste ultime è diminuito notevolmente (-20,9%), mentre la relativa superficie agricola utilizzata è rimasta sostanzialmente stabile (appena -1,6%), con la conseguenza di una SAU media aumentata da 2,87 a 3,57 ettari. Assai più netto (-53,3%) è stato il calo delle aziende a conduzione diretta che utilizzano manodopera mista (familiare ed extrafamiliare); tuttavia, anche in questo caso la SAU risulta aver subito una flessione marcata, ma più contenuta (-26,9%) di quella delle aziende con un consequenziale incremento della SAU media aziendale.

Al contrario, il numero delle aziende con salariati (in economia) risulta più che raddoppiato, passando dalle 10.903 unità del 1990 alle 25.971 del 2000. Assai più modesto è stato, invece, il relativo incremento della SAU (+15,6%); ciò ha determinato, per tali aziende, una significativa diminuzione della SAU media. Il marcato incremento numerico delle aziende potrebbe essere interpretato come effetto di un passaggio di molte aziende di media e piccola dimensione dalla conduzione

diretta con manodopera extrafamiliare a quella in economia. Nondimeno, la drastica contrazione delle superfici medie (da 34,53 a 14,16 ettari in termini di superficie totale e da 13,85 a 6,72 ettari in termini di SAU) è stata molto verosimilmente influenzata anche dall'uscita dal campo di osservazione del Censimento di alcune grandi aziende forestali pubbliche, trasformate nel corso degli anni Novanta in aree protette e, quindi, non sempre definibili come unità di rilevazione.

Anche nelle aziende condotte da ultracinquantacinquenni si conferma l'ormai consolidata prevalenza della conduzione diretta del coltivatore, con prevalenza della manodopera familiare. Si tratta, nel complesso, di 105.521 aziende, pari all'86% del totale, di cui 102.684 utilizzano solo manodopera familiare (84,0% del totale).

L'analisi delle aziende a conduzione diretta che utilizzano manodopera mista (familiare ed extrafamiliare) indica che il numero delle aziende dove il contributo della manodopera familiare è prevalente è pari al 2% del totale, con una superficie totale ed utilizzata corrispondente al 5,5% per la prima e 5,6% per la seconda.

Ancor più contenuto il numero delle aziende con prevalenza della manodopera extrafamiliare (poco più dell'1%), con gradi di copertura delle superfici pari al 7% della superficie totale e 6,4% della SAU.

Solo in 17.285 aziende (14,1% dell'universo censito) il conduttore "over 55 anni" si limita alla direzione tecnica amministrativa, avvalendosi per i lavori manuali di manodopera a tempo determinato e/o determinato (conduzione con salariati). Tale realtà, che, peraltro, comprende anche le aziende che ricorrono ai servizi esterni per l'affidamento totale o parziale delle attività produttive della propria azienda (contoterzismo passivo), si attribuisce quote pari al 13,7% della superficie totale e del 14,6% della SAU, con dimensioni medie per azienda pari a 24 ettari di superficie totale e 28 ettari di SAU.

Pressoché inesistenti le altre forme di conduzione, nel cui ambito è stata accertata solamente la conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), praticata soltanto in 22 aziende.

Scendendo a livello sub-regionale, le province con il maggior numero di aziende a conduzione diretta sono Belluno e Verona, rispettivamente con il 97,6% e il 91,1% dei rispettivi universi. Al contrario la provincia dove tale conduzione è meno diffusa è Rovigo (71,8% del proprio universo aziendale).

Considerato che appena il 2,0% delle aziende venete impiega manodopera familiare in misura prevalente, quote superiori si riscontrano nelle province di Verona (5,8%) e Rovigo (2,5%). Per quanto attiene la conduzione diretta con manodopera extrafamiliare prevalente, Verona si attribuisce la quota più alta (1,8%), seguita da Rovigo con l'1,3%.

In termini di grado di copertura delle superfici, rispetto ai valori medi regionali delle aziende venete a conduzione diretta (86,2% per la superficie totale e 85,4% per la SAU), Belluno assume i valori più elevati (97,2% di superficie totale e 96,4 di SAU). Al contrario la provincia che registra i valori più bassi è Venezia

sia in termini di superficie totale (74,2%) sia in termini di superficie agricola utilizzata (73,9%). In particolare, la conduzione diretta con solo manodopera familiare presenta incidenze superiori a quelle regionali (85,8% per la superficie totale e 85,8% per la SAU) nella provincia di Vicenza con rispettivamente il 95,3% per la superficie totale e il 94,6% per la SAU). Infine, la conduzione con manodopera extrafamiliare, che a livello regionale copre appena il 7,8% della superficie totale e il 7,5% della SAU, presenta valori doppi nella provincia di Venezia (17,9% per la superficie totale e 18,3% per la SAU).

Tavola 23 - Conduttori di 55 anni e oltre per forma di conduzione e provincia

PROVINCE	CONDUZIONE DIRETTA			Totale	CONDUZIONE CON SALARIATI	ALTRE FORME DI CONDUZIONE	TOTALE
	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extrafamiliare prevalente				
AZIENDE							
Verona	12.650	800	241	13.691	1.338	5	15.034
Vicenza	19.171	270	75	19.516	2.699	3	22.218
Belluno	5.028	41	14	5.083	123	0	5.206
Treviso	25.122	477	139	25.738	3.342	7	29.087
Venezia	13.179	168	81	13.428	3.178	1	16.607
Padova	22.885	263	85	23.233	4.705	6	27.944
Rovigo	4.652	120	64	4.836	1.900	0	6.736
VENETO	102.687	2.139	699	105.525	17.285	22	122.832
SUPERFICIE TOTALE							
Verona	67.754,35	10.896,56	7.358,46	86.009,37	9.113,87	21,26	95.144,50
Vicenza	66.651,15	1.764,69	1.511,26	69.927,10	7.405,80	10,21	77.343,11
Belluno	22.532,79	1.918,29	5.148,68	29.599,76	854,01	0,00	30.453,77
Treviso	74.311,13	4.087,63	3.438,98	81.837,74	11.778,80	30,61	93.647,15
Venezia	42.380,66	2.120,26	9.711,42	54.212,34	18.852,15	8,00	73.072,49
Padova	72.505,10	3.480,80	2.552,40	78.538,30	13.229,19	86,16	91.853,65
Rovigo	41.977,38	4.702,63	5.490,56	52.170,57	10.801,27	0,00	62.971,84
VENETO	388.112,56	28.970,86	35.211,76	452.295,18	72.035,09	156,24	524.486,51
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA							
Verona	56.088,46	9.277,54	6.230,00	71.596,00	7.588,95	15,07	79.200,02
Vicenza	47.082,71	1.450,75	1.245,14	49.778,60	6.435,72	9,58	56.223,90
Belluno	10.780,94	618,24	1.356,79	12.755,97	481,06	0,00	13.237,03
Treviso	57.419,28	3.257,63	2.746,43	63.423,34	9.576,28	23,67	73.023,29
Venezia	35.792,88	1.878,44	8.410,11	46.081,43	16.245,96	4,92	62.332,31
Padova	62.180,40	2.908,46	2.085,85	67.174,71	11.401,02	55,18	78.630,91
Rovigo	37.722,98	4.236,61	4.781,34	46.740,93	9.499,38	0,00	56.240,31
VENETO	307.067,65	23.627,67	26.855,66	357.550,98	61.228,37	108,42	418.887,77

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Sempre in termini di superficie coperta, le aziende con salariati si attribuiscono il 13,7% della superficie totale e il 14,6% della SAU, con valori abbastanza elevati a Venezia (rispettivamente 25,8% e 26,1%) e valori inferiori alla media regionale a Belluno (rispettivamente 2,8% e 3,6%).

In linea con la situazione generale della Regione, tra le aziende condotte da "over 55 anni" prevalgono ampiamente quelle con terreni soltanto di proprietà

(88,1% dell'universo aziendale) per una superficie totale pari al 72,6% e agricola utilizzata pari al 70,5%. Anche l'affitto risulta abbastanza diffuso nelle aziende venete appartenenti a detta categoria. Nel complesso, il numero delle aziende con terreni in affitto è pari all'1,3%, a cui è da aggiungere un altro 5,8% di quelle con terreni parte in proprietà e parte in affitto. Nelle aziende dove l'affitto rappresenta l'unico titolo di possesso dei terreni, la SAU rappresenta il 41,0% di quella complessivamente appartenente alla categoria; tale incidenza passa al 20,0% in quelle con terreni in parte in proprietà e in parte in affitto. In sintesi, la SAU in affitto nelle aziende "over 55 anni" è risultata complessivamente pari a 17.170 ettari, con un'incidenza percentuale sul totale della SAU rilevata al Censimento del 41,0%.

Il numero delle aziende con terreni soltanto di proprietà presenta i valori più elevati della media regionale a Vicenza (89,7%) e Padova (89,1%), mentre i valori più bassi si registrano a Belluno (83,7%) e Rovigo (83,5%). Analogamente, le aziende con terreni solo in affitto raggiungono incidenze percentualmente più alte di quella regionale a Venezia (2,1%) e Rovigo (1,7%), controbilanciate dai valori più bassi riscontrati a Vicenza, Belluno e Treviso (appena l'1%). Scarsamente diffuso l'uso gratuito, appena l'1% delle aziende venete complessivamente considerate.

Tavola 24 - Aziende condotte da over 55 anni e relativa superficie totale per titolo di possesso della superficie totale e provincia

PROVINCE	TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI							TOTALE
	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
AZIENDE								
Verona	12.983	222	85	1.414	276	7	45	15.032
Vicenza	19.934	189	146	1.194	655	8	92	22.218
Belluno	4.355	44	52	288	427	1	39	5.206
Treviso	25.818	269	353	1.267	1.258	16	106	29.087
Venezia	14.668	345	158	693	687	7	48	16.606
Padova	24.888	400	281	1.439	854	12	70	27.944
Rovigo	5.626	114	28	788	149	2	28	6.735
VENETO	108.272	1.583	1.103	7.083	4.306	53	428	122.828
SUPERFICIE TOTALE								
Verona	61.910,73	3.706,10	190,83	26.532,62	1.784,71	91,63	927,88	95.144,50
Vicenza	59.542,59	1.365,51	457,00	12.080,11	2.839,74	30,16	1.028,00	77.343,11
Belluno	22.706,07	486,87	203,21	3.748,47	2.583,85	28,72	696,58	30.453,77
Treviso	71.736,70	1.504,32	805,84	13.097,79	5.187,69	48,51	1.266,30	93.647,15
Venezia	51.673,35	5.490,32	345,34	11.950,84	2.678,44	28,15	906,05	73.072,49
Padova	72.804,89	2.211,99	511,40	12.196,09	3.290,50	59,25	779,53	91.853,65
Rovigo	40.341,06	3.438,28	183,60	17.350,53	1.103,47	25,50	529,40	62.971,84
VENETO	380.715,39	18.203,39	2.697,22	96.956,45	19.468,40	311,92	6.133,74	524.486,51

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Le aziende con terreni in parte in proprietà e in parte in affitto risultano più diffuse a Treviso (12% per i conduttori "over 55 anni" contro il 6% a livello regionale). A Padova le aziende interessate sono il 9%, e a Venezia solo il 4%.

In termini di superficie totale, la proprietà, a fronte del 72,6% a livello regiona-

le, a Padova occupa il 79,3% della corrispondente superficie provinciale. Così, mentre il solo affitto interessa il 3,5% della superficie totale a livello regionale, ne interessa il 5,5% a Rovigo. In linea con la dinamica aziendale, la superficie totale a titolo gratuito risulta poco diffusa, non superando mai l'1%. L'incidenza della superficie totale in parte in proprietà e in parte in affitto (18,5% della superficie regionale) assume un valore molto accentuato a Verona (27,9%).

Da segnalare altre due situazioni:

- la superficie totale parte in affitto e parte in uso gratuito che a livello regionale interessa appena il 3,7%, occupa a Belluno l'8,5% della superficie totale provinciale;
- poco diffusi gli altri due titoli di possesso (parte in affitto e parte in uso gratuito e parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito) che raggiungono a stento l'1% della superficie totale.

3.3 La manodopera aziendale, il volume di lavoro e la meccanizzazione

Analogamente a quanto riscontrato a livello nazionale, la forza lavoro impiegata nel settore agricolo veneto appare caratterizzata dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare. Solo l'1,5% delle aziende impiega manodopera extrafamiliare a tempo indeterminato e appena il 3,1% utilizza manodopera extrafamiliare assunta con contratti a termine. Su un totale di quasi 27 milioni di giornate di lavoro svolte in azienda nell'annata agraria 1999/2000, la quota coperta dalla manodopera familiare è stata del 91,2%.

Scomponendo tali dati per classi di SAU, emerge che la quota di giornate di lavoro coperta dalla manodopera familiare è superiore al 90% in tutte le classi fino a 20 ettari (non considerando le aziende senza SAU) e che il volume di lavoro svolto da manodopera extrafamiliare prevale solo nelle aziende con più di 100 ettari di SAU, dove raggiunge il 75,8% del totale.

In termini di numero di persone, la manodopera familiare è sicuramente molto più numerosa. Ricordando che l'Istat ha raccolto informazioni sull'intera famiglia del conduttore, senza distinzione fra membri lavoranti e non lavoranti in azienda, i soggetti "familiari" presenti in azienda nel 2000 sono stati complessivamente 562.334, composti da 189.494 conduttori, 344.875 familiari (tra coniugi ed altri familiari) e 27.965 parenti che lavorano in azienda. La loro distribuzione per classi di SAU risulta speculare a quella della manodopera extrafamiliare, con il 77,1% concentrato nelle aziende con meno di 5 ettari.

I lavoratori extrafamiliari che hanno effettuato giornate di lavoro nell'annata agraria di riferimento del censimento sono stati in tutto 28.735, di cui solo il 22,2% con contratti di lavoro a tempo indeterminato. La loro presenza è naturalmente più forte nelle aziende condotte con salariati (38 lavoratori per 100 aziende e il 71,3% delle giornate di lavoro) che in quelle a conduzione diretta (11 lavoratori per 100

aziende e il 4,7% delle giornate di lavoro), mentre la loro distribuzione per classi di SAU ne evidenzia la concentrazione nelle aziende di maggiori dimensioni. Infatti, le aziende con più di 5 ettari di SAU, che rappresentano solo il 18,4% del totale, impiegano il 72,0% della manodopera extrafamiliare e quelle con più di 20 ettari (3,4% dell'universo aziendale) ne impiegano il 40,2%.

Nei 122.832 nuclei familiari dei conduttori ultracinquantacinquenni veneti, nel 2000 si è riscontrata la presenza complessiva di 315.345 componenti (2,6 componenti per azienda, compreso il conduttore). Il 74,2% circa delle famiglie non supera i 2 componenti e addirittura il 19,5% risulta mononucleare (con il solo conduttore). Al contrario, soltanto il 5,7% di esse è composto da 6 e più componenti. Circa il 53,8% dei componenti ricade in nuclei composti da 4 persone, ed in particolare 26 su 100 di essi appartengono a nuclei composti da 2 persone. Limitando l'analisi alle coetanee conduttrici femmine, le famiglie agricole ad esse riconducibili erano 31.033 (il 25,3% del totale) con complessivi 128.215 componenti (4,8 componenti per azienda) contro l'1,8 componenti dei coetanei conduttori maschi.

Nel Veneto il numero di giornate di lavoro svolte complessivamente nell'annata agraria 1999-2000 dalla manodopera aziendale presso l'azienda del conduttore ultracinquantacinquenne ammontava a 14,1 milioni (52,8% delle giornate complessivamente svolte nelle aziende venete), pari ad un numero medio di 115 giornate lavorative annue.

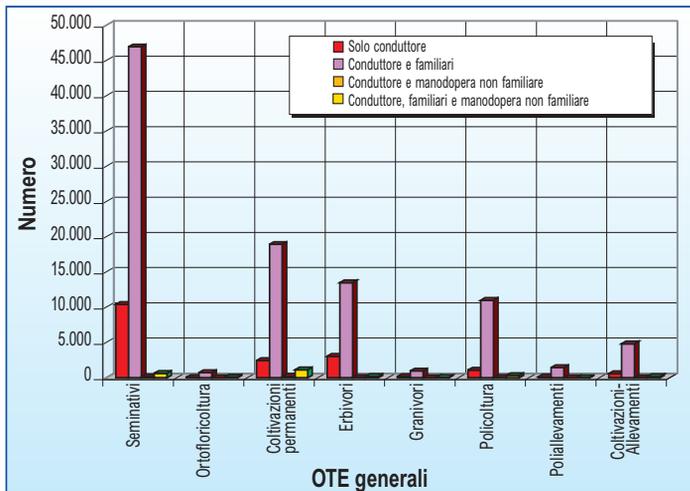
Dell'universo di aziende con manodopera familiare, 44.838 hanno il coniuge che lavora in azienda (36,5% delle aziende "familiari"), in 23.442 (19,0%) sono impiegati anche gli altri familiari (ascendenti e/o discendenti, ecc.), mentre i parenti coadiuvano il conduttore in 12.679 imprese (10,3%). A livello di zona altimetrica, il coniuge lavorante risulta maggiormente presente nelle aziende di pianura (68,6%).

Tavola 25 - Persone e relativo volume di lavoro secondo le varie categorie di manodopera aziendale, per provincia

PROVINCE	FAMILIARI E PARENTI DEL CONDUTTORE				Totale	ALTRA MANODOPERA AZIENDALE				TOTALE
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore		DIRIGENTI E IMPIEGATI		OPERAI ED ASSIMILATI		
						A tempo indet.to	A tempo det.to	A tempo indet.to	A tempo det.to	
PERSONE										
Verona	15.034	10.003	13.534	3.191	26.728	64	593	287	3.455	46.161
Vicenza	22.218	14.302	18.905	3.851	37.058	6	60	104	691	60.137
Belluno	5.206	3.015	3.355	1.284	7.654	19	30	84	73	13.066
Treviso	29.087	18.965	26.435	4.953	50.353	54	155	257	1.424	81.330
Venezia	16.607	10.696	16.292	1.929	28.917	42	73	211	738	46.588
Padova	27.944	17.566	28.962	2.417	48.945	22	97	145	746	77.899
Rovigo	6.736	4.694	5.789	729	11.212	18	85	63	731	18.845
VENETO	122.832	79.241	113.272	18.354	210.867	225	1.093	1.151	7.858	344.026
GIORNATE DI LAVORO										
Verona	1.557.860	380.314	566.888	260.187	1.207.389	13.159	36.307	64.127	147.269	3.026.111
Vicenza	1.423.200	378.995	367.781	162.407	909.183	993	1.066	24.360	8.797	2.367.599
Belluno	395.036	156.381	79.573	41.895	277.849	4.616	3.009	19.591	2.083	702.184
Treviso	1.850.402	580.911	460.950	176.562	1.218.423	13.347	4.545	57.331	31.676	3.175.724
Venezia	876.955	233.233	183.698	63.677	480.608	9.872	3.619	51.483	24.480	1.447.017
Padova	1.606.521	419.684	403.615	106.162	929.461	5.423	3.536	30.852	23.355	2.599.148
Rovigo	431.018	115.425	94.787	51.417	261.629	3.975	4.034	14.455	52.520	767.631
VENETO	8.140.992	2.264.943	2.157.292	862.307	5.284.542	51.385	56.116	262.199	290.180	14.085.414

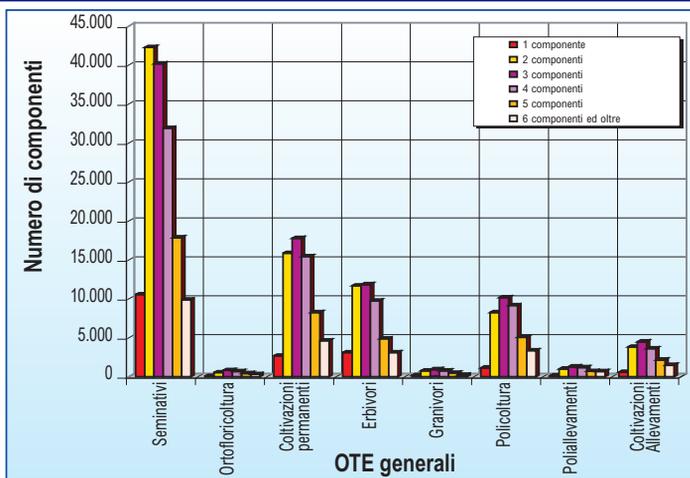
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 2 - Aziende di conduttori over 55 anni secondo le tipologie di manodopera aziendale per OTE generale



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 3 - Numero di componenti la famiglia del conduttore over 55, per classe di componenti e OTE generale



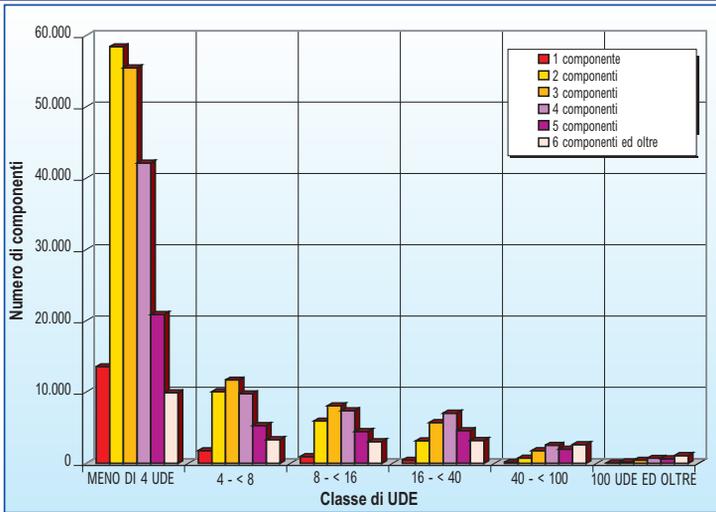
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Il 25% dei conduttori sono femmine, di cui oltre il 23% è coadiuvato dal coniuge, contro il 7,1% dei coetanei conduttori maschi. In 21 su 100 aziende sono impiegati gli altri familiari mentre nelle aziende condotte dai maschi sono 22 su 100, e in 10 su 100 gli altri parenti. Tale quota sale al 12,4% nelle aziende condotte dai conduttori maschi over 55.

Il volume di lavoro svolto dall'altra manodopera aziendale (dirigenti, impiegati, operai e assimilati) interessa complessivamente 3.221 aziende e 659.880 giornate di lavoro. Di esse il maggior numero è concentrato in pianura con 506.699 giornate.

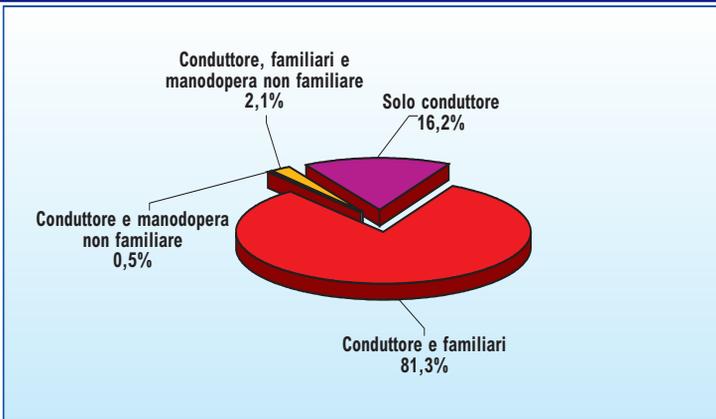
Il lavoro a tempo determinato costituisce una realtà diffusa anche nelle aziende over 55 (2.387 aziende con 290.180 giornate) svolte in prevalenza da uomini (2.198

Grafico 4 - Numero di componenti la famiglia del conduttore over 55, per classe di componenti e classe di dimensione economica (UDE)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 5 - Ripartizione percentuale delle aziende specializzate di conduttori over 55 secondo le tipologie di manodopera aziendale

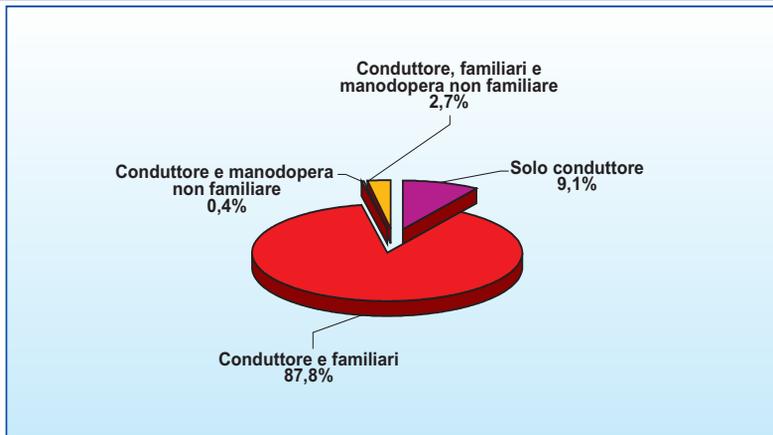


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

aziende con 189.804 giornate). Le aziende che hanno impiegato manodopera extra-aziendale a tempo indeterminato sono 644 con 262.199 giornate.

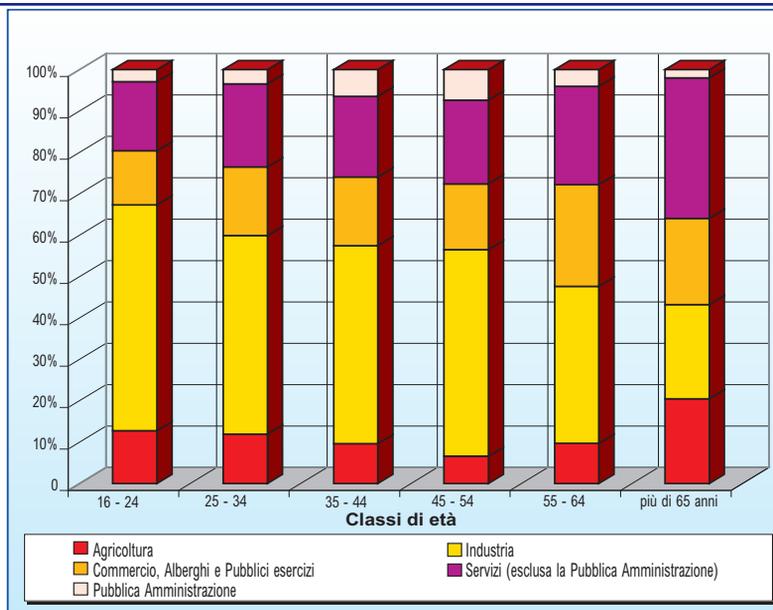
Circa 112.902 conduttori “over 55” (91,9%) non svolgono alcuna attività remunerativa extraaziendale (conduttori full time). Contemporaneamente i part-timer secondari sono appena 398 (0,3%). All'interno di questa categoria il 44% svolge un'altra attività nel settore agricolo e il 27% nei servizi. I rimanenti 9.532 conduttori con attività extra-aziendali prevalenti rispetto a quella aziendale risultano, invece, pressoché equidistribuiti tra tutti i settori economici considerati, con una lieve prevalenza di quelli dell'industria e dei servizi.

Grafico 6 - Ripartizione percentuale delle aziende miste di conduttori over 55 secondo le tipologie di manodopera aziendale



+Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 7 - Conduttori con altre attività lavorative extraziendali secondo il settore economico di attività extraziendale, per classe di età

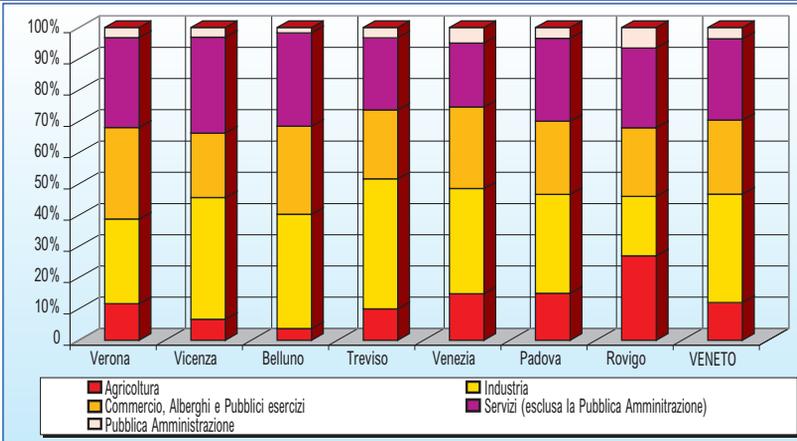


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Ne consegue che i conduttori che comunque effettuano una qualsiasi attività in agricoltura rappresentano il 10,7% della categoria.

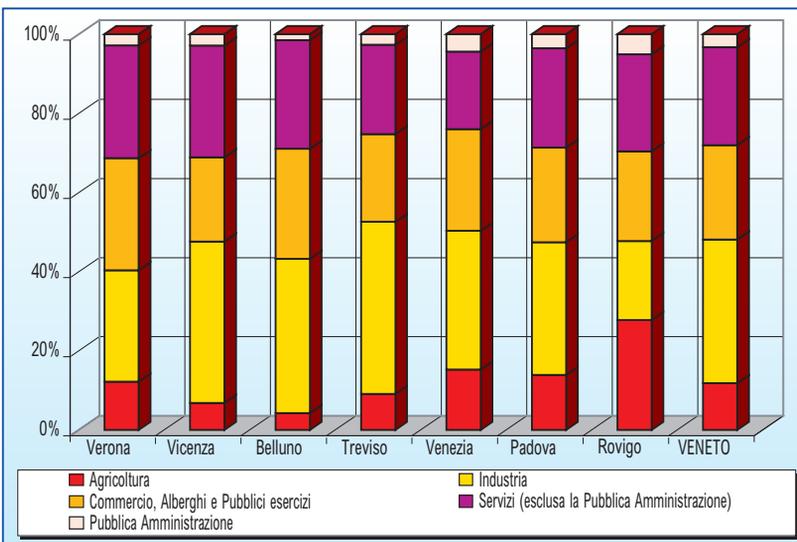
Generalmente, la scolarità degli agricoltori ultracinquantacinquenni è piuttosto bassa; secondo quanto rilevato con il Censimento dell'Agricoltura del 2000, il 6,6% dei capi azienda è risultato privo di qualsiasi titolo di studio, mentre il 74,6% ha conseguito la sola licenza elementare. Della rimanente aliquota di capi-azienda over

Grafico 8 - Conduuttori over 55 anni con altre attività lavorative extraziendali secondo il settore economico di attività extraziendale, per provincia



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 9 - Conduuttori maschi over 55 anni con altre attività lavorative extraziendali secondo il settore economico di attività extraziendale, per provincia



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

55 (18,8%) l'11% ha conseguito la licenza di scuola media inferiore, 7 sono diplomati e appena 1 è laureato.

Una distinzione ulteriore va fatta tra i capi-azienda con titolo di studio conseguito in scuole ad indirizzo agrario e quelli con titolo ottenuto in scuole di altro tipo; infatti, nelle unità gestite da ultracinquantacinquenni i capi azienda con diploma ad indirizzo agrario rappresentano lo 0,9% del complesso (1,0% per i capi azienda uomini, molto verosimilmente per una maggiore presenza maschile negli istitu-

ti agrari). Per i titoli accademici, si riscontra una percentuale leggermente superiore di capi azienda laureati maschi (1,1% rispetto allo 0,9% delle donne), per la laurea ad indirizzo agrario le percentuali tra maschi e femmine sono più divergenti (1,2% degli uomini contro lo 0,6% delle donne).

Per la licenza di scuola media inferiore, la percentuale maschile risulta più elevata di quella femminile (10,4% contro 7,2%); anche per la licenza elementare, la percentuale per i capi azienda maschi risulta leggermente superiore (74,8% contro il 73,9% delle femmine). Al contrario, per quelli privi di titolo di studio la percentuale è maggiore per il sesso femminile (10,0% contro il 5,5% degli uomini).

Ne consegue che, in linea di massima, il livello di istruzione in generale e quello agricolo in particolare dei capi-azienda donne permane inferiore a quello degli uomini, anche se i valori percentuali non si discostano troppo tra i due sessi. La frequenza di corsi professionali è un modo sia per valutare la propensione all'innovazione e allo sviluppo aziendale dei capi-azienda che per esaminare la possibilità di miglioramento formativo offerta agli imprenditori agricoli. Fra i capi-azienda ultracinquantacinquenni solo 7.124 (5,8% tra 6.693 maschi e 431 donne) hanno frequentato corsi. La scarsa partecipazione è di per sé un indice importante, per quanto negativo, sia sulla domanda che sull'offerta dell'aggiornamento professionale.

Nonostante il generale aumento dei livelli di istruzione della popolazione agricola, l'agricoltura veneta è ancora caratterizzata da un forte svantaggio nei confronti degli altri settori economici.

Appena poco più dell'1% dei gestori di aziende specializzate possiede una formazione agraria raggiunta attraverso un diploma di media superiore in scuole ad indirizzo agrario. Addirittura, soltanto il 2% possiede una laurea in tale indirizzo. La stessa situazione emerge con riferimento alle aziende miste.

Il grado di formazione agraria risulta essere più elevato tra i capi di aziende a vocazione "vegetale", in particolare nelle aziende specializzate in "ortofloricoltura" e "coltivazioni permanenti".

Al contrario, non raggiunge l'1% nel caso di indirizzi a vocazione zootecnica, ad eccezione dell'indirizzo specializzato in "granivori". Da evidenziare, in contrapposizione, che il 7% dei capi di aziende specializzate risulta privo di titolo di studio, molto verosimilmente in quanto si tratta di capi di aziende a unicità produttiva e di piccola dimensione, dove le attività non richiedono specifiche capacità professionali. Se ad essi si aggiunge un altro 73% di capi-azienda orientati sempre verso indirizzi specializzati, nel Veneto 80 su 100 aziende specializzate hanno un management le cui decisioni produttive, agronomiche e organizzative in genere sono dettate soltanto dall'esperienza pratica acquisita quotidianamente.

Il legame tra titolo di studio e redditività e capacità produttiva aziendale emerge più chiaramente dalla dinamica per classe di dimensione economica, in base alla quale al crescere del RLS ottenuto dalle coltivazioni e/o allevamenti aziendali de- crescono le aliquote dei capi-azienda privi o scarsamente dotati di una qualsiasi formazione scolastica, mentre aumentano i diplomati e laureati in discipline agrarie, fino a raggiungere la punta di 22 su 100 capi nelle aziende con dimensione di 250

UDE e oltre, dove, di conseguenza i manager privi di titolo di studio e quelli forniti di licenza elementare superano di poco il 33%.

La situazione sembra migliorare di intensità se si prende in considerazione il reddito lordo standard aziendale ottenuto, la cui dinamica si presenta leggermente diversa. Infatti, nelle aziende specializzate il sopraindicato 1,2% di capi forniti di una specifica formazione agraria si attribuisce il 5,3% del RLS da essi complessivamente prodotto; tale valore, tuttavia, nasconde una situazione alquanto differenziata a livello di singoli indirizzi produttivi, tra i quali l'1,9% dei capi cosiddetti "agrari" di aziende specializzate in "ortofloricoltura" ottiene dalla proprie produzioni aziendali l'8,9% del RLS complessivo delle aziende così classificate. In particolare, i capi-azienda laureati in discipline agrarie si attribuiscono un'aliquota di rispettivo RLS pari al 2,1%, rispetto al quale i valori si presentano più elevati nelle aziende a vocazione "vegetale".

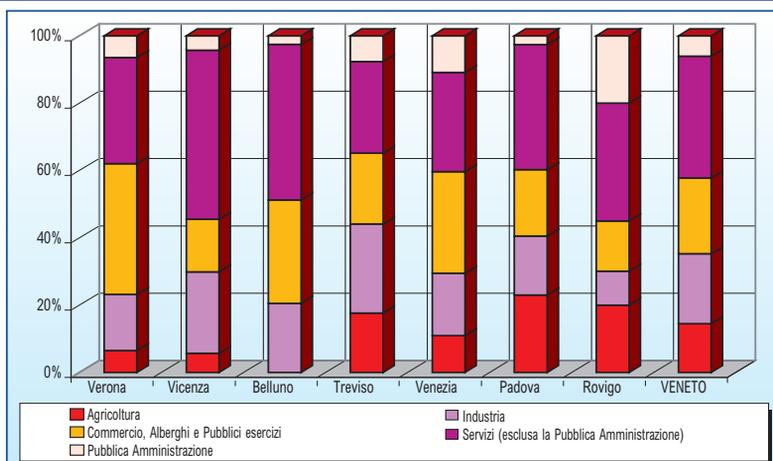
È, infine da evidenziare che la stragrande maggioranza dei capi-azienda, indipendentemente dal loro titolo di studio, gestisce per lo più aziende con meno di 4 UDE, ossia quelle meno redditizie.

Tavola 26 - Capi-azienda over 55 per titolo di studio del capo azienda, orientamento tecnico-economico generale e classe di dimensione economica

Orientamenti tecnico-economici generali classi di dimensione economica	TITOLO DI STUDIO								CPI AZIENDA PRIVI DI TITOLO DI STUDIO	TOTALE
	CONSEGUITO IN SCUOLE AD INDIRIZZO AGRARIO			CONSEGUITO IN ALTRI TIPI DI SCUOLE						
	Laurea o diploma univ.	Diploma di scuola media sup.	Totale	Laurea o diploma univ.	Diploma di scuola media sup.	Licenza di scuola media inf.	Licenza di scuola elementare	Totale		
ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI										
AZIENDE SPECIALIZZATE: 214	1.011	1.225	1.121	7.483	10.724	72.701	92.029	6.528	99.782	
Seminativi	135	647	782	589	4.821	5.918	41.578	52.906	4.455	58.143
Ortofloricoltura	2	15	17	6	60	128	665	859	40	916
Coltivazioni permanenti	60	255	315	342	1.568	2.752	16.605	21.267	1.165	22.747
Erbivori	15	80	95	177	961	1.806	12.948	15.892	792	16.779
Granivori	2	14	16	7	73	120	905	1.105	76	1.197
AZIENDE MISTE: 30	165	195	141	1.231	1.882	15.037	18.291	1.140	19.626	
Policoltura	21	126	147	87	832	1.210	9.377	11.506	805	12.458
Poliallevamento	1	10	11	6	76	130	1.306	1.518	71	1.600
Coltivazioni - Allevamenti	8	29	37	48	323	542	4.354	5.267	264	5.568
CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA										
Meno di 1 UDE	20	257	277	300	2.831	4.217	29.575	36.923	2.834	40.034
1 - 2	21	174	195	172	1.634	2.287	16.736	20.829	1.742	22.766
2 - 4	27	164	191	160	1.503	2.009	16.045	19.717	1.588	21.496
4 - 6	13	78	91	83	667	877	7.017	8.644	589	9.324
6 - 8	17	53	70	62	389	482	4.115	5.048	304	5.422
8 - 12	15	78	93	94	469	677	4.671	5.911	254	6.258
12 - 16	19	55	74	61	292	422	2.631	3.406	140	3.620
16 - 40	32	155	187	181	576	1.023	4.999	6.779	174	7.140
40 - 100	42	107	149	94	234	461	1.587	2.376	31	2.556
100 - 250	19	39	58	36	91	128	313	568	9	635
250 e oltre	19	16	35	19	28	23	49	119	3	157
TOTALE	244	1.176	1.420	1.262	8.714	12.606	87.738	110.320	7.668	119.408

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 10 - Conduttori femmine over 55 anni con altre attività lavorative extraziendali secondo il settore economico di attività extraziendale, per provincia



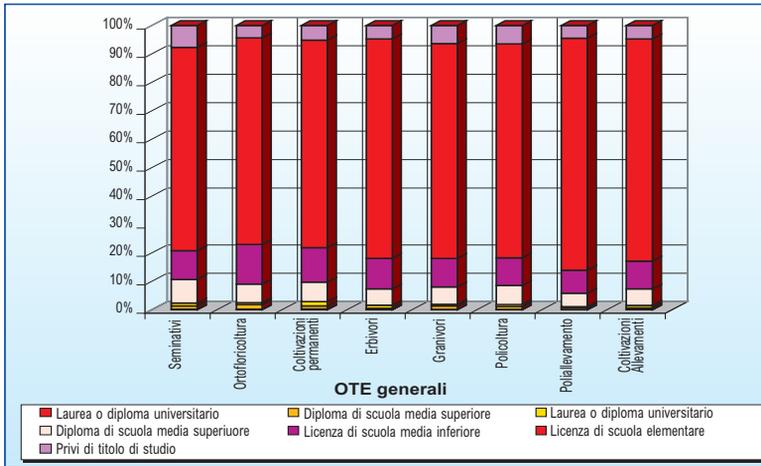
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 27 - Reddito lordo standard nelle aziende over 55 per titolo di studio del capo azienda, orientamento tecnico-economico generale e classe di dimensione economica

Orientamenti tecnico-economici generali classi di dimensione economica	TITOLO DI STUDIO							CASI AZIENDA PRIVI DI TITOLO DI STUDIO	TOTALE	
	CONSEGUITO IN SCUOLE AD INDIRIZZO AGRARIO			CONSEGUITO IN ALTRI TIPI DI SCUOLE						
	Laurea o diploma univ.	Diploma di scuola media sup.	Totale	Laurea o diploma univ.	Diploma di scuola media sup.	Licenza di scuola media inf.	Licenza di scuola elementare			Totale
ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI GENERALI										
AZIENDE SPECIALIZZATE:	13.758,6	21.178,1	34.936,7	24.508,1	67.058,7	96.546,4	414.613,2	602.726,4	22.354,5	660.017,60
Seminativi	9.887,5	10.675,5	20.563,0	19.122,7	42.822,7	44.063,8	193.320,2	299.329,4	15.318,6	335.211,00
Ortofloricoltura	1.535,2	1.327,6	2.862,8	258,7	2.208,3	6.259,6	20.069,2	28.795,8	520,7	32.179,30
Coltivazioni permanenti 60	1.692,8	6.506,7	8.199,5	4.526,9	15.081,7	25.363,5	99.445,5	144.417,6	4.163,2	156.780,30
Erbivori	330,0	1.379,9	1.709,9	468,6	4.840,8	15.701,6	84.940,8	105.951,8	2.319,9	109.981,60
Granivori	313,1	1.288,4	1.601,5	131,2	2.105,2	5.157,9	16.837,5	24.231,8	32,1	25.865,40
AZIENDE MISTE:	3.514,0	6.135,9	9.649,9	4.731,8	10.650,3	18.346,9	98.740,7	132.469,7	4.329,6	146.449,20
Policoltura	2.400,3	4.842,5	7.242,8	3.750,1	5.923,0	10.386,9	50.260,6	70.320,6	2.918,1	80.481,50
Poli allevamento	7,5	266,2	273,7	48,6	819,4	1.840,5	12.852,9	15.561,4	325,9	16.161,00
Coltivazioni - Allevamenti	1.106,2	1.027,2	2.133,4	933,1	3.907,9	6.119,5	35.627,2	46.587,7	1.085,6	49.806,70
CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA										
Meno di 1 UDE	12,9	132,1	145,0	139,8	1.383,1	1.997,9	14.095,3	17.616,1	1.387,7	19.148,80
1 - 2	30,6	252,5	283,1	249,1	2.376,9	3.312,1	24.248,9	30.187,0	2.535,9	33.006,00
2 - 4	75,4	471,5	546,9	463,3	4.258,0	5.725,1	45.625,9	56.072,3	4.457,1	61.076,30
4 - 6	63,3	388,3	451,6	406,3	3.259,0	4.268,4	34.295,7	42.229,4	2.863,9	45.544,90
6 - 8	118,5	364,5	483,0	425,9	2.695,6	3.348,3	28.499,5	34.969,3	2.098,9	37.551,20
8 - 12	150,6	760,8	911,4	932,5	4.573,0	6.656,3	45.632,6	57.794,4	2.453,8	61.159,60
12 - 16	269,4	758,4	1.027,8	842,0	4.058,2	5.883,5	36.378,5	47.162,2	1.937,3	50.127,30
16 - 40	858,5	3.885,6	4.744,1	4.660,5	14.446,5	25.608,8	121.680,3	166.396,1	4.113,5	175.253,70
40 - 100	2.831,7	6.620,2	9.451,9	5.604,5	14.486,6	27.711,8	92.448,4	140.251,3	1.716,2	151.419,40
100 - 250	2.835,6	5.754,7	8.590,3	5.782,9	13.215,1	19.394,5	44.237,0	82.629,5	1.320,3	92.540,10
250 e oltre	10.026,1	7.925,5	17.951,6	9.733,4	12.957,0	10.986,8	26.212,0	59.889,2	1.799,6	79.640,40
TOTALE	17.272,6	27.314,1	44.586,7	29.240,2	77.709,0	114.893,5	513.354,1	735.196,8	26.684,2	806.467,70

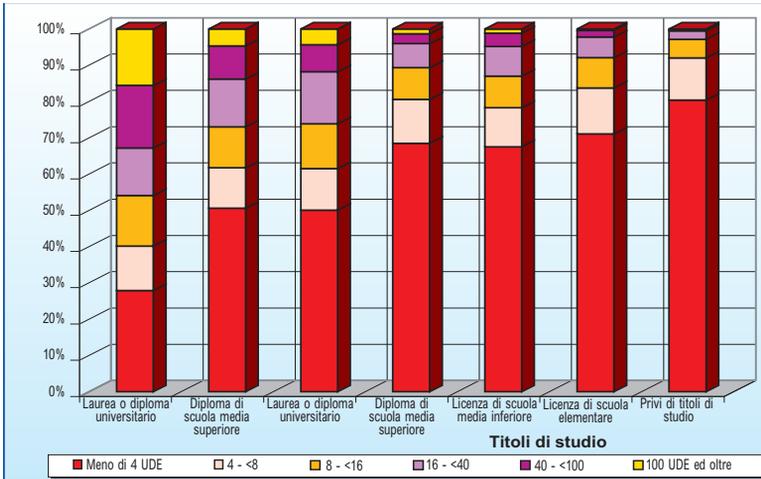
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 11 - Distribuzione percentuale dei capi-azienda di aziende di conduttori over 55 anni secondo l'OTE generale e il titolo di studio



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 12 - Ripartizione percentuale dei capi-azienda di aziende di conduttori over 55 anni per classe di UDE

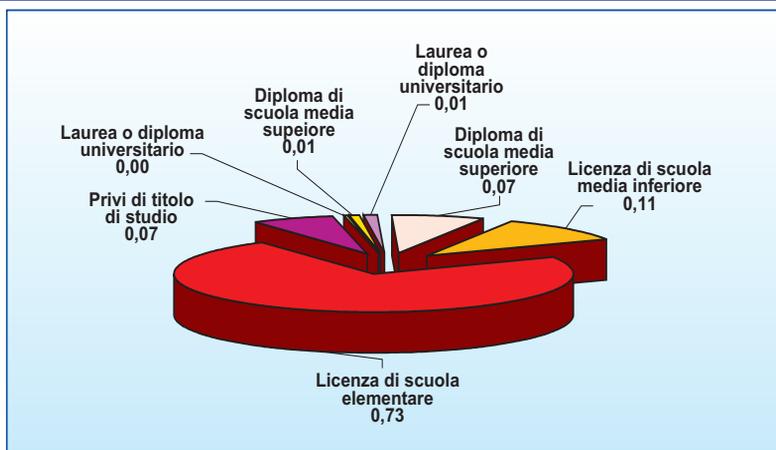


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

In oltre il 95,8% delle aziende venete condotte da ultracinquantenni, il capo azienda (il gestore di fatto delle attività aziendali) è lo stesso conduttore, mentre il coniuge riveste il ruolo di capo azienda in appena 1.752 unità (1,4%). Per quanto riguarda le classi di età dei capi azienda, i capi-azienda coniuge o conduttore risultano prevalentemente ultrasessantenni. In particolare, nel caso dei conduttori, quelli con 65 anni e più sono il 61%, mentre i coniugi di tale età sono il 55%.

Tra i capi-azienda "altri familiari", invece, prevalgono le classi intermedie (45 – 49 anni), mentre i capi azienda "parenti del conduttore" (1.036 aziende) sono distribuiti prevalentemente nella fascia di età 50–54 anni (20%). Interessante appare

Grafico 13 - Ripartizione percentuale dei capi-azienda di aziende specializzate di conduttori over 55 anni secondo il titolo di studio



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

la presenza di 18.664 conduttrici ultrasessantacinquenni, quasi esclusivamente coincidenti con la figura del conduttore.

La meccanizzazione agricola risulta ormai diffusa nella quasi totalità delle aziende del Veneto, con 178.742 unità (94 su 100 aziende) comunque utilizzatrici di mezzi meccanici di uso agricolo (di proprietà, in comproprietà o forniti da terzi). Riguardo al titolo di utilizzazione prevalgono, in linea di massima, la proprietà e ed il ricorso a mezzi forniti da terzi (contoterzismo passivo). La proprietà è particolarmente diffusa per i piccoli mezzi meccanici (il 53,4% delle aziende possiede almeno un motocoltivatore, una motozappa, una motofresatrice o una motofalciatrice) e per le trattrici (51,8% di aziende proprietarie). per quest'ultimo tipo di mezzo, comunque, è molto praticato anche il ricorso al contoterzismo passivo (52,3% delle aziende). È evidente che l'utilizzazione di mezzi extraziendali (forniti da terzi) prevale nettamente per i mezzi meno versatili e più costosi, come le mietitrebbiatrici o le macchine per la raccolta automatizzata dei prodotti aziendali. Per le prime, infatti, le aziende che ricorrono all'esterno sono 95.437 (pari al 62,9% delle aziende con seminativi), contro le 2.245 proprietarie di questo tipo di mezzo (1,5% delle aziende con seminativi). Per le seconde (macchine per la raccolta automatizzata) il ricorso ai servizi esterni interessa 9.487 aziende (5,1% delle aziende con SAU), a fronte delle 2.691 aziende proprietarie (1,2% delle aziende con SAU).

Le aziende agricole condotte nel 2000 da "over 55 anni" e che utilizzano almeno un mezzo meccanico di uso agricolo (trattici, motocoltivatori, mietitrebbiatrici, ecc) sono state 114.694 unità (praticamente il 95%).

La trattrice si conferma il mezzo più utilizzato con 95.843 aziende interessate (84%), di cui 60.076 aziende ne dispongono a titolo di proprietà. Seguono i moto-

coltivatori e/o motozappe e/o motofalciatrici utilizzate da 73.597 aziende (64%) di cui 64.910 con trattrici di proprietà.

Le aziende che utilizzano mietitrebbiatrici sono 64.433 unità (56%), quasi esclusivamente fornite da terzi, mentre la proprietà risulta interessare appena 1.260 unità. Il ricorso a terzi per mezzi meccanici meno versatili dal punto di vista economico riguarda in misura sensibile anche le macchine per la raccolta completamente automatizzata, e in particolare per la raccolta della barbabietola da zucchero, per le quali sulle 3.383 aziende utilizzatrici quelle fornite da terzi sono 3.240 (contro 119 aziende che utilizzano mezzi di proprietà).

Tavola 28 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda per provincia

PROVINCE	TOTALE			AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'				
	Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà	TOTALE	TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI MOTOZAPPE	
					Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi
Verona	13.514	5.910	721	11.912	9.848	17.186	7.081	8.549
Vicenza	20.645	11.387	889	17.077	9.007	13.697	13.402	18.234
Belluno	4.806	1.883	158	4.400	1.634	2.151	3.671	4.960
Treviso	26.669	18.551	1.419	21.626	16.515	22.614	14.955	18.233
Venezia	15.688	13.527	846	11.087	7.034	10.116	8.225	9.889
Padova	26.816	23.239	903	18.617	12.400	18.287	14.021	17.053
Rovigo	6.556	5.912	391	4.661	3.638	7.622	3.555	4.663
VENETO	114.694	80.409	5.327	89.380	60.076	91.673	64.910	81.581

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 29 - Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda per provincia

PROVINCE	AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'								
	MIETI TREBBIATRICI		MACCHINE PER RACCOLTA AUTOMATIZZATA		APPARECCHI PER L'IRRORAZIONE		MACCHINE PER LA FERTILIZZAZIONE		ALTRI MEZZI MECCANICI
	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende
Verona	97	111	250	331	6.442	6.972	4.019	4.484	3.313
Vicenza	183	205	461	471	3.878	4.009	2.583	2.845	6.625
Belluno	14	16	85	93	54	58	107	129	3.037
Treviso	469	491	113	132	7.422	7.664	3.737	3.991	4.204
Venezia	162	189	56	71	4.694	4.964	2.911	3.015	1.265
Padova	204	248	118	141	6.145	6.343	3.780	4.010	1.711
Rovigo	131	148	133	152	2.145	2.302	2.380	2.445	886
VENETO	1.260	1.408	1.216	1.391	30.780	32.312	19.517	20.919	21.041

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Le aziende “over 55 anni” che hanno utilizzato i propri mezzi meccanici in altre aziende agricole (contoterzismo attivo) sono state 785, di cui 631 utilizzatrici di mezzi di solo proprietà e 158 in comproprietà. Le aziende, invece, che utilizzano mezzi meccanici forniti da altre aziende agricole, da organismi associativi (contoterzismo passivo) sono state 49.331 (61 su 100 aziende utilizzatrici di mezzi mec-

canici), prevalentemente dislocate nelle classi al di sotto di un ettaro di SAU (29,0% delle aziende contoterziste interessate).

Il contoterzismo attivo ha richiesto complessivamente 33.374 giornate di lavoro, pari mediamente a 43 giornate per azienda interessata, mentre il volume di lavoro extraziendale nelle aziende che utilizzano i mezzi meccanici forniti da terzi è stato di 230.511 giornate, vale a dire in media circa 3 giornate lavorative per azienda richiedente. Di tale volume di lavoro la quota maggiore spetta alla classe di SAU al di sotto di ettaro (52.456 giornate di lavoro effettuate).

Nell'ambito dell'universo aziendale che necessita o trova conveniente ricorrere ai servizi esterni il 33,3% vi ricorre per un affidamento completo di tutte le operazioni aziendali su una superficie lavorata complessiva di 69.748 ettari (14,3% dell'insieme SAU e della superficie investita a colture boschive), con una certa prevalenza della classe tra 1 e i 2 ettari di SAU (12.185 ettari di superficie lavorata).

Molto più diffuso, ovviamente, l'affidamento parziale, vale a dire il ricorso alle ditte esterne per operazioni singole e specifiche. Così, la superficie sottoposta ad operazioni di aratura è stata pari 461 ettari, sottoposta complessivamente da 1.180 aziende, concentrate in prevalenza nella classe di SAU al di sotto di 1 ettaro (772 aziende). Il secondo posto tra le operazioni maggiormente richieste spetta alla semina, con 464 aziende interessate per 1.035 ettari, prevalentemente concentrate sempre nelle classi di SAU al di sotto di 1 ettaro.

La raccolta meccanica di altri prodotti risulta interessare complessivamente 5.123 aziende concentrate in prevalenza nelle classi tra 5 – 10 ettari di SAU (22,2% del totale).

Spingendo l'analisi ad operazioni duplici o comunque multiple, le operazioni di aratura e semina hanno interessato 779 aziende di cui 518 con una SAU inferiore ad 1 ettaro e con una superficie lavorata pari 281 ettari. Inesistenti le aziende che svolgono operazioni di aratura e raccolta meccanica di altri prodotti. Infine, è appena il caso di segnalare tra i differenti tipi di operazioni multiple:

- a) 15 aziende interessate dall'affidamento parziale per semina e raccolta su una superficie complessiva lavorata di 719 ettari;
- b) 7 aziende richiedenti operazioni di aratura, semina e raccolta meccanica di altri prodotti, e di esse il maggior numero presenta una dimensione tra 10 – 20 ettari di SAU (4 aziende con 109 ettari di superficie sottoposta ad affidamento parziale).

Le dotazioni infrastrutturali risultano relativamente scarse nelle aziende venete "over 55 anni"; appena il 6,2% di esse dispone di impianti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti delle coltivazioni, per lo più per la trasformazione di uva (93 su 100 aziende con dotazioni infrastrutturali), mentre solo 31 aziende dispongono di impianti per la trasformazione delle olive. Analogamente, le aziende con impianti per la produzione di mangimi sono appena 265 ed il legno viene lavorato solo in 37 aziende. Stessa situazione per altri tipi di impianti: l'essiccazio-

ne meccanica della granella viene effettuata da 281 aziende, mentre solo 28 aziende dispongono di impianti per l'essiccazione del foraggio.

3.4 L'uso del suolo

La quasi totalità delle aziende venete (98,1%) ha superficie agricola utilizzata. Particolarmente diffusa è la coltivazione dei seminativi, presenti nel 79,4% delle aziende con una superficie investita di 582.819 ettari (68,3% della SAU e il 48,4% della superficie totale aziendale). Rispetto al 1990, tuttavia, il numero delle aziende con seminativi è diminuito del 18,8% (più di quello delle aziende in complesso). La superficie investita a seminativi, invece, si è ridotta in misura molto più contenuta (-1,9%), facendo aumentare la relativa superficie media per azienda coltivatrice da 3,18 a 3,84 ettari.

Al secondo posto, per grado di diffusione, le coltivazioni legnose agrarie praticate in circa 47 su 100 aziende con SAU, dedite prevalentemente alla coltura della vite e dei fruttiferi. La relativa superficie investita, pari a 108.239 ettari, rappresenta il 12,7% della SAU e il 9,0% della superficie totale. Rispetto al 1990 il numero delle aziende coltivatrici è diminuito notevolmente (-27,8%), mentre assai più contenuta è stata, come per i seminativi, la diminuzione della relativa superficie investita (-7,3%); pertanto, la superficie media è aumentata da 0,94 a 1,21 ettari per azienda coltivatrice. In particolare, la superficie investita a vite (in complesso, 41.654 ettari) copre l'8,6% della SAU e il 6,1% della superficie totale aziendale, registrando, così, una flessione dell'8,6% rispetto al 1990. Tale decremento, però, non interessa le produzioni di qualità, risultate, invece, in netta espansione: la vite per la produzione di vini DOC e DOCG, infatti, segna un incremento del 5,9% in termini di aziende coltivatrici e del 16,2% in termini di superficie investita, a fronte di un calo del 22,5% per la superficie investita nella produzione di altri vini e del 35,2% per il numero delle aziende coltivatrici. Tra i due censimenti, anche la superficie investita a fruttiferi è diminuita in misura consistente (-11,5%), a fronte di una flessione più contenuta delle aziende coltivatrici (-2,8%). Si segnala, invece, la situazione dell'olivicoltura, praticata su 3.820 ettari (3,7% delle aziende e 0,4% della SAU), che ha registrato fra il 1990 e il 2000 forti tassi di crescita sia nel numero di aziende coltivatrici (+47,1%) che nella relativa superficie investita (+63,1%).

I prati permanenti e pascoli con 161.686 ettari sono presenti nel 28,5% delle aziende, e incidono per il 19% sulla SAU regionale. Rispetto al 1990, risultano diminuiti sia il numero delle aziende (-16,3%) che la relativa superficie investita (-5,2%), il che ha comportato un lieve aumento della relativa superficie media aziendale, passata da 2,62 a 2,97 ettari.

Le colture boschive con -209.992 ettari conservano, nonostante la riduzione della superficie investita (-6,9% rispetto al 1990) un peso rilevante sulla superficie totale regionale (17,4%). In particolare, la forte contrazione delle superfici investi-

te a fustaie (-20,1%) è stata controbilanciata dal sensibile aumento delle superfici a pioppeti (+39,2%) e a boschi cedui (+6,8%).

Analizzando la ripartizione delle superfici aziendali fra le diverse forme di utilizzazione per classe di SAU e forma di conduzione delle aziende, si osserva che le aziende con più di 100 ettari e quelle con meno di 1 ettaro hanno le più alte quote relative di superficie investita a colture boschive, pari rispettivamente al 34,5 e al 30,3% della superficie totale. Nelle stesse classi, di conseguenza, si registrano le più basse incidenze della SAU, con rispettivamente 51,5% per le aziende con oltre 100 ettari e 50,9% per quelle con meno di 1 ettaro di SAU, a fronte di una quota media regionale del 70,8%. Nelle aziende più grandi (oltre i 50 ettari di SAU) si rilevano invece le quote più elevate di superficie investita a prati permanenti e pascoli.

In tutte le classi di SAU i seminativi occupano più del 50% della superficie agricola utilizzata. In particolare, l'incidenza dei seminativi risulta superiore alla media regionale (68,3%) nelle classi medio-alte (da 10 a 100 ettari). Per le coltivazioni legnose agrarie, invece, le maggiori quote di superficie investita in rapporto alla SAU si registrano fra le aziende piccole e medie (fino a 20 ettari), dove si registrano incidenze superiori alla media regionale del 12,7%.

L'incidenza della SAU sulla superficie totale varia considerevolmente in rapporto alla forma di conduzione: nelle aziende a conduzione diretta la SAU copre l'81,1% della superficie totale, mentre in quelle condotte con salariati raggiunge appena il 47,5%. Questa differenza trova un significativo riscontro nella diversa superficie media delle aziende dei due sottoinsiemi: 5,06 ettari per le aziende a conduzione diretta e 14,16 ettari per quelle condotte con salariati.

In linea con la situazione regionale, la quasi totalità delle aziende condotte da ultracinquantacinquenni (98,2%) ha superficie agricola utilizzata.

Particolarmente diffusa è la coltivazione dei seminativi presenti nell'82,6% delle aziende con SAU e nell'81,2% delle aziende totali, con 305.587 ettari di superficie investita (72,9% della SAU e 58,3% della superficie totale). La relativa quota di superficie risulta maggiore di quella regionale a Rovigo (97,1%), Venezia (90,1%), Padova (88,0%), contro la situazione particolare di Belluno, dove la superficie investita a seminativi rappresenta appena il 13,0% della SAU, molto verosimilmente imputabile alla dislocazione oropedologica della provincia (trattasi di terreni dislocati in montagna).

Le coltivazioni legnose agrarie, con circa 53.473 ettari, incidono sulla SAU per il 12,8%, raggiungendo le quote più elevate a Verona (26,2%) e Treviso (20,6%) e quelle più basse a Rovigo (2,7%) e Belluno (10,0%).

Infine, la superficie a prati permanenti e pascoli, con 59.827 ettari, si attribuisce il 14,3% della SAU, raggiungendo le quote più elevate a Belluno (86,0%) e Vicenza (34,7%), mentre le quote più basse si registrano a Venezia (2,4%) e Rovigo (0,2%).

I boschi conservano una considerevole diffusione anche tra le aziende condotte da "over 55 anni" (oltre 21 su 100) e un peso di rilievo per la superficie totale (9,1%). L'incidenza delle colture boschive complessivamente considerate (arboricoltura da

legno e boschi) è particolarmente elevata nelle aziende senza SAU, in quelle con più di 100 ettari, e in quelle con meno di un ettaro. Nelle stesse classi, di conseguenza, si registrano le più basse incidenze della superficie agricola utilizzata.

Da evidenziare la quota della superficie agricola non utilizzata (10.460 ettari, pari al 2,0% della superficie totale delle aziende in questione). Al riguardo, premesso che il Censimento ha raccolto per la prima volta l'informazione sulla quota-parte di superficie aziendale non utilizzata dal punto di vista agricolo ma destinata ad attività ricreative, è da evidenziare che 288 ettari sono stati riservati alle predette attività, di cui 73 ettari nella classe di superficie totale "oltre i 100 ettari", e 59 ettari nella classe "5-10 ettari".

Come su indicato, nelle aziende degli "over 55 anni" la SAU (524.486 ettari a livello regionale) con 418.888 ettari incide per il 79,8%. Tale quota è notevolmente superiore a Rovigo (89,3%), Padova (85,6%), Venezia (85,3%), Verona (83,2%), mentre è significativamente inferiore a Vicenza (72,7%) e Belluno (43,5%); ne consegue che in quest'ultime province, al contrario, le colture boschive si attribuiscono quote superiori a quella regionale (rispettivamente 19,6% per Vicenza e 41,4% per Belluno).

Tra i seminativi continuano a prevalere le coltivazioni di cereali, interessando 73.052 aziende con una superficie pari a 198.128 ettari, con quote elevate a Padova (66,2% della superficie a seminativi) e Rovigo (65,8%). Rovigo concentra anche il 26,8% della superficie a frumento, mentre in termini di aziende la provincia che ne detiene il maggior numero è Padova (31%). Per la superficie investita a coltivazioni ortive, quote superiori alla media regionale sono raggiunte nella provincia di Verona (3,4% della superficie a seminativi) mentre in termini di aziende è Rovigo che detiene il primato (14 su 100 aziende con seminativi).

Vicenza è la provincia che detiene il primato per le coltivazioni foraggere avvicendate (7,4% della superficie investita a seminativi), mentre in termini di aziende il primato spetta a Verona con 15 su 100 aziende con seminativi (11% nell'intera regione).

Tavola 30 - Ripartizione delle superfici delle aziende condotte da over 55 anni secondo le forme di utilizzazione dei terreni, per provincia

PROVINCE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Colture boschive	SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA		Altra superficie	TOTALE
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti	Totale		Totale	Destinata ad attività ricreative		
Verona	47.020,71	20.724,12	11.455,19	79.200,02	8.551,09	1.311,05	18,44	6.082,34	95.144,50
Vicenza	31.217,87	5.484,95	19.521,08	56.223,90	15.155,93	1.986,90	40,62	3.976,38	77.343,11
Belluno	1.720,51	126,46	11.390,06	13.237,03	12.622,31	3.590,51	36,45	1.003,92	30.453,77
Treviso	45.575,46	15.059,79	12.388,04	73.023,29	10.248,63	1.997,55	35,51	8.377,68	93.647,15
Venezia	56.165,45	4.676,51	1.490,35	62.332,31	1.415,66	621,67	66,21	8.702,85	73.072,49
Padova	69.266,54	5.891,62	3.472,75	78.630,91	2.482,48	748,86	77,58	9.991,40	91.853,65
Rovigo	54.620,88	1.510,19	109,24	56.240,31	820,91	203,11	13,23	5.707,51	62.971,84
VENETO	305.587,42	53.473,64	59.826,71	418.887,77	51.297,01	10.459,65	288,04	43.842,08	524.486,51

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

In termini di superfici investite medie per azienda, per i seminativi complessivamente considerati, rispetto alla dimensione media regionale di 4,20 ettari, si sale a 9,52 ettari nella sola provincia di Verona, contrapposta a Padova ove tale dimensione media è di appena 3,00 ettari. Per i cereali, in particolare, la superficie investita media a livello regionale è di 2,71 ettari, che sale a 6,49 ettari per la provincia di Rovigo. All'interno di detto gruppo di coltivazioni, la superficie media regionale del frumento di 2,39 ettari sale a 3,70 ettari nella provincia di Rovigo. In contrapposizione, nella provincia di Belluno tale valore medio scende a 0,69 ettari.

La dimensione media delle coltivazioni ortive passa da 1,23 ettari dell'intera regione a 2,82 ettari nella sola provincia di Verona.

Rovigo è la provincia che registra la più alta dimensione media delle coltivazioni foraggere avvicendate (5,28 ettari contro i 2,06 ettari della dimensione media regionale).

Tra le aziende degli ultracinquantacinquenni particolarmente diffusa la pratica delle coltivazioni legnose agrarie, presenti nel 48,1% delle aziende da essi condotte, con indirizzo produttivo prevalentemente viticolo (52.651 unità), seguito da quelli frutticolo (9.968 aziende) olivicolo (4.014 aziende) e agrumicolo (3.900 aziende). La relativa superficie investita rappresenta il 12,8% della SAU (10,2% della superficie totale); anche in questo caso si constata la prevalenza delle superfici a vite (9,2% della SAU) e a frutta (2,8% della SAU). Ai vivai sono dedicati circa 907 ettari coltivati in 500 aziende.

Nel dettaglio, dei 38.772 ettari di superficie complessivamente investita a vite quella destinata alla produzione di vino interessa 52.448 aziende "over 55 anni" per 38.613 ettari (99,6% della superficie viticola). Di tale superficie il 39,6% è superficie investita per la produzione di vini di qualità (vini DOC e DOCG), a tutto vantaggio della quota parte di superficie destinata alla produzione di vini comuni (60,0% della superficie investita a vite). La vite per uva da tavola interessa appena 346 aziende per circa 51,09 ettari di superficie, prevalentemente concentrati nella classe al di sotto di 1 ettaro di SAU (13,37 ettari di superficie, pari al 26,2% della superficie investita a uva da tavola).

La provincia di Treviso, con 14.155 ettari, si attribuisce la quota maggiore di superficie investita, seguita da Verona con 11.002 ettari. Il maggior numero di aziende viticole si concentra a Treviso (27,7% del totale regionale) e Padova (22,5%).

I fruttiferi annoverano 9.968 aziende, maggiormente concentrate a Verona (43,5%), che, tra l'altro, con 8.011 ettari di superficie investita si presenta come la provincia di massima diffusione di detta coltura, seguita da Rovigo (1.022 ettari).

Nell'ambito delle aziende che praticavano l'irrigazione nel 2000 gli "over 55 anni" se ne attribuiscono 33.735 (27 su 100 aziende). La superficie irrigabile in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda è stata pari a 211.114 ettari (50,4% dell'insieme della SAU e della superficie ad arboricoltura da legno). Di tale superficie quella effettivamente irrigata occupava la maggior parte (124.962 ettari, pari al 59,2% della irrigabile e 29,8% della SAU).

Tra le coltivazioni irrigate, il mais da granella si attribuisce il primato con circa 59.131 ettari (47,3% della superficie irrigata). Quote percentuali di superficie irrigata molto più contenute a soia (9,0%), vite (8,7%), nonché al complesso delle "altre coltivazioni" (fiori, prati permanenti, ecc.) (12,4%).

Il 73% delle aziende con irrigazione ha fatto ricorso a corsi d'acqua superficiali, mentre soltanto il 18% si è approvvigionato da acque sotterranee, e appena l'11% da acquedotto. Pressoché nullo l'approvvigionamento mediante raccolta di acque pluviali (2 su 100). Per la gestione dell'acqua irrigua, 75 su 100 aziende hanno fatto ricorso a consorzi di irrigazione e di bonifica, a fronte delle 22 su 100 che gestivano l'acqua irrigua in maniera autonoma.

Tra i sistemi di irrigazione praticati, l'aspersione a pioggia è risultata diffusa nel 57% delle aziende, con una superficie irrigata di 72.814 ettari (58,3% del totale), seguito dallo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (44 su 100 aziende) per una superficie irrigata di 43.311 ettari (34,7%). Scarsamente praticati, i sistemi a sommersione, microirrigazione, goccia, ecc.

3.5 Gli allevamenti

Le aziende agricole venete che alla data del 22 ottobre 2000 praticavano l'allevamento di bestiame risultano essere 84.555, pari al 44,2% dell'universo censito. Si tratta di un dato inferiore di oltre il 30% a quello rilevato nel 1990, indicativo dell'abbandono della pratica zootecnica da parte di un gran numero di aziende. La contrazione ha interessato esclusivamente le aziende di minore estensione (fino a 20 ettari di superficie totale). In particolare, le aziende allevatrici senza terreno agrario sono quasi scomparse dalla regione (-96,4%), mentre il numero di quelle con meno di 1 ettaro si è pressoché dimezzato. Sopra la soglia dei 20 ettari, al contrario, le aziende allevatrici sono aumentate, con tassi d'incremento crescenti con la superficie delle aziende, fino al +59,9% della classe con oltre 100 ettari di superficie totale.

L'allevamento di gran lunga più diffuso è quello avicolo (praticato dall'84,7% delle aziende allevatrici, con poco meno di 48 milioni di capi). Seguono l'allevamento dei bovini (25,5% delle aziende allevatrici e 931.000 capi) e quello dei suini (12,6% delle aziende e 702.000 capi).

La dinamica di diminuzione delle piccole aziende allevatrici e aumento delle grandi risulta più evidente dalla situazione delle diverse specie di bestiame allevato. Le perdite più consistenti hanno interessato le aziende che praticano l'allevamento di bovini (-49,2%) e quelle suinicole (-52,2%), mentre la riduzione del numero di aziende avicole è stata più contenuta, ancorché di notevole entità (-29,3%).

Il ridimensionamento del comparto zootecnico appare comunque meno drastico se considerato dal punto di vista della consistenza degli allevamenti. Limitando l'esame alle specie più diffuse, si osserva infatti che il numero dei capi bovini è diminuito del 19,8%, mentre quello dei suini è aumentato del 20,7% e per i capi degli allevamenti avicoli si registra soltanto una lieve flessione (-3,4%). Ne conse-

gue un incremento generalizzato del numero medio di capi per azienda e quindi una dinamica di consolidamento, sostanzialmente analoga a quella osservata attraverso il rapporto fra aziende e superficie agricola utilizzata.

Nel 2000 su 100 aziende agricole, zootecniche e forestali condotte da ultracinquantenni, 47 risultavano allevatrici di bestiame. Gli allevamenti più diffusi nel Veneto sono stati quello avicolo, praticato da 50.565 aziende (93,7% degli allevatori), con poco più di 17.785.796 capi e quello dei conigli (14.278 aziende, pari al 26,5% e 292 mila capi). Seguono gli allevamenti dei bovini (12.710 aziende e 292 mila capi), dei suini (6.840 aziende con 242 mila capi), degli equini (1.764 aziende e 5.451 capi), dei caprini (1.385 aziende con 6.124 capi) e degli ovini (529 aziende e 11.598 capi).

La diversa dinamica tra numero di aziende e relativo numero di capi, peraltro già riscontrata a livello nazionale e regionale, rispetto al 1990, che ha comportato un incremento nel numero di capi allevati per tutte le specie di bestiame, ha interessato anche la categoria dei conduttori over 55. Infatti, il numero medio di bovini per azienda allevatrice è salito a 23 capi. Il fenomeno si è prodotto con maggiore intensità tra quelle aziende di maggiore estensione di superficie (50 – 100 e 100 ettari e oltre). Da segnalare il numero medio di capi per i bufalini che si attesta intorno a 27 capi. Analoga intensità per il numero medio di suini (35 capi). Relativamente meno intenso è stato il fenomeno per le altre tipologie di allevamenti: per ovini e caprini il numero medio di capi allevati è risultato pari rispettivamente a 22 e 4, mentre gli equini hanno registrato un numero medio di 3 capi. Andamento positivo per gli avicoli con 352 capi per azienda e dei conigli (55 capi). Da non trascurare il numero medio degli struzzi (10 capi).

Tavola 31 - Aziende condotte da over 55 anni con allevamenti in complesso e con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi, per provincia

PROVINCE	Totale aziende		BOVINI		BUFALINI		SUINI	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
AZIENDE								
Verona	3.670	6,41	1.399	11,01	-	-	318	4,65
Vicenza	9.372	16,36	2.539	19,98	1	14,29	817	11,94
Belluno	3.186	5,56	647	5,09	-	-	253	3,70
Treviso	14.215	24,81	4.115	32,38	3	42,86	1.563	22,85
Venezia	9.825	17,15	1.073	8,44	2	28,57	1.557	22,76
Padova	13.759	24,02	2.683	21,11	2	28,57	1.707	24,96
Rovigo	3.258	5,69	254	2,00	-	-	625	9,14
VENETO	57.285	100,00	12.710	100,00	7	100	6.840	100,00
CAPI								
Verona	-	-	71.291	24,37	-	-	74.920	30,93
Vicenza	-	-	59.847	20,46	3	1,40	13.042	5,38
Belluno	-	-	7.029	2,40	-	-	29.744	12,28
Treviso	-	-	55.372	18,93	7	3,26	39.480	16,30
Venezia	-	-	20.115	6,88	4	1,86	16.224	6,70
Padova	-	-	58.564	20,02	201	93,49	53.448	22,06
Rovigo	-	-	20.262	6,93	-	-	15.392	6,35
VENETO	-	-	292.480	100,00	215	100,00	242.250	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 32 - Aziende condotte da over 55 anni con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi, per provincia

PROVINCE	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
AZIENDE								
Verona	89	16,82	88	6,35	196	11,11	2.313	4,57
Vicenza	127	24,01	273	19,71	326	18,48	7.870	15,56
Belluno	177	33,46	130	9,39	128	7,26	2.831	5,60
Treviso	66	12,48	228	16,46	356	20,18	12.296	24,32
Venezia	22	4,16	254	18,34	207	11,73	9.523	18,83
Padova	38	7,18	362	26,14	461	26,13	12.664	25,04
Rovigo	10	1,89	50	3,61	90	5,10	3.068	6,07
VENETO	529	100,00	1.385	100,00	1.764	100,00	50.565	100,00
CAPI								
Verona	2.192	18,90	506	8,26	663	12,16	7.872.616	44,26
Vicenza	2.841	24,50	1.502	24,53	1.072	19,67	3.956.757	22,25
Belluno	2.151	18,55	881	14,39	385	7,06	66.746	0,38
Treviso	1.397	12,05	903	14,75	1.130	20,73	2.378.002	13,37
Venezia	238	2,05	963	15,73	722	13,25	952.625	5,36
Padova	1.486	12,81	1.145	18,70	1.196	21,94	2.085.927	11,73
Rovigo	1.293	11,15	224	3,66	283	5,19	473.123	2,66
VENETO	11.598	100,00	6.124	100,00	5.451	100,00	17.785.796	100,00

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Da queste analisi, sia pur espone in modo sintetico, è possibile ipotizzare che la zootecnia nelle aziende venete condotte da ultracinquantacinquenni è stata interessata da un processo di trasformazione maggiore di quello regionale, incentrato su una più spinta specializzazione produttiva riconducibile ad una riduzione dei tipi di allevamento in azienda e ad una maggiore concentrazione dei capi allevati in un minor numero di aziende.

La zootecnia è risultata essere maggiormente diffusa a Treviso (25%), Padova (24%), Venezia (17%) e Vicenza (16%), mentre a Verona, Belluno e Rovigo gli allevamenti in genere sono risultati poco diffusi, con solo circa 6 su 100 aziende interessate.

Gli allevamenti avicoli presentano punte sensibilmente superiori al valore medio regionale a Rovigo (94%) e Venezia (97%); al contrario, la presenza di tali allevamenti risulta più contenuta a Verona (63%), dove, per contro, risultano maggiormente diffusi gli allevamenti bovini (38%, contro il 22% a livello regionale). Per quest'ultimi presentano incidenze superiori a quella regionale le province di Treviso (29%) e Vicenza (27%), mentre a Rovigo tali allevamenti sono diffusi in solo 8 su 100 aziende. Dell'intero patrimonio regionale bovino, il 24,3% è stato censito nella provincia di Verona, il 20,4% a Vicenza e appena il 2,4% a Belluno.

Gli allevamenti di suini presentano le punte più alte nelle province di Rovigo (19%) e Venezia (16%). Poco diffuso l'allevamento degli equini; le punte più elevate sono da attribuire a Verona (5%) e Belluno (4%). Gli ovini risultano interessare

soprattutto Belluno (6%) e Verona (3%). Le altre province venete risultano scarsamente interessate da tali allevamenti.

Relativamente al numero medio dei capi allevati si registra che:

- per i bovini, nelle aziende venete condotte dagli over 55, il numero medio di capi allevati è a livello regionale di 23 capi, mentre nella sola provincia di Rovigo il numero medio supera quello regionale di 51 capi, seguita da Verona (+28 capi). Al contrario, la consistenza media è marcatamente inferiore di 10 capi a quella regionale a Belluno;
- per i bufalini il numero medio dei capi nelle aziende venete è di 31 capi, ma cresce a 101 nella sola provincia di Padova;
- per i suini la consistenza media nell'intera regione veneta è di 35 capi, ma sale a 118 capi a Belluno e addirittura a 236 capi a Verona, contro la situazione di Venezia dove il numero medio di capi è più basso di 25 capi;
- per gli ovini, la consistenza media a livello regionale è di 22 capi, ma risulta più alta di 107 capi nelle aziende di Rovigo (da 22 a 129 capi) e di 17 capi in quelle di Padova (da 22 a 39 capi);
- per i caprini, il numero medio di capi nell'intera regione è di 4 capi; tale valore rimane costante nelle province di Treviso, Venezia e Rovigo, mentre nelle aziende di Verona e Vicenza aumenta di 2 capi e a Belluno di 3 capi;
- per gli equini non si registra alcun aumento della consistenza media, che rimane a 3 capi sia per il Veneto che per tutte le sue province;
- per gli allevamenti avicoli, infine, rispetto al valore regionale la consistenza media risulta maggiore di 3.052 capi nella provincia di Verona (da 352 a 3.404 capi) e di 151 capi a Vicenza (503 capi), mentre il valore più basso spetta a Belluno che con 24 capi, si attribuisce una differenza di numero medio di 328 capi.

3.6 Altre notizie strutturali ed economiche

L'acquisto di mezzi tecnici

Più del 91% delle aziende venete condotte da “over 55 anni” acquista mezzi tecnici, con una prevalenza a Rovigo (96,5% del proprio universo aziendale). Con riferimento alla tipologia di beni acquistati, la quasi totalità di aziende (111.976 unità) si orienta verso i beni strumentali.

I beni durevoli, invece, sono acquistati complessivamente da 46.876 aziende (38 su 100 “over 55” e 41 su 100 aziende acquirenti).

Per tali mezzi, a Rovigo sono 49 su 100 i conduttori “over 55” acquirenti (circa 7 unità in più rispetto alla media regionale), controbilanciati dalla situazione di Padova (34 su 100 acquirenti).

Tavola 33 - Conduttori di 55 anni che acquistano mezzi tecnici

PROVINCE	TOTALE AZIENDE	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALI		
		Aziende che acquistano	beni strumentali	beni durevoli	Aziende che acquistano	beni strumentali	beni durevoli
Verona	15.034	13.632	13.611	6.195	90,7	99,8	45,4
Vicenza	22.218	19.638	19.619	8.558	88,4	99,9	43,6
Belluno	5.206	4.440	4.429	2.125	85,3	99,8	47,9
Treviso	29.087	25.715	25.683	10.725	88,4	99,9	41,7
Venezia	16.607	15.967	15.949	7.246	96,1	99,9	45,4
Padova	27.944	26.203	26.190	8.859	93,8	100,0	33,8
Rovigo	6.736	6.498	6.495	3.168	96,5	100,0	48,8
VENETO	122.832	112.093	111.976	46.876	91,3	99,9	41,8

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

La multifunzionalità delle aziende agricole e le produzioni di qualità

La riscoperta del tema della ruralità come categoria più ampia dell'agricoltura moderna che tende a diversificarsi ed ampliare le sue potenzialità per rendersi rispondente alle diverse esigenze conferma la posizione prioritaria mantenuta dall'impresa agricola nella dimensione della ruralità. È evidente che la funzione produttiva costituisce e continuerà a costituire la base economica delle zone rurali e la ragione d'essere di ciascun agricoltore. L'attività agricola va però anche integrata con altri servizi che permettano di reinterpretare e rivalutare il ruolo che l'agricoltore ha, del resto, sempre svolto nel suo contesto socio-culturale.

Una politica integrata e multisettoriale deve essere sostenuta dalla creazione di attività alternative e complementari, alcune legate all'agricoltura, come la valorizzazione di prodotti di qualità legati alla terra e alla tradizione, allo sviluppo della silvicoltura e della pesca, altre che si inquadrano al di fuori del settore agricolo costituendo un'attrazione per la popolazione e offrendo nuove possibilità di impiego. Il turismo, l'artigianato, le attività per la salvaguardia delle risorse ambientali ed architettoniche la prestazione di servizi alla società sono risorse importanti per il mantenimento della vitalità delle comunità rurali.

In tale contesto, secondo i risultati censuari, il numero di aziende agricole venete condotte dagli ultracinquantacinquenni che svolgono anche una o più attività non agricole (ma connesse con l'agricoltura) con l'utilizzo di risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, ecc.) e/o dei suoi prodotti¹⁰, risulta complessivamente contenuto. Infatti, tra le attività svolte dall'azienda soltanto la lavorazione dei

¹⁰ In merito alle altre attività connesse con l'agricoltura, considerate dal 5° Censimento agricolo del 2000, secondo le definizioni adottate dall'Istat per:

- attività ricreative, si intendono tutte le attività relative alle visite dell'azienda destinate ai turisti o ad altri gruppi di visitatori, allo sport, ecc. In tale voce non è compreso l'agriturismo, trattato a parte con un apposito e specifico punto;
- artigianato, si intendono le attività artigianali esercitate dal conduttore, dai membri della sua famiglia o da manodopera non familiare, a condizione che essi siano addetti anche ai lavori agricoli;
- lavorazione dei prodotti agricoli, si intende qualsiasi trasformazione di un prodotto agricolo di base in un prodotto secondario lavorato (ad esempio, la lavorazione della carne, la caseificazione e la vinificazione);
- lavorazione del legno, si intende la segazione e lavorazione di legname grezzo per il mercato (ad esempio, segatura di legno, ecc.);
- produzione di energia rinnovabile, si intende quella produzione per il mercato realizzata attraverso mulini a vento o biogas destinati alla produzione di energia elettrica, vendita di prodotti agricoli ad impianti di produzione di energia (ad esempio, paglia o legno). Non è compresa l'energia rinnovabile prodotta soltanto ad uso esclusivo dell'azienda;
- altre attività, si intendono tutte le altre attività lavorative (non considerate nei punti precedenti) effettuate su contratto all'interno o all'esterno dell'azienda, generalmente utilizzando l'attrezzatura aziendale, quali sgombero della neve, manutenzione del paesaggio, trasporti, attività ambientali, ecc.

prodotti agricoli risulta essere quella maggiormente praticata interessando 14.740 aziende, di cui 3.652 ubicate nella sola provincia di Rovigo. In pratica su 100 aziende dell'intera regione così interessate 61 sono condotte da "over 55 anni", e di esse 25 a Rovigo e 20 a Padova.

Seconde per grado di diffusione, ma in misura più contenuta, le altre attività con 83 aziende "over 55 interessate", di cui il 26,5% nella sola provincia di Verona.

Le attività ricreative interessano appena 71 aziende (in tutta la regione le aziende interessate a tale attività sono 290). Vicenza è la provincia in cui è concentrato il maggior numero di aziende così interessate (23,9% contro le 4,2% di Rovigo).

Tavola 34 - Aziende con altre attività connesse con l'agricoltura per provincia

PROVINCE	ALTRE ATTIVITA'					
	Attività ricreative	Artigianato	Lavorazione		Produzione di energia rinnovabile	Altre attività
			Prodotti agricoli	Legno		
CONDUTTORI DI 55 ANNI E OLTRE						
Verona	15	5	923	2	-	22
Vicenza	17	5	2.527	10	1	8
Belluno	4	2	282	10	-	4
Treviso	12	9	2.736	6	1	15
Venezia	8	4	1.693	-	-	16
Padova	12	3	2.927	15	16	15
Rovigo	3	2	3.652	4	-	3
VENETO	71	30	14.740	47	18	83
TOTALE CONDUTTORI						
Verona	54	10	2.179	5	1	70
Vicenza	72	14	4.254	17	2	36
Belluno	28	5	521	21	-	12
Treviso	49	14	4.665	12	1	57
Venezia	28	9	2.513	2	-	45
Padova	44	11	4.454	23	27	54
Rovigo	15	8	5.548	6	-	7
VENETO	290	71	24.134	86	31	281

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

La lavorazione del legno interessa appena 47 aziende dislocate per lo più nella provincia di Padova (31,9% delle aziende interessate a tale attività). Sempre nella provincia di Padova è concentrato il maggior numero di aziende interessate alla produzione di energia rinnovabile (88,9% delle aziende venete interessate).

Infine, le aziende che svolgono attività di artigianato sono complessivamente nell'intera regione 71 e al loro interno quelle condotte dagli ultracinquantacinquenni rappresentano il 42,3%, con la maggiore concentrazione nella provincia di Treviso (9 aziende che praticano tale attività).

L'agriturismo e le abitazioni situate in azienda

Pur essendo considerata una attività connessa con l'agricoltura, il censimento ha considerato a parte l'agriturismo, inteso come l'insieme di attività di ricezione e ospitalità con utilizzazione del fondo e dei fabbricati rurali, in rapporto di connessione e complementarità alle attività di coltivazione dei terreni, compresa la silvicoltura e l'allevamento del bestiame, che devono, comunque, rimanere principali.

Ciò premesso, l'agriturismo risulta praticato da 305 aziende condotte dagli ultracinquantacinquenni, di cui oltre 1/3 solo nella classe di età tra i 55-59 anni. Per la rimanente quota parte delle aziende, appare opportuno segnalare una significativa presenza di 69 aziende nella classe dei conduttori di età compresa tra i 60 e i 64 anni e di altre 66 nella classe 65-69 anni, seguite dalle 12 aziende nella classe di età 70 – 74 anni. È appena da segnalare il limitato numero di aziende nelle classi di età più avanzate (rispettivamente 7 aziende nella classe dei conduttori “80-84 anni” e 3 aziende nella classe degli “over 85”) ad evidenziare come tale attività sia generalmente più legata a conduttori giovani.

L'agriturismo viene praticato in larga prevalenza da conduttori maschi (249 aziende “maschili” contro le rimanenti 56 “femminili”).

All'interno dell'universo aziendale degli “over 55” che si dedicano alle attività agrituristiche, la classe di età in cui ricade il maggior numero di aziende così considerate è quella tra 55-59 anni (34 su 100 operatori agrituristiche, quale risultato medio di 35 su 100 per i maschi e 32 su 100 per le femmine). Man mano che si passa nelle classi di età successive il numero delle aziende agrituristiche diminuisce raggiungendo incidenze sempre più basse.

La stragrande maggioranza delle aziende “over 55” dispone di abitazioni all'interno del perimetro aziendale (occupate e non). Al riguardo, i risultati censuari evidenziano:

- il conduttore ed i suoi familiari vivono in azienda in 78 su 100 casi;
- in minima parte (7 su 100 aziende) le abitazioni risultano occupate da parenti del conduttore, ed appena poco più di 1 su 100 da “altre persone” diverse dall'altra manodopera aziendale. In quest'ultimo caso, è ipotizzabile che una parte delle abitazioni sia concessa sotto forma di affitto;
- il numero delle abitazioni occupate è pari a 112.642 unità (poco più di 1 abitazione per azienda). Molto più contenuto, invece, quello delle unità abitative non occupate (14.263, pari mediamente a 3-4 abitazioni per azienda interessata);
- l'occupazione da parte del conduttore e suoi familiari risulta pressoché stabile fino ad una certa età per decrescere rapidamente al crescere dell'età del conduttore. La dinamica per classe di età, infatti, evidenzia che il numero dei conduttori che vivono stabilmente in azienda si mantiene tra le 17-20 su 100 unità fino a 74 anni; dopo tale età, i conduttori così considerati decresce bruscamente fino ad arrivare ad appena 4 su 100 soggetti tra gli “over 85 anni”.

Tavola 35 - Conduttori con 55 anni e oltre con abitazioni situate in azienda e di aziende agrituristiche, per classe di età del conduttore

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	AZIENDE CON ABITAZIONI SITUATE IN AZIENDA						AZIENDE AGRI-TURISTICHE
	Occupate da			Numero di abitazioni			
	conduttore e suoi familiari	parenti del conduttore	altra manodo- pera aziendale	altre persone	occupate	non occupate	
55 - 59	16.101	1.148	58	364	18.688	2.962	105
60 - 64	19.097	1.536	65	380	22.383	3.168	69
65 - 69	19.113	1.588	52	325	22.585	2.773	66
70 - 74	18.177	1.628	49	293	21.662	2.377	37
75 - 79	13.597	1.264	43	213	16.273	1.707	18
80 - 84	5.100	479	9	76	6.160	647	7
85 e oltre	4.108	358	14	92	4.891	629	3
TOTALE	95.293	8.001	290	1.743	112.642	14.263	305

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

L'agricoltura biologica e le produzioni di qualità

Meno di 1 su 100 aziende venete condotte da ultracinquantacinquenni pratica l'agricoltura biologica per le produzioni vegetali e per le produzioni zootecniche. Complessivamente sono 465 e di esse il 23,0% è concentrato nella provincia di Treviso. Sempre Treviso si attribuisce 92 aziende con agricoltura biologica per produzioni vegetali (25,6% dell'area veneta interessate a tale produzione e 0,3% del suo universo aziendale).

Le aziende “biologiche per produzioni zootecniche” sono complessivamente 146 e rappresentano appena lo 0,3% dell'universo zootecnico. La provincia maggiormente interessata a tale produzione è Belluno con 30 aziende (0,9% delle aziende zootecniche e 0,6% delle aziende agricole bellunesi).

Tavola 36 - Aziende che praticano l'agricoltura biologica per provincia e regione

PROVINCE	PRODUZIONI					
	Aziende			%		
	Totale	Vegetali	Zootecniche	Totale	Vegetali	Zootecniche
Verona	106	83	26	22,8	23,1	17,8
Vicenza	38	29	10	8,2	8,1	6,8
Belluno	66	48	30	14,2	13,4	20,5
Treviso	107	92	29	23,0	25,6	19,9
Venezia	63	34	34	13,5	9,5	23,3
Padova	65	55	15	14,0	15,3	10,3
Rovigo	20	18	2	4,3	5,0	1,4
VENETO	465	359	146	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Scarsa è la pratica dell'agricoltura biologica nella provincia di Rovigo; soltanto 20 aziende di cui 18 aziende rivolte alle produzioni vegetali (4,3% del corrispondente universo regionale) e 2 a quelle zootecniche (5,0% dell'equivalente universo regionale).

Nelle aziende “over 55” la pratica biologica, maggiormente rivolta alle produzioni vegetali, interessa una superficie complessiva di 3.646 ettari (1,8% della SAU complessiva), a fronte di appena 958 ettari delle produzioni zootecniche. Per i predetti due tipi di produzioni, il conduttore ultrasessantacinquenne risulta sottoporre

in misura diversa la propria superficie in funzione dell'età raggiunta. Infatti, per le produzioni vegetali su 100 ettari di superficie sottoposta alla pratica biologica 34 appartengono ad aziende condotte da soggetti di età "55-59"; al contrario, su 100 ettari per le produzioni zootecniche 33 sono sottoposti da conduttori di età compresa tra 65 e 69 anni.

Con riferimento ai diversi tipi di produzioni di qualità, i conduttori "over 55" risultano prevalentemente interessati a valorizzare le proprie produzioni sottoponendo tutta o parte delle proprie superfici ad un insieme di standard minimi di qualità (il disciplinare). Sotto tale voce, infatti, sono stati registrati 40.607 ettari (76,2% della SAU totale sottoposta a produzioni di qualità vegetali). Di 100 ettari di tale superficie (in assoluto, 11.360 ettari) 28 appartengono ad aziende con conduttori tra 60 e 64 anni.

Da evidenziare, infine, 11.838 ettari di superficie sottoposta a produzione integrata (22 su 100 ettari complessivamente sottoposta a produzioni di qualità vegetali). Nel dettaglio, tale pratica risulta interessare maggiormente i conduttori tra 55 e 74 anni.

Tavola 37 - SAU di aziende di conduttori con 55 anni e oltre con agricoltura biologica e con produzioni di qualità, per classe di età del conduttore

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	AGRICOLTURA BIOLOGICA		PRODUZIONI DI QUALITÀ					
	produzioni vegetali	produzioni zootecniche	Totale	Vegetali			Zootecniche	
				biologica	integrata	sottoposta a disciplinare	biologica	sottoposta a disciplinare
55 - 59	1.249,76	177,37	13.290,16	1.249,76	3.407,47	8.961,48	177,37	1.713,24
60 - 64	594,38	186,95	14.169,60	594,38	3.143,87	11.359,66	186,95	874,90
65 - 69	977,25	320,74	10.515,49	977,25	2.113,09	7.617,23	320,74	324,31
70 - 74	322,91	183,24	7.592,01	322,91	1.541,93	6.367,40	183,24	307,73
75 - 79	327,42	72,87	5.021,66	327,42	999,03	4.036,44	72,87	487,84
80 - 84	49,25	12,46	1.446,00	49,25	207,95	1.270,44	12,46	81,87
85 e oltre	125,44	4,79	1.268,06	125,44	424,67	994,57	4,79	3,88
TOTALE	3.646,41	958,42	53.302,98	3.646,41	11.838,01	40.607,22	958,42	3.793,77

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Riguardo alle produzioni zootecniche, merita di essere evidenziata la superficie per le produzioni di qualità sottoposte a disciplinare (complessivamente 3.794 ettari), concentrata per il 45,2% sempre nella classe di età 55-59 anni contro appena lo 0,1% riscontrato per i conduttori "over 85 anni".

Il ricorso al credito agrario

In linea con il processo di adeguamento al mercato, i conduttori "over 55" che ricorrono al credito agrario sono complessivamente 3.249 (poco più di 3 conduttori su 100 "over 55" censiti). Tuttavia tale valore sale a 4 su 100 nella classe di età compresa tra 55 e 59 anni, mentre tende a scendere man mano che si considerano le classi successive; infatti nella classe 70-74 anni sono circa 2 su 100 i conduttori interessati, mentre nella classe "over 85" raggiunge appena 1 unità su 100.

Largamente diffuso il miglioramento agevolato che interessa il 35,5%, registrando valori abbastanza elevati rispetto alla media della categoria in questione nella classe 60-64 anni (38,5%) e 65-69 anni (36,1%). Al contrario, i valori più bassi si registrano nella classe degli over 85 (16,2%).

Il miglioramento non agevolato è praticato dall'8,4% delle aziende con incidenze che raggiungono il 13,5% nella classe degli ultraottantacinquenni. Al contrario, tale valore è appena del 5,7% nella classe dei conduttori di età compresa tra 70 e 74 anni.

L'esercizio agevolato interessa 48 su 100 conduttori, registrando valori superiori alla media dei conduttori ultracinquantacinquenni nella classe degli "over 85" (54,1%) e nella classe "70-74 anni" (51,5%). Al contrario, nella classe "80-84 anni" tale valore scende al 43,3%. Poco diffuso. Invece, l'esercizio non agevolato, interessando appena il 32,4% di aziende nella classe degli ultraottantacinquenni e il 33,3% nella classe "80-84 anni", mentre i valori più bassi si registrano nelle prime classi degli "over 55" con valori che oscillano tra il 13,7% (60-64 anni) e il 17,2% (55-59 anni).

Analizzando il credito agrario secondo il sesso del conduttore over 55 è possibile osservare come il miglioramento agevolato interessa più gli uomini che le donne (36,3% gli uomini contro il 28,9% per le donne). Al contrario il miglioramento non agevolato interessa più le donne dei colleghi maschi (10,3% le donne contro l'8,2% per gli uomini). Sempre le donne sono maggiormente interessate all'esercizio agevolato (49,5% le donne contro il 47,8% degli uomini) e all'esercizio non agevolato (19,5% le donne contro il 15,6% dei coetanei colleghi maschi).

La vendita e la commercializzazione dei prodotti aziendali¹¹

Le aziende "over 55 anni" con vendita sono nel complesso 113.577 (92,5%); la classe di età maggiormente interessata è quella dei conduttori di età tra 70 – 74 anni,

¹¹ Sono da considerarsi **vendite** tutte le transazioni già definite nell'annata agraria 1999-2000 con la consegna della merce e per le quali è stato effettuato il relativo pagamento. Qualora il pagamento non si sia ancora concluso, riportare solamente il valore della merce effettivamente consegnata, indipendentemente dalle modalità e dall'entità di pagamento occorso. La vendita riguarda anche i prodotti che sono stati ottenuti in precedenti annate agrarie rispetto a quella di rilevazione (es. olio, vino, ecc.), mentre è essenziale che la loro vendita sia avvenuta nell'annata agraria di riferimento del censimento.

Se l'azienda ha venduto (in parte o tutti) i propri prodotti, indicare la classe di valore dei prodotti venduti.

Per **valore dei prodotti** venduti si intende l'ammontare dei ricavi per vendite effettuate nell'annata agraria compreso il valore stimato dei conferimenti effettuati a cooperative o ad associazioni di produttori. In caso di corrispettivo in natura, il valore va determinato al costo dei fattori di produzione, oneri fiscali inclusi o, se ignoti, al valore di mercato, al netto di IVA. In tutti i casi sono da escludere i contributi comunque concessi alle aziende da organizzazioni comunitarie o nazionali. Per quanto attiene la **commercializzazione**, premesso che i prodotti commercializzati possono anche derivare dall'annata agraria precedente, la vendita doveva essere effettuata nell'annata di riferimento del censimento 1999-2000.

- **Vendita diretta al consumatore:** forme di vendita diretta dei prodotti aziendali tal quali o comunque trasformati sono disciplinate dalla legge n.59 del 9 febbraio 1963, in G.U. del 16 febbraio 1963 n. 44 e successive modificazioni.

- **Vendita con vincoli contrattuali a imprese:** contratti di coltivazione e vendita che hanno, come riferimento generale, gli articoli 1321 e seguenti del codice civile, e l'articolo 1472 per i contratti di coltivazione e vendita (vendita di cose future). I contratti di integrazione agroindustriale sono stati, per ultimo, disciplinati dalla legge n.88 del 16 marzo 1988, in G.U. del 23 marzo 1988 n. 69. Nella stessa voce potevano essere fatti rientrare le contrattazioni eseguite presso le borse merci ed i contratti di conto deposito tra agricoltori e consorzi agrari.

- **Vendita senza vincoli contrattuali:** vendite effettuate "sul campo" a mediatori sulla base di un rapporto fiduciario e consolidato nel tempo. Si devono includere in questa voce anche le vendite ad altre aziende agricole. Con tale termine si intende la vendita di prodotti ad altre aziende agricole, ceduti come fattori produttivi (per esempio cereali per l'alimentazione animale o capi da ristallo).

- **Vendita tramite associazioni di produttori:** forma di vendita per il tramite delle associazioni di produttori prevista nel regolamento n.1360/78 CEE e nella legge n.674 del 20 ottobre 1978, in G.U. del 7 novembre 1978 n. 311. L'associazione può vendere il prodotto a nome e per conto proprio (si parla in questo caso di vendita diretta) quando il produttore conferisce il proprio prodotto all'associazione. In questo caso l'associazione, di fatto, si comporta come una cooperativa con vincolo di conferimento. Pertanto, in tale voce, è stato compreso anche il conferimento vero e proprio alle cooperative. L'associazione può, in alternativa, vendere il prodotto a nome e per conto del socio o a nome dell'associazione e per conto del socio (mandato con o senza rappresentanza, articoli 1704 e 1705 del codice civile). Vengono inserite in questa voce anche le vendite tramite conferimento ad organismi associativi. Il conferimento avviene tra una cooperativa ed un socio (compresi i consorzi agrari) dove la cooperativa vende a nome e per conto proprio. La disposizione è contenuta negli statuti delle cooperative. Sono state comprese le esportazioni.

al contrario la classe che detiene la percentuale più bassa è quella degli ultraottantacinquenni (91,8%). Esaminando il fenomeno in relazione al sesso dei conduttori ultracinquantacinquenni è interessante notare come le conduttrici “over 55 anni” che vendono sono 91,6% contro il 92,8% dei coetanei maschi.

Tavola 38 - Conduttori di 55 anni e oltre secondo il tipo di credito agrario, per classe di età del conduttore

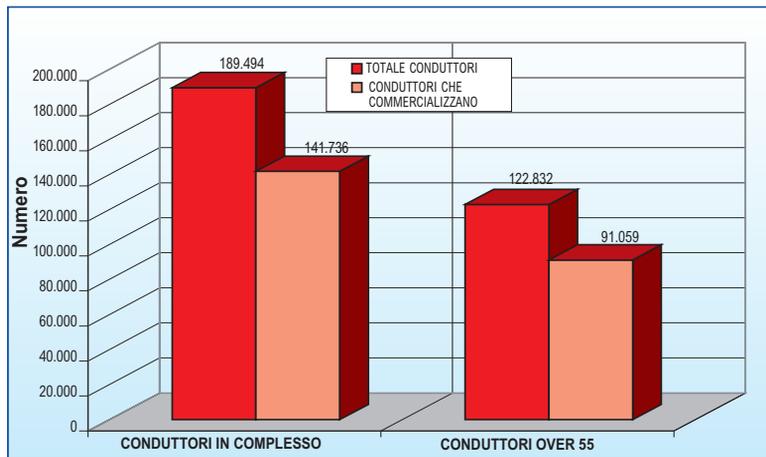
CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	TOTALE CONDUTTORI	CREDITO AGRARIO						PERCENTUALI				
		Totale	Miglioramento		Esercizio		su Totale conduttori	Totale	Miglioramento		Esercizio	
			agevolato	non agevolato	agevolato	non agevolato			agevolato su totale con credito	non agevolato	agevolato	non agevolato
MASCHI												
55 - 59	16.891	783	289	64	361	133	4,6	100,0	36,9	8,2	46,1	17,0
60 - 64	19.663	842	325	68	402	108	4,3	100,0	38,6	8,1	47,7	12,8
65 - 69	18.739	596	215	55	290	90	3,2	100,0	36,1	9,2	48,7	15,1
70 - 74	16.871	407	138	22	211	61	2,4	100,0	33,9	5,4	51,8	15,0
75 - 79	11.839	176	63	16	79	32	1,5	100,0	35,8	9,1	44,9	18,2
80 - 84	4.317	47	11	7	18	17	1,1	100,0	23,4	14,9	38,3	36,2
85 e oltre	3.477	28	5	4	14	9	0,8	100,0	17,9	14,3	50,0	32,1
TOTALE	91.797	2.879	1.046	236	1.375	450	3,1	100,0	36,3	8,2	47,8	15,6
FEMMINE												
55 - 59	4.794	110	25	12	59	21	2,3	100,0	22,7	10,9	53,6	19,1
60 - 64	5.455	81	30	6	36	18	1,5	100,0	37,0	7,4	44,4	22,2
65 - 69	5.580	72	26	11	30	8	1,3	100,0	36,1	15,3	41,7	11,1
70 - 74	5.943	47	13	4	23	11	0,8	100,0	27,7	8,5	48,9	23,4
75 - 79	5.188	38	10	3	21	8	0,7	100,0	26,3	7,9	55,3	21,1
80 - 84	2.114	13	2	1	8	3	0,6	100,0	15,4	7,7	61,5	23,1
85 e oltre	1.956	9	1	1	6	3	0,5	100,0	11,1	11,1	66,7	33,3
TOTALE	31.030	370	107	38	183	72	1,2	100,0	28,9	10,3	49,5	19,5
TOTALE CONDUTTORI												
55 - 59	21.685	893	314	76	420	154	4,1	100,0	35,2	8,5	47,0	17,2
60 - 64	25.118	923	355	74	438	126	3,7	100,0	38,5	8,0	47,5	13,7
65 - 69	24.319	668	241	66	320	98	2,7	100,0	36,1	9,9	47,9	14,7
70 - 74	22.814	454	151	26	234	72	2,0	100,0	33,3	5,7	51,5	15,9
75 - 79	17.027	214	73	19	100	40	1,3	100,0	34,1	8,9	46,7	18,7
80 - 84	6.431	60	13	8	26	20	0,9	100,0	21,7	13,3	43,3	33,3
85 e oltre	5.433	37	6	5	20	12	0,7	100,0	16,2	13,5	54,1	32,4
TOTALE	122.827	3.249	1.153	274	1.558	522	2,6	100,0	35,5	8,4	48,0	16,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Nelle aziende condotte dalle “over 55”, la classe di età che è maggiormente interessata alla vendita è quella tra 55-59 anni (92,6%) al contrario per i coetanei maschi le aziende con vendita sono maggiormente concentrate nelle classi di età 70-74 anni (93,5%).

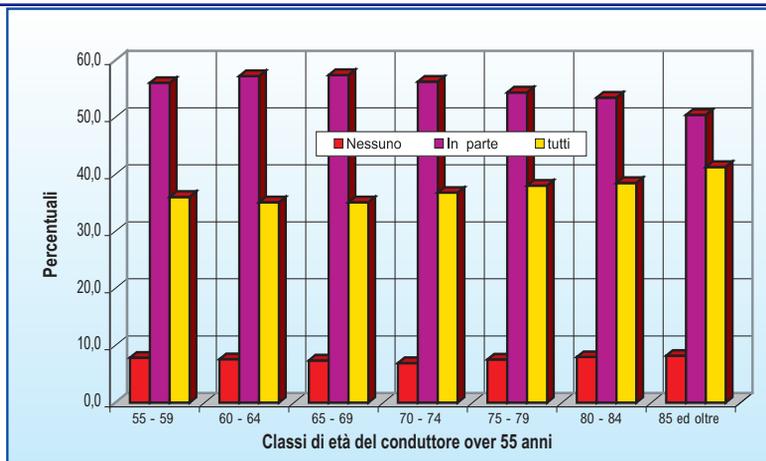
I conduttori “over 55” che vendono in parte i loro prodotti sono stati il 56,0% del complesso dei venditori parziali; tale valore sale al 57,2% se si considerano i conduttori “over 65” ed in questo caso i valori più alti sono per il sesso maschile (57,9% per i maschi contro il 50,4% per le donne). Più in dettaglio, per i conduttori maschi il valore oscilla tra il 59,3% dei conduttori di età compresa tra 65 e 69 anni e il 53,4% degli “over 85”, mentre per le donne il valore oscilla tra il 52,4% delle conduttrici tra 55 e 59 anni e il 45,3% delle “over 55 anni”.

Grafico 14 - Conduuttori in complesso e over 55 anni che commercializzano i propri prodotti aziendali



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Grafico 15 - Incidenza % delle aziende condotte da ultracinquantacinquenni secondo la vendita e classe di età del conduttore over 55 anni



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Molto più contenuto, invece, il numero dei conduuttori che vendono tutti i loro prodotti (44.803 persone, pari al 36,5% del totale); tale valore sale a 41,3% per le conduttrici e scende a 34,9% per i conduuttori maschi. Nel complesso la classe di età maggiormente interessata è quella degli “over 85” (41,3%), mentre quella meno interessata è la classe “60 – 64 anni”. Il 7,6% dei conduuttori “over 55” non ha venduto nel 2000 alcun prodotto aziendale, in quanto esclusivamente autoconsumatori. Al fine di individuare eventuali differenti stili comportamentali all'interno di questa categoria, si è ritenuto utile dettagliare le classi di età. In tal modo, è stato possibile che le aliquote degli autoconsumatori più o meno identiche in quasi tutte le

classi considerate (7-8 su 100). Tali valori si presentano superiori di 1 unità per le conduttrici "over 65" (9 su 100 contro i 7 su 100 coetanei maschi).

Secondo le singole classi di valore delle vendite si evince che:

- le aziende che vendono meno di 4 milioni sono appena lo 0,7%, con valori che raggiungono lo 0,9% nelle classi dei conduttori tra 80 – 84 anni. Le aziende condotte dalle donne sono pari allo 0,8%, con i valori più alti nella classe delle ultraottantenni (1,1%); al contrario le aziende condotte dai maschi rappresentano appena lo 0,6%, che sale a 0,8% nella classe di età compresa tra 80 e 84 anni;
- 51 su 100 conduttori "over 55" vendono tra i 4 e 10 milioni di lire; tale valore sale a 55,2% nella classe degli "over 85". Al contrario, la percentuale più bassa è quella dei conduttori appartenenti alla classe "55 – 59 anni". Nella categoria femminile sono il 54% a vendere tra 4 e 10 milioni; tale valore sale a 56% nella classe di età compresa tra 75 e 79 anni. Al contrario, tale valore scende a 52% nella classe di età 55 – 59 anni., a fronte dei 49 su 100 colleghi maschi. Quest'ultimi, tra l'altro, presentano i valori più alti nella classe degli "over 85" (55%) e i valori più bassi nella classe 55 – 59 anni (46%);
- le aziende che vendono tra i 10 e i 25 milioni sono in complesso il 34%, che salgono a 35% nella classe di età tra 80–84 anni. Le conduttrici ultracinquantacinquenni che vendono per tale valore sono mediamente 35 su 100 contro i 34 su 100 degli uomini. Per esse l'incidenza più elevata si registra nella classe 65-69 anni (36,1%) e quella più bassa nella classe "over 85" (33,7%). Al contrario, per i coetanei maschi i valori percentuali più alti si registrano nella classe "80 – 84 anni" (35,2%) e quella più bassa nella classe "55 – 59 anni" (32,8%);
- 11 su 100 conduttori "over 55 anni" vendono tra 25 e 50 milioni di lire. Tale valore sale a 13% nella classe "55 – 59 anni", e scende a 9% nelle aziende degli "over 85". Le aziende condotte da donne rappresentano soltanto il 9,4%, con le incidenze più elevati nella classi di età comprese tra 55 e 59 anni e 60-64 anni (9,8%) e i valori più bassi in quella tra 75 e 79 anni (8,5%). Al contrario, nelle aziende degli over 55 "maschi" (12%), i valori più alti si registrano nella classe 60 – 64 anni (13,3%) e quella più bassa nella classe "over 85" (9,0%);
- estremamente irrisorio il numero degli "over 55 anni" che vendono per oltre 50 milioni (1 su 100), quale risultato di 3 su 100 nella classe "55 – 59 anni", 2 su 100 in quella "60 – 64 anni" e 1 su 100 nelle classi di età successive. Le aziende condotte dai coetanei maschi (5%) ne vedono 8 su 100 nella prima classe considerata (55-59 anni), 7 su 100 nella classe "60 – 64 anni", 5 su 100 nella classe immediatamente successiva, fino ad arrivare a 1 su 100 nelle classe degli ultraottantacinquenni.

Le aziende che vendono direttamente al consumatore sono complessivamente circa 10.595 (9% dei conduttori "over 55 anni" venditori), maggiormente dislocate a Treviso (24,1%) e Vicenza (21,9%). Le aziende "over 55" che vendono con vincoli contrattuali sono risultate complessivamente 17.158 (15%), dislocate percentualmente tra il 24,5% a Padova e il 2,9% a Belluno.

Al contrario, il maggior numero di aziende che vendono con vincoli ad imprese industriali (in complesso, 10.819 unità, pari a 10 su 100 “venditori”) si concentra a Padova (23,6% del totale). Sempre Padova risulta la provincia dove ricade il maggior numero di venditori con vincoli a imprese commerciali, con 7.773 unità corrispondenti a 25 su 100 conduttori così classificati. Le aziende con vendita senza vincoli contrattuali sono risultate complessivamente 58.986 (52 su 100 “over 55 anni”, e il 30,1% di esse è concentrato a Padova.

Infine, le aziende over 55 che vendono a organismi associativi, pari complessivamente a 32.015 unità (28 su 100) si concentrano prevalentemente a Treviso (27,0% del totale regionale).

Tavola 39 - Aziende con conduttori con 55 anni e oltre per tipo di commercializzazione e provincia

Provincia	Az. con vendita diretta al consum.	Az. con vendita imprese industriali	Az. con vendita imprese commerciali	Az. con vendita senza vinc. contratt.	Az. con vendita organismi assoc.	Az. con vendita con vincoli contrat.
VALORI ASSOLUTI						
Verona	1.476	1.528	1.262	7.151	5.315	2.476
Vicenza	2.319	2.093	1.488	7.762	4.726	3.261
Belluno	577	449	85	971	385	505
Treviso	2.554	1.602	1.451	12.791	8.642	2.860
Venezia	1.261	1.536	1.011	8.296	5.749	2.423
Padova	1.952	2.553	1.950	17.748	5.556	4.197
Rovigo	456	1.058	526	4.267	1.642	1.436
VENETO	10.595	10.819	7.773	58.986	32.015	17.158
PERCENTUALI						
Verona	13,9	14,1	16,2	12,1	16,6	14,4
Vicenza	21,9	19,3	19,1	13,2	14,8	19,0
Belluno	5,4	4,2	1,1	1,6	1,2	2,9
Treviso	24,1	14,8	18,7	21,7	27,0	16,7
Venezia	11,9	14,2	13,0	14,1	18,0	14,1
Padova	18,4	23,6	25,1	30,1	17,4	24,5
Rovigo	4,3	9,8	6,8	7,2	5,1	8,4
VENETO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Circa 76.816 aziende “over 55 anni” hanno orientato la commercializzazione dei propri prodotti aziendali verso indirizzi specializzati ed in particolare di tipo vegetale (94,7%). La tendenza verso la commercializzazione dei prodotti vegetali prevale anche tra le rimanenti 23.969 aziende “over 55” che hanno attivato produzioni economicamente miste (95 su 100 le aziende miste che vendono prodotti vegetali). Il canale di vendita più diffuso per entrambi gli orientamenti è la “vendita senza vincoli contrattuali” (65% di aziende specializzate che commercializzano prodotti delle coltivazioni e 66% di aziende miste che commercializzano tali prodotti). Poco diffusa per entrambi gli orientamenti tecnici la vendita a imprese industriali.

Ne consegue che la commercializzazione degli allevamenti interessa appena 6.445 aziende specializzate e 4.316 aziende miste, per questo tipo di prodotto il canale di vendita più diffuso è la vendita a imprese industriali e commerciali (68 su 100 per le aziende specializzate e 58 su 100 per le aziende miste che naturalmente commercializzano prodotti zootecnici).

Poco diffusa nelle aziende condotte dagli ultracinquantacinquenni la commercializzazione dei trasformati, interessando complessivamente 2.655 aziende specializzate e 1.532 aziende miste. Il canale di vendita maggiormente utilizzato è la vendita diretta (80% delle aziende specializzate e 84% delle aziende miste che commercializzano trasformati). Poco diffusi gli altri canali di vendita.

Le aziende specializzate che commercializzano forestali (legna e altri forestali) sono complessivamente 829, al contrario le aziende miste sono 292. Anche per questo tipo di prodotto sia le aziende specializzate che le miste ricorrono alla vendita diretta (70 su 100 aziende specializzate e 77 su 100 aziende miste).

Tavola 40 - Conduttori di 55 anni e oltre con aziende specializzate e miste che commercializzano

Orientamento tecnico economico generale	Aziende che commercializzano	Aziende che commercializzano prodotti delle coltivazioni	Aziende che commercializzano prodotti degli allevamenti	Aziende che commercializzano prodotti trasformati	Aziende che commercializzano prodotti forestali
AZIENDE SPECIALIZZATE	76.816	72.708	6.445	2.655	829
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	47.302	47.141	1.299	606	223
Altri seminativi	5.614	5.587	282	136	40
Seminativi	52.916	52.728	1.581	742	263
Ortofloricoltura	818	815	27	18	6
Viticultura	10.979	10.193	374	1.243	107
Frutticoltura ed agrumicoltura	2.311	2.278	153	44	48
Olivicoltura	323	130	10	192	5
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	1.687	1.611	114	185	49
Coltivazioni	15.300	14.212	651	1.664	209
Bovini - da latte	3.154	1.192	3.087	172	68
Bovini - da allevamento e carne	464	168	400	16	11
Bovini latte, allevamento e carne	102	59	93	3	3
Ovini, caprini ed altri erbivori	3.661	3.295	293	32	238
Erbivori	7.381	4.714	3.873	223	320
Granivori	401	239	313	8	31
AZIENDE MISTE	23.969	22.873	4.316	1.532	292
Policoltura	9.904	9.645	1.051	635	89
Poliallevamento ad orientamento erbivori	812	684	562	59	22
Poliallevamento ad orientamento granivori	128	90	83	5	11
Poliallevamento	10.844	10.419	1.696	699	122
Seminativi - Erbivori	1.734	1.536	901	64	36
Altre Coltivazioni - Allevamenti	1.487	1.273	668	134	45
Coltivazioni- Allevamenti	3.221	2.809	1.569	198	81
TOTALE	100.785	95.581	10.761	4.187	1.121

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

L'informatizzazione aziendale

Le aziende che utilizzano attrezzature informatiche proprie (indipendentemente dal fatto che l'attrezzatura stessa sia situata in azienda o meno) sono 889 aziende (appena lo 0,7% delle aziende condotte da ultracinquantacinquenni).

Di esse il 59,7% utilizza, normalmente, le proprie attrezzature informatiche per i servizi amministrativi. Più contenuto il numero delle aziende che utilizzano attrezzature informatiche per la gestione automatica delle informazioni nelle produzioni vegetali e negli animali (57,8%), inducendo a ritenere che la maggior parte delle aziende con attrezzature informatiche utilizza quest'ultime sia per i servizi amministrativi che per la gestione delle attività produttive.



PARTE II

**IL RICAMBIO
GENERAZIONALE**

4. LA SITUAZIONE NAZIONALE

Come già illustrato, la normativa più recente si basa su una serie di regole e iniziative atte ad incentivare il cosiddetto “ricambio generazionale”, vale a dire a fare in modo che i giovani agricoltori siano posti nelle condizioni ottimali di rilevare un’azienda agricola (subentrando a un familiare o a un parente conduttore) oppure di costituirne una nuova (eventualmente, prendendo in locazione i terreni e le eventuali infrastrutture). La normativa restringe il campo dei beneficiari ai giovani di età compresa tra 18 e 39 anni, ponendoli in relazione al concedente (conduttore di azienda agricola) che deve avere almeno 55 anni. Per la trasmissione dell’azienda, ovviamente, sono previste regole e vincoli molto più puntuali, sia per il concedente sia per il successore.

Al riguardo, è apparso interessante elaborare, per la prima volta, i dati censuari per il subuniverso dei conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore (coniuge e/o altro familiare convivente e presente in azienda e/o parente che lavora in azienda) di età tra 18 e 39 anni, nel tentativo di quantificare il fenomeno del ricambio generazionale attraverso alcune principali caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende interessate, anche nella presunzione di fornire utili spunti di riflessione e basi preziose per eventuali approfondimenti¹².

Ciò premesso, nel 2000 i conduttori ultracinquantacinquenni eventualmente interessati dal ricambio generazionale erano 502.710, vale a dire il 31% della categoria “over 55”, corrispondenti a circa 1/5 dell’universo dei conduttori italiani. Le aziende così condotte dove risulta presente almeno 1 successore di età compresa tra 18 e 39 anni sono maggiormente dislocate nelle regioni dell’Italia nord-orientale (40% dei conduttori over 55 anni e 26% in complesso), con i valori più elevati in Trentino Alto Adige (44% degli ultracinquantacinquenni) e Veneto (42%). In tutte le altre ripartizioni geografiche la presenza del successore si riscontra mediamente in 29-30 su 100 conduttori over 55 anni. Da evidenziare che in dette circoscrizioni soltanto 4 regioni si attribuiscono incidenze maggiori di quella media nazionale (31,3%) e in particolare Marche (32,7%), Abruzzo (31,9%), Puglia (32,3%) e Sardegna (41,8%).

Nel 64% delle aziende in questione il successore è individuabile tra i familiari che non lavorano in azienda (non coadiuvanti), mentre nel 34% il successore

¹² Da evidenziare che nell’analisi descrittiva che verrà effettuata occorre tenere ben presente quanto segue:

a) le caratteristiche considerate si riferiscono ad aziende sotto la responsabilità giuridica ed economica di un conduttore, cioè di persona fisica, di 55 anni e oltre;

b) la categoria dei conduttori “con successori” (ricambisti) si riferisce alle persone fisiche, di cui al precedente punto a), che registrano nella propria azienda la presenza di uno o più familiari (compreso il coniuge), coadiuvanti e non, nonché parenti coadiuvanti, di età compresa tra 18 e 39 anni;

c) per contro la categoria dei conduttori “senza successori” (non ricambisti) si riferisce alle persone fisiche, di cui al precedente punto a), di 55 anni e oltre (di seguito denominati over 55), che lavorano in azienda da soli (indipendentemente coadiuvati o non da manodopera non familiare a tempo indeterminato o determinato) oppure che non registrano la presenza di alcun altro componente la propria famiglia e/o parente coadiuvante con età tra 18 e 39 anni.

L’analisi, pertanto, riguarda solo la parte dei conduttori interessati al ricambio generazionale sottoposto alle normative comunitarie e nazionali, che prevedono, tra l’altro forme di incentivazione diversificata da regione a regione. Ciò non esclude, tuttavia, che nelle aziende con conduttori di meno di 55 anni il censimento ha rilevato la presenza di “successori”. Infatti, ad esempio, accanto ai 51.624 conduttori “con successore” secondo la normativa, in Veneto sono risultati anche altri 41.733 conduttori con meno di 55 anni ma affiancati da altre “presenze familiari” di età tra 18 e 39 anni (figli, coniuge e/o parenti). In sintesi, su 189.494 conduttori veneti, 93.357 (49%) hanno comunque un potenziale “successore” del tipo previsto da legge.

potrebbe essere un familiare già coadiuvante. I successori non coadiuvanti sono più diffusi nell'Italia centrale (circa 70 su 100 aziende interessate) ed è quella nord-orientale (68,7%), controbilanciati dalle incidenze decisamente più basse del Sud (Isole comprese pari al 60%, dove, al contrario, i successori, per lo più individuabili tra i familiari coadiuvanti, sono presenti mediamente in 37-38 aziende su 100. Le possibilità di reperimento di eventuali successori tra i parenti oscillano tra il 7% e 13% in tutte le regioni, ad eccezione della Valle d'Aosta, dove in circa il 20% delle aziende interessate il successore potrebbe essere eventualmente un parente, a fronte di un 39% di aziende dove il ricambio potrebbe coinvolgere un familiare non coadiuvante.

In termini di persone complessivamente coinvolte, il fenomeno del ricambio generazionale interessa 1.274.029 persone, di cui 771.319 eventuali successori tra coniugi, altri familiari e parenti. Di quest'ultimi il 55,2% è rappresentato dalla categoria "altri familiari" e in particolare il 37,2% da familiari non impegnati nei lavori aziendali (non coadiuvanti).

Il subuniverso delle aziende con successori si attribuisce 3,3 milioni di ettari di superficie totale, di cui 2,1 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU). Dei suindicati 3,3 milioni di ettari di superficie totale, 2,1 milioni (63,8%) sono condotti a titolo di sola proprietà, mentre su altri 1,0 milioni di ettari coesistono la proprietà e l'affitto. L'incidenza della quota parte di superficie aziendale solo in proprietà scende di poco (62,1%) per quanto attiene la SAU con 1,6 milioni di ettari.

In termini di numero di potenziali successori, nel 57% delle aziende italiane interessate al ricambio, si è riscontrata la presenza di 1 solo successore, che sale a 2 in altre 30 su 100, mentre nella quota parte di aziende rimanenti per 8 su 100 i successori sono 3.

5. LA SITUAZIONE NELLA REGIONE VENETO

5.1 Le dimensioni aziendali

Oltre l'80% delle aziende venete condotte da ultracinquantacinquenni "con successori" non supera i 5 ettari di SAU, e addirittura il 57% non raggiunge i 2 ettari. Al contrario, soltanto 3 su 100 di tali conduttori possono vantare dimensioni maggiori e in un certo senso accettabili (20 ettari e oltre).

In termini di superficie utilizzata, i sopraindicati 80 su 100 conduttori si attribuiscono meno del 30% della SAU regionale e di essi 57 ne detengono appena l'11,2%. Si verrebbe a confermare, così, uno dei motivi disincentivanti per un eventuale subentro di successori, contribuendo a dissuaderli ad assumersi la conduzione aziendale proprio per scarsa o insufficiente superficie da cui ricavare una redditività attraente e/o remunerativa dei rischi e del capitale rilevato.

Tale situazione di limitatezza fondiaria si presenta più marcata per le province di Belluno, Treviso e Padova, per le quali le aliquote dei conduttori "ricambisti" con

meno di 5 ettari di SAU (escluse quelli di aziende senza SAU) si aggirano intorno all'85% attribuendosi, tuttavia, non più del 36-37% della rispettiva superficie agricola utilizzata provinciale. Al contrario, Verona e Rovigo risultano essere le province dove si registrano aliquote dei conduttori in questione con 20 ettari e oltre più elevate rispetto alle rimanenti province, con 7 su 100 conduttori per Verona e 13 su 100 per Rovigo, a fronte dei 3 a livello regionale.

Limitando l'analisi alle due fasce dimensionali, meno di 5 ettari di SAU (escluse le aziende senza superficie) e 20 ettari e oltre, la situazione provinciale, rapportata al complesso regionale, è la seguente:

- in termini di numero di conduttori "ricambisti" quelli detentori di aziende con meno di 5 ettari di SAU sono il 65,3% del complesso dei colleghi di Verona e appena poco più della metà (50,5%) di quelli di Rovigo, a fronte di incidenze percentuali oscillanti tra l'80,5% a Vicenza e l'85,5% a Treviso. Ne consegue che le prime due sopraindicate province registrano le più alte incidenze di conduttori così classificati di aziende con 20 ettari e oltre (rispettivamente, 7,2% per Verona e 12,8% per Rovigo);

- analoga dinamica, lievemente differenziata, per la superficie utilizzata per le due province di Verona e Rovigo, dove il sottoinsieme di conduttori con meno di 5 ettari di SAU presenta incidenze percentuali sensibilmente inferiori alla corrispondente media regionale (28,8%), rispettivamente con 16,6% e 7,6%, registrando, al contrario, le aliquote più elevate per l'altro sottoinsieme considerato (20 ettari e oltre) con rispettivamente 46,2% e 58,2%.

Tavola 41 - Aziende del Veneto con conduttore di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore e relativa SAU, per classe di SAU e provincia (superficie in ettari)

CLASSI DI SAU	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO
AZIENDE								
Senza SAU	45	211	42	245	40	63	8	654
Meno di 1 ettaro	1.592	3.787	748	4.448	2.830	4.608	542	18.555
1-2	1.031	1.801	384	2.897	1.544	2.936	273	10.866
2-5	1.576	1.916	406	3.183	1.555	2.768	467	11.871
5-10	1.084	961	111	1.016	601	1.082	473	5.328
10-20	639	444	64	373	285	510	449	2.764
20-50	360	136	39	114	106	205	245	1.205
50-100	76	20	8	27	35	41	54	261
100 e oltre	27	3	2	17	34	11	26	120
TOTALE	6.430	9.279	1.804	12.320	7.030	12.224	2.537	51.624
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								
Meno di 1 ettaro	774	1.732	352	2.195	1.399	2.325	246	9.022
1-2	1.474	2.576	543	4.114	2.164	4.135	385	15.390
2-5	5.129	6.028	1.261	9.804	4.815	8.510	1.555	37.102
5-10	7.678	6.742	733	6.870	4.125	7.463	3.445	37.056
10-20	8.812	6.096	902	4.984	3.822	6.855	6.404	37.875
20-50	10.536	3.825	1.122	3.288	3.252	6.182	7.270	35.477
50-100	5.278	1.320	593	1.736	2.296	2.713	3.697	17.633
100 e oltre	4.645	649	283	3.792	6.921	1.788	5.801	23.879
TOTALE	44.326	28.969	5.788	36.783	28.794	39.971	28.803	213.434

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

5.2 Il sistema di conduzione aziendale

Circa l'86% dei conduttori interessati al ricambio generazionale sono proprietari¹³ esclusivi dei terreni della propria azienda, mentre il 12% ne è proprietario soltanto di una parte. In pratica, la proprietà fondiaria interessa la quasi totalità dei conduttori over 55 anni con possibilità di successione nell'ambito della propria famiglia (inclusi i parenti coadiuvanti). In termini di superfici a qualunque titolo possedute, tale categoria si attribuisce in proprietà (esclusiva e non) circa il 97% della superficie totale di cui quasi esclusivamente agricola utilizzata (96 su 100 ettari di superficie totale). Ne consegue che l'affitto vero e proprio a titolo esclusivo interessa appena l'1% dei conduttori così classificati, e più in generale poco più del 9% se si considerano anche quelli che detengono in affitto solo una parte dei terreni aziendali.

Scarsamente diffuso è l'uso gratuito, da intendersi quasi esclusivamente come un titolo di godimento di terreni parte completamente abbandonati e parte affidati da proprietari che, pur di non staccarsi definitivamente dalla propria terra, hanno preferito farla coltivare da altri senza alcun canone di affitto ufficiale.

La proprietà fondiaria è pressoché assoluta in tutte le province venete, con valori relativi più elevati rispetto a quello regionale a Vicenza (98,4%) e Belluno (98,3%), solo in parte controbilanciati dalle situazioni di Rovigo (97,4%) e Venezia (97,5%). Per quest'ultime due province, tuttavia, le quote-parti di superficie totale e agricola utilizzata gestite comunque a titolo di proprietà risultano essere sensibilmente più basse delle corrispondenti incidenze regionali (96,6% e 95,9%) rispettivamente con 93,2% e 92,6% per la superficie totale e 93,4% e 92,4% per quella agricola utilizzata. Ne consegue, pertanto, che in termini di superficie l'affitto in tali province è più diffuso rispetto alle rimanenti; infatti, i conduttori-affittuari esclusivi over 55 anni con "ricambio", pur essendo appena 1-2 su 100, detengono a tale titolo oltre il 6% degli ettari di superficie, vale a dire più del doppio del valore regionale.

Dalla dinamica del numero di aziende e delle relative superfici ne consegue che le dimensioni medie aziendali dipendono ovviamente dal corrispondente titolo di possesso. Infatti, a fronte della citata ampiezza aziendale a livello complessivo (5,03 ettari per la superficie totale, di cui 4,13 ettari di SAU), nelle aziende dove è presente soltanto la proprietà i predetti valori scendono rispettivamente a 3,91 e 3,14 ettari (quindi, molto più bassi di quelli regionali), sostenuti al contrario dai valori abbastanza marcati dell'affitto, che raggiunge i 12,51 ettari, di cui 12,42 di SAU, nelle aziende dove rappresenta l'unico titolo di possesso. Al riguardo, da evidenziare la situazione di Rovigo, dove la superficie totale esclusivamente presa in affitto è mediamente di 39,46 ettari, di cui 34,53 ettari di SAU.

¹³ La superficie totale e quella agricola utilizzata (SAU) dell'azienda è stata ripartita secondo il titolo o i titoli in base ai quali il conduttore dispone dei terreni, vale a dire: **Proprietà, Affitto, Uso gratuito**.

Sono assimilati alla **proprietà**: l'usufrutto, l'enfiteusi, l'assegnazione dei terreni da parte di enti di sviluppo, consorzi e simili, nonché il beneficio parrocchiale, la colonia perpetua o altro titolo equivalente. L'affitto misto è assimilato all'affitto.

Nella voce **uso gratuito** vanno compresi, oltre ai terreni coltivati a titolo gratuito, vale a dire superfici affidate da un proprietario ad un conduttore senza alcuna corresponsione di canone di locazione, anche le superfici agricole, per esempio, abbandonate da un conduttore e coltivate senza autorizzazione dall'azienda agricola.

Sono assimilati **all'uso gratuito** il comodato e l'affidapascali.

Tavola 42 - Conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore in famiglia e relative superfici per titolo di possesso della superficie totale aziendale, per Provincia (superficie in ettari)

PROVINCE	TITOLO DI POSSESSO DELLA SUPERFICIE TOTALE							TOTALE
	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
AZIENDE								
Verona	5.280	94	31	843	141	4	36	6.429
Vicenza	8.040	92	53	696	331	5	62	9.279
Belluno	1.408	18	12	144	201	0	21	1.804
Treviso	10.678	109	117	744	595	9	68	12.320
Venezia	6.130	116	55	356	340	3	30	7.030
Padova	10.752	144	96	750	427	8	47	12.224
Rovigo	1.988	54	9	405	63	2	16	2.537
VENETO	44.276	627	373	3.938	2.098	31	280	51.623
SUPERFICIE TOTALE								
Verona	31.618	974	63	18.233	1.125	69	851	52.933
Vicenza	26.741	680	173	8.074	1.539	20	848	38.075
Belluno	6.321	330	32	2.199	1.454	0	491	10.827
Treviso	32.247	799	289	8.724	2.721	35	994	45.807
Venezia	22.181	2.359	104	7.101	1.326	20	415	33.505
Padova	35.247	869	178	7.772	1.811	21	612	46.510
Rovigo	18.944	2.131	20	10.121	619	26	310	32.170
VENETO	173.299	8.141	859	62.223	10.594	190	4.521	259.828
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA								
Verona	25.791	1.007	48	15.794	941	41	705	44.326
Vicenza	19.256	714	129	7.127	1.060	19	662	28.969
Belluno	2.510	252	63	1.633	917	0	413	5.788
Treviso	25.175	742	248	7.641	2.128	43	806	36.783
Venezia	19.188	2.059	92	5.733	1.033	22	368	28.494
Padova	30.098	849	163	6.786	1.539	11	524	39.971
Rovigo	16.928	1.865	19	9.159	555	20	257	28.803
VENETO	138.947	7.488	763	53.873	8.173	156	3.734	213.134

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

5.3 La ripartizione della superficie aziendale

Il peso del ricambio generazionale appare ancor più evidente dalla ripartizione della superficie aziendale secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni, dalla quale emerge, a fronte di un grado complessivo di copertura del ricambio pari a 259.527 ettari di superficie totale (21,5% del complesso regionale censito), su 100 ettari di tale superficie circa 83 sono utilizzati nel modo seguente: 59 ettari investiti a seminativi, 24 ripartiti in misura uguale tra coltivazioni legnose agrarie (quasi esclusivamente fruttiferi e vite) e foraggere permanenti (prati e pascoli). La quasi totalità dei rimanenti 17 ettari su 100 è equiripartita tra colture boschive (compresa l'arboricoltura da legno) ed altra superficie improduttiva (aree occupate da fabbricati, rocce, ecc.).

- Da quanto illustrato appaiono evidenti due considerazioni di fondo:
- in quanto privi di possibilità di ricambio generazionale e nella prudeposizione negativa di una non alienazione ad altre aziende agricole (affitto e/o vendita e/o uso gratuito, su 100 ettari di superficie aziendale totale nel Veneto poco meno di 79 ettari rimangono a rischio di abbandono e/o cessazione di una qualsiasi pratica agricola produttiva per destinazione ad altri usi non agricoli; di essi 53 sono attualmente utilizzati tra seminativi (36 ettari), coltivazioni legnose agrarie (6 ettari) e prati permanenti e pascoli (11 ettari). Ad essi si aggiungerebbero altri 16 di colture boschive e 10 di altre superfici (non utilizzate economicamente e/o improduttive);
 - se alla quota parte di superficie totale appartenente ad aziende senza possibilità di successori si aggiungesse anche una parte (è ipotizzabile circa 1/3) di quella interessata ad un eventuale ricambio manageriale e per la quale potrebbe comunque non venire rilevata da il potenziale successore presente in azienda, altri 8-9 ettari su 100 verrebbero esclusi da una qualsiasi forma di utilizzazione economica, lasciando a “rischio” di improduttività in un futuro non molto lontano circa 1 milione di ettari di superficie totale censita nel 2000.

A livello di singoli contributi provinciali, Verona con 53 mila ettari circa registra l'aliquota più cospicua, contribuendo per più del 20% alla superficie regionale interessata al ricambio. Di tale aliquota l'83,7% risulta utilizzata. Al secondo posto risulta Padova con il 18%, di cui l'85,9% di SAU, seguita da Treviso con il 17,7%, di cui l'80,3% ascrivibile alla superficie agricola utilizzata. Al contrario, l'incidenza della superficie totale di Belluno soggetta a ricambio è di appena il 4,2%, per lo più imputabile alla colture boschive (32 su 100 ettari).

Tavola 43 - Ripartizione della superficie aziendale nelle aziende con conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore, per Provincia (superficie in ettari)

PROVINCE	Superficie agricola utilizzata				Colture boschive	Superficie agricola non utilizzata	Altre superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale				
Verona	24.313	12.743	7.270	44.326	4.619	629	3.359	52.933
Vicenza	16.252	3.091	9.626	28.969	6.398	724	1.984	38.075
Belluno	789	56	4.943	5.788	3.480	851	707	10.827
Treviso	21.996	8.811	5.976	36.783	4.186	748	4.090	45.807
Venezia	25.817	2.594	383	28.794	367	250	2.794	32.205
Padova	34.373	3.468	2.131	39.971	1.201	378	4.960	46.510
Rovigo	27.922	831	51	28.803	368	88	2.911	32.170
VENETO	151.460	31.594	30.379	213.434	20.620	3.668	20.805	258.527

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

5.4 Il volume di lavoro aziendale

Su 26,7 milioni di giornate di lavoro effettuate complessivamente nelle aziende venete dalla manodopera agricola aziendale (familiare e non), 8,3 milioni (16,5%) sono state svolte nelle 51,624 aziende interessate al ricambio generazionale, per lo più da parte della manodopera familiare (95 su 100 giornate svolte dalla categoria di conduttori presi in considerazione). All'interno di detta manodopera il conduttore ultracinquantacinquenne partecipa con 52 giornate.

Considerando le diverse categorie di manodopera agricola, a fronte del suddetto contributo regionale del conduttore, l'analogo contributo a livello regionale si presenta alquanto differenziato, oscillando tra le 45 giornate di lavoro nelle aziende "ricambiste" di Verona e le 56 di Padova. Il coniuge risulta partecipare di più a Belluno (circa 23 su 100 giornate aziendali), con circa 6 punti percentuali in più rispetto alla media regionale. Sempre nelle aziende di Verona, dove potrebbe verificarsi la trasmissione ad un successore familiare (coniuge o altro familiare) il contributo lavorativo degli altri familiari e dei parenti risulta tra i più alti della regione, rispettivamente con 24 e 10 giornate di lavoro su 100 svolte dalla rispettiva manodopera agricola.

5.5 La pluriattività aziendale

Nell'ambito della sottopopolazione di conduttori che si dedicano esclusivamente ai lavori della propria azienda (risultano full-timer poco meno di 74 su 100 conduttori), oltre i 3/4 hanno oltre 54 anni, ed addirittura il 50,7% risulta ultrasessantacinquenne. L'impegno esclusivo aziendale risulta chiaramente legato all'età; così, mentre nelle classi di età tra 25 e 54 anni i conduttori full-time oscillano tra il 43,7% ed il 59,5%, nelle classi successive la presenza dei full-timer aumenta gradualmente in misura piuttosto netta, passando dal 67,5% nella classe "55-59" al 96,4% nella classe dei più "vecchi", con la conseguenza che in media 88 su 100 conduttori di 54 anni e oltre lavorano esclusivamente nella propria azienda.

Per le conduttrici, l'incidenza di quelle full-time di 55 anni e oltre aumenta a 94 su 100 (contro gli 86 maschi) e quella delle ultrasessantacinquenni a 98 su 100 (superiore di 2 unità rispetto ai maschi).

Per il Veneto, lo svolgimento di altre attività lucrative, oltre a quella propriamente aziendale, interessa nel complesso circa un quarto dei conduttori e soltanto l'8% di quelli over 55 anni. In termini assoluti, sull'universo dei conduttori censiti quelli con una o più altre attività lucrative extraaziendali sono risultati 46.681, di cui 9.930 con una età di 55 anni e oltre, ed in particolare 2.175 (2,9% dell'intera categoria) over 65 anni. Tali risultati, che in linea di massima dovrebbero mostrare una stretta relazione tra età e pluriattività extraaziendale, in realtà, per il Veneto, presentano un flesso dei full-timer nelle classi intermedie, per poi aumentare sensibilmente nelle classi "anziane".

5.6 Gli allevamenti

Con 84.180 aziende zootecniche condotte da una persona fisica (conduttore), poco più del 44% dei conduttori del Veneto risultano allevatori di bestiame. In 57.176 di dette aziende i conduttori hanno un'età uguale o superiore a 55 anni (67,9%); all'interno di quest'ultimi, 27.472 hanno la possibilità di un ricambio da parte di 1 o più successori (48%). Tale aliquota, comunque, aumenta significativamente in rapporto alla quota parte degli ultracinquantacinquenni "con successore" nell'ambito della quale il peso sale a 53%.

Delle aziende zootecniche con ricambio, la maggior parte è dedicata agli allevamenti avicoli: 87 su 100, di cui 77 praticano l'allevamento di galline da uova. Soltanto il 27,1% di tali aziende si dedica all'allevamento bovino e appena il 15% a quello suino, mentre scarsa o pressoché nulla risulta la propensione o la convenienza verso gli altri tipi di allevamenti, ad eccezione dei conigli, allevati in circa il 26% delle aziende.

In termini di consistenze, i "ricambisti" si attribuiscono 213.678 bovini (35,3% del patrimonio regionale allevato in aziende condotte da persone fisiche), 178.279 suini (38,7% del totale regionale) e 11,9 milioni di capi avicoli (38,7% della consistenza regionale). Dalla dinamica differenziata tra le due macrocategorie, "ricambisti" e "senza successori", ne consegue un più che sensibile gap in termini di numero medio di capi per azienda allevatrice. Così, le aziende con bovini in cui il conduttore è affiancato da eventuali successori vantano circa il doppio di capi rispetto alle consimili senza successori (81 contro 43 capi); analoga situazione per tutte le altre specie di bestiame allevato, per le quali il gap per i suini è di 111 capi contro i 40 dei "senza successori", per gli avicoli 1,288 capi a fronte di 495.

Tavola 44 - Conduttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore secondo le principali specie di bestiame

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	AZIENDE CON ALLEVAMENTI	TIPO DI ALLEVAMENTO									
		Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Allevamenti avicoli			Conigli	Struzzi
							Polli da carne	Galline da uova	Totale		
CONDUTTORI MASCHI											
55 - 59	5.336	1.374	4	838	64	170	2.524	3.878	4.547	1.390	11
60 - 64	6.015	1.806	1	1.040	42	144	2.713	4.468	5.130	1.535	8
65 - 69	5.042	1.642	1	894	38	118	2.251	3.844	4.361	1.359	6
70 - 74	3.390	1.050	1	531	30	89	1.471	2.624	2.933	843	6
75 - 79	1.619	461	0	204	12	42	689	1.279	1.418	401	3
80 - 84	417	99	0	49	0	10	171	358	381	110	0
85 e oltre	263	39	0	24	0	4	117	216	247	66	0
TOTALE	22.082	6.471	7	3.580	186	577	9.936	16.667	19.017	5.704	34
CONDUTTORI FEMMINE											
55 - 59	1.348	310	0	199	17	46	634	1.034	1.200	400	5
60 - 64	1.389	290	0	151	21	27	629	1.122	1.242	358	0
65 - 69	1.167	210	0	94	12	25	504	973	1.074	283	1
70 - 74	827	109	0	65	4	21	348	696	780	178	0
75 - 79	425	37	1	22	5	12	174	369	402	100	0
80 - 84	143	10	0	16	0	4	74	119	139	30	0
85 e oltre	91	6	0	6	1	2	55	69	89	19	0
TOTALE	5.390	972	1	553	60	137	2.418	4.382	4.926	1.368	6
CONDUTTORI TOTALI											
55 - 59	6.684	1.684	4	1.037	81	216	3.158	4.912	5.747	1.790	16
60 - 64	7.404	2.096	1	1.191	63	171	3.342	5.590	6.372	1.893	8
65 - 69	6.209	1.852	1	988	50	143	2.755	4.817	5.435	1.642	7
70 - 74	4.217	1.159	1	596	34	110	1.819	3.320	3.713	1.021	6
75 - 79	2.044	498	1	226	17	54	863	1.648	1.820	501	3
80 - 84	560	109	0	65	0	14	245	477	520	140	0
85 e oltre	354	45	0	30	1	6	172	285	336	85	0
TOTALE	27.472	7.443	8	4.133	246	714	12.354	21.049	23.943	7.072	40

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 45 - Consistenza degli allevamenti in aziende di conduttori con almeno 1 successore secondo le principali specie di bestiame

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	TIPO DI ALLEVAMENTO									
	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Allevamenti avicoli			Conigli	Struzzi
						Polli da carne	Galline da uova	Totale		
CONDUTTORI MASCHI										
55 - 59	65.126	208	47.143	2.665	830	1.704.819	515.786	3.014.795	179.352	45
60 - 64	60.954	2	74.839	876	608	2.023.980	355.568	3.281.039	163.532	31
65 - 69	42.870	1	20.066	705	404	1.590.872	1.146.794	3.350.054	82.301	84
70 - 74	22.043	1	17.011	560	294	389.833	184.943	768.990	23.276	119
75 - 79	8.416	0	1.949	1.301	297	352.000	42.857	453.980	13.606	22
80 - 84	897	0	137	0	33	3.181	3.448	7.564	1.141	0
85 e oltre	324	0	49	0	7	8.017	1.964	10.627	4.912	0
TOTALE	200.630	212	161.194	6.107	2.473	6.072.702	2.251.360	10.887.049	468.120	301
CONDUTTORI FEMMINE										
55 - 59	4.996	0	1.759	105	192	292.044	55.344	412.035	32.219	25
60 - 64	4.701	0	1.610	1.019	106	365.778	10.882	422.963	21.720	0
65 - 69	1.991	0	29.491	82	195	29.610	8.565	124.270	8.086	2
70 - 74	879	0	261	29	56	20.249	6.046	54.528	1.478	0
75 - 79	197	3	4.524	39	28	2.878	3.231	6.799	938	0
80 - 84	223	0	33	0	13	1.162	1.118	2.629	457	0
85 e oltre	61	0	7	10	6	1.168	577	12.121	209	0
TOTALE	13.048	3	37.685	1.284	596	712.889	85.763	1.035.345	65.107	27
CONDUTTORI TOTALI										
55 - 59	70.122	208	48.902	2.770	1.022	1.996.863	571.130	3.426.830	211.571	70
60 - 64	65.655	2	76.449	1.895	714	2.389.758	366.450	3.704.002	185.252	31
65 - 69	44.861	1	49.557	787	599	1.620.482	1.155.359	3.474.324	90.387	86
70 - 74	22.922	1	17.272	589	350	410.082	190.989	823.518	24.754	119
75 - 79	8.613	3	6.473	1.340	325	354.878	46.088	460.779	14.544	22
80 - 84	1.120	0	170	0	46	4.343	4.566	10.193	1.598	0
85 e oltre	385	0	56	10	13	9.185	2.541	22.748	5.121	0
TOTALE	213.678	215	198.879	7.391	3.069	6.785.591	2.337.123	11.922.394	533.227	328

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

5.7 Il ricorso al credito agrario

Tenuto conto che uno dei principali ostacoli all'insediamento o al subentro dei giovani in sostituzione di un conduttore più "anziano" è normalmente imputabile alle difficoltà di accensione di un mutuo e/o accesso ad una qualsiasi forma di credito agrario, e poiché il censimento ha, per la prima volta, acquisito informazioni su tale particolare aspetto, si è ritenuto opportuno quantificare la numerosità delle aziende usufruttrici di un mutuo verificandone la variabilità tra le due categorie di conduttori (con e senza successori). Dalle elaborazioni effettuate si evidenzia che il ricorso al credito agrario, agevolato e non di miglioramento e di esercizio, ha interessato appena 3.249 (3%) conduttori veneti.

Tavola 46 - Aziende di conduttori over 55 e con successori con allevamenti in complesso e per principali specie di bestiame, orientamento tecnico-economico principale e generale e classe di dimensione economica

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	Totale aziende con allevamenti	SPECIE DI BESTIAME							
		Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Allevamenti avicoli	Conigli
ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI PRINCIPALI E GENERALI									
AZIENDE SPECIALIZZATE IN:	19.133	4.864	6	171	448	665	2.671	16.640	4.377
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	9.629	1.342	2	23	189	237	1.252	9.103	2.037
Altri seminativi	1.488	228	–	3	35	47	293	1.397	319
Seminativi	11.117	1.570	2	26	224	284	1.545	10.500	2.356
Ortofloricoltura	192	24	–	1	6	10	40	168	33
Viticultura	2.605	464	–	11	50	54	324	2.317	794
Frutticoltura ed agrumicoltura	418	102	–	11	12	16	40	303	106
Olivicoltura	30	4	–	1	–	4	–	22	15
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	471	94	–	8	16	22	69	397	134
Coltivazioni permanenti	3.524	664	–	31	78	96	433	3.039	1.049
Bovini - da latte	2.106	2.104	3	38	63	112	466	1.229	337
Bovini - da allevamento e carne	370	370	–	3	3	11	39	154	37
Bovini latte, allevamento e carne	74	74	–	1	5	9	27	55	18
Ovini, caprini ed altri erbivori	1.394	37	1	71	67	140	46	1.218	457
Erbivori	3.944	2.585	4	113	138	272	578	2.656	849
Granivori	356	21	–	–	2	3	75	277	90
AZIENDE MISTE CON									
COMBINAZIONI DI:	6.621	2.579	2	74	259	326	1.373	5.632	2.236
Policoltura	4.009	1.090	1	28	150	157	821	3.631	1.404
Poliallevamento ad orientamento erbivori	589	398	–	11	31	34	169	501	224
Poliallevamento ad orientamento granivori	188	35	–	4	15	13	30	157	123
Poliallevamento	777	433	–	15	46	47	199	658	347
Seminativi - Erbivori	945	702	1	16	31	65	205	713	236
Altre Coltivazioni - Allevamenti	890	354	–	15	32	57	148	630	249
Coltivazioni-Allevamenti	1.835	1.056	1	31	63	122	353	1.343	485
CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA									
Meno di 1 UDE	4.990	366	–	64	137	197	200	4.551	1.557
1 -- 2	4.542	541	2	39	119	114	413	4.240	1.315
2 -- 4	4.976	1.101	1	30	128	170	742	4.548	1.307
4 -- 6	2.362	793	–	23	70	87	450	2.079	627
6 -- 8	1.489	579	–	13	53	75	346	1.287	378
8 -- 12	1.791	761	1	13	55	67	466	1.476	434
12 -- 16	1.197	588	1	8	42	50	288	974	244
16 -- 40	2.852	1.680	1	31	62	132	786	2.186	556
40 -- 100	1.219	835	1	16	30	70	283	761	165
100 -- 250	294	177	1	6	10	27	56	153	26
250 e oltre	42	22	–	2	1	2	14	17	4
TOTALE	25.754	7.443	8	245	707	991	4.044	22.272	6.613

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 47 - Consistenze di bestiame nelle aziende di conduttori over 55 e con successori con allevamenti in complesso e per principali specie di bestiame, orientamento tecnico-economico principale e generale e classe di dimensione economica

ORIENTAMENTI TECNICO-ECONOMICI CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	SPECIE DI BESTIAME							
	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Allevamenti avicoli	Conigli
ORIENTAMENTI TECNICI-ECONOMICI PRINCIPALI E GENERALI								
AZIENDE SPECIALIZZATE IN:	157.795	210	5.611	2.068	2.066	134.303	9.375.950	297.153
Cereali, legumi secchi e semi oleosi	8.051	3	186	552	612	3.982	369.080	50.768
Altri seminativi	4.173	—	8	113	139	985	329.974	12.990
Seminativi	12.224	3	194	665	751	4.967	699.054	63.758
Ortofloricoltura	593	—	1	45	26	90	67.261	658
Viticultura	1.651	—	71	167	125	661	104.847	8.063
Frutticoltura ed agrumicoltura	1.735	—	124	50	59	186	122.234	1.165
Olivicoltura	10	—	10	—	15	—	229	154
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	684	—	199	74	63	206	110.947	1.400
Coltivazioni permanenti	4.080	—	404	291	262	1.053	338.257	10.782
Bovini - da latte	76.817	202	472	286	308	2.889	77.443	12.822
Bovini - da allevamento e carne	59.932	—	29	31	33	138	33.131	3.090
Bovini latte, allevamento e carne	3.564	—	6	50	41	96	1.437	246
Ovini, caprini ed altri erbivori	304	5	4.505	686	633	87	14.062	3.890
Erbivori	140.617	207	5.012	1.053	1.015	3.210	126.073	20.048
Granivori	281	—	—	14	12	124.983	8.145.305	201.907
AZIENDE MISTE CON								
COMBINAZIONI DI:	55.883	5	1.777	988	810	64.463	2.513.208	232.044
Policoltura	8.748	2	284	466	333	4.226	268.266	31.584
Poli-allevamento ad orientamento erbivori	11.316	—	115	128	71	631	106.226	3.457
Poli-allevamento ad orientamento granivori	701	—	61	69	26	7.177	642.905	46.535
Poli-allevamento	12.017	—	176	197	97	7.808	749.131	49.992
Seminativi - Erbivori	26.659	3	673	150	218	461	15.817	2.498
Altre Coltivazioni - Allevamenti	8.459	—	644	175	162	51.968	1.479.994	147.970
Coltivazioni-Allevamenti	35.118	3	1.317	325	380	52.429	1.495.811	150.468
CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA								
Meno di 1 UDE	849	—	374	443	359	300	70.639	16.531
1 -- 2	1.460	2	404	501	288	748	85.145	13.201
2 -- 4	3.986	2	384	384	466	1.309	105.812	13.936
4 -- 6	4.194	—	266	269	303	1.251	110.741	14.399
6 -- 8	4.016	—	187	306	240	1.058	70.750	22.432
8 -- 12	7.502	2	641	257	212	2.259	196.853	66.356
12 -- 16	9.058	3	45	175	125	2.302	251.222	36.477
16 -- 40	55.973	5	1.398	454	497	18.610	2.010.972	145.940
40 -- 100	73.632	1	3.360	176	230	34.252	3.018.976	180.678
100 -- 250	40.151	200	322	85	122	55.113	3.701.635	9.722
250 e oltre	12.857	—	7	6	34	81.564	2.266.413	9.525
TOTALE	213.678	215	7.388	3.056	2.876	198.766	11.889.158	529.197

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tavola 48 - Aziende zootecniche del Veneto con conduttore di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore, per specie di bestiame e relativo numero di capi e provincia

SPECIE E CATEGORIE	Verona		Vicenza		Belluno	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Destinati ad essere macellati come vitelli	34	18.694	64	3.286	24	522
Maschi da riproduzione	37	827	28	849	2	48
Maschi da macello	210	64.721	277	47.902	64	1.379
Femmine da allevamento	322	22.223	614	24.815	85	1.860
Femmine da macello	146	10.676	273	5.614	59	685
Maschi da riproduzione	42	1.138	32	580	8	74
Maschi da macello	232	113.444	224	38.497	28	1.173
Femmine da allevamento	334	24.143	614	28.666	102	2.378
Femmine da macello	168	13.992	322	10.378	67	1.085
Maschi da riproduzione	24	165	21	187	8	50
Maschi da macello	21	920	31	1.107	10	105
Manze da allevamento	134	7.967	209	7.962	43	1.133
Manze da macello	67	2.013	78	1.438	20	182
Vacche da latte	428	73.082	1.006	90.644	242	11.165
Vacche da carne e/o da lavoro	26	1.068	32	705	31	887
Bovini	871	355.073	1.494	262.630	320	22.726
di cui provenienza estera	114	117.048	62	18.457	21	1.877
Bufale	0	0	1	15	0	0
Altri bufalini	0	0	0	0	0	0
Bufalini	0	0	1	15	0	0
Da latte	5	1.453	6	1.096	2	14
Altre	31	7.531	60	7.390	68	3.902
Altri ovini	6	1.163	15	523	22	385
Ovini	36	10.147	65	9.009	71	4.301
Capre che hanno già figliato	41	1.582	91	2.020	42	1.098
Capre montate per la prima volta	9	192	31	732	17	314
Altri caprini	24	288	46	743	23	200
Caprini	51	2.062	122	3.495	51	1.612
Cavalli	103	1.859	174	2.870	60	708
Asini	15	255	27	407	9	139
Altri equini	0	0	3	26	3	18
Equini	109	2.114	194	3.303	67	865
Suini di peso inferiore a 20 kg	27	114.893	13	5.554	1	891.440
Suini da 20 kg a meno di 50 kg	31	111.795	17	10.562	2	743.608
Suini da ingrasso da 50 kg a meno di 80 kg	34	102.573	23	8.704	15	246.927
Suini da ingrasso da 80 kg a meno di 110 kg	41	78.425	50	12.101	19	120.131
Suini da ingrasso da 110 kg e più	161	102.333	470	20.470	113	113.727
Verri	30	736	11	138	1	10.912
Scrofe montate	32	50.282	15	2.112	2	395.916
di cui montate per la prima volta	15	5.626	2	122	0	0
Altre scrofe	18	5.546	7	676	2	29.924
di cui giovani non ancora montate	9	3.822	2	64	0	0
Suini	199	566.583	530	60.317	146	2.552.585
Polli da carne	321	16.195.899	1.487	12.121.475	353	21.039
Galline da uova	884	15.485.205	3.517	453.577	1.106	45.714
Tacchini	120	9.226.029	168	573.978	62	1.445
Faraone	39	857.669	265	273.208	13	1.489
Oche	67	3.612	167	5.363	60	1.441
Altri allevamenti avicoli	104	925.999	310	106.975	81	4.040
Allevamenti avicoli	1.110	42.694.413	3.783	13.534.576	1.142	75.168
Fattrici	284	124.819	936	51.182	549	8.815
Altri conigli	310	435.954	924	541.490	585	59.481
Conigli	356	560.773	1.161	592.672	656	68.296
Struzzi riproduttori	3	120	6	65	3	46
Altri struzzi	1	140	6	335	0	0
Struzzi	3	260	9	400	3	46
Api	27	1.973	59	7.621	66	3.737
Selvaggina	3		27		7	
Animali da pelliccia	0		0		0	
Allevamenti ittici	5		4		0	
Bachi da seta	0		0		0	
Altri allevamenti	5		15		0	
Pulcini di un giorno	6.430		9.279		1.804	
<i>Bovini da macello per ristallo</i>	<i>168</i>		<i>148</i>		<i>16</i>	
<i>Suini a ciclo chiuso</i>	<i>20</i>		<i>16</i>		<i>6</i>	
<i>Suini a ciclo aperto di riproduzione</i>	<i>6</i>		<i>3</i>		<i>1</i>	
<i>Suini a ciclo aperto di solo ingrasso</i>	<i>83</i>		<i>156</i>		<i>119</i>	

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 5° Censimento generale dell'Agricoltura 200

Treviso		Venezia		Padova		Rovigo		VENETO	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
103	21.262	36	1.750	99	22.705	12	470	372	68.689
27	440	8	141	22	1.119	3	313	127	3.737
501	56.027	153	14.158	417	32.259	70	10.505	1.692	226.951
491	14.339	135	5.027	446	18.531	37	3.437	2.130	90.232
737	13.709	173	2.744	453	11.813	53	7.388	1.894	52.629
22	667	6	92	23	1.027	1	80	134	3.658
413	23.632	129	18.577	370	52.184	75	35.128	1.471	282.635
478	14.239	134	6.734	417	19.210	39	3.272	2.118	98.642
909	19.598	229	5.262	518	16.668	41	15.853	2.254	82.836
18	213	4	125	16	293	6	101	97	1.134
64	1.455	18	520	51	1.571	7	316	202	5.994
161	4.256	76	3.430	176	6.724	32	2.590	831	34.062
204	2.574	66	1.064	122	1.878	10	382	567	9.531
938	50.544	220	19.006	767	63.850	48	9.325	3.649	317.616
88	1.840	24	802	69	1.376	13	894	283	7.572
2.349	224.795	603	79.432	1.647	251.208	159	90.054	7.443	1.285.918
175	41.678	54	21.364	138	35.771	33	61.768	597	297.963
3	29	0	0	2	505	0	0	6	549
0	0	2	22	1	500	0	0	3	522
3	29	2	22	2	1.005	0	0	8	1.071
1	28			7	8.084	4	3.150	25	13.825
36	5.742	7	190	16	498	1	750	219	26.003
3	1.414	2	1.655	5	85	1	140	54	5.365
37	7.184	9	1.845	24	8.667	4	4.040	246	45.193
85	1.301	106	1.593	144	2.108	15	336	524	10.038
25	262	24	314	38	486	5	49	149	2.349
51	579	56	640	79	927	21	218	300	3.595
123	2.142	138	2.547	201	3.521	28	603	714	15.982
184	2.281	94	1.380	223	3.249	37	535	875	12.882
30	657	20	164	47	433	7	54	155	2.109
7	85	7	39	8	82	2	8	30	258
206	3.023	111	1.583	263	3.764	41	597	991	15.249
15	71.875	10	23.196	25	43.521	2	1.640	93	1.152.119
26	34.288	16	20.836	36	99.702	6	4.167	134	1.024.958
32	23.213	16	28.726	44	41.170	16	6.279	180	457.592
65	20.460	62	22.372	106	45.237	21	7.902	364	306.628
895	32.692	783	26.660	929	93.537	301	9.374	3.652	398.793
19	517	13	342	26	354	3	28	103	13.027
20	30.171	12	7.545	26	16.639	4	906	111	503.571
8	2.043	4	647	4	513	1	40	34	8.991
9	3.753	5	610	15	3.946	2	200	58	44.655
6	1.863	3	526	5	712	1	20	26	7.007
996	216.969	852	130.287	1.077	344.106	333	30.496	4.133	3.901.343
3.471	4.288.416	2.383	790.129	3.543	3.805.621	796	1.239.148	12.354	38.461.727
5.315	2.281.527	4.023	6.359.161	5.257	341.568	947	63.241	21.049	25.029.993
507	66.170	407	19.782	282	1.817.952	55	375.588	1.601	12.080.944
299	74.415	292	77.842	488	763.106	165	82.784	1.561	2.130.513
350	25.788	309	16.729	306	23.211	69	1.901	1.328	78.045
542	215.179	711	2.582.380	524	807.306	207	18.711	2.479	4.660.590
5.987	6.951.495	4.418	9.846.023	6.182	7.558.764	1.321	1.781.373	23.943	82.441.812
1.791	104.857	803	13.353	867	49.225	208	5.235	5.438	357.486
1.943	853.558	964	111.023	1.068	501.946	253	211.765	6.047	2.715.217
2.257	958.415	1.107	124.376	1.249	551.171	286	217.000	7.072	3.072.703
5	130	0	0	7	126	1	68	25	555
4	288	3	36	10	422	2	28	26	1.249
7	418	3	36	12	548	3	96	40	1.804
99	7.497	43	4.588	38	2.253	17	981	349	28.650
32		18		30		3		120	0
0		0		3		0		3	0
13		1		6		1		30	0
1		0		1		0		2	0
16		12		9		9		66	0
12.320		7.030		12.224		2.537		51.624	0
432		159		381		69		1.373	0
49		19		71		10		191	0
6		3		8		1		28	0
351		534		486		263		1.992	0

Tavola 49 - Conduuttori di 55 anni e oltre e con almeno 1 successore secondo il tipo di credito agrario

CONDUTTORI - CLASSI DI ETÀ	TOTALE CONDUTTORI	CREDITO AGRARIO				
		Totale	Miglioramento		Esercizio	
			agevolato	non agevolato	agevolato	non agevolato
CONDUTTORI MASCHI						
55 - 59	10.691	584	226	49	267	91
60 - 64	10.925	627	241	51	304	83
65 - 69	8.618	402	159	39	193	51
70 - 74	5.760	219	78	12	111	32
75 - 79	2.758	86	33	7	38	16
80 - 84	776	18	5	4	6	5
85 e oltre	509	4	0	2	2	1
TOTALE	40.037	1.940	742	164	921	279
CONDUTTORI FEMMINE						
55 - 59	3.015	75	19	11	36	16
60 - 64	2.974	60	25	5	23	15
65 - 69	2.418	40	14	8	16	5
70 - 74	1.727	18	7	2	9	3
75 - 79	955	9	3	0	3	3
80 - 84	281	5	1	0	3	1
85 e oltre	217	3	1	0	3	0
TOTALE	11.587	210	70	26	93	43
CONDUTTORI TOTALI						
55 - 59	13.706	659	245	60	303	107
60 - 64	13.899	687	266	56	327	98
65 - 69	11.036	442	173	47	209	56
70 - 74	7.487	237	85	14	120	35
75 - 79	3.713	95	36	7	41	19
80 - 84	1.057	23	6	4	9	6
85 e oltre	726	7	1	2	5	1
TOTALE	51.624	2.150	812	190	1.014	322

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

5.8 Il grado di specializzazione economica

Circa l'82% dei conduuttori "con ricambio" risulta orientato verso indirizzi produttivi di tipo specializzato, dai quali ottiene un RLS pari all'80,6% di quello complessivo regionale prodotto dalla categoria (376.110 UDE, pari a circa 873 miliardi di vecchie lire) con un volume di lavoro aziendale di 6,3 milioni di giornate lavorative (circa 152 giornate per azienda, vale a dire 17 giornate per un UDE oppure circa 150 mila di vecchie lire per ogni giornata lavorativa). La specializzazione economica, in linea generale, rispecchia l'andamento agricolo produttivo; infatti, l'indirizzo produttivo più diffuso risulta essere quello "cerealicolo e/o proteaginoso e/o di semi oleosi", interessando il 39,2% dei conduuttori in questione, anche se da tale indirizzo si ottiene un RLS più basso (23,8% del totale prodotto dalla categoria, pari a 13 milioni di vecchie lire per azienda) ma con un numero di giornate di lavoro del 17,7% (circa 74 giornate per azienda così classificata).

Seguono gli indirizzi specializzati nella viticoltura non di qualità (vini comuni) e nei bovini da latte, rispettivamente 9 e 4 su 100 conduttori “con ricambio”. Da tali indirizzi, tuttavia, i conduttori ricavano un RLS alquanto differenziato; i primi, con 17.106 UDE (3,7% di quello complessivo) si attribuiscono un RLS medio di 3,7 UDE (poco più di 7 milioni di vecchie lire), mentre i secondi, con 61.940 UDE (13,3%) se ne attribuiscono mediamente 31,9 UDE (circa 62 milioni di vecchie lire), anche se per ottenere i suindicati RLS il volume di lavoro medio per azienda è notevolmente divergente tra tali indirizzi: 123 giornate lavorative per i primi contro le 565 per i secondi. Ne consegue che il RLS per giornata lavorativa è pari a 0,03 UDE per i “viticoltori comuni” specializzati contro 0,58 UDE per gli allevatori specializzati in bovini da latte.

5.9 Aziende con solo il conduttore ultracinquantacinquenne

Una particolare attenzione è da rivolgere all'aliquota di aziende venete “over 55”, nelle quali le attività produttive vengono realizzate soltanto dal conduttore, senza alcun aiuto lavorativo di altra manodopera aziendale (familiare e non); tale situazione, infatti, interessa circa il 16% delle aziende venete, di cui il 9% condotte da maschi.

Tavola 50 - Aziende, superficie totale, totale SAU e giornate di lavoro con solo conduttore per provincia sesso e classi di età (superficie in ettari)

PROVINCE	Aziende	Superficie totale	Totale SAU	Giornate di lavoro
TOTALE				
Rovigo	1.084	5.730,04	5.086,55	29.148
Padova	4.737	12.676,41	10.860,82	157.901
Venezia	2.644	13.783,08	11.770,91	96.706
Treviso	4.371	12.650,19	9.508,01	162.293
Belluno	959	8.945,80	2.483,44	52.739
Vicenza	3.495	10.502,43	7.110,31	142.219
Verona	2.213	10.005,37	7.771,55	141.601
VENETO	19.503	74.293,32	54.591,59	782.607
MASCHI				
Rovigo	524	3.579,22	3.218,36	22.441
Padova	2.386	7.624,24	6.480,61	120.928
Venezia	1.504	10.187,86	8.719,00	78.232
Treviso	2.350	8.571,58	6.362,01	129.070
Belluno	579	7.578,20	2.088,92	40.395
Vicenza	2.052	6.869,34	4.449,63	118.065
Verona	1.465	7.712,27	5.940,82	125.373
VENETO	10.860	52.122,71	37.259,35	634.504
FEMMINE				
Rovigo	560	2.150,82	1.868,19	6.707
Padova	2.351	5.052,17	4.380,21	36.973
Venezia	1.140	3.595,22	3.051,91	18.474
Treviso	2.021	4.078,61	3.146,00	33.223
Belluno	380	1.367,60	394,52	12.344
Vicenza	1.443	3.633,09	2.660,68	24.154
Verona	748	2.293,10	1.830,73	16.228
VENETO	8.643	22.170,61	17.332,24	148.103

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tali aziende, tra l'altro, si attribuiscono 74.293 ettari di superficie totale (6,2% delle superficie regionale censita), di cui 54.592 ettari di SAU (6,4%). In pratica, ogni azienda così condotta ha dimensioni medie di 3,80 ettari di superficie totale, di cui 2,80 agricola utilizzata.

Il maggior numero di tali imprese è concentrato a Padova (4.737 aziende, pari al 17,0% dell'universo provinciale "over 55" e Treviso (4.371 aziende, pari al 15,0% dell'universo provinciale "over 55"). Le aliquote si incrementano di oltre 1 punto percentuale a Belluno (18,4%), molto verosimilmente a motivo della predominanza in tale provincia di aziende con superfici prevalentemente o esclusivamente forestali, che generalmente richiedono l'impegno lavorativo annuo al massimo di 1 o 2 persone. È ipotizzabile anche che in tale provincia non si ricorra a manodopera esterna (contoterzismo passivo), come invece potrebbe avvenire per altre province dove le attività produttive potrebbero essere affidate tutte o in parte ad imprese esterne.

6. EFFETTI E CONSEGUENZE IN ASSENZA DI RICAMBIO GENERAZIONALE

Il peso economico delle aziende condotte dagli "over 55 anni" e con possibilità di trasmissione della propria azienda ad almeno un familiare propone con forza una domanda: quali sarebbero, per l'agricoltura veneta, gli effetti e/o le conseguenze nel caso della quota parte dei rimanenti conduttori ultracinquantacinquenni "senza ricambio generazionale"? È evidente che prima di formulare risposte accettabili al riguardo, è necessario circoscrivere il contesto di riferimento e definire i contenuti di un mancato ricambio generazionale. Riguardo quest'ultimo aspetto, infatti, si ritiene opportuno premettere le due seguenti condizioni di base che spieghino cosa si intende per mancato ricambio. Tali condizioni, ovviamente, possono coesistere e sono individuabili in:

- l'azienda cessa di esistere completamente per ragioni economiche dovute alla non convenienza o all'impossibilità di proseguire le attività produttive aziendali, oppure per cause naturali (morte o trasferimento del conduttore, ecc.), e non è stato possibile trasmettere ad altri a titolo oneroso o gratuito tutte o parte delle caratteristiche aziendali;
- l'azienda viene ceduta completamente ad altri a titolo oneroso o gratuito. È evidente che coloro che acquisiscono l'azienda possono essere anche familiari non definibili "successori" secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di ricambio generazionale (coniuge, fratello, ecc.).

Nel primo caso, il settore primario potrebbe vedere abbandonati senz'altro i terreni e quasi sicuramente le infrastrutture immobili (fabbricati rurali ed impianti fissi); per quanto riguarda, invece, le altre dotazioni aziendali (allevamenti, impianti mobili, macchinari vari) è ipotizzabile l'alienazione ad altri, senza, pertanto, perdita di capitale. Quest'ultima ipotesi è anche alla base del secondo caso.

Ai fini, comunque, di far comprendere meglio l'importanza e la necessità di adozione e applicazione di iniziative regionali e nazionali che incentivino la permanenza o il primo insediamento dei giovani nel mondo agricolo, nonché alcuni effetti negativi che potrebbero compromettere l'intero settore primario veneto, quanto verrà successivamente delineato farà riferimento soltanto al caso di assenza di ricambio generazionale e di impossibilità di trasmissione ad altri di tutta l'azienda, comprese le eventuali infrastrutture. In tale ipotesi, pertanto, un eventuale mancato ricambio generazionale nel Veneto e quindi la fuoriuscita dallo scenario produttivo agricolo potrebbe (il condizionale è d'obbligo) interessare:

- 71.208 aziende condotte da ultracinquantacinquenni (circa 58 su 100 conduttori di tale categoria e pari al 37,3% dell'universo regionale censito), con una perdita secca di 264.959 ettari di superficie totale (oltre 1/5 della superficie aziendale della Regione), di cui 205.454 ettari di SAU (24,1% dell'universo regionale);
- non soltanto aziende di piccolissima dimensione (i 2/3 delle aziende "senza ricambio" non superano i 2 ettari di SAU), ma anche aziende di dimensioni consistenti. Al riguardo, infatti, nell'ambito delle sopraindicate 71.208 aziende "a rischio", il 14,3% presenta un'ampiezza tra 30 e 50 ettari di SAU, l'11,9% tra 50 e 100 ettari, ed, addirittura il 12,3% detiene le dimensioni maggiori (100 ettari e oltre). In quest'ultimo caso, scomparirebbero 98 aziende con 24.208 ettari di SAU in complesso e con 247,02 ettari di SAU media;
- quasi esclusivamente l'universo aziendale a conduzione diretta del coltivatore, coinvolgendo circa 83 su 100 aziende "senza ricambio" così condotte. Di esse, 81 circa ricorrono all'impiego della sola manodopera familiare, per lo più costituita dal conduttore stesso e da un altro familiare (in quest'ultimo caso, il coadiuvante è quasi sempre il coniuge);
- in massima parte superfici detenute a titolo di proprietà; infatti, l'89,9% delle aziende interessate si attribuisce il 78,3% della superficie totale a titolo di sola proprietà. È, tuttavia, da evidenziare la possibilità di ritorno all'originario proprietario di circa 30 mila ettari di superficie totale, attualmente condotta in affitto;
- la metà circa di aziende "senza ricambio" con la propria superficie totale costituita da 1 solo corpo di terreno, mentre all'opposto appena il 9,5% di esse così classificate presenta una superficie aziendale frazionata in 5 o più corpi. In pratica, il mancato ricambio interesserebbe unità produttive non molto frammentate (in media 2,4 corpi per azienda);
- in un futuro più o meno immediato, la produzione agricola del Veneto. Infatti, potrebbero essere abbandonati 154.127 ettari di superficie a seminativi, in prevalenza cereali, di cui 86.137 a granoturco per granella e 10.916 ettari a frumento tenero, soia (22.909 ettari) e barbabietola da zucchero (8.383 ettari), ai quali si aggiungerebbero anche altri 21.879 ettari di superficie investita a coltivazioni legnose agrarie, di cui 16.393 ettari di vite per uva da vino. Da evidenziare anche

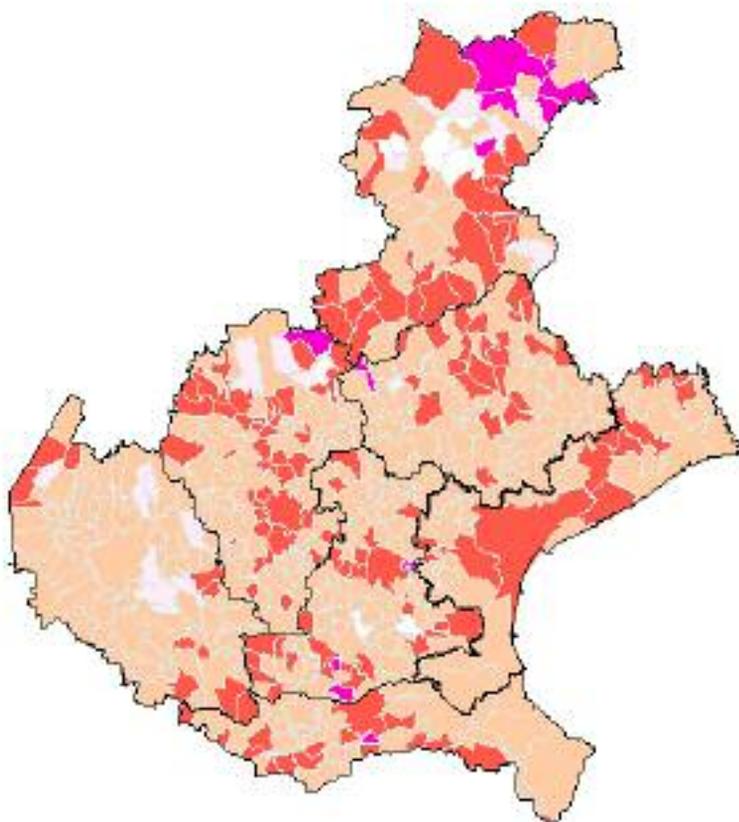
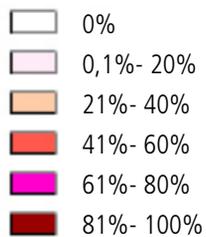
- che il territorio veneto vedrebbe abbandonati circa 30 mila ettari di colture boschive, di cui 29 mila circa di boschi veri e propri, per lo più cedui;
- oltre 1/4 della SAU “a rischio” attualmente irrigata. Degli oltre 55 mila ettari sottoposti a pratiche di irrigazione, circa la metà è investita a granoturco da granello, seguita da altri 6 mila circa ettari di soia e da 4.154 ettari di vite;
 - nel settore zootecnico, 5.267 allevatori di bovini con 78.802 capi (8,5% del patrimonio bovino regionale), 2.707 suinicoltori con 43.371 capi (6,2% della consistenza regionale allevata) e 26.602 avicoltori con 5,9 milioni di capi avicoli. L'eventuale perdita dei bovini risulterebbe pressoché equipartita tra bovini di meno di 1 anno (27.526 capi, per lo più destinati alla macellazione), bovini da 1 a meno di 2 anni (28.395 capi, in prevalenza da macello) e bovini di 2 anni e più (22.881 capi, di cui 17.527 vacche da latte). Anche per il patrimonio suino, la perdita interesserebbe in prevalenza la quota parte destinata alla macellazione (25.390 suini da ingrasso di 50 kg e più). Per il patrimonio avicolo, ad essere colpiti dal mancato ricambio generazionale sarebbe quasi esclusivamente la categoria dei polli da carne per 4,3 milioni di capi. Dalla dinamica tra numero di allevamenti sopraindicati e relative consistenze, la dismissione aziendale coinvolgerebbe aziende zootecniche aventi in generale mediamente 15 bovini, 16 suini e 220 avicoli. Al riguardo, tuttavia, è da segnalare la presenza di 3 aziende con oltre 2000 capi bovini per 7.600 capi, delle quali 2 a conduzione con salariati, nonché di 11 aziende con 1000 suini e oltre per 28.831 capi, tutte a conduzione diretta del coltivatore con impiego in prevalenza di manodopera extra-familiare (il 61,1% dei suini vengono allevati in aziende dove il volume di lavoro di tale manodopera risulta prevalente). Anche per il patrimonio avicolo, oltre la metà dei polli da carne complessivamente allevati nelle aziende “senza ricambio” risulta concentrata in sole 19 aziende con 50.000 capi e oltre, quasi esclusivamente condotte direttamente dal coltivatore, per lo più con l'impiego della sola manodopera familiare. Da evidenziare, infine, il rischio eventuale da parte di 1 azienda con 120.000 galline da uova, in aggiunta ad altre 5 con un numero di capi compreso tra 25.000 e 50.000 per 173.470 galline da uova;
 - la dismissione di un consistente numero di macchine ed attrezzature di uso agricolo. Infatti, considerato che la quasi totalità dei conduttori over 55 anni “senza ricambio” possiedono e/o utilizzano, comunque, un mezzo meccanico di uso agricolo, risulterebbero non più utilizzati 43.332 trattrici di proprietà, per lo più di potenza limitata (meno di 60 kw), unitamente ad altri 42.004 mezzi tra moto-coltivatori, motozappe, motofalciatrici. In pratica, la dismissione interesserebbe un parco macchine di ridotta importanza economica e, peraltro, in maggior parte vetusto, con una età superiore a 10 anni;
 - 110.134 familiari-coadiuvanti che il mercato veneto del lavoro dovrebbe assorbire, dei quali 21.228 coniugi, 9.272 altri familiari e 8.426 parenti. Trattasi, in pratica, di poco meno di 1/3 di tutti i componenti la famiglia del conduttore (quest'ultimo incluso) che risultano lavorare in azienda. Di essi, il 62,7% è di sesso

maschile. Insieme ai sopraindicati componenti familiari, perderebbero il proprio posto di lavoro altre 4.544 unità tra dirigenti, impiegati, operai ed assimilati, a tempo indeterminato e non, di cui 3.530 operai a tempo determinato;

- in prevalenza nuclei familiari con 1 o 2 componenti. In particolare, premesso che il numero medio di componenti familiari nelle aziende “senza ricambio” è complessivamente di 1,9 unità, il fenomeno in questione coinvolgerebbe poco meno di 32 su 100 nuclei familiari con un solo componente (22.781 “famiglie”), unitamente ad altre 55 su 100 nuclei con 2 componenti;
- la quasi totalità di conduttori con attività lavorativa svolta esclusivamente presso la propria azienda (94 su 100 conduttori “senza ricambio” risultano full-time). Pertanto, soltanto 6 su 100 avrebbero la possibilità di fonti alternative di reddito, nel caso di dismissione della propria azienda o, comunque, di cessazione dell’attività agricola. Il tempo pieno dedicato alle attività produttive nelle aziende in questione è una caratteristica anche di alcune categorie di componenti familiari, interessando 1/5 dei coniugi (in tal caso, sono compresi anche quelli che non lavorano in azienda, ma svolgono attività semplicemente domestica) e 18 su 100 degli altri familiari “coadiuvanti”;
- capi-azienda con un discreto livello professionale, anche se non agricolo. Premesso che 96 su 100 conduttori “senza ricambio” sono anche capi-azienda, di essi il mancato ricambio ne interesserebbe 37, in prevalenza diplomati in scuole ad indirizzi diversi da quello agrario;
- alcune imprese di esercizio e noleggio di mezzi meccanici di uso agricolo. La fuoriuscita di 46.148 aziende in questione che ricorrono ai servizi esterni all’azienda per tutte o parte delle proprie attività colturali (contoterzismo passivo) per complessive 136.260 giornate lavorative (circa 3 giornate per azienda agricola interessata) priverebbe, infatti, le imprese classificate “contoterziste” operanti nella Regione di 79.068 giornate di lavoro (2,8 giornate per azienda ricorrente), nonché le altre aziende agricole fornitrici di tali servizi di 50.871 giornate (2,9 giornate per azienda);
- in prevalenza aziende con produzioni specializzate. Infatti, 85 su 100 aziende “senza ricambio” risultano avere indirizzi produttivi specializzati, molto verosimilmente per unicità di produzione considerate le caratteristiche strutturali di tali aziende per quanto attiene la tipicizzazione colturale e zootecnica e le dimensioni aziendali. In termini di indirizzi produttivi prescelti dai conduttori over 55 anni in questione, circa 45 su 100 di essi risulterebbero orientati esclusivamente o prevalentemente verso le colture di cereali e/o legumi secchi e/o semi oleosi. Trattasi di una aliquota più elevata di quelle dell’intera regione e della categoria opposta dei conduttori over 55 anni “con ricambio” (entrambe pari a 39 su 100 aziende). In pratica, anche la distribuzione delle aziende “senza ricambio” secondo l’orientamento tecnico-economico conferma la scarsa tendenza dei relativi conduttori verso indirizzi produttivi di tipo zootecnico. Quest’ultimi, infatti, risul-

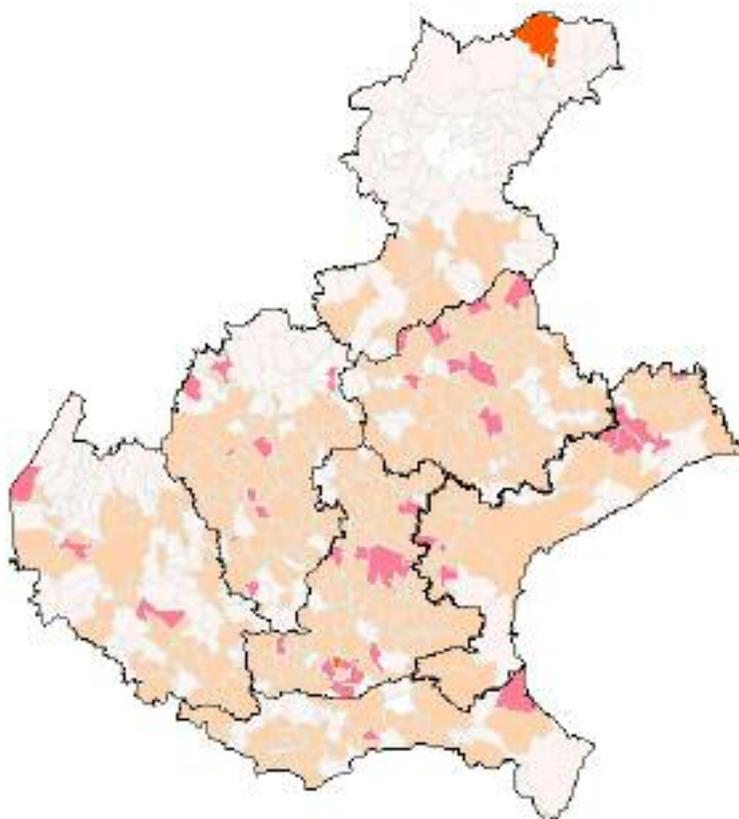
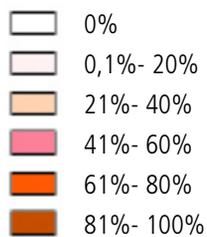
tano specializzati soltanto in 15 su 100 aziende e misti con quelli vegetali o ad essi prevalenti in altre 9 su 100 aziende. La specializzazione produttiva, tuttavia, comporta redditività limitata. Infatti, a fronte di un reddito lordo standard regionale di 1.809.683 UDE¹⁴ (circa 424 miliardi di vecchie lire) con la cessazione di ogni attività produttiva da parte delle aziende “senza ricambio” se ne perderebbe il 18,9% (341.226 UDE, pari a 79,3 miliardi di vecchie lire). I 3/4 delle aziende “senza ricambio” non raggiungono le 4 UDE ed addirittura 57 ottengono un reddito standard inferiore alle 2 UDE; trattasi di valori molto più alti di quelli regionale (66 su 100 con meno di 4 UDE, di cui circa 50 con meno di 2 UDE), della categoria dei conduttori over 55 anni in complesso (rispettivamente pari a 71 e 53 su 100) e della categoria opposta dei conduttori “con ricambio” (64 e 47 su 100). Al contrario, alquanto limitato è il numero dei conduttori di aziende “senza ricambio” con dimensioni economiche uguali o superiori a 100 UDE (232,5 milioni di vecchie lire), interessando soltanto 228 conduttori così classificati (pari rispettivamente al 9,4% e 28,8% dei corrispondenti universi regionale e della categoria degli over 55 anni) per 60.670 UDE (rispettivamente 11,8% e 35,2%).

¹⁴ Per maggiori dettagli sulla classificazione tipologica delle aziende agricole e sui contenuti definatori dei diversi orientamenti tecnico-economici si rimanda alle apposite pubblicazioni Istat della serie “Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole” in corso di diffusione. In questa sede, comunque, si anticipa che un UDE corrisponde a 1.200 ECU (a valori 1996), corrispondenti a lire 2.324.592.

CARTOGRAMMA 1**Incidenza % delle aziende con conduttori senza ricambio generazionale su aziende totali**

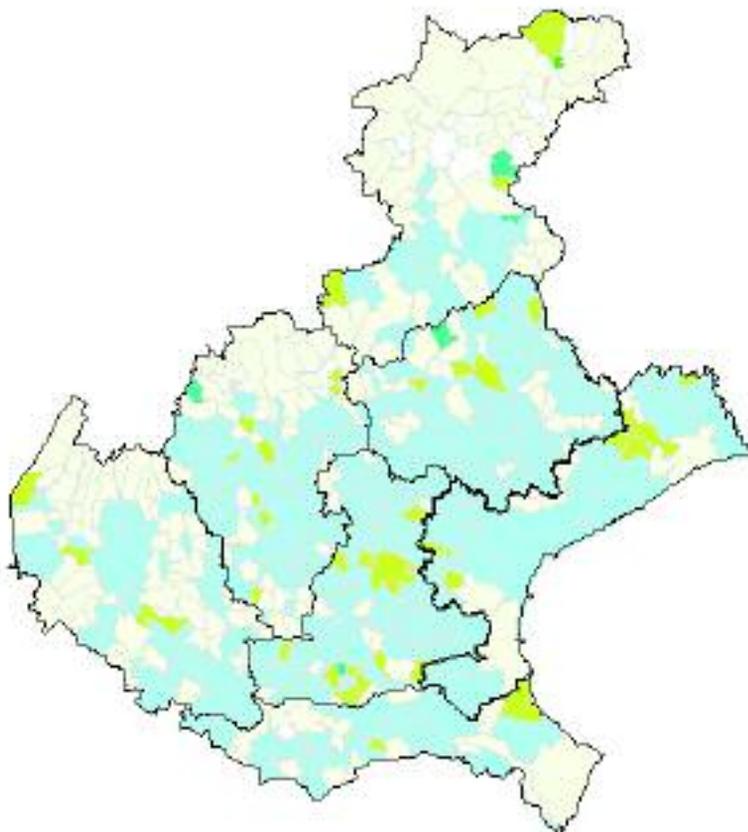
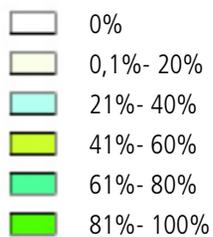
CARTOGRAMMA 2

Incidenza % della superficie totale delle aziende senza ricambio generazionale sulla superficie totale dell'universo dei conduttori



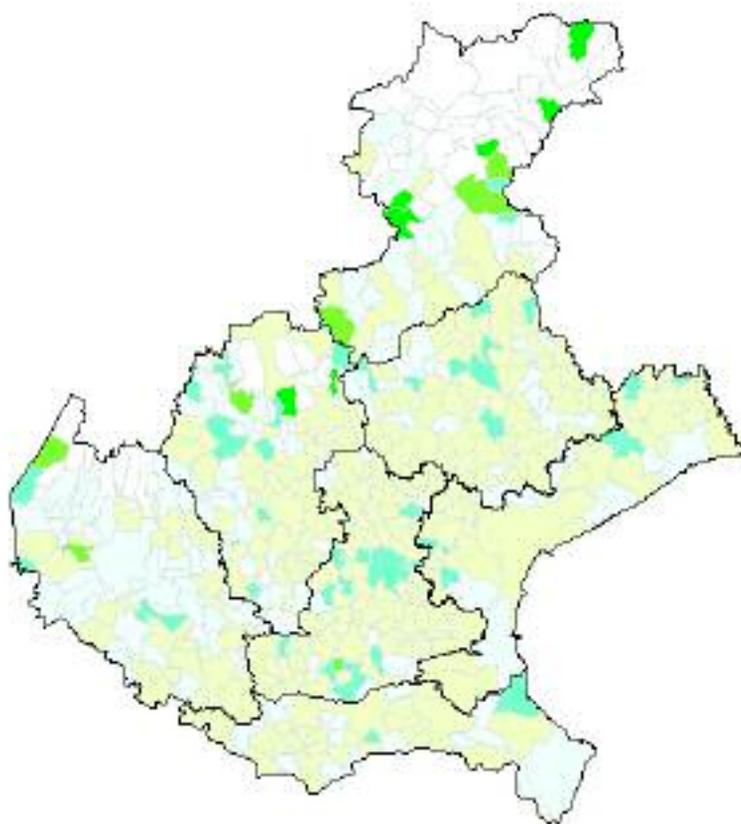
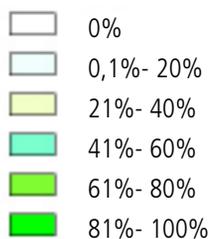
CARTOGRAMMA 3

**Incidenza % della SAU delle aziende senza ricambio generazionale
sulla SAU dell'universo dei conduttori**



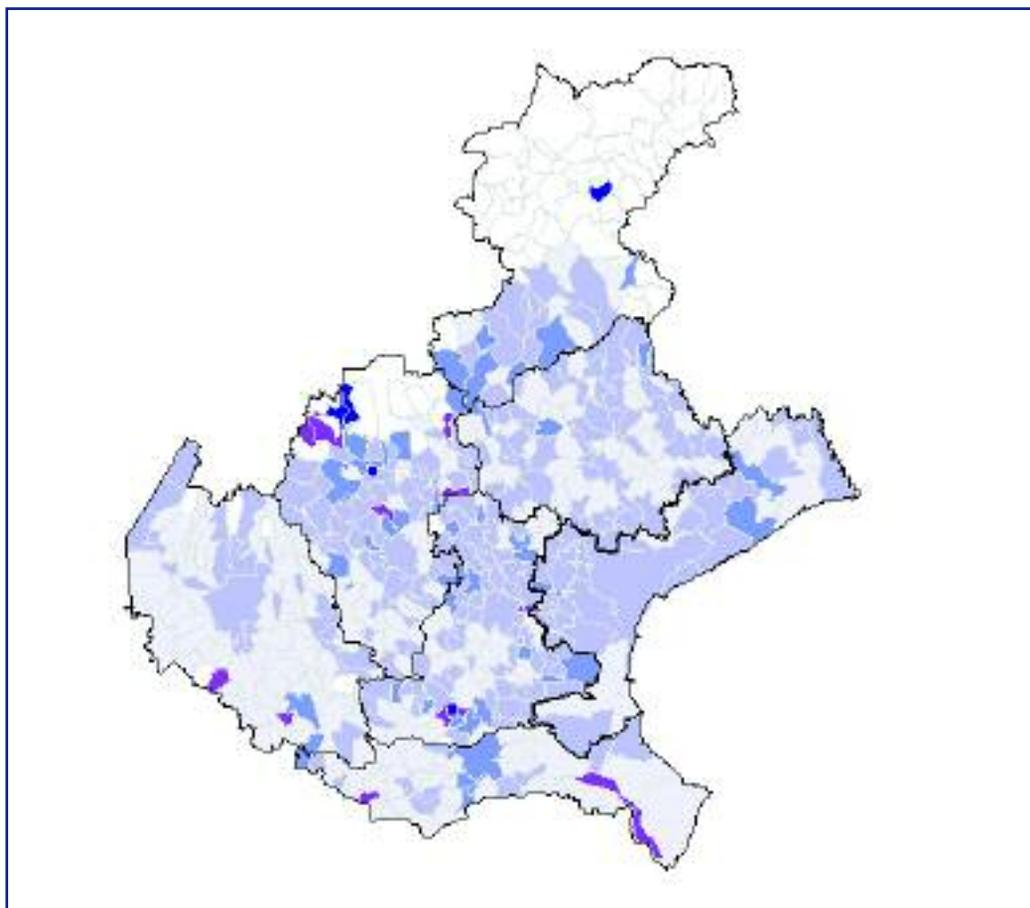
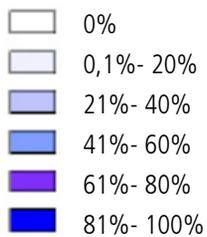
CARTOGRAMMA 4

Incidenza % della superficie investita a seminativi delle aziende senza ricambio generazionale sulla superficie a seminativi dell'universo dei conduttori



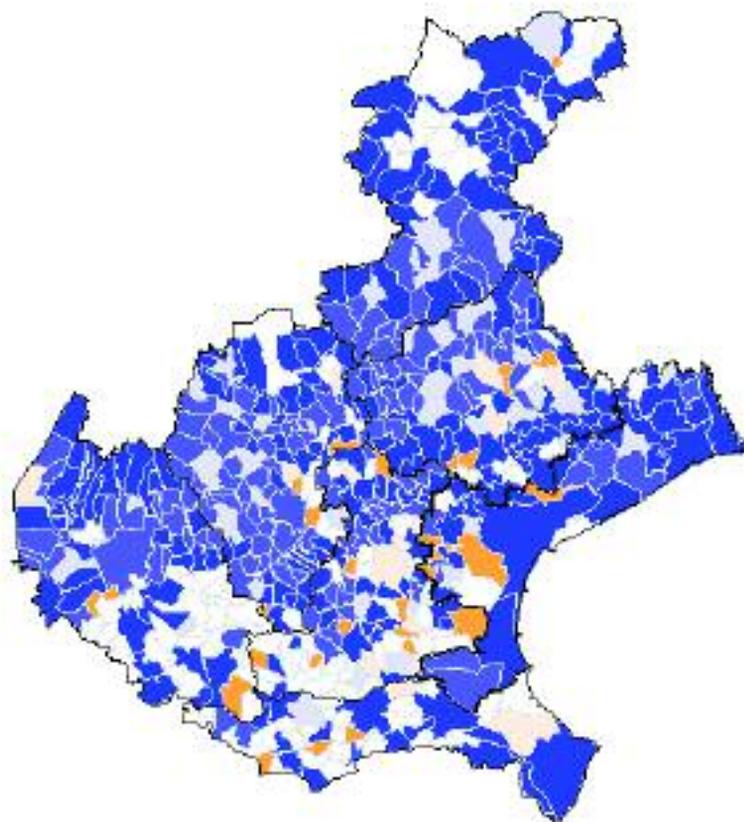
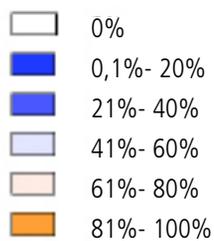
CARTOGRAMMA 5

Incidenza % della superficie investita a coltivazioni legnose agrarie delle aziende senza ricambio generazionale sulla superficie a coltivazioni legnose agrarie dell'universo dei conduttori



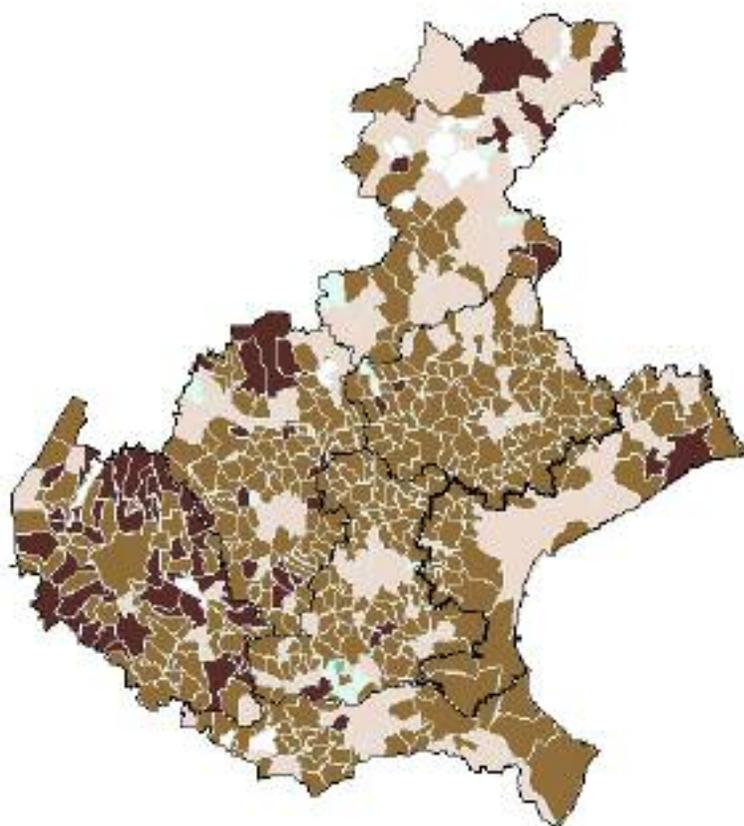
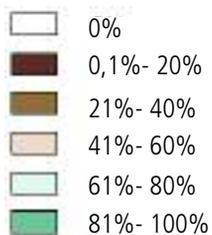
CARTOGRAMMA 6

Incidenza % della superficie investita a boschi delle aziende senza ricambio generazionale sulla superficie a boschi dell'universo dei conduttori



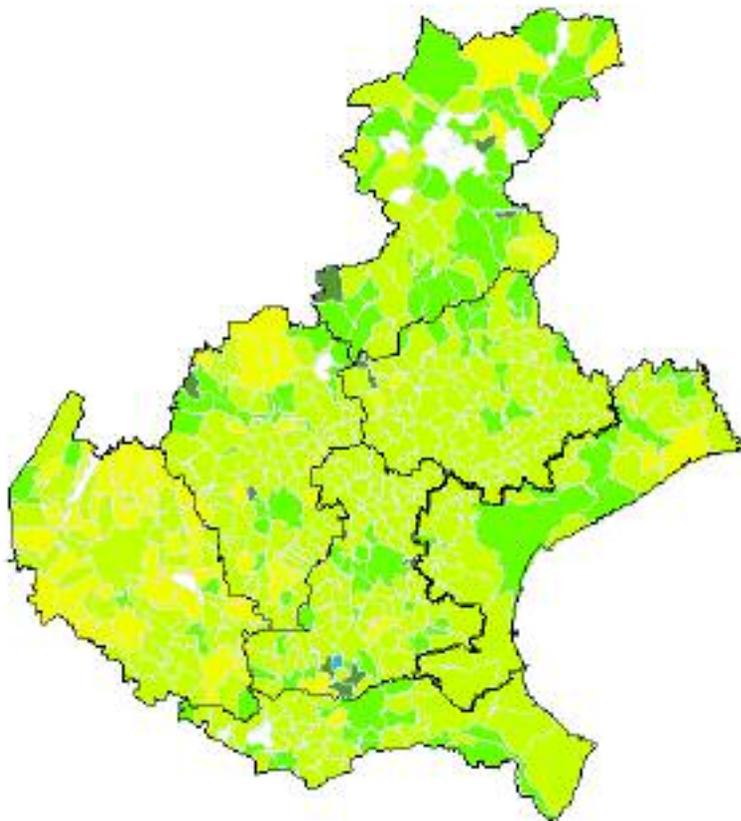
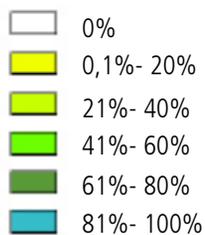
CARTOGRAMMA 7

Incidenza % delle aziende con allevamenti senza ricambio generazionale sulle aziende zootecniche dell'universo dei conduttori



CARTOGRAMMA 8

Incidenza % delle aziende con bovini senza ricambio generazionale sulle aziende con bovini dell'universo dei conduttori





PARTE III

**EVOLUZIONE
DELLE AZIENDE
AGRICOLE
NEL PERIODO
1990-2000**

7. ANALISI EVOLUTIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL VENETO PRESENTI SIA AL 4° CHE AL 5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA (1990-2000)

Lo studio del ricambio generazionale nelle aziende agricole del Veneto ha, tra i suoi elementi di particolare interesse, l'analisi evolutiva di quelle aziende che, censite nel 1990, hanno mantenuto il loro status nel periodo intercensuario, risultando attive ed ancora "esistenti" al momento del 5° Censimento generale dell'agricoltura nel 2000¹⁵.

Dopo aver reso omogenei e confrontabili i dati sulle aziende agricole censite nel 1990 e nel 2000 si è passati ad esaminare alcune caratteristiche strutturali delle aziende rientranti nel campo di osservazione, operando anche un confronto con gli universi censuari di riferimento.

Si è scelto come livello di aggregazione territoriale quello provinciale per poter cogliere al meglio le specifiche realtà che caratterizzano la regione.

Dai dati censuari è nota una diminuzione della numerosità aziendale dal 1990 al 2000 a livello regionale del 15,0%, con una punta massima registrata nella provincia di Belluno (-38,0%) e una punta minima nella provincia di Venezia (-11,6%).

Tavola 51 - Numero di aziende censite. Confronto 2000/1990

Province	DATI CENSUARI					AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO				
	1990	%	2000	%	Var. % 2000/1990	Aziende	% su totale regionale 1990	% su totale provinciale 1990	% su totale regionale 2000	% su totale provinciale 2000
Verona	31.008	13,8	26.452	13,8	-14,7	20.188	13,8	65,1	13,8	76,3
Vicenza	40.491	18,0	34.617	18,1	-14,5	28.853	18,0	71,3	18,1	83,4
Belluno	12.551	5,6	7.783	4,1	-38,0	6.640	5,6	52,9	4,1	85,3
Treviso	51.818	23,0	44.812	23,5	-13,5	37.823	23,0	73,0	23,5	84,4
Venezia	28.234	12,6	24.951	13,1	-11,6	20.193	12,6	71,5	13,1	80,9
Padova	47.481	21,1	41.683	21,8	-12,2	34.375	21,1	72,4	21,8	82,5
Rovigo	13.330	5,9	10.787	5,6	-19,1	8.381	5,9	62,9	5,6	77,7
Veneto	224.913	100,0	191.085	100,0	-15,0	156.453	100,0	69,6	100,0	81,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

¹⁵ La produzione di dati e la conseguente interpretazione sono stati preceduti da procedure di carattere informatico finalizzate alla creazione di una base dati omogenea. In particolare è stato necessario affrontare due ordini di problemi: il primo è stato quello di rendere confrontabili i codici identificativi delle aziende rilevate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'agricoltura. Tramite una apposita tabella di decodifica è stato possibile identificare univocamente la singola azienda agricola e rendere così disponibili tutti i dati ad essa riferiti in relazione ai due censimenti. Mentre il primo problema può essere definito come "tecnico", il secondo problema assume maggiormente i connotati di ordine "geografico". Nel periodo intercensuario nel Veneto si sono infatti verificate due fusioni di Comuni e la creazione di un nuovo Comune. Le fusioni hanno riguardato i Comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano, nella provincia di Padova, che hanno dato vita al Comune di Due Carrare ed i Comuni di Contarina e Donada, nella provincia di Rovigo, che hanno dato vita al Comune di Porto Viro. La creazione del nuovo Comune Cavallino - Treponti, nella provincia di Venezia, è stata originata dalla separazione di una porzione territoriale del Comune di Venezia. Per poter operare quindi un confronto significativo a tutti i livelli territoriali è stato necessario ricreare la situazione territoriale esistente al 1990. a tal fine il Comune di Due Carrare è stato scorporato e sono stati virtualmente ricreati i Comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano. Parimenti il Comune di Porto Viro ha dato nuovamente vita ai Comuni di Contarina e Donada. Per quanto riguarda invece il Comune di Cavallino - Treponti, si è provveduto a reintegrarlo nel Comune di Venezia. Lo spostamento delle aziende agricole ai confini territoriali del 1990 ha inevitabilmente prodotto un surplus di aziende non allocabili in nessuno dei vecchi Comuni coinvolti nella procedura, in quanto nate in epoca successiva al Censimento 1990 e rilevate nel periodo intercensuario: tali aziende sono state considerate come nuove e quindi escluse dall'analisi in oggetto.

Tale diminuzione non influisce però sul peso di ogni provincia sul corrispondente totale regionale, in quanto sono rimaste pressoché invariate le relative incidenze percentuali. Per le province di Verona e Vicenza, ad esempio, si rimane, rispettivamente, ad una incidenza pari al 13,8% e intorno al 18,0% sia nel 1990 che nel 2000. La provincia di Treviso conferma la propria prevalenza rispetto alle altre realtà provinciali passando da una incidenza del 23,0% ad una del 23,5%.

Andando ad esaminare le aziende rimaste nel periodo intercensuario, intendendo con tale definizione identificare quelle aziende presenti sia alla rilevazione del 4° che a quella del 5° Censimento generale dell'agricoltura, si nota un incremento generalizzato delle consistenze provinciali e conseguentemente della consistenza regionale rispetto al totale censuario di riferimento. In particolare si passa, a livello regionale, da una incidenza del 69,6%, nel 1990, all'81,9% nel 2000. Tale dato, unitamente al corrispondente indicatore calcolato a livello provinciale, evidenzia, come già affermato, un naturale aumento principalmente riconducibile alla riduzione generalizzata, nel Veneto così come in tutta l'Italia, della numerosità aziendale nel periodo intercensuario. Il dato che costituisce la chiara espressione di quanto detto è sicuramente quello di Belluno, dove ad una riduzione del 37,99% del numero di aziende, tra il 1990 ed il 2000, corrisponde un aumento dell'incidenza delle aziende rimaste dal 52,9% all'85,3%.

In generale le province con maggiore numerosità aziendale, rispettivamente Treviso (1990: 51.818 aziende – 2000: 44.812 aziende), Padova (1990: 47.481 aziende – 2000: 41.683 aziende) e Vicenza (1990: 40.491 aziende – 2000: 34.617 aziende) rappresentano, anche nel subuniverso delle aziende rimaste nel periodo intercensuario, le province con maggiore consistenza numerica. In particolare Treviso, con 37.823 aziende, rappresenta il 24,18% del subuniverso; Padova, con 34.375 aziende, il 22,0%; Vicenza, con 28.853 aziende, il 18,4%.

Passando ad esaminare i dati relativi alla superficie totale, si nota come i dati censuari hanno evidenziato una riduzione contenuta nel periodo intercensuario. Il dato regionale, -7,5%, è influenzato dalla forte riduzione registrata per la provincia di Belluno (-19,3%) che, al contrario della relativa numerosità aziendale, incide in maniera sostanziale sul totale regionale (16,4%). Sempre in merito al peso che le singole province presentano a livello di superficie totale, si registra una sostanziale conferma della composizione nel periodo considerato.

Focalizzando l'attenzione sulle aziende rimaste nel periodo intercensuario si nota un generale equilibrio tra le rilevazioni del 1990 e del 2000. Se, infatti, nel 1990 l'incidenza in termini di superficie sul totale regionale rappresentava il 74,8%, nel 2000 rappresenta il 78,8%. In termini comparativi la superficie totale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario evidenzia una contrazione globale del 2,5% tra il dato rilevato nel 1990 e quello del 2000. È al contempo evidente come il segno negativo di tale variazione è principalmente imputabile alla notevole riduzione della superficie totale nella provincia di Belluno che è passata, in termini assoluti, da 189.984,88 ettari a 150.030 ettari, con un decremento di

ben il 21,0%. Di segno decisamente positivo risulta invece la provincia di Verona che, passando da 155.564 ettari del 1990 a 163.441 ettari del 2000, presenta un incremento del 5,1%.

Tavola 52 - Consistenze della superficie totale (ettari) registrate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Province	DATI CENSUARI					AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO						
	SUPERFICIE TOTALE					1990			2000			
	1990	Inc. %	2000	Inc. %	Var. %	Superficie totale	Inc. % su tot. reg.	Inc. % su tot. prov.	Superficie totale	Inc. % su tot. reg.	Inc. % su tot. prov.	Var. %
Verona	219.212,66	16,8	219.386,17	18,2	0,1	155.564,47	16,0	71,0	163.440,56	17,2	74,5	5,1
Vicenza	196.809,48	15,1	178.921,20	14,9	-9,1	151.246,45	15,5	76,9	150.310,83	15,8	84,0	-0,6
Belluno	245.383,57	18,9	197.974,23	16,4	-19,3	189.984,88	19,5	77,4	150.030,13	15,8	75,8	-21,0
Treviso	184.481,78	14,2	175.726,46	14,6	-4,8	143.824,75	14,8	78,0	145.755,96	15,4	82,9	1,3
Venezia	155.491,84	11,9	145.303,10	12,1	-6,6	110.078,69	11,3	70,8	111.986,15	11,8	77,1	1,7
Padova	163.584,03	12,6	158.676,28	13,2	-3,0	127.624,38	13,1	78,0	129.661,02	13,7	81,7	1,6
Rovigo	136.834,73	10,5	128.290,41	10,6	-6,2	95.195,14	9,8	69,6	97.933,94	10,3	76,3	2,9
Veneto	1.301.798,09	100,0	1.204.277,85	100,0	-7,5	973.518,76	100,0	74,8	949.118,59	100,0	78,8	-2,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Con riferimento infine alla superficie agricola utilizzata, è interessante notare che, a fronte di una riduzione, a livello regionale, tra le due rilevazioni censuarie pari al 3,2%, corrisponde un incremento del 2,1% se si fa riferimento alle aziende rimaste nel periodo intercensuario.

Tavola 53 - Consistenze della superficie agricola (ettari) utilizzata registrate nel 4° e nel 5° Censimento generale dell'Agricoltura

Province	DATI CENSUARI					AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO						
	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA					1990			2000			
	1990	Inc. %	2000	Inc. %	Var. %	Superficie agricola utilizzata	Inc. % su tot. reg.	Inc. % su tot. prov.	Superficie agricola utilizzata	Inc. % su tot. reg.	Inc. % su tot. prov.	Var. %
Verona	180.962,67	20,5	177.520,32	20,8	-1,9	129.397,55	14,7	71,5	136.829,56	16,1	77,1	5,7
Vicenza	119.486,93	13,6	114.170,31	13,4	-4,5	94.464,16	10,7	79,1	95.455,13	11,2	83,6	1,1
Belluno	55.188,40	6,3	52.893,28	6,2	-4,2	37.702,90	4,3	68,3	35.657,42	4,2	67,4	-5,4
Treviso	142.641,26	16,2	138.493,72	16,2	-2,9	111.908,95	12,7	78,5	113.887,71	13,4	82,2	1,8
Venezia	122.940,86	13,9	119.995,31	14,1	-2,4	93.625,30	10,6	76,2	94.633,45	11,1	78,9	1,1
Padova	140.506,01	15,9	135.668,13	15,9	-3,4	110.142,24	12,5	78,4	110.728,48	13,0	81,6	0,5
Rovigo	119.541,36	13,6	114.002,81	13,4	-4,6	83.396,52	9,5	69,8	87.473,90	10,3	76,7	4,9
Veneto	881.267,49	100,0	852.743,88	100,0	-3,2	660.637,62	75,0	75,0	674.665,65	79,1	79,1	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Tale incremento viene confermato dalla maggiore incidenza che la superficie agricola utilizzata presenta rispetto al corrispondente totale regionale: nel 1990 era pari al 75,0%, mentre nel 2000 è pari al 79,1%. Anche in questo caso, così come per la superficie totale, pur se in maniera più contenuta, fa eccezione la provincia di Belluno che, con un -5,4%, è l'unica provincia a non evidenziare un incremento tra le due rivelazioni censuarie.

Dall'analisi fin qui condotta è emersa una crescente importanza, sia in termini di numerosità aziendale sia principalmente in termini di superficie, che le azien-

de agricole rimaste hanno assunto nel periodo intercensuario nell'ambito delle singole province e di riflesso nell'ambito della regione. Appare di conseguenza particolarmente interessante esaminare il potenziale futuro di tali aziende, andando a verificare come alla struttura aziendale possa essere garantito un ricambio generazionale che ne consenta il proseguimento dell'attività.

In tale ottica è stato scelto come campo di osservazione le aziende con conduttore (sempre tra quelle rimaste nel periodo intercensuario) e se ne è studiato il percorso, in termini di numerosità, mettendo a confronto la situazione esistente al 1990 e quella al 2000, applicando man mano dei filtri che evidenziassero la presenza di successori all'interno dell'azienda, quindi di conduttori ultracinquantenni e infine di conduttori ultracinquantacinquenni con successori.¹⁶

Tabella 54 - Evoluzione delle aziende con conduttore nel periodo intercensuario

Province	AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO											
	Aziende con conduttore			Aziende con conduttore e successori			Aziende con conduttore >= 55 anni			Aziende con conduttore >= 55 anni e successori 18-39 anni		
	1990	2000	Var. %	1990	2000	Var. %	1990	2000	Var. %	1990	2000	Var. %
Verona	20.039	20.010	-0,1	12.609	10.718	-15,0	10.410	12.542	20,5	6.009	5.321	-11,5
Vicenza	28.694	28.679	-0,1	17.522	14.307	-18,4	16.612	19.757	18,9	9.260	8.133	-12,2
Belluno	6.538	6.541	0,1	3.558	2.772	-22,1	3.953	4.718	19,4	1.909	1.630	-14,6
Treviso	37.673	37.609	-0,2	24.135	19.124	-20,8	21.509	26.151	21,6	12.611	11.078	-12,2
Venezia	20.064	20.081	0,1	12.638	10.027	-20,7	11.833	14.310	20,9	6.742	5.969	-11,5
Padova	34.281	34.208	-0,2	21.856	17.639	-19,3	20.690	24.483	18,3	12.133	10.705	-11,8
Rovigo	8.319	8.326	0,1	5.041	4.092	-18,8	4.843	5.659	16,9	2.570	2.108	-18,0
Veneto	155.608	155.454	-0,1	97.359	78.679	-19,2	89.850	107.620	19,8	51.234	44.944	-12,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

È in primo luogo opportuno fornire alcuni chiarimenti sui dati iniziali e sulla terminologia utilizzata per definire i filtri applicati. In particolare la differenza nella numerosità delle aziende con conduttore tra il 1990 e il 2000 è senza dubbio attribuibile al cambiamento di forma di conduzione dell'azienda: da conduzione diretta da parte del coltivatore-conduttore ad altra forma che non ne implicasse la presenza. È infine opportuno sottolineare che i limiti di età, per il conduttore e i successori, sono stati calcolati al 1990 e al 2000 distintamente, intendendo in tal senso affermare, ad esempio, che il conduttore con età uguale o superiore a 55 anni nel 1990 risulta nato nel 1935 o in anni precedenti, mentre nel 2000 risulta nato nel 1945 o in anni precedenti.

Da un primo esame dei dati appare subito chiara la riduzione del potenziale ricambio generazionale per le aziende rientranti nel campo di osservazione. Tra le due rilevazioni censuarie è infatti evidente la generale variazione negativa delle aziende che, disponendo di componenti familiari compresi in età tra 18 e 39 anni,

¹⁶ Come in precedenza dettagliato, si ricorda che con il termine successori sono stati indicati tutti i componenti la famiglia del conduttore, siano essi familiari in senso stretto che parenti, con età compresa tra 18 e 39 anni. È stato inoltre stabilito in 55 anni il limite inferiore di età del conduttore al di sopra del quale fosse giustificato analizzare il potenziale ricambio generazionale.

possano garantire una potenziale continuità aziendale. A livello regionale il decremento è pari al 19,19%, mentre esaminando le variazioni in ambito provinciale si nota una tendenziale uniformità di comportamento (variazioni tra il 18% e il 22%) con l'eccezione di Verona (-15%). Tale dato assume ancor più una connotazione negativa nel momento in cui si va ad analizzare lo stato di invecchiamento delle aziende medesime. Tra il 1990 ed il 2000 si nota, infatti, come le aziende con conduttore con età uguale o superiore a 55 anni siano decisamente aumentate, registrando in ambito regionale un incremento del 19,78%. Le singole province presentano, anche in questo caso, un comportamento sostanzialmente uniforme (variazioni tra il 18% e il 21%), con l'eccezione della provincia di Rovigo che ha un incremento più contenuto (16,9%).

Il passo successivo dell'analisi si esplicita nel confronto tra le due rilevazioni censuarie del numero di aziende in possesso delle due caratteristiche discriminanti prese in considerazione: il conduttore in età uguale o superiore a 55 anni e i successori in età compresa tra 18 e 39 anni. La riduzione è senza dubbio marcata anche se meno consistente di quanto forse ci si poteva attendere dai dati emersi esaminando le aziende con conduttore e successori e le aziende con conduttore ultracinquantacinquenne. A livello regionale si registra un -12,3%, risultato di livelli abbastanza uniformi in ambito provinciale (variazioni tra l'11% e il 12%) ad eccezione della provincia di Rovigo (-18,0%) e della provincia di Belluno (-14,6%). Molto interessante risulta poi l'analisi, in ambito regionale, per classi di età dei successori della distribuzione delle aziende appartenenti al subuniverso appena definito. Si nota infatti come vi sia una consistente riduzione, tra le due epoche di riferimento, delle aziende nelle fasce di età più giovani (-75,6% per le aziende nella classe di età 18-24; -44,7% per le aziende nella classe di età 25-26). Analogo comportamento si riscontra a livello di superficie (totale ed agricola utilizzata). La classe maggiormente penalizzata risulta infatti sempre quella con successori in età compresa tra 18 e 24 anni (-74,43% per la superficie totale; -74,6% per la superficie agricola utilizzata), cui segue quella tra 25 e 29 anni (-46,2% per la superficie totale; -46,9% per la superficie agricola utilizzata). La classe di età che registra una riduzione minore sia in termini aziendali che in termini di superficie è quella comprendente successori in età 30-34 anni: il -24,8% a livello di numerosità aziendale è accompagnato da un -30,9% con riferimento alla superficie totale e da un -31,8% con riferimento alla superficie agricola utilizzata.

Un trend simile, pur giustificabile in parte dal naturale spostamento in avanti di 10 anni di coloro che, avendo ad esempio un'età compresa tra 18 e 24 anni nel 1990 si ritrovano ad avere nel 2000 un'età compresa tra 28 e 34 anni, contribuisce a rafforzare l'ipotesi di un impoverimento del ricambio generazionale in un'ottica previsionale di medio-lungo termine.

In una ipotetica ottica longitudinale si vede, infatti, chiaramente come la numerosità, ad esempio, delle aziende con successori in età compresa tra 18 e 24 anni, che nel 1990 erano pari a 50.980, si riducono notevolmente nel caso in cui indi-

viduiamo nelle classi 25-29 e 30-34 del 2000 quelle deputate a registrare l'evoluzione decennale delle aziende di partenza, qualora ovviamente si escludano ingressi esterni (classe di età 25-29: 17.901 aziende; classe di età 30-34: 16.701 aziende). Nell'ipotesi più ottimistica, escludendo cioè la possibilità che non esista una duplicazione delle aziende tra le due classi e trascurando al tempo stesso l'errore derivante da una non perfetta corrispondenza tra le ampiezze delle classi, potendo quindi sommare i dati del 2000 di riferimento (34.602 aziende), si evidenzia una riduzione di ben il 32,1%.

La tendenza è confermata anche in termini di superficie. Per la superficie totale, a fronte di 266.221 ettari della classe di riferimento, nel 1990, corrisponde un totale di 185.829 ettari (95.786 ettari per la classe di età 25-29; 90.043 ettari per la classe di età 30-34) nel 2000, determinando una riduzione pari al 30,2%. Per la superficie agricola utilizzata, analogamente, a fronte di 221.621 ettari della classe di riferimento, nel 1990, corrisponde un totale di 153.068,62 ettari (78.993 ettari per la classe di età 25-29; 74.076 ettari per la classe di età 30-34) nel 2000, determinando una riduzione pari al 30,9%.

Tavola 55 - Distribuzione per classi di età dei successori nel periodo intercensuario (superficie in ettari)

Classi di età dei successori	Aziende con conduttore ≥ 55 anni e successori 18-39 anni			Superficie Totale			Superficie Agricola Utilizzata		
	1990	2000	Var.%	1990	2000	Var.%	1990	2000	Var.%
18-24	50.980	12.460	-75,6	266.211,37	68.065,42	-74,4	221.620,70	56.357,83	-74,6
25-29	32.384	17.901	-44,7	177.951,47	95.785,91	-46,2	148.836,26	78.992,87	-46,9
30-34	22.207	16.701	-24,8	130.317,95	90.043,45	-30,9	108.659,22	74.075,75	-31,8
35-39	20.321	13.223	-34,9	111.581,44	67.695,56	-39,3	92.441,05	55.998,04	-39,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Un ulteriore sviluppo in ottica previsionale è stato condotto analizzando le aziende rimaste nel periodo inter-censuario con conduttore di età uguale o superiore a 45 anni e successori in età 8-29 anni, a livello provinciale e regionale, ciò al fine di poter valutare le potenziali aziende che, trascorsi 10 anni, potrebbero rientrare nel subuniverso di riferimento. In particolare partendo da una visione statica delle situazioni esistenti al 1990 e al 2000, si nota una diminuzione marcata nel periodo inter-censuario, per l'intera regione, pari al 20,4% per le aziende, all'11,0% per la superficie totale ed al 10,0% per la superficie agricola utilizzata.

Le province che registrano una variazione negativa maggiormente accentuata sono Venezia (-27,0% per le aziende, -21,3% per la superficie totale, -21,7% per la superficie agricola utilizzata) e Belluno (-26,1% per le aziende, -24,4% per la superficie totale e -20,2% per quella utilizzata). È opportuno evidenziare la situazione di Verona che presenta la più contenuta riduzione in termini aziendali (-9,9%) cui si accompagnano gli incrementi più elevati della regione in termini di superficie (+5,7% per la superficie totale; +6,5% per la superficie agricola utilizzata).

Tavola 56 - Distribuzione provinciale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario con conduttore ultraquarantacinquenne e successori in età compresa tra 8 e 29 anni (superficie in ettari)

Province	AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO CON CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 45 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 8-29 ANNI								
	1990			2000			Variazioni % 2000/1990		
	Aziende	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata	Aziende	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata	Aziende	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata
Verona	8.537	70.314,65	59.343,57	7.689	74.328,37	63.204,53	-9,9	5,7	6,5
Vicenza	12.629	55.637,58	43.030,51	10.263	48.640,77	38.219,17	-18,7	-12,6	-11,2
Belluno	2.459	15.667,37	9.672,19	1.818	11.843,75	7.715,76	-26,1	-24,4	-20,2
Treviso	17.659	66.036,00	53.489,23	13.806	54.961,57	44.969,98	-21,8	-16,8	-15,9
Venezia	9.645	44.479,01	38.557,33	7.046	35.018,07	30.188,45	-27,0	-21,3	-21,7
Padova	16.454	65.480,40	56.940,92	12.925	53.871,23	46.625,17	-21,5	-17,7	-18,1
Rovigo	3.590	42.724,29	37.592,04	2.975	42.216,67	37.906,55	-17,1	-1,2	0,8
VENETO	70.973	360.339,30	298.625,79	56.522	320.880,43	268.829,61	-20,4	-11,0	-10,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

Il contenuto dinamico dell'analisi previsionale si esplicita nell'esame delle aziende che, presentando nel 1990 un conduttore ultraquarantacinquenne e successori compresi nella fascia di età 8-29 anni, si ritrovano ad avere nel 2000 un conduttore ultracinquantacinquenne e successori compresi nella fascia di età 18-39 anni.

Una simile proiezione permette di operare dei confronti molto interessanti prendendo come base di riferimento la situazione, in termini di aziende e superfici, esistente al 1990. Si nota infatti chiaramente che, a livello regionale, di tutte le aziende con conduttore ultraquarantacinquenne e con successori in età compresa tra 8 e 29 anni al 1990 (70.973) solo il 53,4% (37.903) ha mantenuto lo status previsto. La relativa superficie totale si è per così dire mantenuta soltanto per il 53% passando da 360.339 ettari registrati nel 1990 a 190.818 ettari del 2000. Allo stesso modo la superficie agricola utilizzata, passando da 298.626 ettari nel 1990 a 157.763 nel 2000, si è mantenuta per il 52,8%. Approfondendo l'analisi a livello provinciale, è immediato constatare un comportamento sostanzialmente uniforme rispetto al dato regionale sia in termini di numerosità aziendale che in termini di superficie totale e agricola utilizzata, denotando in questo senso una caratterizzazione negativa dell'intera regione in merito al fenomeno esaminato.

Prima di concludere è opportuno evidenziare il comportamento delle aziende che hanno mantenuto lo status di riferimento. Ad un confortante mantenimento, infatti, della consistenza della superficie totale tra il 1990 e 2000 (+0,6%), pur tra oscillazioni di segno a livello provinciale (da un -9,9% per Belluno ad un +4,7% per Verona), si contrappone una decisa variazione negativa (-9,4%) in termini di superficie agricola utilizzata, anche in questo caso con oscillazioni di particolare rilevanza a livello provinciale (da un -13,1% per Belluno ad un +5,1% per Verona).

Tavola 57 - Distribuzione provinciale delle aziende rimaste nel periodo intercensuario con conduttore ultra quarantacinquenne e successori in età compresa tra 8 e 29 anni nel 1990 e con conduttore ultra cinquantacinquenne e successori in età compresa tra 18 e 39 anni nel 2000 (superficie in ettari)

AZIENDE RIMASTE NEL PERIODO INTERCENSUARIO CON CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 45 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 8-29 ANNI NEL 1990 E CONDUTTORE DI ETÀ UGUALE O SUPERIORE A 55 ANNI E SUCCESSORI IN ETÀ 18-39 NEL 2000							
Province	Aziende	1990		2000		Variazioni % 2000/1990	
		Superficie totale	Superficie agricola utilizzata	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata	Superficie totale	Superficie agricola utilizzata
Verona	4.473	37.802,37	31.730,91	39.563,73	33.341,19	4,7	5,1
Vicenza	6.778	29.660,04	23.101,69	29.349,65	22.596,91	-1,1	-2,2
Belluno	1.281	8.144,30	4.916,03	7.337,33	4.274,09	-9,9	-13,1
Treviso	9.375	34.673,64	28.494,96	34.287,07	27.448,28	-1,1	-3,7
Venezia	4.992	20.944,21	18.181,86	21.870,19	19.061,00	4,4	4,8
Padova	9.248	36.837,88	32.004,88	37.285,00	32.087,46	1,2	0,3
Rovigo	1.756	21.646,27	19.075,06	21.125,05	18.954,47	-2,4	-0,6
VENETO	37.903	189.708,71	157.505,39	190.818,02	157.763,40	0,6	-9,4

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 4° Censimento generale dell'Agricoltura 1990, 5° Censimento generale dell'Agricoltura 2000

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Un importante ostacolo all'insediamento di giovani imprenditori a capo di un'azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l'attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue un declino dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative, ecc.); in sostanza, l'attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro. Viceversa, altre zone a vocazione agricola stanno sperimentando lo sviluppo di attività diverse (ad es. quella residenziale), con le quali l'agricoltura può entrare in conflitto per l'uso della terra e che possono determinare difficoltà nella gestione dei processi di ampliamento e di consolidamento delle attività aziendali.

Infine, va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell'ambito della PAC.

Dai lavori della Commissione europea e dalla normativa comunitaria relativa al sostegno allo sviluppo rurale, emerge la convinzione che l'imprenditoria nel settore primario può farsi anche interprete della multifunzionalità dell'agricoltura, in quanto è in grado di realizzare l'integrazione delle attività e dei redditi, soprattutto nelle zone marginali, attraverso una serie di iniziative connesse alle foreste, alla sorveglianza e gestione delle zone protette e dei parchi, alla manutenzione delle infra-

strutture rurali e civili, alla gestione dei beni culturali, ai servizi, al turismo stagionale.

Le proposte a livello europeo per una politica a favore dei giovani agricoltori, alcune delle quali avanzate dal Parlamento, sono basate, innanzi tutto, sulla promozione dell'istruzione e sulla formazione permanente, in quanto le iniziative nel campo della cultura e della conoscenza e quelle per facilitare la vita sociale possono creare un ambiente più favorevole per i giovani, invogliandoli a risiedere in campagna e ad occuparsi di agricoltura. In particolare, si sollecita la necessità di sostenere, a livello nazionale, l'imprenditoria e il lavoro autonomo femminili, sia promuovendo l'istruzione e la formazione delle imprenditrici che riducendo gli ostacoli fiscali e previdenziali. Le proposte dell'Unione Europea si articolano su due linee direttrici:

- il sostegno all'adozione negli Stati membri di una disciplina delle successioni che miri a mantenere l'unità aziendale e la messa a punto di un sistema previdenziale, assistenziale (con riferimento al congedo maternità per le donne e per lo sviluppo della famiglia agricola), tributario e regolamentare che favorisca l'insediamento e la permanenza nelle zone rurali di giovani agricoltori e l'esercizio di attività complementari. Queste attività possono riguardare: l'agricoltura biologica; l'agriturismo e il turismo rurale; la commercializzazione di prodotti alimentari tipici e tradizionali di qualità e caratteristici dell'ambiente di produzione; la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco;

- il sostegno diretto ai giovani agricoltori, finanziando piani complessivi di insediamento e sviluppo aziendale e misure specifiche a favore delle giovani donne¹⁸, per garantire loro un maggior grado di indipendenza e parità sul lavoro. Gli interventi dovrebbero consistere, per esempio, in aiuti alle installazioni e prestiti supplementari, in particolare per gli investimenti nelle zone montane o sfavorite, nel prestare garanzie per il credito agrario, nel favorire con credito speciale programmi di ristrutturazione speciali.

In un modello agricolo attualmente basato sulla multifunzionalità, sostiene il Comitato, il raggiungimento di obiettivi quali lo sviluppo integrato, la certificazione di qualità, la valorizzazione dei prodotti tipici, la differenziazione economica e l'ammodernamento strutturale delle imprese, non può prescindere dalla creatività umana, dalla ricchezza e dalla varietà delle culture, dai saperi professionali e dalle conoscenze applicate e che, pertanto, questi input vanno potenziati. Se l'attività agricola va dunque intesa non solo in senso strettamente produttivo ma in una dimensione più ampia basata sulla compatibilità ambientale, sulla sostenibilità economica e sulla sicurezza alimentare, la qualità del capitale umano diventa un elemento portante dello sviluppo dell'agricoltura stessa. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie dell'informazione, divenendo un "moltiplicatore di comunicazione" tra agricoltori e consumatori, in termini di promozione di prodotti, di commercio elettronico, di campagne di informazione sulla qualità e sulla sicurezza, possono offrire occasioni di differenziazione delle attività agricole in grado di attrarre le giovani generazioni.

Il Comitato economico e sociale raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di promuovere tra gli operatori agricoli e rurali l'accesso agli strumenti, alle tecniche e ai linguaggi della società dell'informazione, di incoraggiare maggiori investimenti formativi per il settore agricolo e per le comunità rurali, di promuovere l'imprenditorialità agricola e rurale tra i giovani. Nell'ambito dei canali di finanziamento comunitario (Fondi Strutturali, programmi d'azione comunitari, ecc.), inoltre, devono essere incoraggiati il sostegno a progetti transnazionali di cooperazione e scambio tra imprese, scuole, enti di formazione, università e centri di ricerca del mondo agricolo e rurale, il sostegno a piani di azione decentrati a livello regionale e la creazione o il consolidamento di agenzie locali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle comunità locali.

APPENDICE

**LE POLITICHE
E LA NORMATIVA
IN ESSERE
PER I GIOVANI
AGRICOLTORI (*)**

(*) Per la stesura di questa parte e con particolare riferimento alla normativa nazionale e regionale antecedente il 2003, cfr. INEA: capp 2,3 e 8 del Rapporto 2001-2002 *"Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura"* - Roma, maggio 2003

9. LA POLITICA COMUNITARIA

L'interesse comunitario per i giovani agricoltori è riconducibile sia all'ambito, più generale, della promozione delle piccole e medie imprese (PMI) sia a quello, più prettamente settoriale, del riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura nello sviluppo rurale. Da un lato, alle piccole e medie imprese si riconosce maggiore flessibilità e capacità competitiva, fino a considerare le PMI uno degli elementi cardine per la promozione dello sviluppo delle aree marginali; dall'altro lato, all'agricoltura multifunzionale si attribuisce il compito di favorire lo sviluppo più complessivo delle aree rurali.

Nell'UE l'insediamento e la permanenza dei giovani nel settore agricolo può essere favorito sia attraverso l'utilizzo di strumenti di sostegno, come, ad esempio, gli aiuti concessi alla realizzazione di investimenti nelle aziende, sia mediante disposizioni specifiche, destinate a potenziali beneficiari con età inferiore ai 40 anni.

Gli strumenti comunitari specificamente destinati a favore dei giovani imprenditori agricoli si traducono essenzialmente in due tipologie di intervento:

- 1) misure di sostegno cofinanziate dal FEOGA, in particolare:
 - aiuti all'insediamento e agli investimenti;
 - aiuti alla formazione professionale dei giovani agricoltori;
 - interventi specifici nell'ambito dell'iniziativa LEADER;
- 2) misure previste dai programmi comunitari di formazione e ricerca e altri interventi, gestiti direttamente dall'Unione Europea, che in qualche modo riguardano anche i giovani agricoltori, come le politiche di prepensionamento.

Con la nuova programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006 si è tentato di superare alcune delle difficoltà operative derivanti da una politica alquanto disorganica. Il Reg. CE 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOGA) ha definito un unico quadro giuridico di riferimento per tutte le misure di intervento strutturale a favore dell'agricoltura, precedentemente diffuse in regolamenti diversi, abrogando, tra gli altri, il Reg. CE 950/97. Pertanto, in questo nuovo intervento sono confluite anche le azioni direttamente e indirettamente rivolte al sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Da evidenziare che in quest'ultimo regolamento non si fa più riferimento alla figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale quale destinatario degli aiuti strutturali.

In sintesi, nell'ambito del Reg. CE 1257/99, gli interventi specifici a favore dell'imprenditorialità giovanile si possono ricondurre agli aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori e quelli per la formazione professionale degli agricoltori¹⁷.

¹⁷ Il Capo II, art.8 del Reg. CE 1257/99, prevede aiuti per facilitare il primo insediamento dei giovani agricoltori in qualità di capo dell'azienda, sulla base di specifiche condizioni:

- l'agricoltore non deve aver compiuto 40 anni, deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate e si insedia in un'azienda agricola per la prima volta;

- l'azienda deve dimostrare redditività e deve rispettare requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Gli aiuti all'insediamento possono consistere in:

- un premio unico, il cui importo massimo ammissibile è pari a 25.000 euro;

Inoltre, nell'ambito della misura che agevola gli investimenti nelle aziende agricole è prevista una maggiorazione del contributo di 5 punti percentuali per i giovani. Infine, è stato nuovamente proposto l'intervento a favore del prepensionamento degli imprenditori anziani.

Dall'insieme delle politiche avviate negli ultimi anni, vale a dire la strategia europea dell'occupazione (1997), l'inserimento della tematica delle pari opportunità nelle altre politiche comunitarie (2000), le tematiche richiamate nel libro bianco sulla gioventù europea (2001), emerge quanto sia fondamentale, per l'Unione Europea, l'apporto del capitale umano, specificamente dei giovani e delle donne, nel processo di ulteriore sviluppo delle economie europee. La Commissione europea ritiene che, investendo nelle risorse umane, sarà possibile modernizzare e riformare il mercato del lavoro; in particolare, essa sollecita l'adozione di politiche volte a promuovere il miglioramento qualitativo delle professioni, della politica sociale e delle relazioni industriali, come corollario per la creazione di una società più conforme alle scelte personali di uomini e donne e in cui le imprese possano crescere e prosperare, contribuendo alla creazione di posti di lavoro.

Tuttavia, se si volge l'attenzione al settore agricolo, si può notare che, nonostante la complessa normativa e i numerosi strumenti di intervento a sostegno degli agricoltori, è carente una vera e propria politica organica per i giovani. Del resto, le stesse dinamiche in atto nel settore primario e l'impostazione che si sta cercando di imprimere alla PAC, con una sempre maggiore considerazione del ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio e, in generale, della funzione centrale dell'attività agricola nelle aree rurali, fanno emergere la necessità di maggiori competenze e attitudini e, di conseguenza, di una maggiore valorizzazione delle risorse umane e imprenditoriali che va ricercata soprattutto nei giovani.

L'istruzione e la formazione allo spirito imprenditoriale, inoltre, rappresenta uno dei settori chiave indicati nella "Carta europea delle piccole imprese" approvata dal Consiglio Europeo nel giugno 2000, proprio perché le PMI rappresentano un settore in cui fioriscono le idee commerciali e a loro si attribuisce nel sistema "Impresa Europa" una fonte primaria di posti di lavoro.

Il nuovo e ambizioso obiettivo dell'UE di realizzare un'economia capace di creare uno sviluppo sostenibile, aumentando il numero e migliorando la qualità

- un abbuono di interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento (l'importo equivalente al valore capitalizzato di tale abbuono non può essere superiore al valore del premio unico).

Riguardo al sostegno alla formazione professionale, l'art.9 del Reg. CE 1257/99 statuisce che essa è finalizzata, in particolare, "a preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente, con l'igiene e con il benessere degli animali, nonché a impartire loro la formazione necessaria per gestire un'azienda agricola economicamente redditizia".

Secondo quanto disposto dall'art.10 del Reg. CE 1257/99, gli aiuti al prepensionamento contribuiscono a far subentrare agli imprenditori più anziani, in qualità di capo azienda, quegli agricoltori che, possedendo conoscenze e competenze professionali adeguate, siano in grado di migliorare la redditività delle aziende entro un periodo e a condizioni da definire da parte dell'autorità responsabile della programmazione dell'intervento. Il rilevatorio agricolo, inoltre, si deve impegnare ad esercitare l'attività agricola nell'azienda per almeno cinque anni.

Le risorse assegnate alla misura relativa all'insediamento dei giovani agricoltori per la fase di programmazione 2000-2006 sono certamente rilevanti. In valore assoluto, se si considerano i programmi operativi dell'obiettivo 1 e i PSR delle regioni del Centro-Nord, a tale intervento in fase di programmazione sono stati assegnati circa 700 milioni di euro, pari al 6% dello stanziamento pubblico assegnato alle politiche di sviluppo rurale cofinanziate dal Feoga. L'incidenza del premio per l'insediamento sul totale delle risorse destinate esclusivamente agli interventi di ammodernamento del settore agricolo (che assorbono una quota importante di risorse, pari a circa il 40% dell'intero ammontare previsto) giunge, invece, a ben il 15%.

dei posti di lavoro, nonché consolidando la coesione sociale, prende forma in diversi documenti presentati dalla Commissione europea, dai quali si ricavano le grandi linee della politica comunitaria a favore delle imprese. Sostanzialmente, la politica comunitaria per incoraggiare l'iniziativa imprenditoriale, che fa parte delle politiche economiche oggi prioritarie dell'Unione Europea, si deve tradurre, attraverso un coordinamento sempre più stretto tra Stati membri e fra questi e la Commissione, nei punti cardine ripresi nella raccomandazione del Consiglio sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità:

- costruire un contesto dinamico in cui le imprese possono nascere, crescere e innovare;
- incoraggiare l'assunzione dei rischi e lo spirito di iniziativa;
- assicurare alle imprese di ogni dimensione, statuto giuridico o settore, un effettivo accesso ai mercati in cui collocare i propri beni e servizi.

La politica delle imprese, insieme alle altre politiche comunitarie, mira a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo fissato a Lisbona, senza distinguere a priori tra le varie zone comunitarie. Ciononostante, alcune misure affrontano problemi che riguardano in modo particolare le regioni in ritardo di sviluppo, ad esempio l'aiuto per l'accesso al capitale di rischio e l'avviamento dell'attività (soprattutto per le PMI), le politiche per la diffusione dell'innovazione e delle migliori prassi imprenditoriali e il sostegno al turismo, settore, quest'ultimo, spesso fondamentale per lo sviluppo di queste regioni.

La principale caratteristica dell'occupazione in agricoltura nell'Unione Europea è certamente rappresentata dal forte invecchiamento dei titolari delle aziende agricole. La distribuzione per classe di età degli imprenditori agricoli mostra la forma di una piramide rovesciata, con le conseguenti difficoltà di stabilità che ne derivano per l'intero settore produttivo. Infatti, come già illustrato nei precedenti capitoli, nella media dei Paesi dell'Unione le aziende agricole sono condotte per la maggior parte da agricoltori con età superiore ai 55 anni. La forte senilizzazione appare ancora maggiormente evidente quando si guarda ai soli conduttori con oltre 65 anni, che nella media rappresentano più del 25% del totale, con i Paesi del Sud dell'Unione (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) che presentano le situazioni più critiche. Contemporaneamente al forte sbilanciamento verso le classi di età superiori, emerge lo scarso peso rivestito dagli agricoltori al di sotto dei 35 anni, che rappresentano solo il 7,6% del totale. Tuttavia, in questo caso le situazioni nazionali si presentano abbastanza differenziate. Infatti, un gruppo consistente di Paesi possiede una quota di conduttori con meno di 35 anni abbastanza elevata. In particolare, in Austria e in Germania i giovani agricoltori rappresentano circa il 17% del totale, in Finlandia e in Belgio oltre il 14% e in Francia e Irlanda circa il 12%. Viceversa, i Paesi meridionali sono quelli che mostrano il più basso livello di presenza giovanile.

La scarsa propensione dei giovani a lavorare nel settore agricolo si evince dall'incidenza degli occupati agricoli sul totale dell'economia, che si abbassa drasticamente con riferimento ai soli giovani con età inferiore ai 25 anni.

L'invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole europee appare ancora più marcato per la sola componente femminile, che nella media rappresenta circa il 21% del totale, con punte leggermente più elevate in Austria, Italia e Spagna. Le conduttrici con meno di 35 anni sono poco più del 6% del totale, mentre quelle con oltre 55 anni superano il 58%. Anche in questo caso, spiccano alcune situazioni limite, con Germania, Austria, Danimarca e Finlandia che vedono una quota rilevante delle loro conduttrici al di sotto dei 35 anni. Viceversa, in Grecia, Italia, Lussemburgo e Portogallo oltre il 60% delle donne supera i 55 anni. Infine, va notato che le donne a capo di un'azienda si concentrano per la maggior parte in aziende di piccole dimensioni (al di sotto di 8 ettari). Ciononostante, la dinamica delle donne in agricoltura appare positiva e vede il loro peso percentuale in lieve aumento rispetto all'inizio degli anni '90.

La condizione della componente giovanile in agricoltura è ulteriormente aggravata dalle stesse dinamiche del settore primario. Negli ultimi dieci anni le aziende agricole dell'intera Unione sono andate costantemente diminuendo e la contrazione più evidente (28%) ha interessato proprio gli agricoltori sotto i 35 anni di età. Parimenti, gli agricoltori con oltre 65 anni sono diminuiti di meno del 3%, a testimonianza del fatto che gli agricoltori più anziani stentano ad andare in pensione e non trasferiscono l'azienda alle generazioni successive. Come conseguenza, il peso dei giovani agricoltori negli anni '90 è sceso dall'8,7% al 7,6%, mentre quello degli anziani è passato dal 23,2% al 27,7%. Inoltre, il declino della componente giovanile ha interessato soprattutto le aziende di dimensioni minori, da un punto di vista sia fisico sia economico. Ciò, in particolare, potrebbe indicare che una delle ragioni della fuoriuscita delle forze più giovani è attribuibile alle scarse prospettive economiche connesse alla gestione di aziende strutturalmente troppo deboli.

La necessità di contrastare il processo di marginalizzazione e di invecchiamento del fattore umano in agricoltura diventa quindi un obiettivo essenziale per dare maggiore stabilità e prospettive di crescita al settore. Infatti, si constata che i giovani agricoltori possiedono una maggiore capacità di captare le nuove tendenze; conseguentemente la presenza di giovani favorisce l'insorgere di comportamenti innovativi e di strategie imprenditoriali attive (Comitato economico e sociale, 2001). Il "rinnovamento" della popolazione agricola diventa, quindi, una condizione essenziale per salvaguardare il ruolo che l'agricoltura svolge all'interno del sistema economico e sociale dell'Unione. In proposito, sempre il Comitato Economico e Sociale nota che il modello di agricoltura europeo, basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica, la sicurezza alimentare, è un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale, e che non può essere mantenuto e sostenuto esclusivamente per via "regolamentare", attraverso l'erogazione di aiuti o l'imposizione di obblighi e divieti. Anche per il settore agricolo, quindi, si rende necessaria una "politica del fattore umano", come dichiarato anche

nella parte generale di Agenda 2000, dove si sottolineava l'esigenza di porre in primo piano una politica della conoscenza (ricerca, innovazione e formazione) come strumento per sostenere la competitività dei Paesi dell'Unione.

La forte diminuzione della componente giovanile in agricoltura è ascrivibile a specifiche difficoltà che, seppure con modalità diverse, interessano tutti i Paesi membri dell'UE. Uno studio commissionato dal Parlamento Europeo ha individuato un gruppo di principali problemi che ostacolano l'insediamento dei giovani a capo di un'azienda agricola, tra i quali:

- gli alti costi di avviamento;
- l'incertezza delle prospettive economiche;
- la scarsità di aziende agricole;
- i problemi di formazione;
- i gravosi oneri amministrativi connessi all'esercizio dell'attività agricola;
- i problemi di disagio economico;
- la scarsa immagine pubblica dell'attività agricola.

A questi si aggiungono gli elevati prezzi di affitto e di vendita dei terreni, gli alti costi dei macchinari e, in generale, degli investimenti, l'esistenza di barriere legali e fiscali e, in taluni casi, il degrado delle aree rurali.

All'interno di tutti i Paesi membri il principale ostacolo nel processo di insediamento può essere ricondotto alla scarsa disponibilità di aziende, che si acutizza quando il giovane agricoltore non appartiene ad una famiglia agricola. Infatti, risulta che i nuovi insediamenti nell'Unione riguardano quasi esclusivamente figli di agricoltori. Agli inizi degli anni '90 si stimava che circa il 90% delle nuove aziende agricole traeva origine dalla trasmissione da un genitore ad un figlio. Solo in alcuni contesti particolari i giovani di origine non agricola hanno un più facile accesso alla terra. Ad esempio, nel Regno Unito il mercato fondiario è molto ampio, essendo alimentato da una classe di grandi proprietari, spesso disponibili a cedere una parte della loro terra a giovani con adeguata formazione professionale. In Spagna la rendita fondiaria è molto bassa e ciò rappresenta un buon incentivo al suo trasferimento al di fuori del contesto familiare. Non a caso, diversamente dalla media dell'UE, in questi due Paesi i giovani di provenienza "non agricola" che si insediano in un'azienda sono ben il 20% del totale.

Il processo di trasmissione dell'azienda all'interno della famiglia viene favorito anche dal regime giuridico e fiscale che regola la successione ereditaria, che agisce con modalità differenti nei diversi Paesi membri. Nei Paesi che prevedono un trattamento egualitario degli eredi (Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) la normativa nazionale ha favorito il riprodursi di aziende di piccole o piccolissime dimensioni; viceversa, il tessuto aziendale si presenta molto più solido nei Paesi in cui vige un principio di non frazionabilità dell'azienda agricola, che va a vantaggio dell'erede principale che ne ottiene la proprietà, senza alcuna compensazione (Regno Unito e Irlanda), o con modalità di compensazione diverse per gli altri membri della famiglia (Danimarca, Svezia, Finlandia, Austria, Grecia).

La scarsa disponibilità di aziende determina alti costi di acquisto o di affitto della terra, a cui si associano elevati costi per gli investimenti aziendali. A ciò consegue la necessità di esporsi ad elevati livelli di indebitamento che, in considerazione dei bassi rendimenti dell'attività agricola, scoraggiano l'insediamento. In proposito, va notato che il prezzo elevato dei terreni è talvolta influenzato da fattori dipendenti dalla stessa PAC (livello dei sussidi, quote, limitazioni alla produzione, rimborsi). In taluni casi, inoltre, tra i costi di avviamento dell'attività agricola rientra anche l'acquisto di diritti di produzione (Svezia, Danimarca, Germania e Regno Unito).

Infine, anche la formazione professionale necessaria all'acquisto di un'azienda o all'ottenimento di un aiuto all'insediamento può costituire una barriera all'accesso, sebbene anche in questo caso si registri una notevole diversità di condizioni nei diversi Paesi membri, che variano dal possesso di un titolo di studio adeguato, alla partecipazione a corsi formazione, fino all'esperienza pratica.

In considerazione della duplice natura dei problemi che i giovani agricoltori devono fronteggiare nell'intraprendere l'attività agricola, la politica dell'Unione a favore dell'insediamento a capo di un'azienda agraria può essere suddivisa in misure riguardanti gli agricoltori in generale, delle quali anche i giovani si possono avvalere, e in disposizioni specifiche per coloro che hanno meno di 40 anni di età.

Gli strumenti comunitari specificamente destinati a favore dei giovani imprenditori agricoli si traducono essenzialmente nelle seguenti tipologie di finanziamento:

- misure previste dai programmi comunitari di formazione e ricerca e altri interventi, gestiti direttamente dall'UE, che in qualche modo hanno riguardato il settore agricolo;
- misure di sostegno cofinanziate dal FEOGA, in particolare:
 - aiuti all'insediamento e agli investimenti;
 - prepensionamento;
 - aiuti alla formazione professionale dei giovani agricoltori;
 - interventi specifici nell'ambito dell'iniziativa LEADER.

Per quanto riguarda quest'ultima tipologia, la politica dell'Unione Europea a sostegno dell'insediamento di giovani imprenditori agricoli ha avuto avvio solo nella seconda metà degli anni '80 ed è stata inserita all'interno dell'ampio pacchetto di interventi dedicati alle politiche a finalità strutturale, senza che venisse emanato un regolamento specificamente rivolto ai giovani in agricoltura, ma soprattutto senza rendere obbligatoria l'applicazione delle misure di incentivazione all'interno dei singoli Stati membri. L'aiuto ai giovani agricoltori è stato regolato in una serie di regolamenti successivi (Reg. CEE 797/85, Reg. CEE 2328/91, Reg. CE 950/97, e da ultimo, il Reg. CE 1257/99), lasciando sempre agli Stati membri un notevole margine di manovra per la sua applicazione.

Nell'ambito della programmazione 1994-99 dei Fondi Strutturali, le politiche a carattere strutturale a favore dei giovani agricoltori trovavano base giuridica nel Reg. CE 950/97 (e precedentemente nel Reg. CEE 2328/91). Tale regolamento, come

noto, era relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole e, tra le sue misure principali, prevedeva la concessione di un sostegno agli investimenti nelle aziende agricole al fine di adeguare o diversificare la produzione, ridurre i costi di produzione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro nonché le condizioni igieniche e del benessere degli animali. Al suo interno erano previste specifiche azioni a favore dei giovani. In particolare, l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura veniva favorita attraverso due distinte tipologie di aiuto:

- un aiuto all'insediamento, che consisteva in un premio unico, o in un abbuono d'interessi equivalente, volto a coprire le spese d'insediamento;
- un aiuto supplementare, pari al massimo al 25% di quello concesso per gli investimenti aziendali previsti nel quadro di un piano di miglioramento presentato entro cinque anni dall'insediamento del giovane agricoltore.

Tra le misure di accompagnamento alla riforma della PAC del 1992, è stato previsto un regime di aiuti al prepensionamento (Reg. CEE 2079/92) che ha voluto essere uno strumento specifico per promuovere il rilevamento delle aziende e il ringiovanimento del settore. Questo intervento avrebbe dovuto favorire, sebbene per via indiretta, l'insediamento dei giovani agricoltori. Tuttavia, anche in questo caso, va rilevato che le misure di incentivazione al prepensionamento non sono obbligatorie per gli Stati membri; infatti, solo 10 partner hanno previsto l'attivazione del Reg. CEE 2079/92, non è stato posto il vincolo che agli agricoltori prepensionati subentrassero agricoltori più giovani, né che gli incentivi al prepensionamento fossero collegati a quelli all'insediamento dei giovani agricoltori, in maniera da conferire all'intervento carattere di organicità con il premio all'insediamento. Inoltre, nonostante l'ampia platea di potenziali beneficiari, il Reg. CEE 2079/92 ha avuto uno scarso successo, soprattutto per:

- l'esiguità del premio;
- la possibilità di cumulare il premio a un eventuale regime pensionistico del cedente o del lavoratore agricolo solo nel caso in cui l'importo della pensione fosse stato inferiore a quello dell'indennità annuale;
- il vincolo costituito dall'esercizio, a vario titolo, dell'attività agricola da parte del rilevataro prima dell'adesione a tale regime, che ne ha limitato l'applicazione anche nel caso di primo insediamento di giovani agricoltori.

Riguardo all'iniziativa comunitaria LEADER, si osserva come nel periodo di programmazione 1994-99 nell'ambito dei diversi piani presentati e realizzati dagli agenti locali responsabili dell'attuazione concreta dell'iniziativa vi sono stati numerosi progetti che hanno permesso di creare, all'interno della dimensione contenuta in termini finanziari del LEADER, nuove opportunità di lavoro e reddito soprattutto per i giovani agricoltori, contribuendo anche a migliorare la situazione del mercato del lavoro nel mondo rurale.

Nonostante la presenza di misure specifiche per i giovani agricoltori e di interventi di sostegno indiretto al loro insediamento, la mancanza di una politica organica, attuata attraverso interventi mirati e tra loro coordinati, ha reso di fatto piut-

tosto debole l'intervento comunitario (Corte dei Conti, 2000). In sintesi, l'insieme di misure attuate, seppure poteva contribuire a migliorare le condizioni di accesso dei giovani nel settore agricolo, non si è dimostrato sufficiente a contrastare, e tanto meno a invertire, il declino della componente giovanile in agricoltura.

Con la nuova programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006 si è tentato, in qualche modo, di superare le difficoltà operative derivanti da una politica frammentata e disorganica. Infatti, il Reg. CE 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA ha definito un unico quadro giuridico di riferimento per tutte le misure di intervento strutturale a favore dell'agricoltura, precedentemente disperse in regolamenti diversi, abrogando, tra gli altri, il Reg. CE 950/97. Pertanto, in questo intervento sono confluite anche le azioni direttamente e indirettamente rivolte al sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Inoltre, nel nuovo regolamento non si fa più riferimento alla figura dell'imprenditore agricolo a titolo principale quale destinatario degli aiuti strutturali.

Nell'ambito del Reg. CE 1257/99, gli interventi specifici a favore dell'imprenditorialità giovanile si possono ricondurre agli aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori e quelli per la formazione professionale degli agricoltori. Di qualche rilievo sono anche le misure previste per subentrare agli imprenditori anziani come capo dell'azienda agricola. Nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi nell'azienda come unico capo di essa, possono essere applicate condizioni specifiche, equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda. Il rilevatorio agricolo, inoltre, si deve impegnare ad esercitare l'attività agricola nell'azienda per almeno cinque anni.

9.1 Il Regolamento CE 950/97

Il Reg. CE 950/97 ha costituito uno degli strumenti normativi con i quali si intendeva realizzare l'Obiettivo 5a della politica strutturale comunitaria. Tale obiettivo si proponeva di accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie nella prospettiva della riforma della politica agraria. Per attuare questa finalità venivano distinte le azioni indirette, rivolte all'azienda agricola, da quelle dirette, rivolte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura.

Gli obiettivi del Reg. 950, attuato dagli Stati membri, erano:

- contribuire a ripristinare l'equilibrio tra la produzione e la capacità del mercato;
- contribuire al miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole mediante il rafforzamento e la riorganizzazione delle loro strutture e la promozione di attività complementari;
- mantenere in essere una comunità agricola vitale per contribuire allo sviluppo del tessuto sociale delle zone rurali, assicurando un tenore di vita equo per gli agricoltori e compensando gli effetti degli svantaggi naturali nelle zone agricole svantaggiate;
- contribuire alla tutela dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale, compresa la salvaguardia durevole delle risorse naturali dell'agricoltura.

Il FEOGA sezione Orientamento cofinanziava i regimi di aiuto nazionali articolati nelle seguenti misure:

- relative agli investimenti nelle aziende agricole in particolare per ridurre i costi di produzione, migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori, promuovere la diversificazione della loro attività, compresa la vendita diretta dei prodotti dell'azienda, e preservare e migliorare l'ambiente naturale;
- intese all'incentivazione dell'insediamento di giovani agricoltori;
- a favore delle aziende agricole, relative all'introduzione di una contabilità e all'avviamento di associazioni, servizi e altre azioni che interessano più aziende;
- intese a sostenere i redditi agricoli e a mantenere in essere una comunità agricola vitale nelle zone agricole svantaggiate, mediante aiuti all'agricoltura intesi a compensare gli svantaggi naturali;
- intese a promuovere e sviluppare una più specifica formazione professionale.

Al titolo III artt. 10 e 11 del Reg. CE 950 erano descritte le misure specifiche a favore dei giovani agricoltori. L'art. 10 stabiliva le condizioni per la concessione di aiuti per il primo insediamento ai giovani agricoltori, definiti tali fino al compimento dei 40 anni di età. Il giovane agricoltore doveva insediarsi in azienda in qualità di capo, ovvero assumere la responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale per la gestione dell'azienda e dello statuto sociale stabilito nello Stato Membro per i capi d'azienda indipendenti; doveva insediarsi come agricoltore a titolo principale o iniziare ad esercitare l'attività agricola a titolo principale dopo un insediamento come agricoltore a titolo parziale; doveva possedere una formazione professionale adeguata al momento dell'insediamento o al più tardi due anni dopo l'insediamento; l'azienda agricola doveva richiedere un volume di lavoro equivalente almeno ad una ULA (Unità Lavorativa Annuale).

Gli aiuti potevano consistere in un premio unico, scaglionato al massimo su 5 anni, oppure in un abbuono di interessi per i prestiti contratti e valido al massimo per 15 anni.

L'art. 11 introduceva la possibilità di concedere ai beneficiari del premio di insediamento un aiuto supplementare per gli investimenti previsti nel quadro di un piano di miglioramento materiale, a condizione che il giovane agricoltore lo presentasse entro 5 anni dal suo insediamento e che fosse in possesso della qualificazione professionale richiesta.

Relativamente all'entità dei finanziamenti, l'importo massimo del premio unico, contemplato nell'allegato I del Reg. 950, era fissato in 15.000 ECU. Tale somma rappresentava anche l'ammontare massimo del valore capitalizzato dell'abbuono di interessi.

Nel caso dell'aiuto supplementare per gli investimenti, l'importo era pari al massimo al 25% dell'aiuto concesso in forza dell'art. 7 del Regolamento, ovvero esso era limitato, per le zone svantaggiate, al 45% per gli investimenti in beni immobili e al 30% per gli altri tipi di investimenti; per le altre zone, al 35% per gli investimenti in beni immobili e al 20% per gli altri investimenti.

9.2 Il Regolamento CEE 1257/99

Il Regolamento CEE 1257/99 sul sostegno del Feoga allo sviluppo rurale ha riunificato entro un unico quadro giuridico tutti gli strumenti di intervento sinora utilizzati a favore dell'adeguamento strutturale del settore agricolo e lo sviluppo delle aree rurali.

Tutte le Regioni, che, come noto, in Italia sono i soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione dei programmi cofinanziati dall'UE, hanno previsto, tra gli strumenti di politica finalizzati all'ammodernamento del settore agricolo, interventi volti a favorire l'imprenditorialità giovanile. In realtà, nei singoli piani, coerentemente con la strumentazione delle politiche decisa a livello comunitario, esiste un unico strumento principale, direttamente volto a favorire l'insediamento dei giovani imprenditori nel settore primario, che consiste nell'erogazione di un premio per i giovani che si insediano in qualità di titolari in un'azienda agricola. Esso, come è stato accennato in precedenza, non costituisce certo una novità, in quanto riprende i precedenti regolamenti 2328/92 e 950/97. Occorre altresì sottolineare che è previsto anche un premio per la cessazione dell'attività per gli agricoltori più anziani (il premio al prepensionamento, introdotto con le misure di accompagnamento del 1992) che, tuttavia, per gli aspetti normativi che lo caratterizzano ha avuto scarsissima attuazione non solo in Italia, ma anche negli altri Paesi europei (Commissione europea, 1999).

Non sono previsti ulteriori strumenti per favorire in modo "diretto" la nascita di nuove iniziative imprenditoriali da parte dei giovani. D'altro canto, non vi è nessun ostacolo per le amministrazioni responsabili della gestione dei piani nel predisporre una politica più complessiva a favore dell'ammodernamento nella conduzione aziendale. È possibile, infatti, utilizzando le "misure" definite nella regolamentazione comunitaria, incentivare in modi diversi le iniziative promosse dai giovani, ad esempio, attraverso "corsie preferenziali" per l'ottenimento dei finanziamenti, o addirittura riservando una quota di risorse predefinita per il sostegno a progetti di investimento avanzati da giovani imprenditori agricoli.

La regolamentazione comunitaria in campo agricolo prevede un principale strumento "diretto" volto a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, che consiste nell'erogazione di un premio *à tantum* per i giovani che si insediano nel settore agricolo in qualità di titolari di una azienda agricola. A tale riguardo, il Reg. CE 1257/99 non introduce rilevanti novità rispetto alla precedente normativa comunitaria. In particolare, l'art. 8 di tale regolamento stabilisce la possibilità di concedere un premio unico, pari al massimo a 25.000 euro, e un abbuono di interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese di insediamento, di importo pari a quello del premio.

Possono godere del sostegno gli agricoltori che risultano in possesso dei seguenti requisiti:

- non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età;
- possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate;
- si insedino per la prima volta in azienda, in qualità di titolare.

Inoltre, per poter beneficiare del premio, l'agricoltore deve insediarsi in una azienda che dimostri adeguata redditività e rispetti i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali. Sulla base di quanto previsto dalle norme di applicazione stabilite a livello comunitario, tutte le condizioni sopra specificate devono essere "soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno", fermo restando il fatto che le amministrazioni regionali hanno il vincolo di adottare la decisione di concessione del premio entro dodici mesi dal momento dell'insediamento del giovane in azienda.

Per quanto riguarda le conoscenze e competenze professionali, la redditività economica e i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, può essere fissato un termine massimo di tre anni a decorrere dall'insediamento per l'adempimento delle suddette condizioni, qualora sia necessario un periodo di adattamento per agevolare l'insediamento del giovane agricoltore o l'adattamento strutturale dell'azienda.

Rispetto alla precedenti disposizioni normative contenute nel Reg. 950/97, l'importo del premio è stato elevato da 15.000 a 25.000 euro e sono stati aboliti i vincoli relativi alla possibilità di accedere ai finanziamenti esclusivamente per gli imprenditori a titolo principale e al livello minimo di volume di lavoro da utilizzare in azienda (che, in precedenza, doveva essere almeno pari ad una ULA al più tardi dopo due anni dal primo insediamento). Inoltre, non è più prevista la possibilità di usufruire dell'aiuto supplementare agli investimenti previsti nel quadro di un Piano di Miglioramento aziendale (art. 11 del Reg. CE 950/97), prevedendo la nuova regolamentazione una maggiorazione del 5% delle agevolazioni agli investimenti aziendali effettuati da beneficiari "giovani".

10. LA NORMATIVA NAZIONALE

Unitamente ai regolamenti comunitari, in Italia è stata emanata una serie di leggi nazionali specificamente rivolte alla creazione di nuove imprese di giovani nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi. Si ricordano, in particolare:

- la **Legge 236/93**: "Promozione di nuove imprese giovanili di servizi nei territori ammessi ai Fondi Strutturali dell'Unione Europea";
- la **Legge 95/95**: "Intervento a sostegno dell'imprenditorialità giovanile nelle aree depresse" ex. n.44/86);
- la **Legge 135/97**: "Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione";
- la **Legge 448/98**: "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" (art. 53);
- la **Legge 441/98**: "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura" che, all'art. 8, istituisce l'Osservatorio per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura, con il compito di esaminare le problematiche relative all'imprenditorialità giovanile in agricoltura e monitorare l'attuazione della legge stessa.

È appena il caso di anticipare che la Legge 95/95 è l'intervento che ha finanziato il maggior numero di progetti. Essa ammette ai finanziamenti le società composte in maggioranza da giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni o costituite integralmente da giovani compresi fra 18 e 36 anni. Sono escluse da agevolazioni le ditte individuali¹⁸.

Le politiche che intendono favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura sono più o meno efficaci a seconda che riescano ad intervenire sulle cause che inducono i giovani ad abbandonare le aree rurali¹⁹.

La riduzione della SAU è un indice dell'abbandono delle aree rurali, mentre l'aumento della produzione per una SAU decrescente indica fenomeni di concentrazione produttiva. In Italia questo processo è più intenso rispetto agli altri Paesi europei per la limitata disponibilità di aree pianeggianti, con conseguenze negative sia per l'ambiente sia per il paesaggio. Dunque, sia i processi di concentrazione dell'attività agricola sia i fenomeni di abbandono delle aree rurali contribuiscono a rendere i suoli meno produttivi ma anche a ridurre l'offerta di beni, quali un ambiente sano e un paesaggio variabile, la cui domanda sociale è crescente. Ne consegue che, da un lato, gli agricoltori nel processo di sviluppo economico (e di apertura dei mercati) subiscono pressioni sempre più forti per aumentare le rese per ettaro e, pertanto, sono incentivati ad utilizzare pratiche agricole non compatibili con la conservazione dell'ambiente, dall'altro lato, ci si aspetta che gli agricoltori garantiscano anche l'offerta di alcuni beni e servizi immateriali, quali le culture locali, le tradizioni rurali, la natura e il paesaggio.

In conclusione, l'abbandono delle aree rurali sembra essere un costo per la società, perché mette a rischio non tanto l'offerta di alimenti, quanto quei beni immateriali, quali le tradizioni locali e la salvaguardia dell'ambiente, la cui rilevanza per la società è crescente. Sembrano opportune dunque delle politiche che tendano a frenare l'abbandono delle aree rurali e a incentivare pratiche agricole sostenibili, e contemporaneamente si rende necessario capire chi siano i giovani agricoltori, quale sia il loro comportamento imprenditoriale, quali le caratteristiche delle aziende che conducono ed, infine, domandarsi in che misura possano contribuire in modo significativo allo sviluppo rurale e locale.

In sintesi, i dati disponibili, molto scarsi purtroppo, mostrano che i giovani rappresentano una percentuale molto bassa del totale dei conduttori agricoli. In particolare, le differenze fra i giovani e i "non giovani" nella conduzione delle aziende agricole sono marginali. Ad ogni modo, si evidenzia una tendenza dei giovani agri-

¹⁸ Le agevolazioni per le zone obiettivo 1 prevedono un contributo del 50% delle spese, per un massimo di 309.000 euro per il primo anno e di 552.600 euro per il secondo. Per le zone obiettivo 2, invece, le agevolazioni prevedono un massimo di 100 mila euro nel corso dei primi tre anni di attività. Al 20 novembre 2001 sono stati presentati 6.556 progetti, di cui 1.498 fanno riferimento al settore dell'agricoltura (il 23% del totale). I settori più significativi sono la coltivazione di ortaggi, fiori e vivai con 581 progetti presentati (39%), seguiti dall'allevamento di altri animali con 213 progetti (14%). Sono solamente 44 (3%) i progetti relativi ai servizi connessi all'agricoltura

¹⁹ Le politiche nazionali e comunitarie che hanno stimolato, e continuano a stimolare, la produttività dell'agricoltura generano, fra l'altro, due conseguenze: da un lato determinano processi di concentrazione dell'attività agricola nelle aree più fertili e, dall'altro, espellono dal mercato le aziende delle aree marginali, inducendo un processo di abbandono delle campagne. In Italia, ad esempio, negli ultimi 30 anni si è verificato un processo di concentrazione della produzione di frumento e carne bovina nelle aree pianeggianti con il conseguente abbandono di molte aree agricole marginali.

coltori rispetto ai “non giovani” a:

- dedicarsi alle colture più redditizie e intensive;
- gestire aziende di dimensione economica più elevata;
- gestire aziende con SAU più ampia;
- lavorare part-time nelle aziende agricole di ridotta dimensione economica e ad utilizzare tecnologie risparmiatrici di lavoro nelle aziende di oltre 40 UDE.

In questo contesto appare indubbiamente opportuno approntare un insieme di politiche che, tenendo conto delle dinamiche in atto nel settore primario, punti in modo deciso a favorire l’insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura. In particolare, sarebbe opportuno mirare a contrastare i processi di senilizzazione del settore primario e favorire l’ammodernamento nella conduzione delle aziende. Inoltre, se adeguatamente concepite, tali politiche, grazie al loro carattere maggiormente selettivo e al loro approccio in molti casi “dal basso”, possono favorire il conseguimento di obiettivi che travalicano anche la stessa l’efficienza settoriale. Per tale ragione nel presente lavoro si tenterà successivamente di far capire se le aziende condotte dai giovani agricoltori si differenzino sostanzialmente da quelle gestite dai “non giovani” e se presentino caratteristiche in grado di contribuire in modo significativo allo sviluppo rurale. Infatti, sulle tendenze sopra indicate, potrebbe influire l’azione di stimolo delle politiche, in modo da favorire lo sviluppo di aziende che risultino economicamente efficienti, in grado di essere competitive sul mercato e sostenibili dal punto di vista sociale ed ambientale.

Parallelamente al citato regolamento comunitario 1257/99, in Italia ha operato una legge nazionale (Legge 44/86, successivamente modificata dalla Legge 95/95), specificamente rivolta alla creazione di nuove imprese di giovani nei settori agricoltura, industria e servizi. Tale normativa è stata inizialmente limitata alle zone dell’Obiettivo 1 e dal 1994 è stata estesa alle zone Obiettivo 2 e 5b.

Con il Decreto Legge 185/2000 “Incentivi all’autoimprenditorialità e all’autoimpiego” sono stati riordinati in un unico testo gli interventi di promozione del lavoro autonomo e di creazione di imprenditorialità giovanile. In particolare al Titolo 1 “Incentivi in favore dell’autoimprenditorialità”, art. 1 “Principi generali”, vengono definiti gli ambiti e si precisa che le disposizioni sono dirette a:

- favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità in agricoltura;
- promuovere l’imprenditorialità e la professionalità degli agricoltori;
- agevolare l’accesso al credito per i nuovi imprenditori agricoli.

All’art. 2 “Ambito territoriale di applicazione” si specifica che le misure incentivanti sono applicabili nei territori di cui ai nuovi obiettivi 1 e 2 dei programmi comunitari e nelle aree ammesse alla deroga di cui all’articolo 87 (già articolo 92), paragrafo 3, lettera c), del Trattato di Roma.

Alla luce degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo pubblicati nella G.U.C.E. 1 febbraio 2000, n. C 28 e, come risulta inoltre dal regolamento Commissione UE n. 69/2001 sugli aiuti di importanza minore, per i progetti relativi al settore agricolo presentati a partire dal 1 gennaio 2000, per usufruire delle

agevolazioni previste dal Titolo 1 del D.L. 185/2000, si è in attesa della specifica decisione sul settore da parte della Commissione.

La normativa nazionale su menzionata si indirizza a giovani che, pur essendo dotati di una buona idea imprenditoriale, non dispongono di tutti i mezzi e di tutte le competenze necessarie per realizzarla. L'obiettivo ultimo è quello di agevolare, attraverso incentivi finanziari e reali, la nascita e lo sviluppo di una nuova imprenditorialità giovanile: la managerialità necessaria per avviare una nuova impresa viene trasferita al neo-imprenditore attraverso il sostegno esterno. Lo strumento non mira alla realizzazione di infrastrutture o a incentivare la delocalizzazione di imprese operanti in altre zone del territorio nazionale, ma alla promozione di nuove iniziative endogene di imprenditorialità.

I meccanismi di gestione degli strumenti agevolativi utilizzati, in particolare la forte selettività della istruttoria dei piani d'impresa (più dei due terzi dei progetti presentati non sono ammessi alle agevolazioni), vengono riconosciuti come una caratteristica fondamentale per un provvedimento di politica economica che voglia sostituirsi efficacemente alla selezione del mercato.

L'efficacia dell'intervento, confermata dalla vitalità delle imprese finanziate, deriva soprattutto dall'insieme degli incentivi erogati che prevedono non solo contributi finanziari, ma anche servizi reali (formazione e tutoraggio) il cui impatto sulla diffusione della cultura imprenditoriale si manifesta positivo. Le iniziative rivolte alla formazione e al tutoraggio delle nuove imprese appaiono come i principali punti di forza dello strumento.

A partire dalla metà degli anni '80 le Regioni avevano varato leggi che tendevano più a privilegiare la pura e semplice creazione di posti di lavoro che a dar vita ad aziende capaci di rimanere sul mercato e di garantire posti stabili. Le poche imprese create erano comunque abbandonate a se stesse: senza formazione, senza servizi, senza controllo da parte dell'ente finanziatore. Dall'inizio degli anni '90 il quadro è completamente cambiato. L'attenzione alla creazione d'impresa, grazie agli orientamenti comunitari, al maggiore interesse politico verso le piccole e medie imprese ed anche al successo della Legge 44/86 (successivamente modificata in 95/95) appare cresciuta.

10.1 La Legge n. 215/1992

Questa legge si propone di promuovere le attività imprenditoriali femminili, la formazione e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali femminili e la qualificazione delle professionalità delle imprenditrici.

Per la promozione delle attività imprenditoriali femminili i destinatari sono:

- le nuove imprese gestite prevalentemente da donne;
- le ditte individuali gestite da donne;
- le società di persone e cooperative costituite per almeno il 60% da donne;
- le società di capitale le cui quote di partecipazione spettino per almeno 2/3 a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno 2/3 da donne.

Per la formazione e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali femminili e per la qualificazione delle professionalità delle imprenditrici sono:

- le imprese e i loro consorzi;
- le associazioni;
- gli enti;
- le società di promozione imprenditoriale,
- i centri di formazione;
- gli ordini professionali.

I corsi e i servizi sono riservati per il 70% a donne.

Le iniziative ammesse nell'ambito del settore agricolo sono:

- creazione di nuove imprese o miglioramento delle esistenti;
- avvio di nuove attività;
- acquisto di attività preesistenti;
- progetti aziendali innovativi;
- acquisto di servizi reali;
- formazione di nuove imprenditrici mediante corsi di formazione in settori merceologici definiti;
- qualificazione professionale delle imprenditrici mediante corsi di formazione e servizi di assistenza e consulenza manageriale.

La Legge ha applicazione sull'intero territorio nazionale. L'accesso ai finanziamenti avviene attraverso la presentazione di un progetto.

Per quanto riguarda la promozione delle attività imprenditoriali femminili, nel documento tecnico devono essere descritte dettagliatamente:

- l'iniziativa;
- l'idea imprenditoriale;
- la pianificazione finanziaria;
- il bilancio dell'impresa.

Per quanto riguarda la formazione e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali e manageriali femminili e la qualificazione delle professionalità delle imprenditrici, nel documento tecnico devono essere descritte dettagliatamente:

- l'iniziativa;
- l'idea imprenditoriale;
- copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto;
- certificato di iscrizione al registro imprese.

Per l'approvazione delle domande viene effettuata una valutazione tecnico-economica del progetto.

10.2 La Legge n. 236/1993

La Legge 236 è riservata allo sviluppo di nuove imprese giovanili nei settori della innovazione tecnologica, della tutela ambientale, della fruizione dei beni culturali, del turismo, della manutenzione di opere civili ed industriali, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroindustriali.

Come per la Legge 95/1995, i potenziali beneficiari delle agevolazioni previste dalla Legge 236 sono le nuove imprese proposte da giovani costituiti in società che siano in maggioranza di età compresa tra i 18 e i 30 anni (non compiuti) residenti nei territori di applicazione della legge o, in alternativa, società costituite dalla totalità di giovani tra i 18 e i 36 anni (non compiuti) con sede legale, operativa e amministrativa ubicata nei territori di applicazione della legge. Sono ammesse a fruire dei finanziamenti i seguenti tipi di società:

- in nome collettivo (S.n.c.);
- semplici (S.s.);
- in accomandita semplice (S.a.s.);
- in accomandita per azioni (S.a.p.a.);
- per azioni (S.p.A.);
- a responsabilità limitata (S.r.l.);
- cooperative (comprese quelle di piccole dimensioni, da 5 a 8 soci).

Sono escluse da questa legge le ditte individuali, le società di fatto e le società formate da un unico socio.

I settori interessati sono quelli della trasformazione e commercializzazione di prodotti agroindustriali. Sono agevolate le iniziative che prevedano come clienti non solo le imprese ma anche soggetti privati e pubblici (consorzi agricoli, Comunità montane, agricoltori senza una struttura societaria, ditte individuali) consentendo di superare il limite posto dalla Legge 95/95 per le società di servizi che devono rivolgersi esclusivamente a imprese. Tra i servizi presi in considerazione rientrano quelli:

- di consulenza tecnica e alla vendita (certificazione di qualità);
- per il miglioramento della qualità degli input acquistati nelle aziende agricole;
- per la creazione di strutture per la commercializzazione di prodotti per l'agricoltura;
- per la realizzazione di centri per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti;
- finalizzati alla riduzione dei costi di selezione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- per la realizzazione di strutture di supporto per consentire collegamenti diretti tra produzione, mercato e verifiche di qualità sui prodotti.

I territori di applicazione sono i medesimi di quelli previsti dalla legge 95/1995. Allo stesso modo, l'accesso ai finanziamenti avviene attraverso la presentazione, da parte del richiedente, di un progetto d'impresa (o studio di fattibilità).

10.3 La Legge n. 95/1995

La legge ha come scopo la creazione di nuova imprenditorialità giovanile attraverso il finanziamento di progetti d'impresa promossi da giovani costituiti in società.

Le società che accedono ai finanziamenti devono essere composte in maggioranza da giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni (non compiuti) residenti nei territori di applicazione della legge o, in alternativa, integralmente da giovani tra i 18 e i 36 anni (non compiuti); devono, inoltre, avere sede legale, operativa e amministrativa ubicata nei territori di applicazione della legge. Sono ammesse a fruire di questi finanziamenti i seguenti tipi di società:

- in nome collettivo (S.n.c.);
- semplici (S.s.);
- in accomandita semplice (S.a.s.);
- in accomandita per azioni (S.a.p.a.);
- per azioni (S.p.A.);
- a responsabilità limitata (S.r.l.);
- cooperative (comprese quelle di piccole dimensioni, da 5 a 8 soci).

Sono escluse da questa legge le ditte individuali, le società di fatto e le società formate da un unico socio. Sono ammesse a godere delle agevolazioni nuove iniziative imprenditoriali nella produzione di beni nei settori agricoltura, artigianato e industria e nella fornitura di servizi alle imprese con investimenti non superiori ai 2,6 milioni di euro. Non sono ammessi i progetti che non prevedano l'allargamento della base imprenditoriale, occupazionale e produttiva.

I territori di applicazione sono quelli ammissibili al sostegno dei Fondi strutturali:

- le zone Obiettivo 1 (ritardo di sviluppo);
- le zone Obiettivo 2 (declino industriale e aree rurali svantaggiate);
- le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 873c del Trattato di Roma.

L'accesso ai finanziamenti avviene attraverso la presentazione, da parte del richiedente, di un progetto d'impresa (o studio di fattibilità). Nel documento tecnico devono essere descritte dettagliatamente:

- le risorse, i mezzi, le strategie e gli obiettivi della nuova società;
- l'idea imprenditoriale;

-
- la pianificazione strategica e operativa per realizzarla, nonché la fattibilità tecnica, economica e finanziaria;
 - la redditività della nuova impresa.

10.4 La Legge n.135/1997

Il comma 9 dell'articolo 3 della Legge n.135 del 23 maggio 1997 ha esteso l'applicazione della Legge n. 95/1995 anche agli imprenditori agricoli a titolo principale in età compresa tra i 18 e i 35 anni, che subentrano nella conduzione dell'azienda agricola ad un parente entro il secondo grado e che si impegnano a proseguire l'attività per almeno dieci anni.

Il conduttore precedente deve risultare proprietario, affittuario o in comodato d'uso da almeno due anni. Non sono previste agevolazioni nel caso di compravendita di terreni.

Sono ammessi progetti di produzione, trasformazione e commercializzazione nel settore agricolo, con investimenti non superiori a 1 milione di euro.

I territori di applicazione sono gli stessi della Legge 95/1995. L'accesso ai finanziamenti avviene attraverso la presentazione, da parte del richiedente, di un progetto d'impresa (o studio di fattibilità).

Nel documento tecnico devono essere descritte dettagliatamente:

- le risorse, i mezzi, le strategie e gli obiettivi della nuova società;
- l'idea imprenditoriale;
- la pianificazione strategica e operativa per realizzarla, nonché la fattibilità tecnica, economica e finanziaria;
- la redditività della nuova impresa.

Per l'investimento sono previsti contributi in conto/capitale e conto/interessi sulle spese ammissibili definite in sede di valutazione, che comprendono:

- studio di fattibilità;
- opere agronomiche e di miglioramento fondiario;
- opere murarie;
- acquisto di animali, piante, macchinari, impianti e attrezzature. L'IVA è a carico del beneficiario.

Per la gestione sono previsti contributi in conto/capitale per un periodo di due anni per l'acquisto di materie prime, prestazioni di servizi ed oneri finanziari, così ripartiti:

- Obiettivo 1: primi 2 anni: 50% delle spese per un massimo di 207 mila euro.
- Obiettivo 2: primi 2 anni: 100.000 euro totali.

È possibile una eventuale anticipazione fino al 40% del contributo concesso (fino al 20% per prodotti finiti in fase di commercializzazione) al primo anno.

Come per le leggi precedenti, nella fase iniziale, per aiutare i giovani a predisporre il proprio progetto d'impresa, è messo a disposizione un servizio gratuito di accompagnamento alla progettazione. In seguito ad approvazione del progetto sono previsti servizi di formazione imprenditoriale alla gestione e assistenza tecnica da parte di un tutor rappresentato da un'impresa leader nel settore o da una società di consulenza.

10.5 La Legge n. 266/1997

Le agevolazioni sono destinate alle società di capitali ed alle cooperative e/o loro consorzi, che operano o intendono operare nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli. Gli interventi sono rivolti alla riorganizzazione delle filiere agroalimentari del Mezzogiorno e alle iniziative che favoriscono meccanismi di integrazione nord/sud e finalizzate a:

- avvio di nuove iniziative;
- riorganizzazione e riordino produttivo e commerciale di imprese già operanti;
- consolidamento e sviluppo di imprese e/o gruppi di imprese.

Non sono previste limitazioni territoriali, ma è data priorità alla realizzazione dei progetti localizzati nelle aree depresse del Paese con particolare riferimento all'Obiettivo 1.

È possibile agevolare i progetti d'investimento attraverso:

- l'acquisizione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale dell'impresa che effettua gli investimenti. La partecipazione al capitale è temporanea: massimo 5 anni, elevabile a 15 se i produttori agricoli, singoli o associati, acquisiscono almeno il 10% del capitale sociale entro il primo anno dalla data di inizio della partecipazione stessa, detenendolo poi per l'intero periodo;
- l'erogazione di mutui agevolati alle società partecipate della durata massima di 15 anni.

Per il settore agroalimentare sono previste anche operazioni finanziarie di acquisizione di partecipazioni sociali a condizioni di mercato.

I progetti d'investimento, che devono essere compatibili con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, sono valutati dando priorità alle iniziative che:

- contribuiscano al miglioramento economico e ad un nuovo equilibrio nelle filiere agro-industriali, anche promuovendo processi di aggregazione e di integrazione che coinvolgano i diversi livelli delle suddette filiere;
- abbiano come obiettivi lo sviluppo o il mantenimento dei livelli occupazionali diretti ed indotti;
- prevedano la creazione ed il rafforzamento di piccole e medie imprese;
- siano localizzate nelle aree depresse del Paese e in particolare in quelle dell'Obiettivo 1;

- prevedano significative innovazioni di processo o di prodotto;
- presentino una significativa partecipazione di operatori agricoli al capitale;
- richiedano una minore intensità di agevolazione;
- prevedano un cofinanziamento regionale, nazionale e/o comunitario;
- presentino i requisiti di maggiore sostenibilità ambientale;
- utilizzino energie rinnovabili o da autoproduzione e introducano o implementino cicli integrati delle risorse idriche;
- presentino la possibilità di promuovere la quotazione in borsa dell'impresa partecipata.

10.6 La Legge n. 448/1998

L'articolo 53 della Legge si rivolge alle cooperative sociali di tipo B, cioè a quel tipo particolare di impresa sociale caratterizzata dalla presenza al proprio interno di una quota pari ad almeno il 30% di soggetti svantaggiati²⁰.

La legge è rivolta a due tipologie di beneficiari:

- le nuove cooperative, nelle quali la componente non svantaggiata sia composta in maggioranza da giovani di età tra i 18 e i 29 anni o interamente da giovani di età tra i 18 e i 35 anni; i soggetti interessati devono essere residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 1999
- le cooperative già esistenti ed operative, i cui soci devono essere residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 1999.

Sono ammissibili le iniziative nei settori:

- produzione di beni in agricoltura, industria e artigianato
- fornitura di servizi alle imprese.

I finanziamenti per l'investimento vengono erogati attraverso contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato calcolati secondo i limiti stabiliti dall'Unione Europea; i finanziamenti²¹ possono arrivare:

- al 50% dell'investimento nel Sud;
- al 30% dell'investimento nel Centro Nord.

²⁰ Nelle cooperative sociali di tipo B, si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della Legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla Legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le agevolazioni finanziarie prevedono investimenti fino a 516 mila euro per le nuove cooperative e fino a 258 mila euro per le cooperative già avviate.

²¹ I finanziamenti per la gestione prevedono contributi a fondo perduto pari:

- al 50% delle spese sostenute nei primi due anni di esercizio nel Sud (per un massimo di 862 mila euro);

- a circa 103 mila euro in tre anni nel Centro-Nord.

Prima della presentazione del progetto d'impresa è previsto un servizio di accompagnamento alla progettazione, per aiutare i giovani, anche i più inesperti, a predisporre al meglio il proprio business plan. Dopo l'approvazione del progetto d'impresa sono previsti servizi di formazione e di assistenza tecnica (tutoraggio) finalizzati alla crescita imprenditoriale dei soci giovani delle neo imprese.

I territori di applicazione della Legge sono:

- le zone ad Obiettivo 1 (ritardo di sviluppo);
- le zone ad Obiettivo 2 (declino industriale e aree rurali svantaggiate);
- le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 92 del Trattato di Roma.

10.7 La Legge 441/98

Tale legge promuove e valorizza, nel quadro delle normative comunitarie e nell'ambito dei programmi di sviluppo agricolo, agroindustriale e forestale adottati a livello nazionale e dalle istituzioni regionali, l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, con particolare riferimento all'insediamento e alla permanenza dei giovani agricoltori.

Possono accedere agli aiuti:

- i giovani agricoltori che subentrano come imprenditori a titolo principale nella proprietà, nell'affitto o in altro diritto reale di godimento al precedente titolare dell'azienda o che intervengano come contitolari e corresponsabili nella conduzione della stessa;
- i giovani agricoltori che succedono come imprenditori agricoli a titolo principale al precedente proprietario dell'azienda;
- le società semplici, in nome collettivo e cooperative, con almeno i due terzi dei soci (solo il socio accomandatario per le società in accomandita semplice) di età inferiore ai 40 anni, che esercitino l'attività agricola a titolo principale²²;
- i giovani che si insediano come agricoltori a tempo parziale e che ricavano almeno il 50% del loro reddito totale dalle attività agricole, purché il reddito direttamente proveniente da tale attività non sia inferiore al 25% del reddito totale dell'imprenditore e il tempo di lavoro destinato alle attività esterne all'azienda non superi la metà di quello dell'imprenditore;
- le società di capitali aventi per oggetto sociale la conduzione di aziende agricole ove i conferimenti dei giovani agricoltori costituiscano oltre il 50% del capitale sociale e gli organi di amministrazione siano costituiti in maggioranza da giovani agricoltori.

La legge finanzia le seguenti iniziative:

- primo insediamento dei giovani agricoltori;
- ristrutturazione fondiaria;

²² Rispondono ai requisiti di giovane agricoltore (Regolamento CE n.1257/1999):

1. le ditte individuali le cui titolari siano in possesso della qualifica di imprenditore agricolo e non abbiano ancora compiuto i quaranta anni di età;
2. le società semplici, in nome collettivo e cooperative in cui almeno i due terzi dei soci abbiano un'età inferiore ai quaranta anni e esercitino l'attività agricola, rivestendone la relativa qualifica, a titolo principale o parziale; per le società in accomandata semplice le suddette qualifiche possono essere possedute anche solo dal socio accomandatario, mentre in caso di più soci accomandatari si applica il citato criterio dei due terzi;
3. le società di capitali aventi per oggetto sociale la conduzione di aziende agricole ove i conferimenti dei giovani agricoltori costituiscano oltre il 50% del capitale sociale e l'organo di amministrazione sia costituito in maggioranza da giovani agricoltori.

- attribuzione di quote di produzione;
- servizi di sostituzione.

La legge, inoltre, prevede:

- agevolazioni fiscali e tributarie;
- servizi reali.

Le Regioni accordano gli aiuti prioritariamente ai giovani agricoltori che si insediano nelle zone di montagna o svantaggiate e ai giovani agricoltori che succedono al titolare quando questo abbia aderito al regime di aiuti al prepensionamento, purché si impegnino nell'attività aziendale per almeno cinque anni²³.

Per poter accedere agli aiuti i giovani agricoltori devono aver frequentato almeno la scuola dell'obbligo e aver partecipato - o impegnarsi a partecipare nei 2 anni successivi - alle iniziative formative della Regione. Sono esentati dalla frequenza ai suddetti corsi i giovani:

- in possesso di un diploma di laurea;
- in possesso di un diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario;
- in possesso di un titolo di studio conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura;
- che hanno maturato esperienza almeno triennale nella qualifica di coadiuvante o di collaboratore familiare.

Gli interventi sono accordati prioritariamente alle seguenti iniziative:

- raggiungimento o ampliamento di una unità minima produttiva definita dalla Regione secondo la localizzazione, l'indirizzo colturale, il fatturato e l'impiego di manodopera;
- presentazione di un piano di miglioramento aziendale;
- presentazione di un progetto di produzione, commercializzazione e trasformazione.

L'organismo fondiario nazionale, inoltre, può:

- realizzare programmi di ricomposizione fondiaria, secondo il Regolamento CE n. 1257/99, a favore dei giovani agricoltori, anche con obiettivi di riqualificazione nella gestione sostenibile delle risorse territoriali;
- cofinanziare progetti per l'insediamento dei giovani agricoltori avvalendosi della collaborazione delle Regioni e delle Province autonome e di altri enti territoriali,

²³ Con il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, concernente il riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, l'ISMEA - l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo-alimentare - ha assorbito l'ex Cassa per la formazione della proprietà contadina.

L'ISMEA esercita le funzioni e i compiti di organismo fondiario nazionale nel rispetto della programmazione regionale, costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria al servizio delle imprese agricole e favorisce il ricambio generazionale in agricoltura, secondo quanto disposto dalla Legge 441/98. L'organismo fondiario nazionale, in base all'art. 4 della Legge 441/98, finanzia fino al 60% le iniziative di acquisto o ampliamento di aziende agricole da parte di giovani agricoltori in possesso della qualifica di imprenditori agricoli a titolo principale o di coltivatore diretto o che acquisiscano tale qualifica entro due anni dall'operazione di acquisto o ampliamento o che siano subentrati per successione nella titolarità delle aziende agricole.

deliberando i criteri e le modalità per lo svolgimento di attività di tutoraggio e per la prestazione di fidejussioni a favore degli assegnatari;

- partecipare al programma per il prepensionamento in agricoltura (Reg. CE n. 1257/99).

Il vincolo di indivisibilità del fondo rustico su cui si esercita l'impresa familiare (di cui alla legge 187/71) può essere revocato dopo 15 anni su richiesta di un partecipante all'impresa stessa che non abbia ancora compiuto i 40 anni, qualora le porzioni divise abbiano caratteristiche tali da realizzare imprese efficienti sotto il profilo tecnico ed economico. In base alla modifica alla legge 178/71 apportata dal Decreto legislativo 228/2001, il suddetto vincolo può essere revocato nel caso in cui sia mutata la destinazione agricola del fondo per effetto degli strumenti urbanistici vigenti.

Per favorire lo sviluppo aziendale, le Regioni riservano una quota degli aiuti previsti dal Regolamento CE n. 1257/99 per la realizzazione di piani di miglioramento da parte di giovani agricoltori²⁴. Inoltre riservano, dalle quote di produzione nazionali stabilite dall'Unione Europea, una riserva da attribuire ai giovani agricoltori con priorità a favore di coloro che si insediano nelle zone montane e sulla base di criteri oggettivi, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro organizzazioni regionali.

Sempre in base al Regolamento CE n. 1257/99, le Regioni concedono incentivi alle associazioni costituite in maggioranza da giovani agricoltori per la gestione di servizi di sostituzione nelle aziende associate, ovvero:

- per la sostituzione dell'imprenditore, del coniuge o di un coadiuvante;
- per la frequenza di corsi di formazione e aggiornamento professionale da parte dei giovani associati;
- per l'assistenza dei minori di età inferiore agli 8 anni.

I servizi possono riguardare, oltre all'agente a tempo pieno, anche giovani agricoltori con contratto di lavoro a tempo parziale²⁵.

Allo scopo di favorire il conseguimento di efficienti dimensioni delle aziende agricole, anche attraverso il ricorso all'affitto, i contratti di affitto dei terreni in favore dei giovani agricoltori sono soggetti a registrazione solo in caso d'uso.

²⁴ Possono presentare domanda del piano di miglioramento e riceverne l'approvazione, previo impegno condizionato alla concessione dell'agevolazione, anche i giovani non ancora in possesso della qualifica professionale purché acquisiscano tale qualifica entro due anni. Le aziende condotte da giovani agricoltori che non sono in grado di garantire il finanziamento agevolato destinato al miglioramento delle stesse (ovvero prive di garanzie reali), possono accedere alla garanzia fidejussoria sul 20% delle disponibilità della sezione speciale del Fondo Interbancario di Garanzia.

²⁵ Alle spese sostenute per la ristrutturazione dei fabbricati rurali utilizzati quale abitazione o per funzioni agricole si applicano le disposizioni tributarie sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio (legge n. 449/97). La particolarità della norma, contenuta nell'art. 13 della legge 441/98, consiste nella possibilità per i giovani agricoltori di beneficiare della detrazione anche nel caso in cui la ristrutturazione riguardi fabbricati rurali strumentali quali stalle, fienili, rimesse, attrezzi, serre, ecc. L'art. 6 della legge finanziaria 2001, inoltre, ha modificato il comma 1 dell'art. 14 della legge 441/98 che prevede l'esenzione dell'imposta di successione e donazione di imprese agricole, sciogliendo il dubbio interpretativo sulla definizione di impresa agricola coincidente, in base al suddetto disposto normativo, con il solo fondo rustico. L'art. 14 della legge 441/98, ora modificato, dispone che per favorire la continuità dell'impresa agricola, anche se condotta in forma di società di persone, gli atti relativi non più al solo fondo rustico ma "ai beni costituenti l'azienda, ivi compresi i fabbricati, le pertinenze, le scorte vive e morte e quant'altro strumentale all'attività aziendale, oggetto di successione o di donazione tra ascendenti e discendenti entro il terzo grado sono esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni, dalle imposte catastali, di bollo e dall'INVIM e soggetti alle sole imposte ipotecarie in misura fissa qualora i soggetti interessati siano:

- coltivatori diretti ovvero imprenditori agricoli a titolo principale, che non hanno ancora compiuto i quaranta anni, iscritti alle relative gestioni previdenziali, o a condizione che si iscrivano entro tre anni dal trasferimento;

11. LA SITUAZIONE DELLA REGIONE VENETO

1.1 Il contesto socio-economico generale

Il numero di occupati in agricoltura del Veneto è progressivamente diminuito nel corso degli anni novanta, passando dai circa 131.000 unità presenti nel 1990 a poco più di 84.000 unità nel 2000. Al contrario, il com-plesso dei settori produttivi ha registrato nello stesso periodo un seppur modesto incremento degli occupati e tale andamento ha portato alla graduale diminuzione del peso degli occupati agricoli rispetto al totale. Tale fenomeno è stato favorito solo in minima parte dalla fuoriuscita dal settore degli agricoltori più anziani e dagli effetti della Politica Agricola Comune (PAC), che per lo più provoca la marginalizzazione delle aziende meno competitive e di dimensioni più ridotte. Invece, ad aver influito fortemente sull'esodo dal settore primario è stata la speranza o possibilità di redditi più elevati e di migliori condizioni lavorative offerte dagli altri settori produttivi (soprattutto industria e servizi). L'andamento nel Veneto è tuttavia meno negativo di quello nazionale e delle regioni settentrionali, in quanto il modello di industrializzazione installatosi sul territorio e la diffusione del part-time e della pluriattività hanno contribuito

- giovani che non hanno ancora compiuto i quaranta anni a condizione che acquisiscano la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo a titolo principale entro ventiquattro mesi dal trasferimento, iscrivendosi alle relative gestioni previdenziali entro i successivi due anni".

L'esenzione dal pagamento delle imposte, dunque, è estendibile anche al caso in cui ad essere trasferiti siano i soli beni costituenti l'azienda agricola con esclusione del terreno su cui tale attività viene svolta (es. donante affittuario del fondo).

Le suddette agevolazioni sono concesse a condizione che i soggetti destinatari si impegnino a coltivare o condurre direttamente i fondi rustici per almeno sei anni.

Il regime di aiuti italiani di cui all'art. 14, così come modificato dalla legge finanziaria 2001, è stato autorizzato, sulla base degli artt. 87 e 88 del Trattato CE, con decisione della Commissione europea del febbraio 2002.

Il comma 11 dell'art. 6 della legge finanziaria 2001 estende alle persone fisiche in possesso della qualifica di imprenditore agricolo, partecipanti ad imprese familiari o socie delle società semplici, in nome collettivo o in accomandita semplice, le condizioni previste dal DPR 601/73 (ritenuta a titolo d'imposta nella misura del 12,5% sui finanziamenti effettuati), sempre che le suddette società o imprese familiari rivestano la qualifica di soci nella stessa cooperativa agricola.

In base all'art. 9 del decreto legislativo 228/2001 "ai soci delle società di persone esercenti attività agricole, in possesso della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo a titolo principale, continuano ad essere riconosciuti e si applicano i diritti e le agevolazioni tributarie e creditizie, stabilite dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso delle predette qualifiche".

Le rivalutazioni dei redditi donazionali e agrari (rispettivamente dell'80% e del 70%) previste dalle leggi 724/94 e 662/96 non si applicano per i periodi di imposta durante i quali i terreni sono concessi in affitto per usi agricoli a giovani coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale o giovani che acquisiscano le qualifiche suddette entro un anno dalla stipula del contratto. L'agevolazione è applicabile anche se i contratti sono stati stipulati prima dell'entrata in vigore della legge 441/98 (6 gennaio 1999), a condizione che il contratto abbia durata di almeno cinque anni e che l'affittuario non abbia compiuto i 40 anni alla stessa data. La risoluzione del Ministero delle Finanze n. 53/E del 5 maggio 2000 precisa che non possono usufruire dell'agevolazione le società semplici affittuarie di terreni anche se composte interamente da giovani agricoltori.

La legge 441/98, inoltre, favorisce l'acquisto di terreni e la permuta da parte di giovani agricoltori con una riduzione del 25% dell'imposta di registro.

In materia di agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento di proprietà coltivatrice, il Decreto Legislativo 228/2001 ha ridotto da dieci a cinque anni il periodo di decadenza dai benefici previsti dalla legislazione vigente (legge 604/54). Pertanto, l'estinzione anticipata del mutuo o la vendita del fondo acquistato con i suddetti benefici non possono aver luogo prima che siano decorsi cinque anni dall'acquisto; tuttavia, non incorre nella decadenza dei benefici l'acquirente che, durante il periodo vincolativo, ferma restando la destinazione agricola, alieni il fondo o conceda il godimento dello stesso a favore del coniuge, di parenti entro il terzo grado o di affini entro il secondo grado, che esercitano l'attività di imprenditore agricolo. Tali disposizioni si applicano anche in tutti i casi di alienazione conseguente all'attuazione di politiche comunitarie, nazionali e regionali volte a favorire l'insediamento di giovani in agricoltura o tendenti a promuovere il prepensionamento nel settore.

Occorre evidenziare che in seguito al ricorso presentato dalla Provincia autonoma di Trento, la Corte Costituzionale, con sentenza n.170 del 31 maggio 2001, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute nelle seguenti parti della Legge 441/98:

- art.1, comma 1, nella parte in cui dispone che costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale le disposizioni contenute nella legge medesima anziché i soli principi in essa contenuti o, comunque, da essa desumibili;

- art.3, comma 5, nella parte in cui autorizza, con riferimento all'ambito territoriale delle Province autonome di Trento e di Bolzano, il Ministro per le politiche agricole a stipulare, d'intesa con le Regioni, accordi o convenzioni con istituti di istruzione, enti di formazione e collegi professionali, volti allo svolgimento di corsi per la formazione professionale dei giovani agricoltori;

- art. 14, comma 6, nella parte in cui autorizza il Governo, con riferimento all'ambito territoriale delle Province autonome di Trento e di Bolzano, a disciplinare, con proprio regolamento, le modalità di concessione ai giovani agricoltori degli aiuti comunitari.

a contenere la diminuzione degli occupati complessivi. Un altro fattore positivo è dato dalla pluriattività, che ha consentito la sopravvivenza di numerose imprese agricole per lo più di piccole dimensioni, altrimenti destinate a cessare l'attività, unitamente al progresso tecnologico che ha consentito la conduzione di aziende di dimensioni anche elevate con un numero ridotto di unità lavorative attraverso un più massiccio impiego di macchine agricole di tipo quasi completamente automatizzato. A ciò, tra l'altro, sono da aggiungere tutte le forme di multifunzionalità agricola, manifestatasi attraverso svolgimento in azienda anche di altre attività non propriamente agricole ma comunque connesse con il settore (fattorie didattiche, artigianato locale, attività ricreative e di agriturismo, lavorazione dei prodotti aziendali e non, ecc.), nonché alcune iniziative di incentivazione alla fuoriuscita dal settore degli imprenditori più anziani mirate ad iniziare un processo di accorpamento della maglia poderale così da rendere maggiormente competitive le aziende venete.

Con particolare riferimento alle due forme alternative di impegno lavorativo nelle attività produttive aziendali, la pluriattività, intesa come svolgimento di altre attività lucrative oltre a quella propriamente aziendale, e il tempo parziale, inteso come il volume di lavoro dedicato alla propria azienda, che tra l'altro in alcuni casi sono interagenti, nel Veneto assumono una notevole importanza i rapporti di lavoro a tempo parziale legati in larga parte non soltanto alla peculiare struttura fondiaria regionale, caratterizzata da un numero relativamente elevato di piccole aziende che non sono in grado di offrire un'occupazione a tempo pieno a tutti i membri della famiglia coltivatrice, ma anche dalla stagionalità delle operazioni colturali in molti comparti produttivi. I rapporti di lavoro temporanei rappresentano d'altra parte la tipologia contrattuale più dinamica nel Veneto ed il loro incremento ha interessato quasi tutte le attività a forte caratterizzazione stagionale (soprattutto quelle agricole, turistiche, industriali).

L'uscita dal settore dei lavoratori più anziani in assenza di un adeguato ricambio generazionale è stata associata al trasferimento permanente di manodopera agricola verso gli altri settori e ha contribuito a ridurre drasticamente il mercato del lavoro del settore primario.

Un'analisi attenta dei risultati statistici sulla dinamica e sulla struttura delle aziende agricole venete ha evidenziato che la progressiva riduzione degli occupati è stata affiancata, specialmente nell'ultimo decennio, da un processo di concentrazione e adeguamento della maglia poderale delle aziende venete, che ha portato a una ulteriore riduzione del numero delle unità produttive, come verrà successivamente dettagliato.

11.2 La normativa regionale di riferimento

La normativa emanata negli ultimi 15 anni dalla Regione Veneto ha sostanzialmente cercato di adeguarsi alle norme comunitarie in materia di ricambio generazionale e di sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Ogni provvedimento ha richiamato generalmente quello precedente cercando di colmare le lacune e le problematiche sorte durante l'applicazione.

Prima del 2000 la normativa a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura nella Regione Veneto si basava sulla legge regionale 10/97 e sul Regolamento CEE 950/97, nonché sul Regolamento CEE n. 797/85.

Come è noto, in Italia, dal 1977, le funzioni amministrative per l'applicazione dei regolamenti comunitari spettano alle Regioni. Pertanto con provvedimento n. 230/86 il Consiglio regionale del Veneto deliberava l'approvazione delle disposizioni per l'applicazione del Regolamento 797/85, autorizzando la Giunta regionale a emanare le disposizioni per l'attuazione degli interventi previsti e per la concessione dei benefici contemplati.

Circa un anno dopo il Consiglio regionale approvava la legge n. 14/87 riguardante "provvedimenti per l'insediamento e la permanenza dei giovani e per i servizi sostitutivi in agricoltura" che, nel rispetto del Regolamento 797/85, istituiva un regime speciale di aiuti per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura e per la costituzione e il potenziamento di imprese a elevata professionalità²⁶.

Nel 1986 la Commissione europea, pur riconoscendo che il progetto della Regione Veneto rispondeva alle condizioni e agli obiettivi del Regolamento 797/85, sottolineava la mancanza dei presupposti per una partecipazione finanziaria della Comunità, in quanto alcuni orientamenti assunti dal Consiglio regionale non rispondevano alla ratio del legislatore comunitario. Questa situazione rese necessaria una nuova delibera della Giunta regionale (n. 1381/87) che dettava disposizioni attuative per quanto riguardava il regime di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole, gli aiuti speciali ai giovani agricoltori e i servizi di sviluppo e formazione professionale. Nell'agosto dello stesso anno la Regione Veneto emanava la circolare n. 42/87 che intendeva fornire alle strutture regionali del settore primario e agli altri soggetti del comparto un punto di riferimento della normativa preesistente.

I continui cambiamenti che hanno interessato i mercati agricoli hanno spinto la Comunità Europea ad emanare una serie di regolamenti modificativi e integrativi rispetto alla normativa di base. Pertanto con il Regolamento CEE n. 2328/91 tutte queste modifiche sono state integrate e assemblate in un'unica normativa aggiornata ed attualizzata.

La Regione Veneto, parallelamente, ha integrato le disposizioni attuative contenute nei precedenti provvedimenti regionali inerenti gli aiuti al primo insediamento (art. 10 del Reg. CEE 2328/91) con la delibera n. 3522/92. Nel 1993 con lo scopo di fornire maggiore chiarezza e razionalità al settore, la Regione ha proceduto alla codifica delle norme che regolano l'acquisizione della qualificazione professionale ai fini della concessione degli aiuti speciali ai giovani agricoltori che si insediano in una azienda agricola (delibere n. 2181/93 e n. 4622/93).

²⁶ Secondo tale normativa i giovani beneficiari dovevano avere una età compresa tra i 18 e i 40 anni (non ancora compiuti).

11.2.1 La Legge Regionale n.10 del 18 aprile 1997 (Interventi per l'insediamento dei giovani in agricoltura)

Questa legge nasce per dare attuazione a livello regionale al Regolamento CEE n. 2328/91 e ha l'obiettivo di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura, migliorando le strutture di produzione, stimolando la formazione di aziende agricole vitali e valorizzando l'ambiente e il territorio. Per raggiungere questo obiettivo la normativa regionale proponeva di:

- rendere meno rigide, per i giovani agricoltori, le condizioni di accesso agli aiuti speciali per il primo insediamento;
- concedere la priorità ai giovani negli aiuti previsti dalle leggi regionali per interventi aziendali;
- favorire la distribuzione ai giovani delle quote di produzione eventualmente disponibili nei settori sottoposti a rigidi limiti di produzione (come ad esempio quello lattiero-caseario);
- assicurare priorità alle domande di prepensionamento nel caso il rilevatorio dell'azienda fosse un giovane;
- favorire la mobilità geografica e sociale per agevolare l'entrata di giovani provenienti da altri ambienti socio-economici;
- rafforzare il legame tra insediamento, formazione e assistenza tecnica;
- ridurre gli oneri di successione ereditaria.

I beneficiari di questa legge erano i soggetti maggiorenni che non avessero compiuto, all'atto della presentazione della domanda, i quaranta anni di età e si fossero insediati in un'azienda agricola in qualità di capo azienda come agricoltori a titolo principale o avessero iniziato l'attività come agricoltori a titolo principale.

Gli aiuti per il primo insediamento previsti dalla normativa in oggetto consistevano in:

- 1) un premio unico il cui importo massimo, stabilito dal Regolamento 2328/91, ammontava a 10.000 ECU;
- 2) in alternativa era previsto un concorso nel pagamento degli interessi con finanziamenti pubblici pari al 5% sui prestiti contratti per il primo insediamento, il cui valore capitalizzato, però, non poteva essere superiore al premio. Tale aiuto era previsto per un massimo di 15 anni e, nel caso in cui più giovani si fossero insediati come contitolari nella medesima azienda agricola, gli aiuti venivano erogati a un numero di beneficiari pari a quello delle ULA necessarie alla conduzione dell'azienda stessa;
- 3) un aiuto supplementare per gli investimenti, previsti nel quadro di un piano di miglioramento materiale (PMM), pari al 25% dell'aiuto concesso in base all'articolo 7 del Regolamento 2328/91, a condizione che il giovane presentasse il PMM entro cinque anni dal suo insediamento in azienda.

Entro due anni dalla concessione dell'aiuto i giovani dovevano dimostrare il possesso della qualifica professionale acquisita con un diploma di laurea o di scuola secondaria superiore nelle discipline stabilite dalla Giunta regionale. In assenza di questo titolo di studio la qualifica professionale doveva essere acquisita con la frequenza di corsi di formazione complementare organizzati secondo l'art. 28 del Regolamento 2328/91. Entro il limite di due anni dal primo insediamento i giovani, che si insediavano come unici rappresentanti e responsabili, dovevano esercitare l'attività agricola in un'azienda che richiedeva un volume di lavoro equivalente ad almeno una ULU. Erano necessarie invece due ULA nel caso di contitolarità dell'azienda²⁷.

Ai giovani agricoltori veniva riconosciuta attraverso la L.R. 10/971a priorità rispetto a tutti gli aiuti previsti dalle leggi regionali in favore delle aziende agricole. Nell'accogliere le richieste di aiuti per il prepensionamento agricolo era concessa la priorità alle domande che prevedevano la cessione diretta delle terre ai giovani agricoltori con un PMM dell'azienda presentato, approvato ed in attuazione. Anche nell'assegnazione di quote di produzione, rese disponibili attraverso il mercato o le riserve regionali, era accordata preferenza, a parità di condizioni, ai giovani agricoltori neo-insediati.

La Regione Veneto ha inoltre promosso il perfezionamento di una adeguata formazione professionale, realizzando corsi di formazione complementare con lo scopo di migliorare le competenze tecniche dei produttori e orientarli verso fonti integrative di reddito (agriturismo, artigianato rurale e servizi agroambientali). Per consentire l'insediamento in agricoltura di giovani provenienti da settori extra-agricoli e la valorizzazione delle conoscenze e del patrimonio della cultura contadina, potevano essere organizzati tirocini di formazione professionale presso aziende agricole. Questi tirocini dovevano permettere al giovane agricoltore di definire il progetto di insediamento e acquisire una pratica professionale nel settore scelto. Infine, la L.R. 10/97 tutelava anche l'integrità delle unità produttive attraverso misure di intervento per sostenere il diritto degli eredi affittuari per legge all'acquisto delle porzioni dei fondi dei coeredi, alla scadenza del rapporto di affitto.

11.3 Il Piano di Sviluppo Rurale

Il Regolamento CE n. 1257/99 ha riorganizzato gli strumenti a sostegno dello sviluppo rurale alla luce della riforma della PAC prevista in Agenda 2000, indicando nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) uno degli strumenti di programmazione tecnica e finanziaria per il periodo 2000-2006.

Nel settembre del 2000 la Giunta regionale con delibera n. 3079/00 ha approvato il Piano di Sviluppo Rurale del Veneto per il periodo 2000/2006 articolato in 22 misure con l'obiettivo di migliorare la competitività e l'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema.

²⁷ Nel caso di insediamento del giovane con più di tre coresponsabili il numero delle ULU doveva essere pari ad almeno la metà del numero dei partecipanti alla gestione aziendale.

Tra le diverse misure, la 2, in particolare, prevede l'erogazione di un aiuto per i giovani imprenditori agricoli che per la prima volta, con piena assunzione di responsabilità civile e fiscale, acquisiscono la titolarità o la contitolarità giuridica di un'azienda. L'obiettivo generale è quello di agevolare l'avviamento di imprese gestite da giovani, di migliorare l'efficienza aziendale e contemporaneamente di evitare lo spopolamento delle aree rurali. Tale misura è applicabile in tutto il territorio regionale²⁸.

²⁸ In parallelo la Regione Veneto ha adottato un altro strumento normativo (misura 4), applicabile in tutto il territorio regionale, allo scopo di incentivare il prepensionamento degli agricoltori "non giovani". Tale misura prevede l'erogazione di un premio agli imprenditori agricoli che cessano definitivamente ogni attività agricola ai fini commerciali, come previsto dall'art.11 del Reg. CE 1257/99 ed ai salariati agricoli e/o coadiuvanti familiari che operano nell'azienda del predetto imprenditore e che cessano definitivamente ogni attività agricola. Obiettivo principale, infatti, è quello di incentivare la presenza di giovani conduttori in imprese agricole di dimensioni adeguate.

Il regime di aiuti al prepensionamento individua i seguenti soggetti richiedenti:

- il cedente, vale a dire colui che cessa definitivamente l'attività agricola ai fini commerciali in virtù del regime di aiuti. Egli, tuttavia, può continuare a svolgere attività agricole ai soli fini di autoconsumo familiare e conservare la disponibilità degli edifici in cui continuerà a vivere. Ad esso è equiparato l'affittuario che cede al proprietario i terreni resi disponibili a condizione che il contratto di affitto sia estinto con la cessione. Al momento della cessazione, il cedente deve avere almeno 55 anni di età e non aver compiuto il 60° anno; aver esercitato l'attività agricola nei 10 anni che precedono la cessazione, con l'iscrizione all'Ente previdenziale; aver versato contributi previdenziali minimi per aver diritto al riconoscimento della pensione al momento del raggiungimento dell'età pensionabile. Il cedente deve impegnarsi a trasferire al rilevatario il possesso delle terre e dei fabbricati inerenti la produzione, unitamente ai diritti vantabili alla data della cessazione, nonché gli oneri ed i vincoli per l'azienda derivanti da normative vigenti. La superficie aziendale ceduta non deve essere inferiore a 0,5 ettari per le colture protette in via permanente; 2 ettari per colture orticole in pieno campo; 3 ettari per colture permanenti; 6 ettari per seminativi, prati e pascoli;
- il rilevatario, cioè colui che subentra al cedente nella conduzione dell'azienda, oppure che rileva la totalità o parte dei terreni resi disponibili dal cedente al fine di ampliare la propria azienda. Il rilevatario può essere anche non agricolo; in tal caso, i terreni rilevati devono essere destinati alla silvicoltura o alla creazione di riserve ecologiche. Il rilevatario agricolo si impegna ad esercitare l'attività nell'azienda per almeno 5 anni. Entro 3 anni dalla data del subentro deve dimostrare di: possedere sufficiente capacità professionale; aver ottenuto, attraverso l'acquisizione dei beni ceduti, un aumento del reddito netto aziendale; condurre un'azienda che necessiti di un volume di lavoro equivalente ad almeno un ULA nel caso di insediamento come unico rappresentante e responsabile oppure ad almeno due ULA fino a 3 corresponsabili della gestione oppure ad un numero di ULA pari almeno alla metà del numero dei partecipanti alla gestione dell'azienda agricola qualora vi siano più di 3 corresponsabili. Nel caso di imprenditori agricoli che conducono aziende rurali in zona montana, svantaggiata ed all'interno di parchi naturali nazionali o regionali, le attività agrituristiche, artigianali, forestali e di conservazione dello spazio rurale che usufruiscono di sovvenzioni pubbliche, se svolte nell'ambito aziendale, partecipano alla determinazione del numero di ULA richiesta dall'azienda;
- il lavoratore agricolo, cioè colui che opera nell'azienda agricola del cedente all'atto della presentazione della domanda di prepensionamento e che cessa definitivamente ogni attività agricola. Ad esso è equiparato il coadiuvante familiare. Il lavoratore agricolo deve avere compiuto almeno 55 anni di età ed impegnarsi a cessare definitivamente l'attività agricola; essere iscritto al regime di previdenza sociale; non aver ancora raggiunto i limiti di età sufficienti per beneficiare di una pensione di anzianità o vecchiaia; aver dedicato all'attività agricola nei 5 anni precedenti la cessazione almeno la metà del proprio tempo di lavoro; aver lavorato nell'azienda del cedente l'equivalente di 2 anni a tempo pieno negli ultimi 4 anni.

Per i beneficiari richiedenti sono previste due tipologie di aiuti finanziari:

- premio a favore dei cedenti, pari a 15.000 euro/anno per un massimo di 10 anni nel caso di cessione di azienda con superficie equivalente alle superfici aziendali minime previste; 21.400 euro/anno per un massimo di 7 anni nel caso di cessione di superfici superiori ad almeno 3 volte le superfici aziendali minime previste. Nel caso di aziende agricole ad indirizzo misto la sommatoria delle superfici cedute, espresse in % rispetto ai limiti minimi indicati per ciascuna delle categorie colturali e per ciascuna delle due tipologie di premio, deve essere superiore o uguale a 100. Ove l'azienda sia ceduta da più soggetti, il sostegno globale sarà limitato all'ammontare previsto per un solo cedente;
- premio annuo a favore dei lavoratori agricoli di 3.500 euro/anno per un massimo di 10 anni. Nel momento in cui il cedente percepisce una pensione di anzianità o vecchiaia corrisposta dall'Ente previdenziale l'aiuto risulta pari alla differenza tra l'ammontare del premio annuo e della pensione. Il premio annuo del lavoratore agricolo è sospeso al percepimento della pensione di anzianità o vecchiaia. È accordata priorità ai rilevatari che non presentano rapporto di parentela fino al terzo grado con il cedente e preferenza ai rilevatari di età inferiore ai 40 anni che presentino contestuale richiesta di primo insediamento e/o aiuti agli investimenti aziendali, ai sensi delle misure 1 e 2 del PSR. A parità di priorità e preferenze è data precedenza secondo l'ordine decrescente di data di nascita dei rilevatari.

La misura 4, infine, prevede tempi, modalità e documentazione da presentare per singolo tipo di soggetto interessato. Per il rilevatario è prevista una documentazione doppia: al momento della domanda ed entro i tre anni dalla cessione.



GLOSSARIO

Abitazioni situate nell'azienda

Tutte le abitazioni comprese nel perimetro aziendale. Per abitazione si intende un insieme di vani o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso abitazione, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili. Sono esclusi i locali che non hanno le caratteristiche proprie delle abitazioni (roulotte, carrozzoni, cantine, magazzini, ecc.) anche se risultano occupati di fatto da una o più famiglie. Una abitazione è considerata occupata quando in essa abitano una o più persone ivi aventi la loro dimora abituale anche se temporaneamente assenti alla data del censimento.

Attività di agriturismo

Attività turistica svolta in locali rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli.

Attività remunerativa extraaziendale

Qualsiasi attività esercitata al di fuori dell'azienda e che ha come corrispettivo una remunerazione.

Sono comprese eventuali attività remunerative che possono essere esercitate sull'azienda stessa o in un'altra impresa agricola (gestione di un terreno da campeggio, affitto di alloggi a turisti), oppure in una impresa non agricola appartenente al conduttore.

Azienda senza terreno agrario

Per **terreno agrario** si intende la superficie dell'azienda destinata alla pratica delle varie colture o che potrebbe essere ad esse destinata mediante l'impiego di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola.

Non è terreno agrario la superficie costituita da aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, ecc.

Le **aziende senza terreno agrario** sono quelle zootecniche nelle quali si attua esclusivamente l'allevamento di bestiame e le aziende che utilizzano terreni pascolativi appartenenti a comuni, ad altri enti pubblici o a privati senza che i terreni stessi si configurino come elementi costitutivi delle aziende stesse.

Le **aziende che praticano la coltivazione di funghi** in grotte, sotterranei e appositi edifici sono assimilate a quelle con terreno agrario.

Boschi

Superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali. Sono considerati boschi anche i terreni il cui suolo occupato dalle piante forestali viene parzialmente utilizzato per coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale. Sono compresi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale. Sono esclusi i castagneti da frutto e le pioppete.

Capo azienda

Persona che di fatto gestisce l'azienda e cioè la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Si ha la gestione quotidiana dell'azienda anche quando l'attività è assicurata per un limitato numero di mesi come, ad esempio, nelle aziende specializzate per la viticoltura, olivicoltura, ecc.

Il capo azienda è in genere il conduttore stesso, ma può essere una diversa persona qualora il conduttore stesso abbia affidato la gestione dell'azienda ad altra persona, per esempio ad un membro della famiglia. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona. Se più persone partecipano alla gestione corrente e quotidiana dell'azienda, è considerato capo azienda la persona che reca il maggior contributo alla gestione dell'azienda. Qualora tale contributo alla gestione sia ripartito in maniera uguale tra due o più persone, di queste è considerata capo azienda la più avanzata in età. Il mezzadro è da considerarsi come capo azienda e analogamente il soccidario per le aziende a soccida.

Categorie speciali

Lavoratori che guidano e controllano, con apporto di adeguata competenza tecnico-pratica, gruppi di altri lavoratori operai, esercitando, a volte, un certo potere di iniziativa per la condotta dei lavori.

Coloni impropri

Coloro che prestano lavoro manuale in una azienda agricola, sulla base di pattuizioni particolari caratterizzate da una diversità di contenuto per quanto riguarda le prestazioni di lavoro, i conferimenti delle scorte e le suddivisioni delle spese e dei prodotti.

Coltivazioni legnose agrarie

Vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, canne, gelso (foglie), giunco, manna, salice da vimini, sommacco.

Condizione professionale

La condizione professionale è quella posseduta nella settimana precedente la data di riferimento del censimento e si distingue in:

- **Occupato**, chi possiede una occupazione (in proprio o alle dipendenze) da cui trae una retribuzione o un profitto. Si considera occupato anche chi collabora, senza avere un regolare contratto di lavoro con un familiare che svolge una attività lavorativa in conto proprio.
- **Disoccupato** alla ricerca di nuova occupazione, chi ha perduto una precedente occupazione alle dipendenze ed è alla ricerca attiva di una nuova occupazione, essendo in grado accettarla se gli viene offerta.
- **In cerca di prima occupazione**, chi non ha mai esercitato un'attività lavorativa o ha cessato una attività lavorativa in proprio ed è alla ricerca attiva di una occupazione essendo in grado di accettarla se gli viene offerta.

- **Casalinga/o**, chi si dedica prevalentemente alla cura della propria famiglia o della propria casa.
- **Studente**, chi si dedica prevalentemente allo studio.
- **Ritirato dal lavoro**, chi ha cessato una attività lavorativa per raggiunti limiti di età oppure per altra causa.
- **In altra condizione**, proprietari, benestanti, inabili al lavoro, chi sta assolvendo agli obblighi di leva ecc.

Conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)

Quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo-famiglia (mezzadro) il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie alla conduzione e dividendone i frutti con il concedente in determinate proporzioni.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico.

Nel caso di colonia parziaria appoderata (mezzadria), come conduttore di azienda è stato considerato il mezzadro. Nel caso di soccida quale conduttore di azienda è stato considerato il soccidante.

Consistenza del bestiame

I dati sulla consistenza degli allevamenti fanno riferimento a tutti i capi di bestiame che alla data della rilevazione si trovavano presso l'azienda, sia che si tratti di bestiame in dotazione dell'azienda stessa sia che si tratti di bestiame affidato o da essa allevato. Sono inclusi i capi temporaneamente assenti per transumanza pascolo, ecc. Sono esclusi gli animali di passaggio (es.: femmine presenti per la monta).

Contoterzismo

Utilizzazione di mezzi meccanici:

- **in altre aziende agricole**. Sono state rilevate le giornate di lavoro prestate dalla manodopera aziendale per le operazioni effettuate in altre aziende agricole con mezzi meccanici di proprietà o comproprietà dell'azienda e con manodopera propria dell'azienda;
- **in azienda**. Sono state rilevate le giornate di lavoro effettuate dalla manodopera extraaziendale per impiego in azienda di mezzi meccanici forniti distintamente da altre aziende agricole, organismi associativi e da imprese di esercizio e noleggio. Operazioni effettuate in azienda con mezzi meccanici extraaziendali; operazioni effettuate in azienda utilizzando mezzi meccanici forniti da altre aziende agricole, cooperative agricole e da imprese di esercizio e noleggio.

Dirigenti

Lavoratori che ricoprono un ruolo caratterizzato da un grado di professionalità, autonomia e potere decisionale e sono preposti alla direzione dell'azienda agricola, forestale o zootecnica, esplicando le loro funzioni al fine di promuovere, coordinare e gestire la realizzazione degli obiettivi dell'azienda stessa.

Fabbricati rurali

Locali per la conservazione o l'immagazzinamento dei prodotti nonché per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo.

Celle frigorifere: locali in muratura o prefabbricati predisposti allo stoccaggio di prodotti delle coltivazioni e/o degli allevamenti che vengono mantenuti a temperatura ed umidità costanti;

Magazzini: locali appositamente attrezzati per il deposito e la conservazione dei prodotti dell'azienda.

Sili da foraggio: speciali serbatoi in muratura od in plastica rigida destinati alla conservazione

del foraggio verde o semiessiccato che vi subisce una particolare maturazione.

sono esclusi i cosiddetti sili all'aperto costituiti da masse di fieno o paglia pressate e conservate all'aperto.

Famiglia del conduttore

Per famiglia, ai fini del censimento, si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione. Tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

Sono considerate facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone addette ai servizi domestici, nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa.

I caratteri distintivi della famiglia per il censimento sono:

- la relazione di parentela, affinità o affettività che unisce tra loro più persone;
- la coabitazione, cioè la convivenza di tutti i membri nello stesso alloggio e la conseguente condizione della loro dimora abituale in uno stesso comune.

Foraggiere avvicendate

Prati avvicendati, coltivazioni foraggiere erbacee in avvicendamento che occupano il terreno per più annate agrarie consecutive (al massimo fino a cinque anni) e che sono costituite generalmente da leguminose pure o in miscuglio. Si distinguono in puri (erba medica, lupinella, sulla, trifoglio ladino, trifoglio pratense) e misti.

Erbai, coltivazioni foraggiere erbacee in avvicendamento che occupano il terreno al massimo per un'annata agraria (veccia, trifoglio incarnato, cereali in erba e maturazione cerosa, ecc.).

Si distinguono in puri (avena, bietola, cicerchia, colza, fava, favino, frumento e tri-

ticale, granoturco, loglio italico, lupino, miglio, moco, orzo, panico, pimpinella, pisello, ravizzone, sala palustre, segale, senape, serradella, soia, sorgo, trifoglio alessandrino, trifoglio incarnato, trigonella o fieno greco, veccia, vigna cinese) e misti.

Forma di conduzione (Rapporti tra impresa e lavoro)

Conduzione diretta del coltivatore, quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, la quale può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari.

La conduzione diretta del coltivatore si suddivide ulteriormente nelle seguenti forme:

- **con solo manodopera familiare**, quando le giornate lavorative impiegate nell'azienda sono dovute esclusivamente al conduttore, ai suoi familiari o agli altri parenti;
- **con manodopera familiare prevalente**, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore e dai suoi familiari o dagli altri parenti sono in numero uguale o maggiore di quelle prestate dall'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.);
- **con manodopera extrafamiliare prevalente**, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore, dai familiari e dagli altri parenti, risultano inferiori a quelle dell'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.).

Conduzione con salarati e/o compartecipanti (in economia), quando il conduttore impiega per lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salarati fissi ed assimilati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi;

Conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie;

Altra forma di conduzione. Comprende tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopra indicate tra le quali:

- **Conduzione parziaria non appoderata**, con questa forma di conduzione il concedente non conferisce un podere come si riscontra nelle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questi di norma, si avvalgano di familiari per i lavori richiesti dal fondo;
- **Soccida**, contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) ed allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano.

Forma giuridica

Azienda individuale

Persona singola, persone legate da vincoli di parentela che conducono unitariamente terreni appartenenti a più componenti

Comunanza o affittanza collettiva

La comunanza è un'associazione costituita da collettività di famiglie che conducono in forma mutualistica un'azienda agricola costituita di norma, da terreni pascolativi di proprietà della comunanza stessa.

L'affittanza collettiva è un'associazione di lavoratori agricoli che conducono pro indiviso un'azienda agricola costituita di norma da estese superfici prese in affitto.

Società di persone e di capitali

Le società di persone sono collettività di soci su base personale e godono di un'autonomia patrimoniale in funzione della destinazione dei beni ad uno scopo comune. Con il contratto i soci regolano la loro reciproca posizione dandosi un ordinamento per lo svolgimento dell'attività sociale e, a tale ordinamento, la legge riconosce efficacia anche nei confronti dei terzi.

Le altre società di persone sono le società in nome collettivo, le società in accomandita semplice e le altre forme per le quali sono state osservate le formalità prescritte e la conseguente iscrizione al Registro delle società.

Le società di capitali sono quelle organizzate su base capitalistica nelle quali i beni conferiti non rimangono proprietà comune dei soci ma costituiscono il patrimonio delle società. Rientrano in questa categoria la società per azioni, la società a responsabilità limitata e la società in accomandita per azioni.

Cooperativa

Per cooperativa si intende l'associazione di agricoltori costituita secondo la legislazione vigente la cui caratteristica fondamentale è la mutualità (stalla sociale, cooperativa per la conduzione dei terreni, ecc.).

Associazioni di produttori

Trattasi di associazioni costituite per iniziativa dei produttori stessi allo scopo di: Promuovere la concentrazione dell'offerta e la regolarizzazione dei prezzi nella fase della produzione per uno o più prodotti agricoli;

Mettere a disposizione dei produttori associati mezzi tecnici adeguati per il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti in questione.

Ente pubblico

Trattasi di azienda condotta da una persona giuridica di diritto pubblico (stato, regioni, province, comuni), nonché da altri enti ed istituzioni non aventi scopo di lucro (ospedali, enti comunali di assistenza, enti ecclesiastici e religiosi, fondazioni, istituti penitenziari, scuole agrarie, ecc.).

Altra forma giuridica

Indicare tutte quelle aziende che non rientrano nelle forme giuridiche precedenti.

Fruttiferi

Frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albi-

cocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola ed amarena o marasca), cotogno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespolo comune, nespolo del Giappone, ribes, comune, ribes nero, sorbo, uva spina.

Frutta fresca di origine sub-tropicale: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, babaco, banana, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora.

Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, carrubo, noce, pistacchio.

Giornata di lavoro

Prestazione lavorativa non inferiore alle otto ore. Se il lavoro prestato giornalmente presso l'azienda è stato inferiore alle 8 ore si sono convertite le ore di lavoro in giornate di 8 ore.

Se invece le ore di lavoro giornaliero hanno superato le 8 ore non si è operata alcuna conversione.

Il numero delle giornate di lavoro fa riferimento a quelle effettivamente prestate con esclusione di giorni di congedo, ferie e malattia.

Impiegati

Lavoratori che svolgono un'attività nel campo tecnico-amministrativo di coordinamento e controllo o di esecuzione con diverso grado di responsabilità.

Irrigazione

Superficie irrigabile: superficie che nel corso dell'annata agraria di riferimento potrebbe essere irrigata in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda ed alla quantità di acqua disponibile;

Superficie effettivamente irrigata: superficie aziendale che nel corso dell'annata agraria di riferimento viene irrigata almeno una volta;

Coltivazione effettivamente irrigata nell'annata agraria: è quella superficie, sulla quale, nel corso dell'annata agraria. Sono praticate successivamente più coltivazioni, si considera una sola volta per la coltura principale se questa è irrigata. Se la coltivazione principale non è irrigata si indica la più importante delle colture secondarie irrigate.

Sistemi di irrigazione

Aspersione (a pioggia), se l'acqua viene somministrata al terreno dall'alto mediante idonee apparecchiature, in modo da riprodurre l'effetto della pioggia naturale;

Sommersione, se l'acqua, trattenuta da arginelli, sommerge per periodi variabili e con livello variabile il terreno (tipica delle risaie).

L'irrigazione a conca degli alberi da frutto nel Mezzogiorno è assimilata alla sommersione;

Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, se l'acqua viene fatta scorrere sul terreno sistemato a piani inclinati (tipica delle marcite lombarde) oppure se

viene immessa in canaletti o in solchi e raggiunge lateralmente, per infiltrazione, le radici delle piante coltivate. È frequente nell'irrigazione delle sarchiate, in genere, e delle colture ortive del Mezzogiorno;

Localizzata sottochioma (goccia, sorso, spruzzo), se l'acqua viene somministrata, mediante idonee apparecchiature, per gocciolamento localizzato o ad intermittenza (a sorsi). Tale sistema viene utilizzato per le coltivazioni ortive, floreali e legnose;

Altro sistema, comprende tutti i sistemi non contemplati nelle voci precedenti, come la subirrigazione, somministrazione di acqua a mezzo di condotti sotterranei disperdenti o talora a mezzo di condotti di drenaggio.

Lavoro

I *lavori agricoli* sono quelli che contribuiscono al conseguimento della produzione agricola, forestale e zootecnica, ad eccezione dei lavori domestici (pulizia dell'abitazione, preparazione dei pasti per la famiglia, ecc.).

Sono considerati lavori agricoli, purché effettuati dalla manodopera aziendale, la direzione e la sorveglianza dei lavori, l'organizzazione e la gestione aziendale, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti nonché la manutenzione di fabbricati, macchine ed impianti ed il trasporto per conto dell'azienda.

Sono esclusi i lavori effettuati dalla manodopera aziendale presso altre aziende agricole, nonché i lavori di stoccaggio, condizionamento, trasformazione, vendita e trasporto dei prodotti di altre aziende.

È esclusa la manodopera fornita da imprese di esercizio e noleggio di mezzi meccanici, da imprese industriali od a titolo di aiuto reciproco.

Manodopera agricola

Persone di 16 anni e più occupate nei lavori agricoli dell'azienda.

Mezzi di produzione

I dati sui mezzi di produzione riguardano le sementi, i mangimi, i prodotti fitoiatrici e dei concimi chimici distribuiti al settore agricolo nell'anno solare. La periodicità delle rilevazioni è semestrale per i concimi, annuale per gli altri mezzi di produzione. I dati rilevati attraverso le imprese che producono e/o che importano detti prodotti fanno riferimento ai quantitativi distribuiti per uso agricolo dalle stesse ditte al commercio o direttamente.

Mezzi meccanici utilizzati

Mezzi meccanici utilizzati durante l'annata agraria di riferimento per l'effettuazione di lavori agricoli:

Sono:

- **di proprietà dell'azienda** i mezzi meccanici di proprietà esclusiva dell'azienda, anche se temporaneamente utilizzati in altre aziende agricole, compresi i mezzi meccanici acquistati in leasing;

- **in comproprietà** i mezzi meccanici di proprietà di due o più aziende agricole;
- **forniti da altre aziende agricole** i mezzi meccanici temporaneamente utilizzati dall'azienda, ma di proprietà di una altra azienda (aiuto reciproco, consorzi per il noleggio di macchine agricole);
- **forniti da organismi associativi** i mezzi meccanici appartenenti a cooperative agricole, enti di sviluppo, consorzi di bonifica, ecc. e utilizzati dall'azienda facente parte dell'organismo associativo stesso;
- **forniti da imprese di esercizio e noleggio** i mezzi meccanici utilizzati in azienda e di proprietà di imprenditori di lavori agricoli e di altre imprese industriali.

Mietitrebbiatrici

Macchine semoventi, trainate o portate da trattrici, utilizzate per la mietitura, raccolta, trebbiatura dei cereali, dei legumi secchi, dei semi oleosi e delle sementi foraggiere.

Motocoltivatori, motozappe, motofesatrici, motofalciatrici

Veicoli a motore, ad un solo asse, utilizzati per i lavori agricoli.

Sono esclusi tutti gli apparecchi utilizzati esclusivamente per gli orti familiari, i parchi e i giardini ornamentali.

Operai a tempo determinato

Operai assunti con un rapporto individuale di lavoro a tempo determinato per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionale o a carattere saltuario oppure assunti per fase lavorativa o per la sostituzione di operai per i quali sussista il diritto alla conservazione del posto.

Agli operai a tempo determinato sono assimilati, ai fini del censimento. I partecipanti, intendendosi per tali lavoratori ai quali vengono affidati, nel corso dell'annata agraria, tutti o soltanto una parte dei lavori che richiede una determinata coltivazione, ricevendo come compenso una quota parte del prodotto.

Operai a tempo indeterminato

Lavoratori agricoli assunti con rapporti di lavoro senza prefissione di termine ed ai quali il datore di lavoro garantisce 181 giornate annuali di effettivo lavoro per tutta la durata del rapporto e la cui retribuzione, riferita ad anno, viene corrisposta mensilmente, a norma del contratto nazionale di lavoro per gli operai agricoli con l'integrazione dei contratti provinciali.

Organismi associativi

Per organismi associativi si intendono le cooperative agricole e gli organismi associativi simili.

Cooperative agricole. Associazioni tra agricoltori costituite secondo la legislazione vigente, aventi scopo mutualistico e rivolte prevalentemente alla fornitura di beni

e servizi direttamente agli appartenenti all'organismo sociale e condizioni più vantaggiose.

Le cooperative a seconda della finalità e del campo di attività prendono denominazioni diverse, come cantine sociali, oleifici cooperativi, centrali ortofrutticole, latterie e caseifici sociali, macelli cooperativi, ecc.;

Organismi associativi simili. Società di diritto o di fatto che operano nel campo agricolo e che hanno lo scopo di conseguire un dato fine economico sia attraverso l'aumento della produzione e della produttività che attraverso l'espletamento di determinati servizi senza che sia sancito il principio mutualistico.

Sono compresi tra gli organismi associativi gli enopoli, gli elaiopoli, i consorzi di miglioramento fondiario ed ogni altra società o ente che abbia come scopo mutualistico l'acquisto o la produzione per i propri soci di sostanze utili per l'agricoltura, l'acquisto di terreni, la raccolta, la conservazione, la trasformazione e vendita di prodotti ai soci.

Orientamento tecnico-economico (OTE)

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro classificazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS.

La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene definita specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

Ortive

Coltivazioni **ortive in piena aria** sono le coltivazioni di legumi freschi ed ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Si distinguono in:

- **coltivazioni ortive di pieno campo**, quando sono in avvicendamento con le altre coltivazioni agricole;
- **coltivazioni ortive in orti stabili o industriali**, quando sono caratterizzate da un rapido avvicendamento tra di loro e producono ortaggi e legumi freschi normalmente immessi nel commercio.

Le coltivazioni **ortive protette** sono quelle coltivazioni praticate al coperto per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo.

Rientrano in questa voce:

- *legumi freschi*: fagiuolo (compresi i fagioli mangiatutto), pisello (compresi i piselli mangiatutto o taccole), fava;
- *carciofo*;
- *fragola*;
- *pomodoro da mensa*;

- *pomodoro da industria*;
- *altre ortive*: acetosella, aglio, asparago, barbabietola da orto, basilico, bietola, broccoletto di rapa, cardo, carota, cavolfiore, cavolo a penna, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo di Bruxelles, cavolo rapa, cavolo rosso, cavolo verza, cetriolo da mensa, cetriolini, cicoria o radicchio (da foglie e da radici), cipolla, cocomero o anguria, crescione, finocchio, funghi (esclusi quelli coltivati in grotte, sotterranei o in appositi edifici), indivia (riccia e scarola), lattuga (cappuccina romana, da taglio), mais dolce, melanzana, melone o popone o cantalupo, pastinaca, peperone, porro, prezzemolo, rapa, ravanello, scalogno, scorzonera, scorzonera bianca, sedano (da coste e da foglie), sedano rapa (da radice), spinacio, topinambur, zucca, zucchine.

Parenti del conduttore che lavorano in azienda

Per parenti del conduttore che lavorano in azienda si intendono i discendenti, gli ascendenti ed altri parenti o affini del conduttore (compresi i casi di parentela derivante da adozione) non facenti parte della famiglia del conduttore stesso, la cui attività lavorativa presso l'azienda durante l'annata agraria non è stata svolta a carattere saltuario o occasionale.

Prati permanenti e pascoli

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni.

Prato permanente quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura.

Pascolo quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.

Reddito lordo standard (RLS)

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggio, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine agricole.

I redditi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla regione. I RLS adottati per il Censimento agricolo 2000 sono riferiti all'anno centrale "1996" e, pertanto, sono espressi in Unità di Conto Europea (ECU) ed aggiornati dall'INEA ogni due anni.

Superficie aziendale

Totale. Area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

È compresa la superficie coltivata a funghi in grotte, sotterranei od in appositi edifici.

Agricola utilizzata. Insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto.

Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei od appositi edifici.

Agraria non utilizzata. Insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola.

Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda.

Sono esclusi i terreni a riposo.

Altra. È costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali, ecc.

Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Superficie investita

Sono considerate superfici investite sia quelle che al netto delle tare (piccoli canali, sentieri poderali, muriccioli, siepi e simili), durante l'annata agraria hanno fornito un raccolto sia le superfici delle coltivazioni non ancora in produzione.

Titolo di possesso dei terreni

Sono assimilati alla **proprietà**: l'usufrutto, l'enfiteusi, l'assegnazione dei terreni da parte di enti di sviluppo, consorzi e simili, il beneficio parrocchiale, la colonia perpetua.

Sono assimilati all'**affitto**: l'affitto misto.

Sono assimilati all'**uso gratuito**: il comodato e l'affidapascoli.

Trattrici

Trattrici con almeno due assi, utilizzate per l'esecuzione dei lavori agricoli.

Sono compresi i veicoli a motore trasformati (derivate) ed i veicoli a motore specializzati (Jeep, Unimag, ecc.) che vengono utilizzati come trattrici agricole propriamente dette.

Unità di dimensione economica (UDE)

La dimensione economica dell'azienda è data dall'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali ed è espressa in UDE. Dal 1995 ogni UDE corrisponde a 1.200 ECU.

Unità lavorativa annua (ULA)

Secondo la definizione comunitaria, l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno 2.200 ore nel corso di un anno

Unità di bestiame adulto (UBA)

Secondo la definizione comunitaria, corrisponde, in termini di fabbisogno alimentare, ad una vacca da latte che produce almeno 3000 kg di latte in un anno.

Tale indicatore si ottiene moltiplicando ciascun capo di bestiame presente in azienda per specifici coefficienti di conversione.

Zone altimetriche

Montagna: territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, sono comprese nella zona di montagna.

Collina: territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, sono comprese nella zona di collina.

Pianura: territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Sono incluse, in questa zona altimetrica, sia le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore a 300 metri, purché presentino, nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura, sia eventuali rilievi montagnosi o collinari interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) Barberis C., Siesto V. (1993). "Agricoltura e strati sociali", Franco Angeli, Milano.
- (2) Barbero G. e Mantino F. (1988). "Imprenditori agricoli e ricambio generazionale in Italia: un'analisi dei dati censuari (1971-1981)" in *Rivista di economia agraria* n.4.
- (3) Bonati G., Carena A e Salvini E. (1992). "Tipologia comunitaria delle aziende agricole: determinazione dei redditi lordi standard" in Collana studi e ricerche INEA – ed. Il Mulino.
- (4) Carbone A. (1996). "La presenza dei giovani in agricoltura" in *La questione agraria* n. 61.
- (5) Carbone A. (2001). "Giovani agricoltori in Europa: evidenze empiriche, spunti interpretativi e possibili linee di intervento"
- (6) CNEL (2000). "Terzo rapporto sulla condizione giovanile", Roma.
- (7) Comitato Economico e Sociale (CES) della Consiglio UE (1994). Parere in merito a "I giovani agricoltori ed il ricambio generazionale nel mondo agricolo" *Bruxelles*
- (8) Commissione Europea (1997). "CAP 2000, situation outlook" in Rural Development, Luglio 1997.
- (9) Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al comitato delle Regioni "Rafforzare la dimensione locale della strategia europea per l'occupazione", COM (2201).
- (10) Covino D., Mariani A. (1999). "Il sistema agroalimentare dell'Unione Europea: uno sguardo sia sulla struttura e competitività" in ISMEA (a cura di): Il sistema agroalimentare europeo e la sfida della competizione globale.
- (11) Decisione del Consiglio UE relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001 (2001/63/CE); GU L 22 DEL 24.01.2001.
- (12) Decisione del Consiglio UE del 18 febbraio 2002 relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione degli Stati membri, COM (2001).
- (13) De Gaetano L. (2003) "*L'invecchiamento dell'imprenditore agricolo*" in OGGIDOMANI ANZIANI, Federazione Nazionale Pensionati CISL, Anno XVI, n.4, 2003, Roma (pp.59-90).
- (14) De Gaetano L., Massoli B. (2003) "*L'invecchiamento dei conduttori agricoli e le difficoltà del ricambio generazionale*" in Atti del XL Convegno della SIDEA (Società Italiana di Economia Agraria), Padova, 18-20 settembre 2003. (in corso di pubblicazione).
- (15) Di Cocco E. (1977). "La senilizzazione in agricoltura" in *Rivista di Economia Agraria* n.3, 1977.
- (16) Eboli M. (1995). "Cogliere la dinamica nel suo farsi: la sfida della ricerca intertemporale" in De Benedictis M. (a cura di) : Agricoltura familiare in transizione collana studi e ricerche INEA.

-
- (17) Gaudio G. e Mantino F. (1995). *Ciclo vitale della famiglia e itinerari professionali* in De Benedictis M. (a cura di) : “Agricoltura familiare in transizione”, collana studi e ricerche INEA.
 - (18) INEA (2002). “Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale – Il quadro degli interventi in Italia – Rapporto 2001/02, Roma.
 - (19) INEA (2002). “Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura”, Roma.
 - (20) ISTAT (2002). “Caratteristiche strutturali delle aziende agricole”, Roma.
 - (21) ISTAT (2004). “Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole”, Roma
 - (22) Libro bianco della commissione europea un nuovo impulso per la gioventù europea COM (2001).
 - (23) Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia, proposte per la società attiva e per un lavoro di qualità, ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2001.
 - (24) Piano Nazionale d’Azione per l’Occupazione 2002, Italia.
 - (25) Raccomandazione del Consiglio UE riguardante l’attuazione delle politiche in materia di occupazione degli Stati membri, COM (2001).
 - (26) Raccomandazione del Consiglio UE del 18 febbraio 2002 riguardante l’attuazione delle politiche in materia di occupazione degli Stati membri, (2002/178/CE).
 - (27) Russo C e Sabbatini M. (2001). “Ricambio generazionale e strategie produttive nelle aziende agricole a conduzione diretta: alcune considerazioni sulla base di un’analisi tipologica” in *Rivista di Economia Agraria* n.1.
 - (28) Regione Veneto. *Il Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006*
 - (29) Regione Veneto. *Deliberazioni della Giunta Regionale, Leggi Regionali, Bandi e relative modificazioni* in materia di occupazione giovanile in agricoltura, primo insediamento dei giovani, ecc. 1992 - 2004
 - (30) Sotte F. (2003). *Giovani ed impresa per una strategia a medio-lungo termine*. Conferenza Europea su “*Il futuro dei giovani*”. Roma, 24-25 gennaio 2003
 - (31) Timpanaro G. (2000). *Politiche di sviluppo rurale e imprenditoria giovanile in agricoltura*, Atti del Convegno “Sviluppo rurale, società e territorio”, Firenze.

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2005
dalla Tipografia Italgraf - Noventa Padovana (PD)
